



UNIVERSITÀ DI PISA

**CORSO DI LAUREA IN SCIENZE POLITICHE E  
RELAZIONI INTERNAZIONALI  
( CLASSE 60/S)**

*Tesi di laurea in  
Comunicazione Politica*

*Il Movimento 5 Stelle: analisi di un fenomeno fra  
partecipazione non istituzionalizzata, protesta e  
conflitto con i media*

*Candidato  
Natascia Alibani*

*Docente Relatore Chiar.mo  
Prof. Massimiliano Andretta*

ANNO ACCADEMICO 2014-2015

# Indice

<b>Introduzione</b>	<b>3</b>
<b>1 Modi di espressione e crisi della partecipazione politica</b>	<b>7</b>
1.1 Cenni sulla partecipazione politica	7
1.2 Partecipazione latente e manifesta	10
1.3 Partiti	12
1.4 Movimenti sociali	14
1.5 Conclusioni	16
<b>2 Media e new media come veicolatori di informazione politica</b>	<b>19</b>
2.1 Il rapporto tra media e politica	19
2.2 Costruzione dell'agenda politica e framing	22
2.3 Comunicazione politica in Internet	27
2.4 Conclusioni	29
<b>3 Il Movimento 5 Stelle, ovvero quando la partecipazione è interattiva e non istituzionalizzata</b>	<b>33</b>
3.1 Le premesse alla base della nascita del M5S	33
3.2 L'escalation: da novità assoluta a primo partito in Italia	35
3.3 Le ragioni del successo e il programma politico	38
3.4 Composizione socio-demografica del Movimento	41
3.5 Il difficile rapporto con i media: dalla chiusura totale ai recenti sviluppi	44
3.6 Conclusioni	50
<b>4 La ricerca sul campo</b>	<b>52</b>
4.1 Soggetti della ricerca	52
4.2 La ricerca sui quotidiani	53
4.3 La ricerca attraverso le interviste	58
4.4 I motivi della scelta dei due meet-up	59
4.5 Il profilo degli intervistati	62
4.6 Conclusioni	64
<b>5 Media e Movimento 5 Stelle: analisi di un rapporto conflittuale</b>	<b>67</b>
5.1 Le basi della ricerca	67
5.2 V-Day	68
5.3 La vittoria di Federico Pizzarotti a Parma	79
5.4 Le elezioni del febbraio 2013	93
5.5 Le elezioni europee del 25 maggio 2014	104
5.6 Conclusioni	124
<b>6 Le interviste all'interno dei Meet-up</b>	<b>128</b>
6.1 Luoghi e temi della ricerca	128
6.2 Il profilo degli attivisti	129

6.3	Grado di informazione e livello di partecipazione politica	135
6.4	L'attività attuale all'interno del Movimento 5 Stelle	142
6.4.1	Gli altri partiti e il ruolo del M5S	146
6.5	Il funzionamento del M5S: il livello locale	157
6.5.1	Il funzionamento del M5S: il livello nazionale e la leadership	161
6.6	Conclusioni	172
<b>7</b>	<b>Conclusioni</b>	<b>175</b>
	<b>Bibliografia</b>	<b>183</b>

## **Introduzione**

Pur se con una storia piuttosto recente, costituita da neppure settant'anni di governo repubblicano, lo scenario politico nel contesto italiano ha attraversato, a partire dal dopoguerra, varie fasi e momenti di rottura e crisi che ne hanno segnato in maniera indelebile il rapporto con l'elettorato. Chiusa la lunga epoca del bipolarismo caratterizzato dai due “colossi” della politica italiana, DC e PCI, che ha prodotto governi (soprattutto la Democrazia Cristiana) praticamente in ininterrotta dall'anno di costituzione della Repubblica (1948) fino al 1994, l'Italia ed il suo elettorato hanno sempre ricercato nuove identità politiche che ne potessero prendere il posto, identità che potessero rappresentare quel senso di appartenenza e di partecipazione che nel dopoguerra, con un popolo ancora scosso dalle vicissitudini del ventennio fascista, erano forti più che mai. Ma dai grandi partiti di massa, e al grande seguito popolare che questi riscuotevano, si è invece passati all'allontanamento sempre più rapido della gente dalle formazioni partitiche nate in seguito alle trasformazioni post-Tangentopoli nei primi anni Novanta, le quali indubbiamente hanno minato il rapporto fiduciario fra elettori e politici, determinando il consolidarsi di una distanza fisica – in termini di iscrizioni- ma soprattutto morale irreversibile.

Il successo della Lega guidata da Umberto Bossi prima, e quello di Forza Italia poi, sono un segnale inequivocabile del bisogno popolare di trovare qualcosa di “nuovo” in cui tornare ad avere fiducia, dopo che lo scandalo legato all'indagine “Mani pulite” e il conseguente passaggio da Prima a Seconda Repubblica aveva spazzato via quasi quarant'anni di stabilità politica e, con essa, le certezze dell'elettorato. Pur se con modalità diverse, l'una basandosi su rituali riecheggianti le usanze storiche e su un programma politico tendente al populismo, atti a far confluire nella sicurezza della tradizione il malcontento della gente, l'altra adoperando ad hoc il mezzo televisivo - divenuto nel frattempo il più importante veicolatore di informazione politica- e grazie ad un leader di indubbio carisma come Silvio Berlusconi, entrambe hanno saputo rappresentare, nella prima metà degli anni Novanta, la svolta che la gente richiedeva, ma senza tuttavia raggiungere mai il livello di partecipazione popolare precedente.

La crisi di partecipazione e l'emorragia di attivismo politico non si sono infatti arrestate con l'evoluzione del linguaggio e dello stile comunicativo dei leader di partito, sempre più improntati a rispettare le logiche e i tempi del mezzo televisivo; anzi, questo *going commercial* dei contenuti politici, la formattazione ad hoc dei messaggi nel pieno rispetto delle regole televisive presuppongono in parte una configurazione del tutto nuova del partito, in cui il leader più carismatico, più di spicco, il più “televisivo” insomma, emerge fra gli altri distaccandosi

completamente e finendo per associare il proprio nome e il proprio personaggio “pubblico” al partito stesso. L'attivismo, nelle sedi di partito, a livello locale, non serve più, poiché la personalizzazione della politica fa sì che la quasi totalità del lavoro di propaganda venga espletata proprio dal leader, durante le interviste, nei talk show televisivi, nei dibattiti politici trasmessi nei salotti di prima serata. La disaffezione sempre crescente da parte dell'elettorato nei confronti del mondo politico, dunque, corre parallelamente alla sua sempre maggiore trasformazione in fenomeno mediatico. Le campagne elettorali non hanno più luogo nelle piazze, a colpi di banchetti, di comizi e di volantini, o almeno queste non rappresentano più il motore principale per l'azione dei partiti; la partita adesso si disputa nei confronti all'americana, nelle tribune elettorali trasmesse dalle reti, nelle interviste opportunamente confezionate e montate.

Ma, proprio perché mondo politico e mondo dei media vivono in una sorta di simbiosi in cui necessariamente l'uno è indispensabile all'altro, il terzo elemento della comunicazione politica, ossia il cittadino, sembra essere tagliato fuori, chiuso fra le pressoché inesistenti opportunità di partecipazione piena offerte dalla politica e la dubbia trasparenza delle informazioni trasmesse dai mass media; questi ultimi, infatti, ponendosi come intermediari tra i due soggetti, assurgono al fondamentale ruolo di costruttori dell'agenda politica, imponendo una scelta di contenuti ai partiti e, conseguentemente, ai fruitori ultimi della comunicazione. I quali non sapranno mai realmente in quale modo una determinata *issue* è stata trattata, affrontata, o se le *issues* discusse nei media sono davvero le più rilevanti di cui si debba parlare rispetto ad altre che, magari, è stato scelto di non affrontare. Il rischio principale per l'elettorato è dunque quello di avere a disposizione un'informazione politica incompleta, dimezzata, insufficiente, che naturalmente non può che aumentare ancor più il gap esistente fra le parti, inducendo chi già è poco propenso ad interessarsi di politica all'abbandono definitivo, e chi invece ha un interesse piuttosto elevato a ricercare fonti alternative di comunicazione e di informazione.

Queste fonti, soprattutto nell'ultimo decennio, sembrano essere state trovate in Internet: la Rete, grazie ad una struttura improntata all'immediatezza, all'interattività e alla diffusione su larga scala, ha sostituito per molti i mass media tradizionali per la fruizione delle informazioni politiche, ma anche lo spazio fisico di ritrovo per la discussione politica vera e propria. Quella che cinquant'anni fa poteva essere la piazza o la sede di partito oggi è stata sostituita dall'*agorà* virtuale, dove quanti intendono prendere parte al dibattito o semplicemente tenersi aggiornati hanno l'opportunità di farlo in maniera istantanea, continua e senza muoversi da casa. Il proliferare di forum, blog, piattaforme di discussione, e poi social network ha permesso ai soggetti interessati di accedere ad un nuovo spazio di informazione e comunicazione, che in parte recupera anche quella dimensione attiva della partecipazione latitante invece nel modo di fare politica odierno; proprio l'istantaneità della Rete

consente l'invio di *feedback* continui da parte dei fruitori e dei destinatari della comunicazione, attraverso l'utilizzo di commenti, condivisioni, visualizzazioni, riuscendo a fornire una percezione praticamente esatta del bacino di utenza raggiunto da un determinato messaggio.

La partecipazione attiva è poi garantita anche da altri strumenti, utilizzati da quelli che possono essere definiti come l'evoluzione "telematica" dei movimenti sociali e dei gruppi di pressione, ossia di tutti quei movimenti tesi a realizzare un coinvolgimento pieno e reale della popolazione al di fuori dei canali istituzionali, quindi a prescindere dalla mera esperienza elettorale, tramite cui si esprime la preferenza politica ma che non può essere assolutamente considerata sufficiente affinché si possa parlare di "forme di democrazia diretta" esercitate dal cittadino. Se prima tale partecipazione si esprimeva tramite sit-in o manifestazioni di protesta, oggi le molteplici opportunità offerte da Internet permettono di coinvolgere un campione potenzialmente elevatissimo di popolazione tramite l'adesione a petizioni, a referendum virtuali, che in un brevissimo lasso di tempo possono aggregare persone anche al di là dei confini fisici. Se negli Stati Uniti movimenti di questo tipo sono attivi da diverso tempo e raggruppano una quantità considerevole di cittadini (l'esempio più lampante è Move.On, di cui tratteremo più avanti), in Italia quello che può essere considerato l'erede legittimo dei movimenti improntati al perseguimento di definiti obiettivi sociali in maniera nettamente separata rispetto ai partiti è il Movimento 5 Stelle, nato proprio sul Web e da lì cresciuto fino a rappresentare l'alternativa per molti più valida rispetto al sistema partitico tradizionale. Promuovendo battaglie su temi particolarmente cari all'elettorato italiano, sia dal punto di vista politico che sociale (basti pensare ai temi dell'acqua pubblica, dell'energia pulita, del reddito di cittadinanza o dell'incandidabilità dei parlamentari condannati), il Movimento ha raccolto lo scontento di una parte di italiani, diventati sostenitori vuoi come forma di protesta contro i partiti considerati ormai troppo lontani dalla cittadinanza, vuoi come ultima speranza per tornare a giocare un ruolo attivo nello scenario politico. In effetti il 5 Stelle, utilizzando il blog del suo fondatore, Beppe Grillo, ha saputo concretizzare un coinvolgimento diretto della popolazione, sottoponendo alla votazione popolare (almeno per quanto riguarda i frequentatori del sito) tutte le questioni discusse, sviluppando forme di ritrovo e dibattito anche a livello locale (tramite la diffusione dei meet-up), organizzando attraverso questa vasta rete intrecciata tra Internet e le realtà locali manifestazioni eredi della cultura popolare del dopoguerra e dei movimenti sociali a cavallo tra gli anni Sessanta e Settanta.

Ma naturalmente il forte impatto provocato dal Movimento sullo scenario politico italiano non è stato privo di conseguenze né per i partiti "tradizionali", improvvisamente sopraffatti dalla popolarità sempre maggiore raggiunta dal gruppo fondato da Grillo, e sostanzialmente impreparati a fronteggiare un movimento che, inizialmente, era stato sottovalutato, né per il mondo mediatico

italiano, trovatosi d'improvviso davanti ad un nuovo, probabile interlocutore, che tuttavia fin da principio si è risolutamente schierato contro i media tradizionali, propugnando un utilizzo pressoché esclusivo di Internet quale mezzo di informazione. L'essere dichiaratamente "anti-partitico" e il predicare diffidenza nei confronti di giornali e televisioni ha naturalmente posto il M5S in una posizione di contrasto verso entrambi i soggetti della comunicazione politica italiana, esponendolo però a critiche (peraltro non sempre parse infondate) sui modi di gestione dei rapporti tra la leadership e la base, sulle strategie politiche ed organizzative, e anche sull'essere in qualche maniera "elitario", poiché accessibile, agendo quasi totalmente in Rete, solo per certe fasce di elettorato.

Il presente lavoro cercherà di illustrare i motivi del successo ottenuto nel giro di pochi anni dal Movimento 5 Stelle, ma intenderà approfondire anche le ragioni principali di contrasto rispetto al mondo dei media. Partendo dai presupposti che hanno offerto terreno fertile per il nascere ed il crescere di un movimento di questo tipo nel nostro paese, quindi ripercorrendo l'involuzione dei partiti e il parallelo logoramento del rapporto fiduciario elettore-partito, e contemporaneamente esaminando le caratteristiche dei canali extra-istituzionali di partecipazione, si vorranno analizzare le nuove opportunità di democrazia diretta offerte all'elettorato dal 5 Stelle, i punti principali del programma e la sua evoluzione storica, completando l'analisi con le testimonianze di alcuni aderenti, attivisti di due meet-up di due diverse regioni italiane.

Parallelamente, ci si concentrerà sull'aspetto "mediatico", ponendo le basi nell'articolato rapporto tra soggetti politici e mezzi di informazione, e sottolineando l'importantissimo contributo di Internet alla comunicazione politica dell'ultimo decennio, per evidenziare le diversità del rapporto tra media e Movimento 5 Stelle, caratterizzato apertamente da contrasto. Una serie di articoli estratti da due dei più importanti quotidiani italiani, editi in concomitanza con alcuni degli eventi politici italiani di maggior rilievo degli ultimi sette anni avrà lo scopo di sottolineare le modalità con cui tale conflitto viene espresso da entrambe le parti, e quali sono i motivi che ne costituiscono le fondamenta.

Alla fine del presente lavoro saranno esaminati i punti di maggior innovazione apportati dal Movimento 5 Stelle nel panorama politico del nostro paese e al contempo le lacune attualmente ancora presenti, che, per quanto non ledano il grande impatto provocato sull'elettorato italiano, non possono tuttavia essere trascurate nel tracciare un profilo completo di un Movimento fatto in egual misura di luci ed ombre.

# **1 Modi di espressione e crisi della partecipazione politica**

## **1.1 Cenni sulla partecipazione politica**

In un periodo storico particolare, dove nell'ambito del coinvolgimento politico si sente sempre più spesso parlare di astensionismo dalle urne da parte dei cittadini, e dove le opportunità di aggregazione e dibattito politico potenzialmente crescono, in virtù dello sviluppo di Internet, la comparsa del Movimento 5 Stelle in Italia ha dato nuova linfa alla partecipazione degli elettori italiani, sfiduciati dalla crisi economica e di identità delle leadership politiche tradizionali. Coniugando gli strumenti classici della partecipazione politica ai nuovi mezzi di comunicazione, servendosi allo stesso modo di comizi di piazza così come di dibattiti virtuali, i 5 Stelle hanno fatto della Rete il proprio punto di partenza, per risvegliare l'interesse e la coscienza civica dei cittadini, fino ad imporsi come terza forza politica in completa competizione sia con la sinistra che con la destra, puntando proprio sul coinvolgimento pieno, attivo ed effettivo della popolazione, troppo spesso lasciata ai margini del processo decisionale politico. Erroneamente, poiché la partecipazione politica è da sempre intrinsecamente collegata all'esercizio effettivo e pieno del potere democratico da parte dei cittadini. Andando alle origini della partecipazione politica, potremo vedere che per gli ateniesi, storicamente padri fondatori della democrazia, partecipare regolarmente alle istituzioni formava cittadini sufficientemente informati, che avrebbero potuto prendere decisioni ponderate a livello politico. Attraversando le varie fasi storiche del processo partecipativo, sul piano istituzionale le sue caratteristiche si sono marcatamente sviluppate con la svolta subita dalle nazioni dell'Europa occidentale, svolta che ha dato risalto al concetto di sovranità popolare, per cui le masse, prima del XVIII secolo escluse dalla vita politica, sono diventate cittadini a tutti gli effetti; con i rapidi progressi compiuti in vari campi, urbanizzazione, secolarizzazione culturale, crescita demografica, il coinvolgimento politico degli individui viene decisamente stimolato, superando il sistema di acquisizione dei diritti "per nascita", per volgere ad una più democratica distribuzione degli stessi, basata sulla mobilità individuale e di gruppo.

Non è tuttavia semplice individuare una definizione univoca ed universalmente valida del concetto di partecipazione politica, al punto che, negli anni, gli studiosi si sono concentrati sulle diverse modalità attraverso cui si compie la partecipazione, cogliendone tratti e sfumature differenti, ed attribuendo di volta in volta a tali sfumature connotazioni varie: posto che l'esercizio della partecipazione politica, per essere valido, non possa esaurirsi nella mera espressione di una preferenza elettorale, la letteratura della sociologia politica ne ha analizzato i contenuti e le forme



soprattutto tramite un'analisi dicotomica, opponendo definizioni “avversariali” del concetto: partecipazione diretta vs indiretta, convenzionale e non convenzionale, attiva e passiva, strumentale e simbolica.

In generale, possiamo partire da quella definizione del concetto stesso di “partecipazione” fornita da Cotta [1979, cit. in Raniolo, 2002, 15] per cui partecipare significa prendere parte ad un determinato atto o processo e, in secondo luogo, essere parte di un organismo, un gruppo, una comunità. La seconda dimensione si presenta come preconditione imprescindibile per l'esercizio della prima, in quanto è solo il carattere dell'appartenenza che abilita ad agire sul piano decisionale, garantendo ai cittadini la possibilità di realizzare la società che sia in grado di determinare il proprio futuro e di auto-modificarsi democraticamente. Solo così la partecipazione può legittimare l'esistenza stessa del sistema politico.

La garanzia democratica è data dall'opportunità di scegliere in un contesto dove le opzioni sono proposte, non imposte; proprio in questo, nel poter preferire una scelta negando le altre, si attiva il meccanismo della volontarietà e consapevolezza dell'azione. Recentemente alcuni studiosi hanno proposto un modello chiamato “del volontariato civico”, che ha a che fare con il processo di attivazione politica [Verba, Scholzman e Brady, 1975, cit. in Raniolo, 2002, 34]. La loro analisi parte da una domanda opposta: perché la gente non partecipa? Le risposte hanno a che fare con il “non potere”, ovvero la mancanza di risorse a livello socio-economico o di tempo, con il “non volere”, in cui entra in gioco la motivazione, ovvero il coinvolgimento psicologico connesso con il grado di informazione, di interesse e di efficacia politica dei partecipanti, e infine con il “non essere coinvolti”, per cui, fatte salve la volontà ed il possesso di risorse adeguate, l'impegno effettivo nell'azione civica e politica si attiva solo se si è inseriti in un “network di reclutamento”, dove la partecipazione è sollecitata, attivata, e mediata. Diversamente da quanto si potrebbe pensare, non sono solo i partiti, soprattutto dopo la fine dell'epoca dei partiti di massa, gli attori sociali che operano in questo senso, ma anche le istituzioni della società civile, scuole, chiese, le quali operano, secondo la definizione di Tocqueville, come scuole di democrazia. Sono questi i luoghi dove vengono definite in via primaria le *issues* che andranno a comporre la formazione politica dell'individuo, attivandolo alla partecipazione.

Soprattutto oggi, dove lo scenario politico che abbiamo davanti è quello di una campagna elettorale permanente, l'attività partecipativa dei cittadini non è più volta esclusivamente all'influenza e selezione dei leader politici, quindi ad un coinvolgimento che dal basso si risolve nella partecipazione elettorale, ma si allarga ai periodi compresi fra le due elezioni: è un processo volto ad influenzare la formazione stessa delle politiche, ossia policy-related [ Raniolo, 2002, 94],

comunicando informazioni sulle preferenze ed esigenze specifiche della popolazione, nel tentativo di fare pressione sui leader affinché le loro decisioni siano conformi a tali richieste. Naturalmente il supporto e l'allargamento dei mezzi di comunicazione, la possibilità di utilizzare la rete, garantiscono un afflusso sempre maggiore di feedback positivi o negativi al sistema politico, ma allo stesso tempo costituiscono il superamento della sfera pubblica tradizionale, dato che il luogo di discussione si sposta dall'arena politica e dai partiti alla sfera virtuale: ciò rende fondamentale che gli individui si addestrino a filtrare ogni genere di informazione che si riveli importante per le circostanze in cui vivono e, di fatto, solitamente agiscono sulla base di un tale processo di filtraggio.

Dato per scontato che non tutti i cittadini vogliono partecipare, occorre distinguere quelli che vogliono partecipare e quelli che possono farlo: il primo profilo attiene al grado di coinvolgimento e alle motivazioni che spingono un cittadino alla partecipazione, e ha perciò caratteri puramente individuali e volontari, mentre il secondo aspetto riguarda la possibilità di prendere effettivamente parte alla vita politica: in pratica, stiamo parlando di quelle che sono state definite partecipazione latente e partecipazione manifesta. Parzialmente collegate a questi concetti sono le definizioni di partecipazione indiretta e diretta, dove, con la prima, si intende un cittadino che non ha effettivi poteri di governo ma solo di influenza sulla classe politica, mentre la seconda, seguendo anche l'ideale della polis greca, richiederebbe un "cittadino totale", dove il coinvolgimento sia assoluto, privo di intermediazioni, perciò in grado di produrre un vero e proprio potere governante. Siamo di fronte ad un confronto fra il governo "per il popolo", il cui meccanismo emblematico sono le elezioni, e un governo "del popolo", dove le decisioni collettive sono prese da cittadini aventi tutti lo stesso peso e lo stesso ruolo attivo. Naturalmente è palese la connotazione utopica di questa seconda definizione, dato che il modello elettivo della democrazia rappresentativa ha finito per imporsi con decisione: la garanzia di democraticità risiede allora nella libera partecipazione e nel libero accesso, dove permangono poche forme di partecipazione popolare diretta, ad esempio nel momento in cui viene indetto un referendum, oppure quando vengono proposte ed inviate petizioni. Attualmente una forma di partecipazione popolare è prevista anche in ambito europeo, con la possibilità per i cittadini dell'Unione di proporre iniziative legislative a Parlamento e Commissione, se tale proposta raggiunge almeno il milione di adesioni. Di nuovo, fonte importantissima per l'esercizio diretto della partecipazione politica è Internet, che in un certo qual modo ha finito per assolvere la funzione di agorà pubblica, pur con tutti i limiti che può ancora presentare sotto il profilo dell'accesso ( ad esempio, è difficilmente accessibile a determinate categorie di cittadini, come gli anziani, più propensi a seguire i media tradizionali piuttosto che gli strumenti virtuali), garantendo la salvaguardia del regime democratico e la possibilità per i cittadini non solo di agire

attraverso input che danno luogo a decisioni, ovvero a politiche pubbliche, ma anche di sviluppare capacità sociali e politiche .

## **1.2 Partecipazione latente e manifesta**

Naturalmente la coscienza politica si forma a partire dai retaggi culturali e dal background individuale del cittadino, il quale è immerso e per forza di cose influenzato dall'ambiente comunicativo nel quale si trova: tale ambiente è formato dai media, dai soggetti politici e dall'interazione sociale [Mazzoleni, 2012, 222]. A questo si devono aggiungere le predisposizioni individuali, ovvero l'insieme di motivazioni, credenze, opinioni (la cosiddetta opinione pubblica) che filtrano e canalizzano le azioni del cittadino partecipante. In questo ambito agisce la partecipazione latente, che a che fare proprio con il grado di coinvolgimento psicologico nelle questioni politiche, e in cui gioca un ruolo fondamentale il concetto di efficacia politica: rispetto alle aspettative di raggiungimento di un determinato risultato il cittadino costruisce le proprie sensazioni, giudicando se valga la pena o no svolgere il proprio ruolo, e, ove tali aspettative di successo siano scarse, le condizioni per una partecipazione attiva si riducono [Raniolo, 2002, 144]. E' in parte la teoria del cittadino pigro, caratterizzato da "ignoranza razionale" proposto da Campus [ 2000, cit. in Raniolo, 2002, 73], il quale preferisce non informarsi e non prendere parte alla vita politica poiché convinto che il proprio voto non sia determinante e non possa cambiare molto le sorti di un'elezione. Nell'elaborazione delle teorie sulla partecipazione latente, per quanto spesso le variabili culturali e cognitive siano di difficile inquadramento, proprio perché frutto di un percorso soggettivo risultato di socializzazione, educazione ed esposizione ai media, giocano un ruolo importante la cosiddetta cultura civica e i valori postmaterialisti.

Una definizione di cultura civica è stata offerta da Almond e Verba [ 1963, cit. in Raniolo, 2002, 147] i quali spiegano il diverso grado di coinvolgimento politico che il cittadino può sviluppare partendo dall'ambiente culturale in cui si trova; l'individuo avrà perciò :

- una cultura parrocchiale, nel caso in cui il suo interesse per la politica sia scarso e marcato da una insufficiente conoscenza ed informazione.
- una cultura sottomessa, laddove abbia un atteggiamento passivo verso il sistema politico in generale, comportandosi più come un suddito che come un partecipante attivo.

- una cultura partecipativa, che presuppone l'esistenza di una informazione ed un interesse verso la vita politica soprattutto nella fase di input, ovvero di sviluppo di stimoli da cui ci si attende una responsiveness, vale a dire una ricettività, da parte del sistema politico.

Soffermandoci sul sistema italiano, alcuni autori hanno sottolineato la prevalenza di alienazione, indifferenza, passività della cultura civica italiana, tratti accentuatisi ulteriormente dopo la crisi del cleavage basato sul bipolarismo partitico e la frattura insanabile al sistema dei partiti generato dallo scandalo Tangentopoli, che hanno messo in dubbio il senso di efficacia politica dei cittadini e la fiducia nelle istituzioni rappresentative.

Al tema della cultura civica si sovrappone (o contrappone) quello dei valori postmaterialisti che, soprattutto dopo le ondate di protesta che hanno caratterizzato buona parte del mondo occidentale negli anni Sessanta, hanno dato un nuovo peso specifico a valori prima quasi del tutto ignorati, relegando in una posizione di secondo piano quelli invece legati al benessere e alla stabilità economica: così, ci si è occupati in maniera decisa della qualità della vita, dell'ambiente, dell'affermazione delle identità di genere, oltre che di una nuova rivendicazione di democrazia partecipativa e di decentramento. Questo crescente interesse per i valori mai considerati veramente dai sistemi politici ha spinto la gente a credere nuovamente nella partecipazione politica, ma di nuovo tipo, non istituzionalizzata.

Fortemente collegato a questi nuovi impulsi generati a livello di partecipazione latente dai temi postmaterialisti è un sottoinsieme della partecipazione manifesta, la partecipazione non convenzionale. Accanto infatti alla partecipazione manifesta di tipo convenzionale, fondata sui modi "canonici" di partecipare politicamente, quali l'isciversi ad un partito, ricoprire cariche pubbliche, investire il proprio tempo ed il proprio denaro nella discussione pubblica, oppure ancora partecipare a comizi o assemblee pubbliche, troviamo tutta un'altra serie di azioni partecipative che hanno allargato il repertorio a disposizione dei cittadini per far sentire la propria voce, intimamente collegate proprio ai cambiamenti sociali, culturali, e conseguentemente soggettivi, che sono gli stessi alla base del recupero, o meglio del sorgere dei valori postmaterialisti. I cleavage consolidati e la loro istituzionalizzazione, gli stessi che hanno portato alla configurazione classica del sistema politico, sono rimasti stabili fino alle ultime decadi del XX secolo, quando nuovi movimenti, ad esempio quello ecologista, hanno iniziato a rappresentare una innovazione che andava a colmare la lacuna di una determinata base sociale, senza preoccuparsi di perseguire scopi elettorali [Della Porta, Diani, 1998, 169].

Fra gli esempi di questi nuovi modelli di partecipazione possiamo citare il firmare petizioni, il ricorrere a forme di boicottaggio o l'organizzare sit-in o scioperi; insomma, nel momento di crisi dei

partiti tradizionali emerge quella che il sociologo americano Merton ha definito "partecipazione eterodossa" [cit. in Raniolo, 2002, 167], ovvero di contrasto con l'ortodossia classica, che segue piuttosto proprio quei valori postmaterialisti di cui appunto i movimenti ecologisti, antiglobalizzazione ed altri movimenti sociali hanno fatto il proprio cavallo di battaglia.

Proprio dall'analisi della partecipazione manifesta convenzionale o non convenzionale può essere sviluppata un'analisi su quelle che sono le due forme più importanti, e in contrasto, di partecipazione politica: quella dei partiti e quella dei movimenti sociali.

### 1.3 Partiti

L'aura di sfiducia che aleggia oggi attorno ai partiti, con conseguente diminuzione della quota di individui che partecipa attivamente alla vita politica di un partito, è da attribuirsi sostanzialmente al cambiamento avvenuto all'interno del sistema partitico stesso; esso ha infatti risentito notevolmente del crollo delle ideologie che, almeno fino agli anni '80, ha fatto da perno alla struttura dei partiti: la fine della Guerra Fredda, con il conseguente venir meno del cleavage alla base di molti partiti occidentali, ha dato una scossa di non poco conto alle fondamenta del sistema; in molti paesi, fra cui l'Italia, questo ha condotto ad una frammentazione sempre maggiore dei partiti che ha avuto come risultato, a sua volta, quello di allentare le identificazioni politiche, disarticolando le reti subculturali [Vassallo, 2005, 164]. In Italia poi questo processo di disaffezione dalla politica è stato accelerato notevolmente dalla frattura fra Prima e Seconda Repubblica data dallo scoppio dello scandalo Tangentopoli, che ha investito tutti i partiti tradizionali italiani, compresa la DC che, dal dopoguerra, ha rappresentato il primo partito per numero di elettori e di seggi, e il PSI. Dopo che, per larga parte del dopoguerra, il sistema partitico italiano è stato caratterizzato da un pluralismo polarizzato [Sartori, 1963, cit. in Vassallo, 2005, 167] in cui un partito rappresentava il centro del sistema (la Democrazia Cristiana) rispetto a due partiti antisistema posti ai poli opposti -MSI da un lato e PCI dall'altro- riusciti nel frattempo, rispettivamente, ad assorbire i partiti monarchici e qualunquisti all'indomani della svolta repubblicana, e ad emergere in seguito al ridimensionamento dell'area socialista e al fallimento dei partiti della nuova sinistra, nella metà degli anni Settanta, si assiste, alla fine dello stesso decennio, all'espansione di nuovi partiti *anti-establishment*, mossi da una posizione di critica sia verso i partiti di governo che verso il Partito Comunista stesso. L'opera di rottura del sistema svolta da questi partiti si evidenzia soprattutto proprio nelle elezioni del 1992, l'anno di Tangentopoli, quando Verdi, Radicali, Lega raccolgono complessivamente il 15% dei voti su base nazionale [*ibidem*]. Una nuova scissione ha poi interessato nello stesso periodo il PCI,

portando ad una divisione tra PDS e PRC, con conseguente ulteriore frammentazione del sistema partitico, corrispondente ad una sempre maggiore sfiducia tra gli elettori, i quali vedevano nei rappresentanti politici un sempre minor attaccamento alle radici ideologiche dei proprio partiti di appartenenza.

Il processo di trasformazione subito dai partiti, caratterizzato proprio da un allentamento delle identificazioni politiche e delle reti subculturali, li ha portati a virare verso modelli di tipo "professionale-elettorale" [ Panebianco, 1982, cit. in Vassallo, 2005, 164]. Già dagli anni '60, in corrispondenza del boom televisivo, si ha un cambiamento nelle campagne elettorali, dove iniziano ad emergere figure di professionisti, esperti di marketing politico, sondaggisti, spin doctors [Mazzoleni, 2012, 139] che fanno passare in secondo piano il partito politico per dare risalto al candidato. E' però con gli anni '90 che la politica subisce una vera e propria personalizzazione, dove è il leader il soggetto principale attorno a cui ruota il partito, e non più il contrario, dove l'informazione è attentamente veicolata sia verso i media che verso gli elettori grazie all'aiuto ormai costante degli esperti di comunicazione e, soprattutto, dove la campagna elettorale è permanente. Si assiste alla nascita del cosiddetto *partito mediale* che, a differenza dei partiti tradizionali, non ha una struttura gerarchica forte, né un radicamento forte a livello territoriale o storico [ivi,60]; in Italia, naturalmente, il caso emblematico di partito mediale o personale è rappresentato da Forza Italia, partito basato esclusivamente fin dalla nascita su una leadership forte ed estremamente centralizzata.

Perché, dunque, i cittadini dovrebbero continuare a partecipare alla vita politica del partito, iscrivendosi e prendendo parte in maniera attiva alle manifestazioni ad esso collegate? Generalmente, gli individui accettano il vincolo associativo se tale partecipazione può in un certo qual modo contribuire direttamente o indirettamente alla realizzazione dei loro fini individuali, ovvero dietro un sistema di *incentivi* [ Raniolo, 2002, 119]. Tali incentivi, tuttavia, non si esauriscono nella mera ricerca di ricompense materiali individuali, ma possono anche riguardare fattori intangibili legati all'appartenenza al gruppo e connessi al raggiungimento degli obiettivi ad esso collegati (incentivi di solidarietà e orientati al fine). Le organizzazioni che basano il rapporto con gli aderenti esclusivamente sul rilascio di incentivi individuali sono quelle maggiormente esposte al rischio di defezione.

Naturalmente il grado di partecipazione all'interno del partito varia, seguendo quella gerarchia piramidale elaborata da Crouch [2000, cit. in Raniolo, 2002, 111], per cui al vertice stanno i dirigenti e i consiglieri, seguiti dai rappresentanti parlamentari, dai militanti, ovvero chi, pur non facendo parte del nucleo, è molto attivo nel partito, gli iscritti comuni i quali, a differenza dei militanti, non investono molte energie nel partito ricercando piuttosto una forma di attaccamento

simbolico, e infine i simpatizzanti, che rimangono ai margini del partito. Nella crisi odierna dei partiti è la figura dei militanti a venire messa maggiormente in dubbio, perché lo spazio per una loro burocratizzazione è sempre meno e sempre più occupato da quegli esperti di marketing elettorale di cui sopra, mentre i circoli più esterni sono tanto più importanti per la sopravvivenza stessa del partito, sia da un punto di vista economico, in quanto le loro iscrizioni forniscono un'importante fonte di sostentamento alla vita del movimento partitico, sia da un punto di vista elettorale; i leader e i dirigenti sviluppano nuovi canali di comunicazione, affidandosi a sondaggi, mailing list, insomma ad arene subpolitiche [ Ceccarini , 2011, 93]; si ha il passaggio da una "democrazia dei partiti" ad una "democrazia del pubblico", nella quale prevale la costruzione di un rapporto diretto tra leadership e cittadino/aderente [ Grossi, 2011, 45]. Ancora, qui gioca un ruolo cruciale l'esposizione ai e dei media e il suo utilizzo da parte di partiti e cittadini.

Fermo restando che una discreta parte di partecipanti sia legato al partito da incentivi di identità e di appartenenza che garantiscono la sua lealtà, tuttavia la crisi di legittimità e di funzionalità dei partiti come di una qualunque altra istituzione può provocare diverse risposte da parte dei partecipanti: la prima è rappresentata dall'*opzione-uscita*, che presuppone uno scarso radicamento ideologico nel partito e porta l'aderente a ricercare un'istituzione più adeguata alle proprie esigenze subitane. L'altra possibilità prevede invece la *protesta*, tesa ad evidenziare il disappunto del cittadino-elettore-partecipante verso il partito, l'istituzione, oppure a mostrare l'attaccamento a valori ritenuti fondamentali, creando un senso di appartenenza collettivo all'infuori dei partiti, il quale è condizionale essenziale per il perseguimento dell'obiettivo [Della Porta, Diani, 1998, 21]. E' proprio questa seconda opzione che, unitamente alla loro crisi, ha allontanato l'individuo dalla partecipazione ai partiti, accostandolo inesorabilmente sempre più a quel fenomeno rappresentato dai movimenti sociali.

#### **1.4 Movimenti sociali**

Fin dagli anni '60, in un contesto storico particolarmente delicato, dove le lotte sociali iniziavano a coinvolgere un numero sempre crescente di giovani e i motivi di scontro con le autorità aumentavano costantemente, la partecipazione politica ha cercato nuove forme di espressione attraverso canali non istituzionalizzati, divenute nell'arco di un ventennio, soprattutto con la crisi degli assetti corporativi e neopluralisti negli anni '80, assolutamente importanti. Dato che movimenti e conflitti non si sviluppano in maniera isolata ma tendono a concentrarsi in un dato periodo storico, una volta individuate particolari congiunzioni favorevoli allo sviluppo di azioni collettive, sarà proprio quel dato contesto storico ad influenzare l'agire dei movimenti [ Della Porta,

Diani, 1998, 80]. Ad esempio, lo sviluppo dei movimenti italiani degli anni '70 è stato fortemente influenzato dalle lotte di classe e da dibattiti culturali quali quello inerente il divorzio, che ha portato alla ribalta il movimento femminista; diversamente, negli USA l'ondata di protesta a cavallo fra gli anni '60 e '70 riguardava soprattutto la posizione degli afroamericani e, in un secondo momento, il coinvolgimento americano nella guerra del Vietnam, dunque naturalmente le azioni collettive sorte oltreoceano erano di stampo diverso. Più recentemente, uno dei frame principali attorno a cui sorge l'azione dei movimenti sociali riguarda la decisa opposizione alla globalizzazione, e lo scarso interesse dimostrato dal sistema politico globale verso la preservazione ambientale; naturalmente, il dibattito si è notevolmente ampliato dopo atti quali il Protocollo di Kyoto, che ha portato all'attenzione del panorama internazionale lo sfruttamento delle risorse naturali e la necessità di salvaguardare determinati standard ambientali.

Il movimento sociale è definito come "un attore consapevole che compie scelte razionali", pur accettando come dato certo il fatto che esso possa esistere solo come risposta alla percezione individuale rispetto ad alcuni problemi sociali: il movimento nasce infatti come forma spontanea di aggregazione nel momento in cui determinate questioni sociali sono interpretate negativamente da una molteplicità di individui, dunque anche in questo caso le attitudini cognitive/psicologiche alla base della partecipazione latente sono fondamentali. Come evidenziato da Park e Burgess [cit. in Della Porta, Diani, 1998, 12], esponenti della scuola di Chicago, i fenomeni sociali non riflettono solamente crisi sociali, ma producono nuove norme e nuove forme di solidarietà, sono motori di cambiamento, primariamente in relazione al sistema dei valori; le comunicazioni di massa, le innovazioni tecnologiche, il declino delle tradizionali forme culturali sono tutte considerate condizioni che spingono gli individui a ricercare nuovi schemi di organizzazione sociale : il comportamento collettivo è definito come un comportamento concernente il cambiamento, e il movimento sociale l'espressione di un processo di trasformazione, sociale e culturale. Da qui la cruciale importanza attribuita ai valori postmaterialisti per il sorgere di determinati movimenti sociali.

Naturalmente ciò che sta alla base del movimento sociale, di qualunque tipo esso sia, che voglia difendere le lotte femministe piuttosto che salvaguardare l'ambiente, è la *protesta*: non ci sarebbe bisogno di ricercare forme alternative di partecipazione politica se la conduzione delle *issues* da parte del sistema politico stesso fosse quella desiderabile. Basti pensare alle azioni di Greenpeace o al movimento dei NoGlobal, piuttosto che alle mobilitazioni collettive, per rendersi conto che il movimento, l'azione collettiva come azione politica non convenzionale è di per sé un'azione di protesta e di sfida alle élite e alle autorità pubbliche, di contestazione della struttura di interessi dominanti e del relativo sistema di valori [Raniolo, 2002, 173]. La protesta rappresenta un feedback,



pur se negativo, all'agire politico, e possono essere definite come azioni collettive che comportano una influenza diretta, fuori dai canali istituzionali; le loro richieste sono irrimediabilmente influenzate dai mezzi di comunicazione di massa: sono i mass media a veicolare il messaggio ai diversi target, che sono sia la gente comune, per convincerla ad appoggiare la linea del movimento, sia i *decision-makers*, che sono i veri e propri oggetti della protesta; la protesta può produrre stimoli positivi, inducendo anche chi dispone di maggiori risorse a portare le lotte del movimento nelle arene della deliberazione politica vera e propria [ Della Porta, Diani, 1998, 234].

Come in ogni altro ambito dell'agire umano, anche nella conformazione dei movimenti sociali, nell'attivazione della mobilitazione di massa e delle proteste un ruolo di primissimo livello è giocato dai new media, in particolar modo Internet, che, se da un lato è diventata l'agorà virtuale ideale per promuovere dibattiti politici, dall'altro offre anche il campo all'organizzazione di nuove azioni di protesta collettiva e per il sorgere di nuovi gruppi di pressione; Internet ha dato vita ad una nuova forma di autocomunicazione di massa, e può essere particolarmente vantaggioso per organizzazioni povere di risorse che tradizionalmente hanno scarso accesso ai mass media [Karpf, 2011, 169].

Con un indirizzario mail di oltre 5 milioni di membri, Move.On è senza dubbio il più grande, ed il primo, gruppo di pressione della politica americana contemporanea, interamente creato e sviluppato via Internet. Fondato da Joan Blades e Wes Boyd, coppia di informatici, Move.On nacque come semplice sito web dopo lo scandalo Clinton-Lewinsky, per chiedere appunto di voltare pagina (*to move on*). Attraverso lo strumento della petizione, la struttura arriva a contare più di cinque milioni di indirizzi mail di affiliati/partecipanti alle elezioni presidenziali del 2008, raccogliendo la cifra record di 88 milioni di dollari per Obama.

Anche in Europa sono stati fatti tentativi simili per sollecitare la partecipazione online ad azioni collettive, che risulta essere di maggiore impatto e più semplice da gestire. Il caso più eclatante riguarda proprio il Movimento 5 Stelle, nato da un'idea di Beppe Grillo come blog online, e arrivato nell'arco di neppure dieci anni a ricoprire un ruolo istituzionale all'interno del sistema politico italiano.

## **1.5 Conclusioni**

Nel presente capitolo si è cercato di analizzare il concetto di partecipazione politica, partendo dalle radici storiche per poi esaminarne i cambiamenti e le diversità di approccio da parte degli studiosi, ma anche dei soggetti che prendono parte al processo politico decisionale, i *decision-makers* e gli elettori.

Contemporaneamente alla crisi di identità e di autorità dei partiti classici e all'importanza sempre

maggiore assunta dai movimenti sociali ispirati ai valori postmaterialisti, sono emerse nel tempo altre forme partecipative non istituzionalizzate, come ad esempio manifestazioni, sit-in, petizioni, che tendono a spostarsi dall'arena elettorale e dall'urna di voto ai luoghi popolari, come le piazze. Soprattutto nell'ultimo decennio tali piazze sono divenute “virtuali”, sfruttando così le potenzialità offerte dallo sviluppo di Internet e dalla Rete per veicolare informazioni, messaggi, organizzare eventi e risvegliare la coscienza partecipativa dei cittadini, allontanatisi dalla discussione politica perché messi ai margini da un modo di fare politica troppo elitario. Partendo dal presupposto che occorra avere un personale interesse di base al coinvolgimento politico, Internet rappresenta comunque una nuova fonte di deliberazione e dibattito per quanti non intendono più rispecchiarsi nella comunicazione politica classica, ed è proprio in questo ambito che sono nati ed agiscono movimenti come Move.On o il Movimento 5 Stelle, i quali hanno proposto un ritorno ad elementi di partecipazione politica che richiamano gli strumenti tipici della democrazia diretta della *polis* greca, ove l'*agorà*, la piazza pubblica, era il fulcro centrale della vita politica cittadina. Allontanandosi in maniera netta dal *modus operandi* dei partiti classici rispetto al rapporto con l'elettorato, e recuperando piuttosto strumenti di partecipazione più vicini ai movimenti sociali e ai gruppi di pressione, unitamente ad elementi di democrazia diretta, questi nuovi movimenti hanno trasferito la discussione politica dalla pubblica piazza allo spazio virtuale, dove le informazioni e la comunicazione si sviluppano in maniera rapida, istantanea e, soprattutto, sono reperibili contemporaneamente ad una molteplicità di fruitori sparsi geograficamente. Coniugando le potenzialità della Rete con le espressioni tipiche dei movimenti sociali, come petizioni o manifestazioni, hanno restituito a quanti, non per disinteresse ma per disillusione, hanno scelto di non partecipare più alla vita politica, l'opportunità di tornare a sentirsi pienamente attivi ed incisivi a livello decisionale. Tutto questo compiendo un percorso completamente parallelo rispetto a quello seguito dai partiti, e agendo in una cornice extra-istituzionale ove si esplica il senso di questa partecipazione politica, alla cui base c'è la protesta.

Ma, mentre la strada di Move.On, come abbiamo visto, si è spesso incrociata con quella dei partiti al governo (basti ricordare la raccolta fondi pro-Obama in occasione delle presidenziali 2008), in Italia il Movimento 5 Stelle, e prima ancora il gruppo “Amici di Beppe Grillo”, ideato dai seguaci del blog dell'ex comico genovese, ha sempre, recisamente rifiutato qualsivoglia accostamento al sistema politico, intraprendendo piuttosto fin dagli esordi la strada del dissenso netto e della denuncia sociale, concretizzatasi con iniziative come il V-Day, tese a marcare la totale distanza ideologica, morale ed etica rispetto ai partiti italiani. Come si vedrà nei capitoli seguenti, anche dopo aver guadagnato le sedi istituzionali, i rappresentanti del M5S hanno continuato a negare ogni sorta di apertura e di alleanza con le altre forze politiche, indipendentemente che fossero di destra o

sinistra, portando avanti esclusivamente il proprio programma e le proprie battaglie. Questo atteggiamento “autarchico” del Movimento non si è esplicitato solo nel confronto diretto con gli altri partiti, ma anche nel modo di rapportarsi rispetto alla stampa e ai media in generale, i veri “filtri” della comunicazione fra gli attori politici e l’elettorato. I membri del 5 Stelle hanno scelto in toto di utilizzare canali extra-istituzionali, organizzando manifestazioni, volantinaggio, votazioni online, e, anche una volta assunto un ruolo di rilievo nel panorama politico, hanno mantenuto un distacco deciso rispetto ai partiti, preferendo puntare su elementi di democrazia diretta, e sull’uso pressoché esclusivo di Internet come fonte di informazione e comunicazione.

## **2 Media e new media come veicolatori di informazione politica**

### **2.1 Il rapporto tra media e politica**

La crisi delle istituzioni politiche contemporanee, la fine delle ideologie e il conseguente crollo dei partiti di massa sono andati di pari passo con la contemporanea diffusione ed evoluzione dei mass media; in primo luogo furono giornali e televisioni, mentre oggi siamo entrati in una nuova fase, dove l'informazione politica è veicolata dagli attori politici e ricevuta dai cittadini attraverso la sfera di Internet, in una molteplicità di forme che variano dai social network ai forum, dalle piattaforme interattive ai canali sullo stile di YouTube. E' proprio in questo contesto che è nato ed ha iniziato ad agire il Movimento 5 Stelle di Beppe Grillo, ideato come blog nel 2005 e divenuto in breve tempo fonte di aggregazione e luogo di discussione e confronto per una buona fetta di cittadini, e modello di ispirazione per altri avversari politici, prima di allora poco propensi alla comunicazione politica virtuale.

Nell'ambito della comunicazione politica, dove agiscono tre soggetti principali, che sono i soggetti/istituzioni politiche, i media e i fruitori del messaggio politico, ovvero i cittadini, il legame fra i primi due è invariabilmente molto forte, poiché l'uno trae le proprie risorse dall'altro: il soggetto politico deve necessariamente fornirsi dello strumento dei media per raggiungere il proprio target, mentre i media hanno il potere di stabilire l'agenda politica in base alle proprie esigenze.

Come anticipato nel precedente capitolo, a partire dagli anni '80 abbiamo assistito ad una decisa virata della politica verso una sempre più forte mediatizzazione, caratterizzata anzitutto da una maggiore personalizzazione e spettacolarizzazione del dibattito politico stesso, che ha richiesto l'inserimento nello staff politico di figure professionali esperte in marketing e comunicazione, in primis lo *spin doctor*, utilizzato per la prima volta da Bill Clinton nelle presidenziali del 1992, il quale ha il compito di fornire una versione aggiustata della notizia legata al proprio assistito.

Molto forte è anche il dibattito attorno all'effettiva indipendenza ed autonomia dei mezzi di comunicazione, soprattutto in contesti dove chi ha ruoli politici è contemporaneamente proprietario di testate giornalistiche o canali televisivi (basti pensare al caso italiano di Silvio Berlusconi o all'inglese Rupert Murdoch, proprietario di vari tabloid e della rete americana Fox, la quale si è spesso schierata contro i democratici e contro il presidente Obama). Secondo il parametro sistemico-normativo, elaborato da Blumler e Gurevitch nel 1975 [cit. in Hallin e Mancini, 2004, 27] proprio per definire lo spazio di autonomia e subordinazione dei media rispetto alla politica, esistono cinque gradi di *partigianeria* [Mazzoleni, 2012, 84], definiti anche *parallelismo politico* :

- massimo grado di partisanship, laddove i partiti sono direttamente coinvolti nelle imprese editoriali come proprietari, imprenditori, finanziatori; l'esempio più classico è quello della stampa di partito.
- forte grado, ove i partiti non controllino direttamente i canali dell'informazione ma esercitino comunque una forte influenza grazie ai cosiddetti *fiancheggiatori*, ovvero i professionisti dei media che hanno prossimità ideologica con il tale partito. In questo caso si parla anche di lottizzazione o di giornalismo dimezzato [Mazzoleni,2012,84]
- grado medio, si verifica quando i media appoggiano una determinata linea politica non in maniera aprioristica, ma solo dopo avere valutato concretamente la portata del progetto proposto.
- grado basso, si ha quando l'appoggio da parte dei media non è scontato ma determinato solamente dalla singola evoluzione politica del momento e dalla posizione del partito in un dato contesto storico; un esempio è dato dalla vicinanza di certi giornali indipendenti ai movimenti referendari pro-divorzio in Italia nel 1974.
- grado zero di partigianeria, laddove gli organi di stampa mantengano pienamente la propria indipendenza ed autonomia.

Fortemente legato a questo schema è il parametro mass mediale, che ha invece a che vedere con l'orientamento professionale assunto dai media, il quale può essere più vicino al cittadino e alle proprie esigenze editoriali oppure più propenso ad ascoltare i bisogni del sistema politico. Nel primo caso si parlerà dunque di

- orientamento pragmatico, in cui i media seguiranno propri criteri di selezione e di produzione della notizia, stabilendo in piena autonomia l'agenda e fornendo copertura informativa a ciò che più rispecchia e rientra nella domanda dell'audience.

Mentre nel secondo avremo un

- orientamento sacerdotale, poiché maggiormente teso a rispondere alle esigenze della politica, accettando di formulare l'agenda di notiziabilità in base più alle necessità politiche che alle logiche commerciali.

Da questi due parametri si può evincere l'esistenza di modelli diversi di interazione da parte dei media con i soggetti politici, modelli che in effetti hanno caratterizzato e caratterizzano tuttora i tre diversi tipi di giornalismo presenti, quello tipico dell'area mediterranea, quello del Nord Europa e infine il tipo Nord Atlantico e statunitense, ognuno caratterizzato da un diverso grado di

parallelismo politico e da un diverso grado di coinvolgimento statale/politico all'interno del mondo editoriale [Hallin e Mancini, 2004,67].

Nel primo modello, definito *avversario*, il media è visto come il *watchdog* (cane da guardia) della politica) e assolve una funzione di *advocacy*, ovvero si fa portavoce della cittadinanza; pur non implicando necessariamente un'ostilità del mondo dell'informazione verso quello della politica, la funzione di informare è però nettamente distinta da quella del governare. Agli antipodi di questo giornalismo sta quello che Sparrow [ 1999, cit. in Mazzoleni, 2012, 88], ha definito *lap-dog media* ovvero un giornalismo assolutamente colluso con la politica o comunque non intenzionato ad approfondire eventualmente dibattiti o conflitti; in questo secondo caso i media usano la tecnica dell'*indexing* [Bennett, 1990, cit. in Mazzoleni, 2012, 89], per cui la polemica viene fomentata solo in ragione di un contrasto all'interno delle forze politiche, in modo da “cavalcare l'onda”, mentre nei momenti di accordo si assume un atteggiamento collaborativo ed accomodante. Andando a discapito del ruolo di informatore libero e al servizio del cittadino che il mezzo mediale dovrebbe assurgere, si è parlato a proposito di questo modello di collateralismo o di “giornalismo dimezzato”, secondo la definizione di Giampaolo Pansa [ Hallin e Mancini, 2004, 114].

Negli altri due modelli i media si pongono invece in vera e propria competizione con il sistema politico, cercando di andare ad eroderne le basi per gli stessi motivi: consenso, legittimazione, leadership dell'opinione pubblica, oppure agiscono secondo le logiche del mercato, ovvero sono orientati in maniera quasi esclusiva al commercio e al profitto; di questo tipo sono soprattutto i media che appartengono al modello Nord Atlantico-statunitense, caratterizzati storicamente da ampia indipendenza nei confronti del sistema politico, dalla neutralità dei giornalisti e da una posizione centrista che tende a riflettere maggiormente, proprio in virtù di logiche di mercato, la posizione della classe media [ivi, 207]. In questo *going commercial* dell'organo di informazione ci sarà una forte ponderazione in termini di tattiche commerciali dietro alla scelta degli argomenti da trattare, con la trasformazione del dibattito politico in *infotainment* (si vedano gli innumerevoli talk show politici e i dibattiti uno-contro uno pre-elettorali esportati dagli USA ) e con la predilezione delle cosiddette soft news e della tabloidizzazione dell'informazione a scapito del giornalismo di qualità.

Delineati i vari modelli di interazione fra media ed istituzioni politiche, si possono sommariamente delineare le principali distinzioni fra i tre modelli di giornalismo:

- Modello Mediterraneo (Italia, Francia, Spagna, Grecia): tardo processo di democratizzazione, con forte ruolo dei partiti politici che hanno in parte “strozzato” l'indipendenza di informazione; in questi paesi è sempre stato perciò molto forte il clientelismo, ovvero lo scambio di favori fra media e

politica, ed è presente un forte grado di parallelismo politico.

- Modello Nord e Centro Europeo (Paesi scandinavi, Germania, Paesi Bassi): processo di democratizzazione più radicato (con l'evidente eccezione della Germania nazista), dove è sempre esistita la figura del giornalista professionista, e il parallelismo politico ha subito una notevole diminuzione, a seguito anche del processo di secolarizzazione della società. Lo sviluppo delle istituzioni liberali ha fortemente limitato l'intervento statale in tutti i settori, compreso quello dell'informazione.
- Modello Nord Atlantico (Gran Bretagna, USA, Canada, Irlanda): anche qua un precoce processo di democratizzazione e di sviluppo delle istituzioni liberali hanno condotto ad una forte neutralità dell'editoria, con professionalizzazione del giornalismo ed un'informazione tesa al perseguimento di logiche commerciali. [ Hallin e Mancini, 2004, 67]

## 2.2 Costruzione dell'agenda politica e framing

La crescente mediatizzazione operata dai mezzi di comunicazione di massa ha irrimediabilmente costretto la politica e i suoi soggetti a ripensare tempi e modi del discorso politico; dall'arte oratoria basata sulle capacità di persuasione e dialettiche che caratterizzava l'agorà greca e poi romana, la comunicazione politica ha subito un lungo percorso, non sempre del tutto libero, che, come in una sorta di circolo vizioso, l'ha sostanzialmente condotta, duemila anni più tardi, a ricercare le stesse qualità, ovvero l'abilità persuasiva ed discorsiva dei leader politici. Mentre l'Europa, nel secondo dopoguerra, cercava faticosamente di ricostruire le proprie basi sotto ogni punto di vista, economico ma anche sociale, culturale, donando nuovamente anche all'informazione quella libertà che le era stata negata dai regimi totalitari, negli Stati Uniti, grazie alla solidità delle istituzioni democratiche e dell'ampia libertà di cui hanno sempre goduto stampa e informazione, si sono creati modelli complessi di comunicazione politica, dove le strade del linguaggio politico e del marketing si sono incrociate: l'emblema più palese del potere acquisito oltreoceano dai media riguarda il caso Watergate, dove le indagini di alcuni giornalisti del Washington Post rivelarono lo scandalo portando al procedimento di *impeachment* per l'allora presidente Richard Nixon. Il connubio vincente tra pubblicità e politica, i cui tratti salienti divennero il marketing politico, i sondaggi, arrivò anche nel vecchio continente, soprattutto in concomitanza con la diffusione a livello familiare del media per antonomasia: la televisione.

Da lì la politica, con la crisi dei partiti cui abbiamo più volte accennato, ha inevitabilmente finito

per legarsi in maniera imprescindibile al mezzo televisivo per ricevere visibilità, dovendo però adattarsi ai suoi tempi e alle sue modalità. Primo evidente cambiamento di questo nuovo percorso è stata una sempre più marcata *spettacolarizzazione* del discorso politico, ove il linguaggio e i rituali stessi della politica devono essere aggiornati e adattati al gusto e alle preferenze del pubblico, seguendo vere e proprie logiche commerciali e pubblicitarie: i media risaltano la “drammaticità” di temi e dibattiti, enfatizzandone ad hoc gli aspetti più “vendibili” [Mazzoleni, 2012, 99], e i soggetti politici accettano di ricorrere a strategie precise di comunicazione che possano catturare l’attenzione del proprio target o, magari, allontanare l’attenzione da problemi ben più gravi in favore di *issues* decisamente più “televisive”. Conseguenza inevitabile di tale processo è una *frammentazione del discorso politico*, dove ai lunghi e noiosi discorsi di piazza si preferiscono battute secche, discorsi ad effetto, slogan roboanti ma che indubbiamente attirano l’attenzione del potenziale elettore: anche in questo caso, il politico necessariamente deve avere la capacità di adattare i propri discorsi ai tempi televisivi, ovvero gestire efficacemente i propri “sound-bites”, quegli stralci di dichiarazioni, battute, citazioni che vengono prese dai telegiornali o dagli show politici televisivi. Naturalmente l’effetto boomerang di tale aspetto risiede in una banalizzazione sempre maggiore del discorso politico stesso, che finisce per assumere sempre più i contorni di uno show di intrattenimento piuttosto che di un dibattito dove spesso sono in gioco le sorti di un paese e dei suoi cittadini. Ultimo, non trascurabile aspetto, dell’influenza preponderante dei media nella sfera politica riguarda la *personalizzazione* della stessa, con un’attenzione sempre maggiore ai singoli leader piuttosto che al programma partitico o all’ideologia; il protagonista del dibattito politico diventa il candidato, l’elettore è spinto alla scelta dalla capacità comunicativa dello stesso e sempre meno dalle proposte politiche vere e proprie: vincerà la competizione elettorale chi avrà maggiore capacità espressiva, maggiori doti di intrattenimento, chi risulterà più simpatico, più preparato o semplicemente più “televisivo” o mediatico: in questo sta la rinnovata forma di retorica cui si faceva riferimento all’inizio del capitolo, proprio nell’abilità persuasiva, non più però nell’ambito dell’agorà fisica quanto piuttosto in quella virtuale, televisiva o online. Naturalmente alla base di questa personalizzazione della politica sta, ancora una volta, la crisi dell’organizzazione di partito, non per niente questa trasformazione del leader da uomo politico a “showman” in grado di gestire e manipolare le folle nasce prevalentemente, di nuovo, negli Stati Uniti, caratterizzati sia da una forte e radicata democratizzazione, ma allo stesso tempo da un sistema di partiti piuttosto debole, non profondamente inseriti nella società, dove le lobbies e i gruppi di pressione giocano un ruolo fondamentale [Lodici, 2005, 249]. Nel nostro paese il testimone è passato dai partiti ai singoli soggetti politici soprattutto dopo la discesa in campo di Berlusconi nel 1994: il suo partito, Forza Italia, è stato minuziosamente pensato e plasmato proprio sulla base della figura e della storia



personale, del carisma e sull'abilità comunicativa del suo leader, lasciando ben poco spazio agli altri esponenti. Si può sostanzialmente dire che il leader è il partito stesso. E' ovvio che l'importanza sempre crescente assunta anche da altri media diversi da quelli mainstream, in primis Internet, non hanno fatto altro che accentuare il carattere individuale assunto dalla politica: adesso, grazie a piattaforme quali You Tube, oppure a social network come Facebook o Twitter ogni parlamentare può gestire in piena autonomia la propria immagine e anche, perché no, il proprio programma politico, pubblicando materiale appositamente prodotto e decidendo di inserirlo autonomamente sulla propria pagina o sul proprio canale [Bentivegna, 2012, 36]; in questa direzione, ognuno può scegliere il proprio grado di identificazione con il partito, decidendo di donare visibilità all'interno del proprio sito ad informazioni e materiali riguardanti il partito stesso oppure no [ Rega e Lorusso, 2012, 53].

I media operano dunque un'influenza determinante non solo sul pubblico, ragion per cui sono stati, non erroneamente, definiti "quarto potere", ma sugli attori della politica stessi, determinando un ripensamento sostanziale del loro linguaggio e dei rituali; questo doppio livello di influenza su entrambi i soggetti della comunicazione politica si riflette nella facoltà dei mezzi di comunicazione di stabilire l'agenda politica stessa, ovvero di disporre dell'autonomia di scegliere, ma anche di far trattare agli altri, solo le *issues* da essi ritenuti meritevoli di importanza. La costruzione dell'agenda avviene attraverso un duplice processo : il primo concerne la

- *agenda setting*, esaminata da McCombs e Shaw [ 1972, cit. in Mazzoleni, 2012, 100], corrispondente al grado di influenza esercitato dai media sulle percezioni dei temi sociali/politici da parte dell'audience: questo aspetto riguarda dunque il coinvolgimento politico e l'informazione del terzo attore della comunicazione politica, appunto i cittadini/elettori, e tende a sottolineare una corrispondenza tra la scelta delle *issues* determinate dai media e il livello di importanza ad esse attribuite dal target.

Il secondo processo mediale consiste invece nella

- *agenda building*: in questo caso ci si riferisce al tipo di influenza esercitato dai media sui soggetti politici, evidenziando come i primi siano capaci di "imporre" la trattazione di determinate *issues*, dal loro punto di vista più attraenti di altre, ai secondi, dirottando quindi il dibattito politico verso i temi da essi stessi scelti.

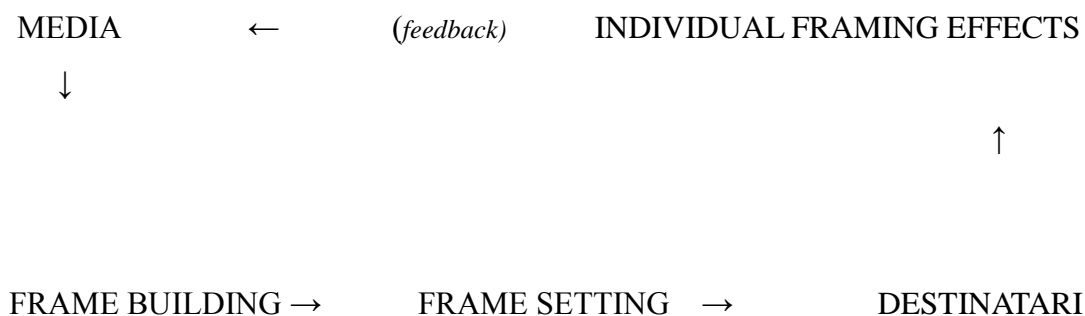
Proprio in virtù del fatto che la realtà, mediata e trasmessa dai mezzi di comunicazione, sia da essi "fabbricata" tenendo conto di precisi imperativi, commerciali, politici o di altro genere, ai media si attribuisce un ruolo di fornitori di chiavi interpretative della realtà politica [Mazzoleni, 2012, 224],

definite *frames*. Per *framing* si intende il processo di incorniciamento della realtà, attraverso il quale determinati aspetti di essa vengono selezionati, viene loro attribuito un determinato grado di importanza in un preciso contenuto informativo, in maniera tale da evidenziare una particolare prospettiva del problema trattato, una determinata interpretazione, ma anche, eventualmente, una possibile soluzione. La diversità di framing scelta dai media inevitabilmente si ripercuoterà sull'idea che i fruitori finali, ovvero i cittadini, si formeranno circa quella precisa *issues*, in rapporto anche alle proprie cognizioni emotive, psicologiche, sociali, condizionandone l'atteggiamento e la decisione.

Nell'analisi elaborata da Scheufele [ 1999, cit. in Mazzoleni, 2005, 225] circa le varie fasi del processo di incorniciamento vengono esaminati su due piani separati i media, ovvero le fonti, e il pubblico, ossia i destinatari del framing.

Dunque i media opereranno nella costruzione del frame (*frame building*), riflettendone all'interno ideologie, opinioni politiche, interessi propri. I *media frames* così ottenuti, ovvero i contenuti, le notizie, le informazioni confezionati secondo gli orientamenti e gli schemi delle fonti saranno, così incorniciati, trasmessi al pubblico (*frame setting*). Una volta raggiunto il livello dei destinatari, tuttavia, tali frames sono inevitabilmente rielaborati individualmente, in linea con gli atteggiamenti comportamentali, psicologici e sociali di ognuno: si parla perciò di *individual framing effects*, che possono riguardare l'eventuale cambiamento di opinione su un dibattito politico, un leader, un partito, oppure l'acquisizione di nuove conoscenze e un diverso *knowledge* a tal proposito. A questo punto si ha dunque un *feedback*, ovvero un ritorno dei frames individuali, verso il sistema delle fonti, ad esempio manifestato attraverso l'opinione pubblica.

Figura 1. : Schema dell'incorniciamento di Scheufele [ 1999, cit. in Mazzoleni, 2005, 225]



Dal processo di framing attuato dai media circa le *issues* del dibattito politico si potrebbe evincere che essi operano dunque in un ruolo che non si limita solo a quello di trasmettitore dell'informazione politica ma anche, a proprio piacimento, di vero e proprio manipolatore della stessa; si potrebbe cioè pensare che la selettività di cui i news media godono potrebbe portare alla ribalta solo determinati aspetti di una *issue*, oppure addirittura solo determinate *issues*, nascondendone al pubblico altre, giudicate in termini mediatici poco attrattive o vendibili; non solo, nel confezionamento della notizia i media potrebbero operare una vera e propria opera di persuasione ai danni dei destinatari della comunicazione, enfatizzando o tacendo determinati aspetti, o proponendoli in un particolare layout che possa collimare con i loro interessi. Tutto questo però, accade solo se si assume la presenza di un pubblico totalmente passivo, poco informato e, soprattutto, poco interessato ad informarsi, dunque in presenza di quel cittadino che Campus definisce pigro [ 2000, cit. in Raniolo, 2002, 73], oppure se si segue quella teoria dell'ago ipodermico, formulata all'inizio del XX secolo [Mazzoleni, 2012, 239], secondo cui gli effetti dei media mainstream sulle opinioni delle persone si verificano in maniera preponderante indipendentemente dalle caratteristiche soggettive, come se fossero "iniettati" nella mente e qui immagazzinati nella forma di mutamenti di pensiero e di atteggiamento, andando alla lunga a coincidere con il comportamento desiderato dalle fonti del messaggio. Ma se, invece, ci si sofferma sulle teorie elaborate da Lazarsfeld e dalla Scuola della Columbia University [ *ibidem* ], si coglierà l'aspetto più umano e individuale dell'informazione politica del soggetto e della formazione della sua opinione: alla base degli studi della Columbia University ci sono infatti il determinismo sociale e l'influenza sociale, secondo cui l'atteggiamento politico di una persona è il riflesso della sua collocazione in un determinato contesto storico, sociale, economico, ma anche della sua appartenenza ad un determinato gruppo sociale, e della rielaborazione condotta dai leader d'opinione a livello di comunicazione interpersonale rispetto alle informazioni che giungono dai media. Dunque il comportamento politico di una persona non può che essere altro se non il risultato di un insieme di influenze diverse, mediali e non mediali, in cui un ruolo fondamentale è giocato anche dalle caratteristiche psico-sociali dell'individuo. Non si può prescindere, nello studio del comportamento politico soggettivo, dalla considerazione dell'interazione tra i tre soggetti della comunicazione politica, istituzioni, media e destinatari, e dai diversi gradi di influenza da essi esercitati nella formazione dell'opinione politica: se importante è la comunicazione che arriva dai soggetti politici stessi e quella mediata dai mezzi di comunicazione, infatti, altrettanto importante è la comunicazione interpersonale, dunque a livello orizzontale, tra i soggetti destinatari del messaggio, che corrispondono anche a coloro che su tale messaggio devono formarsi un'opinione

ed eventualmente effettuare una scelta. Tanto più nel contesto attuale, dove, accanto ai mezzi di comunicazione tradizionali, hanno preso sempre più campo i nuovi media, che danno l'opportunità non solo di ampliare il novero delle fonti a disposizione, ma anche di trasferire su larga scala, in maniera istantanea, la comunicazione interpersonale, che dalla piazza, o dalla propria casa, si sposta sullo schermo di un computer, in un blog, un forum, oppure un social network.

### **2.3 Comunicazione politica in Internet**

Lo sviluppo sempre crescente assunto da Internet e dalle fonti di comunicazione ad esso collegate hanno inevitabilmente non solo cambiato il modo con cui la gente si informa e partecipa al dibattito politico, ma anche costretto gli stessi soggetti politici a ripensare le proprie tecniche comunicative, adattandole al nuovo contesto virtuale. Cambia quindi lo spazio dell'agire in cui gli attori sociali producono opinioni, punti di vista, posizioni su temi di interesse generale, e si viene ad avere un nuovo livello di quella che Habermas definiva "sfera pubblica"[ Ceccarini, 2012, 90]. Grazie alle opportunità offerte dalla rete, non solo il cittadino può trovare ulteriori fonti di informazione, ma anche compiere un'attività continua di monitoraggio, di valutazione, critica e denuncia verso i detentori del potere, andando ad interpretare quella che Rosanvallon definisce "contro-democrazia"[ 2008, cit. in Ceccarini, 2012, 90], intendendo con essa non la negazione della democrazia, quanto piuttosto una forma di essa diversa, più incline alla rappresentatività, dove la sfiducia politica degli elettori trova la propria espressione nella funzione di sorveglianza offerta dai media virtuali [*ibidem*].

Tuttavia, il punto focale attorno alla funzione comunicativa assolta dai new media attiene al grado effettivo di partecipazione politica stimolata: ci si chiede, cioè, se la rete sia un mezzo utile per il coinvolgimento di nuovi individui nel dibattito politico, oppure se essa semplicemente non faccia da contorno ad un'informazione già di per sé sviluppata in maniera autonoma. Infatti, se alcuni autori, come Dahlgren (2009) sostengono che Internet solleciti il coinvolgimento civico del cittadino, altri, ad esempio Norris (2000) [cit. in Ceccarini, 2012, 95] ipotizzano un ruolo di Internet principalmente di rafforzamento, nei confronti di coloro che sono già attivi, ignorando invece chi è poco coinvolto. Non si può inoltre ignorare, oltre alle propensioni personali, il ruolo ancora forte dei media mainstream che, in un contesto di politica personalizzata e spettacolarizzata, continuano a fornire l'input di base su cui i cittadini costruiscono la propria informazione in rete. E' la visibilità data a particolari soggetti dai media tradizionali a trasferirsi in Internet, mentre ancora non è stato dimostrato il contrario [Antenore, 2012, 134]; anzi, secondo una ricerca effettuata da Baumgartner e Morris (2010) [ Bennato, 144, 2012], i social network e le piattaforme virtuali avrebbero un

impatto modesto sui temi politici rispetto ai media mainstream, producendo solo *soft news*, ossia piccole quantità di informazioni politiche incorniciate in un frame di intrattenimento e i fruitori di social network non sarebbero più o meno politicamente coinvolti dei consumatori di altri media.

Di certo, sono molteplici le forme di attivismo di cui si può godere nel contesto virtuale: dalla mera informazione, alla discussione, alla mobilitazione vera e propria [ Ceccarini, 2012, 95], ed è altrettanto innegabile che l'utilizzo di Internet apra nuovi spiragli non solo a tipologie diverse di informazione, lontane dalle fonti ufficiali, ma anche a frange diverse dell'elettorato, in primis i giovani; ritengo sia altrettanto vero che alla base debba esserci quantomeno un minimo grado di partecipazione latente, e che nel caso opposto nessun mezzo di comunicazione potrebbe sviluppare una coscienza politica ove non vi sia di partenza alcun interesse, né i nuovi media ma neppure i media mainstream. Dal momento in cui non si è obbligati a leggere o discutere di questioni politiche in rete, d'altro canto nemmeno si è obbligati a seguire telegiornali o show politici. Ciò che indubbiamente i media virtuali aggiungono rispetto ai tradizionali nel tentativo di coinvolgimento degli elettori sono diverse forme di interazione a livello sia orizzontale che verticale: non solo tra cittadini elettori, quindi, ma anche tra politici ed elettori. Non esiste più una comunicazione politica basata esclusivamente sulla logica *top-down*, ma assistiamo anche al processo inverso, dove i politici, tramite social network come Twitter o Facebook, oppure con altri strumenti che vanno dal blog al sito personale al forum, possono ricevere in diretta il feedback del proprio elettorato, monitorarne i cambiamenti ed eventualmente rispondere. Naturalmente, se ciò presuppone un determinato grado di coinvolgimento dei cittadini da un lato, dall'altro prevede indispensabilmente un'attenzione costante dei soggetti politici nella gestione delle proprie pagine online; ma se, come sottolineato nelle pagine precedenti, nel cambiamento vissuto dalla politica negli ultimi trent'anni ha assunto un ruolo fondamentale anche la corretta presentazione di sé nella costruzione di un rapporto fiduciario con l'elettorato, allora sarà premura soprattutto dei politici, per continuare ad avere un determinato effetto sul proprio audience, mantenere una gestione oculata della comunicazione con esso, attiva e stabile. In altre parole, chi continuerebbe a votare per uno che non si degna mai di rispondere alle nostre domande e ai nostri commenti sui social network? Ciò che si fa oggi su Twitter o Facebook non è altro che una trasposizione in rete, e maggiormente partecipativa dal punto di vista dei cittadini, dei talk show politici cui siamo abituati. Ecco allora che risulta vincente la strategia di Renzi quando viene ripreso dalle telecamere mentre lancia un hashtag su Twitter e risponde in diretta alle domande degli elettori, così come nel 2012 aveva fatto Obama durante le presidenziali, attraverso l'hashtag #AskObama [ Antenore, 2012, 117].

Oltre al social network, anche il blog recupera la dimensione dell'interattività comunicativa, riducendo la percezione di distanza e creando un nuovo rapporto tra e con i cittadini, in uno spazio

dove tutti hanno la medesima importanza e possono farsi portatori di idee, proposte, ma anche critiche. Innovativo in questo senso è stato l'esperimento condotto da Beppe Grillo e Gianroberto Casaleggio, che da un blog, attivato nel 2005, hanno creato il Movimento 5 Stelle, trasportando il virtuale nel reale, dal computer alle sedi istituzionali. Integrando alla discussione online le manifestazioni a diretto contatto con la cittadinanza, Grillo e Casaleggio hanno innovato il modo di parlare di politica in Italia, riuscendo a portare avanti i temi cui sono legati. I meet-up che caratterizzano il blog prima, e il movimento poi, sono primariamente uno spazio di discussione grazie a cui i temi di dibattito non sono solo veicolati, ma anche "sezionati" mediante discussioni pubbliche online e successivi incontri con i cittadini, effettuati tramite banchetti o eventi; in secondo luogo, rappresentano una finestra aperta sulla cittadinanza, un ponte di collegamento e monitoraggio rispetto ai problemi della popolazione [Lanfrey, 2012, 154]. Proprio dal web sono partite le manifestazioni più eclatanti prodotte da quel che ancora non era il Movimento 5 Stelle, come i V-day del 2007 e 2008, e vengono continuamente registrate nuove proposte di petizione, proprio nell'intento di mobilitare la popolazione sì da coinvolgerla attivamente.

In un clima generale dove la disaffezione dalla politica sembra regnare incontrastata, e dove si vive una campagna elettorale permanente, Internet potrebbe dunque rappresentare il mezzo ideale per recuperare il contatto con il cittadino elettore, anche in maniera decisamente più diretta rispetto ai media tradizionali, senza filtrazioni e, soprattutto, con la possibilità di una comunicazione binaria, immediata, allargando il campo della discussione e sollecitando un coinvolgimento attivo, che non si limiti più alle sporadiche occasioni dei referendum, ma rappresenti un flusso perpetuo, in continuo movimento, seguendo gli argomenti di volta in volta al centro del dibattito, o proponendo *issues* differenti ma comunque di grande risonanza a livello popolare. Pur non rappresentando l'input di base alla partecipazione politica, la rete, con le sue molteplici opportunità, può comunque fornire un incentivo ulteriore all'informazione, alla mobilitazione personale, sollecitare un ritrovato interesse verso le *issues* politiche, offrire fonti informative diverse, diversi punti di vista, un'opportunità di scambio delle opinioni e un confronto diretto con le istituzioni e i leader della scena politica; può approfondire i temi già trattati a livello di media mainstream; d'altra parte, può offrire ai politici stessi uno strumento di vigilanza costante dei cambi di gusti e preferenze dei cittadini-elettori, uno schema preciso dei loro ordini di priorità per quanto riguarda i temi di interesse, dimostrandosi dunque estremamente utile per tutti gli attori della comunicazione politica.

## 2.4 Conclusioni

L'indebolimento strutturale e di credibilità dei partiti, e il contemporaneo ruolo di "quarto potere"

consolidato dai news media hanno costretto i politici a ripensare ed adattare le proprie tattiche e strategie elettorali in un'ottica commerciale: discorsi, eventi, apparizioni pubbliche sono tutte studiate, grazie anche all'appoggio di figure quali gli spin doctor, proprio per risultare "televisivi". In questo nuovo scenario politico ad emergere sono quindi necessariamente, più dei programmi e degli ideali, gli individui, in una continua personalizzazione della politica che va di pari passo con la sua spettacolarizzazione: chi sa esprimersi e comunicare meglio, chi risulta più "vendibile" secondo i media assume il ruolo di leader. E' in questo contesto che Berlusconi prima, e Renzi poi, hanno costruito la base per i propri successi elettorali, sfruttando appieno l'onda d'urto della televisione, e -nel caso dell'ex sindaco di Firenze- dei social network. Adattando al meglio il proprio linguaggio, il proprio stile comunicativo, ai tempi ristretti del mezzo televisivo e alle "stringhe" di Twitter, che consentono di esprimersi utilizzando soli 300 caratteri, entrambi hanno pian piano guadagnato il ruolo di leader indiscusso, finendo persino, a volte, con l'identificare in prima persona il partito di appartenenza. La personalizzazione sempre maggiore che nel tempo ha subito la politica, con quella deriva "videocratica" ove il potere mediatico "invade" il territorio della politica [Mazzoleni, 2012, 91] è condizionata dal fatto che i media agiscono come potente filtro nell'ambito del rapporto tra soggetti politici e destinatari della loro comunicazione, ossia gli elettori, come abbiamo visto osservando lo schema di Scheufele citato da Mazzoleni.

Sono giornali e televisioni a decidere il *framing*, ovvero il confezionamento delle notizie, e a stabilire l'ordine di importanza delle stesse, attraverso un'opera di *agenda building* che necessariamente impone al mondo politico non solo una metodologia ben precisa nel confezionamento della notizia, ma anche di effettuare una cernita fra le varie *issues* proponibili.

Chi non accetta questo rapporto quasi simbiotico (dove non sono più i giornali a compiacere i politici con una partigianeria assoluta, ma si crea un legame di interdipendenza tra i due soggetti della comunicazione politica), cerca altri mezzi di informazione, ovvero Internet, ritenuto, fra tutti, il più indipendente fra i media, forse perché permette al cittadino-elettore una più ampia varietà di scelta delle fonti ma, soprattutto, una autonoma opportunità di filtraggio delle notizie, non contaminata dall'incorniciamento effettuato dai media tradizionali. La velocità di diffusione delle notizie permette inoltre un aggiornamento pressoché costante, e la possibilità di ricevere e inviare feedback istantaneamente, ad esempio tramite un commento o votando una petizione online, rappresenta un importante strumento sia per i fruitori che per i produttori dell'informazione.

Proprio in virtù di questo ragionamento, volendo cercare una nuova fonte di produzione e distribuzione di informazione, Beppe Grillo ha dato il via al proprio blog, che non ha fatto altro, inizialmente, che "riassumere" nell' *agorà* virtuale tutte le battaglie portate avanti nei suoi spettacoli teatrali, ampliando notevolmente il proprio pubblico e riuscendo, a poco a poco, a

raccogliere un nutrito gruppo di sostenitori, che gli hanno consentito di costruire quello che è poi divenuto Movimento 5 Stelle. Come Move. On negli USA, il Movimento ha agito e continua tuttora ad agire principalmente all'interno dello spazio virtuale offerto dalla Rete, sia per portare avanti le proprie strategie interne che per le discussioni e le votazioni su argomenti di più ampia portata; anche dopo la promozione, da movimento giudicato "anti-sistema" e "anti-politico" a protagonista assoluto della politica italiana in ambito istituzionale, percorso che ha trovato la propria piena maturazione dopo le elezioni nazionali del 2013, il M5S ha continuato a preferire il dibattito via Web rispetto alle tribune elettorali televisive, coniugandolo spesso con quegli strumenti propri dei movimenti sociali di protesta che ne hanno fin da principio marcato in misura ancora maggiore la distanza totale dai partiti. Distanza che non si sostanzia e non si configura, quindi, solamente in una differenza di programma, ma anche in un approccio diametralmente opposto rispetto ai media, così fondamentali per gli altri leader politici e così "ripudiati" invece dal Movimento; una sfiducia di fondo verso l'imparzialità di giornali e televisioni, ma, forse, anche una denuncia alla stessa spettacolarizzazione della politica, divenuta ormai argomento di discussione anche dei salotti pomeridiani, tali da far decidere ai fondatori di inserire all'interno del Non-statuto, il vero vademecum per gli aderenti, una clausola che prevede di non partecipare ai talk show televisivi. Eppure, come vedremo, non sempre questa scelta si è rivelata vincente per il Movimento: questo ostracismo prolungato e convinto nei confronti dei news media tradizionali ha sì spinto chi cercava nuovi stimoli informativi ad appoggiare il Movimento, o quantomeno a metterlo al primo posto nella propria lista di fonti di informazione, ma allo stesso tempo ha sancito un allontanamento dello stesso rispetto a determinate fasce di popolazione che, per ragioni diverse, si affidano ancora a giornali e televisioni nella costruzione della propria agenda politica. Oltre a ciò, questo atteggiamento di silenzio e di polemica verso i media può in qualche modo aver inficiato anche la considerazione generale di questi ultimi verso il Movimento, facendola virare inevitabilmente sul critico. Tuttavia, per quanto la scelta di "escludere" il dialogo diretto con i media tradizionali (scelta poi ridimensionata, come si vedrà) possa aver limitato in talune circostanze il percorso del Movimento, le opportunità di partecipazione attiva offerte all'elettorato tramite il ricorso a forum, discussioni, petizioni e votazioni online ha rappresentato una novità assoluta nel panorama politico italiano, costringendo in un certo qual modo anche gli altri leader politici a ripensare al ruolo di Internet, dei blog o dei social network, nella costruzione della propria immagine politica. Uno spazio di opinione pubblica che non può essere ignorato, ma semmai integrato con gli altri media; insomma, Beppe Grillo, con il suo blog, nel 2005, ha ripetuto quanto, undici anni prima, aveva fatto Berlusconi, capendo per primo le fortissime potenzialità della televisione come mezzo di comunicazione ed informazione politica, prediligendo Internet come tramite, soprattutto, per



riportare i cittadini al centro della scena politica, e sfruttando per riuscirci le molteplici possibilità di interazione istantanea offerte dal Web.

### **3 Il Movimento 5 Stelle, ovvero quando la partecipazione è interattiva e non istituzionalizzata**

#### **3.1 Le premesse alla base della nascita del M5S**

Come abbiamo avuto modo di vedere, gruppi e movimenti sociali rappresentano un importante canale di partecipazione politica non convenzionale e di tipo non istituzionalizzato, teso soprattutto a portare alla ribalta temi altrimenti probabilmente ignorati, o comunque a riunire collettività aventi gli stessi interessi per portarli all'attenzione del palcoscenico politico per antonomasia, ossia quello dei partiti. Tuttavia, se fino agli anni Cinquanta si riteneva di esaminare movimenti, partiti ed istituzioni su piani separati, oggi gruppi e movimenti non si limitano a fare da mediatori tra il pubblico e la politica, trasmettendo a chi gode dell'autorità decisionale le domande degli elettori, ma partecipano propriamente all'attività politica e concorrono a realizzare le politiche per cui si battono; dunque, non assurgono più alla mera funzione *policy-related*, ossia di selezione del personale politico, ma partecipano in maniera attiva all'intero ciclo di vita della politica pubblica, dalla formazione dell'agenda alla programmazione, condizionando eventualmente in maniera negativa il processo decisionale tramite, ad esempio, il veto [ Raniolo, 2002, 174], oppure con la protesta tesa alla mobilitazione: la protesta rappresenta un mezzo di contestazione in cui simboli, rituali, pratiche e discorsi sono tesi al raggiungimento di uno scopo preciso, che può essere ad esempio quello di ottenere o prevenire cambiamenti nei poteri istituzionali [ Della Porta, Diani, 1998, 176]. Ecco che, allora, al di fuori delle sedi parlamentari e lontani dalle scadenze elettorali, ai cittadini viene offerta una nuova molteplicità di canali per far sentire la propria voce: petizioni, boicottaggi, sit-in, dimostrazioni, manifestazioni. Non è scorretto perciò dire che la protesta usa canali indiretti per influenzare i *decision-makers* o, come sostiene Lipsky [ 1965, cit. in Della Porta, Diani, 1998, 167], che essa è una risorsa politica per coloro che non hanno potere politico.

Appare in questo senso di fondamentale importanza l'utilizzo del mezzo di comunicazione come veicolatore e diffusore del messaggio, e forse proprio per la sua corretta trasmissione i movimenti degli ultimi anni sono sembrati preferire Internet: forse perché giudicato più indipendente rispetto ai media mainstream, data la possibilità di fornire direttamente la notizia con il semplice utilizzo di un blog, o di un social network, e perciò ritenuto meno manipolabile se paragonato a televisione e giornali, dove le news possono sempre essere tagliate e filtrate ad hoc, a seconda del grado di partigianeria del mezzo di informazione; oppure perché la Rete offre un'informazione a costo zero, che non richiede una spesa da parte di chi intende informarsi né da parte di chi intende far circolare le informazioni, ed anche questo può essere sintomatico di maggiore indipendenza rispetto ai

finanziatori di giornali e televisioni. I movimenti sociali hanno visto nella rete il nuovo media *watchdog* della politica e *advocacy* [Mazzoleni, 2012, 84] della cittadinanza, preferendolo perciò come strumento per dare il via alle proprie mobilitazioni. Si può dunque affermare che l'evoluzione storica dei gruppi e movimenti abbia portato alla creazione di una sorta di cyber attivismo [Karpf, 2012, 171], dove ci si può tenere aggiornati seguendo la pagina Internet del gruppo da un pc, un tablet o uno smartphone. Il "capostipite" di questo nuovo genere di gruppi è rappresentato dal già citato Move.On che, con 5 milioni di membri, si presenta come il più imponente gruppo di pressione della storia americana, nato in difesa dell'ex presidente Clinton nell'affare Lewinsky ma poi divenuto sempre più importante in ragione di altre battaglie condotte, soprattutto dopo gli interventi americani in Afghanistan e in Iraq, e che ha raggiunto il proprio culmine nel corso delle presidenziali 2008 [ivi, 173]. Tuttavia nel tempo altri gruppi e movimenti hanno seguito la scia di Move.On, anzi alcuni hanno ottenuto un seguito talmente ampio da passare dall'attivismo via Internet alle sedi istituzionali: è il caso del Partito Pirata Svedese prima e dei Piraten tedeschi poi, nati nel 2006, i quali hanno ottenuto seggi al Parlamento Europeo rispettivamente nel 2009 e nelle ultime elezioni 2014. L'ideologia di base di entrambi i movimenti è una decisa opposizione allo smantellamento dei diritti civili in telefonia e in Internet, alla censura della rete, e la lotta per una riforma dei diritti d'autore e del copyright [www.piratenpartei.de].

Ma non dobbiamo guardare solo all'estero per trovare traccia di questi movimenti, perché il movimento che forse più degli altri, nell'ultimo decennio, ha suscitato clamore sotto diversi aspetti è nato proprio in Italia, ed è naturalmente il Movimento 5 Stelle, nato dal blog ideato all'inizio del 2005 dal comico Beppe Grillo e dal guru delle telecomunicazioni e del marketing Gianroberto Casaleggio, e capace di guadagnare, nell'arco di 5 anni, il 25% dei voti a livello nazionale e il 21% alle ultime elezioni europee.

Controverso come il suo ideatore, alternativo, il Movimento con il suo programma ispirato ai valori postmaterialisti ha raccolto la sfiducia degli italiani verso le istituzioni politiche, aggiungendo una voce nuova, e chiaramente in controtendenza, al panorama politico tradizionale; ha eroso le certezze elettorali dei due schieramenti "classici" imponendosi come "terza via", e costretto quindi gli altri a ripensare le proprie strategie, o il proprio ordine di alleanze. Ma come è stato possibile, in un contesto di astensionismo e di disaffezione crescente dovuti alla recessione economica e alla delusione verso la classe politica, ottenere un successo talmente vasto, coinvolgere nuovamente tanta gente alla mobilitazione e all'attivismo, sociale più che politico, per un movimento nato semplicemente come blog di un comico da sempre particolarmente dedito alle battaglie ecologiste e ambientali? (si ricordi ad esempio il suo sostegno nel 2003 alla campagna contro l'inquinamento elettromagnetico promossa dai Verdi) [Biorcio, Natale, 2013, 21] Forse, proprio perché ha

rappresentato quell'alternativa che gli italiani pensavano di non avere più, perché ha toccato temi particolarmente a cuore dell'elettorato e che la classe politica aveva, secondo alcuni, trascurato o non affrontato adeguatamente; forse anche perché lo stile comunicativo di Grillo è più vicino a quello dei cittadini rispetto ai discorsi preconfezionati dei leader istituzionali, e lo vedono perciò come "uno di loro". Per capire a fondo le ragioni di tale successo è necessario ripercorrere le tappe principali del movimento di Grillo, dalla nascita del blog alla trasformazione in Movimento 5 Stelle, passando per il ruolo cruciale svolto da Internet, alle mobilitazioni organizzate in rete, fino al difficile rapporto con i media mainstream.

### **3.2 L'escalation: da novità assoluta a primo partito in Italia**

Il M5S nasce in Italia in un periodo storico particolare, in cui i partiti e il loro modo di gestire il potere a livello sia nazionale che locale viene percepito dagli elettori in maniera negativa [ Biorcio, Natale, 2013, 9] ; il rischio palpabile è quello di un distacco sempre più netto tra i governanti e i governati o, peggio, andando anche ad esaminare situazioni simili in altri paesi europei, una deriva verso l'estrema destra. Ecco che il Movimento si presenta allora come l'elemento innovativo, l'alternativa per gli elettori sfiduciati e arrabbiati che hanno visto susseguirsi al governo Berlusconi il governo tecnico di Mario Monti in un contesto caratterizzato dalla crisi economica, dai licenziamenti, dalla cassa integrazione e dalle tasse sempre in aumento. Dal Web alle piazze e da lì ai banchi istituzionali il passo è breve, eppure l'escalation del Movimento 5 Stelle non può non essere sintomatica di un disagio politico diffuso e non rappresentare un monito per le altre forze politiche, poiché il gruppo fondato da Beppe Grillo ha trovato la base per la costruzione di una solidità elettorale proprio nel configurarsi come "diverso", come "altro", come insomma qualcosa di nuovo rispetto al panorama fino a quel momento presente. Il successo crescente del M5S non può perciò essere considerato separatamente rispetto ai demeriti dei partiti italiani tradizionali, "rei" di aver "tradito" l'elettorato e di non risponderne più alle esigenze e ai desideri di partecipazione.

Dopo il successo riscosso nel 2007 con il V-Day, capace di raccogliere in tutta Italia circa 350 mila firme in favore della campagna "Parlamento pulito", il Movimento 5 Stelle vero e proprio, nato nel 2009, si presenta per la prima volta alle elezioni amministrative nel 2012, più o meno nell'indifferenza generale, soprattutto dal parte del mondo politico, per il quale questi non era che un fenomeno passeggero, basato sul populismo e sulla propaganda antisistema, destinato a sgonfiarsi in breve tempo, ma con il ricordo del grande consenso di pubblico riscosso inaspettatamente dal V-Day organizzato cinque anni prima. Pur se in un contesto di scetticismo e sottovalutazione, i risultati sono sorprendenti: analizzando i dati forniti dal Ministero dell'Interno

[<http://elezionistorico.interno.it>] sono quattro le città italiane dove il 5 Stelle si impone sugli altri avversari: a Comacchio, in provincia di Ferrara, dove il candidato sindaco Fabbri si impone al secondo turno con un netto 69,24% ; a Mira, Venezia, dove, sempre dopo il ballottaggio, il candidato pentastellato Maniero ha la meglio sull'avversario del PD Carpinetti guadagnando il 52,49% delle preferenze; sempre nel Veneto, ma stavolta a Sarego, Vicenza, il M5S mette a segno un'altra vittoria, con Castiglione che viene eletto sindaco in turno unico con il 35,21% di voti.

Ma è senza dubbio a Parma che il Movimento ottiene la prima, vera vittoria elettorale importante: scardinando la pluriennale tradizione di sinistra della città emiliana, un giovane candidato senza nessuna precedente esperienza politica di rilievo, Federico Pizzarotti, viene eletto sindaco al secondo turno. Dalle elezioni di Parma emergono elementi utili a formulare importanti considerazioni soprattutto circa il quadro politico, in qualche misura adattabile a livello generale. Il PDL e la Lega Nord subiscono in questa circostanza una battuta d'arresto piuttosto preoccupante, non riuscendo a superare, rispettivamente, la soglia del 5%, - Buzzi riesce infatti a raggiungere solo il 4,79%, contro il 26% delle regionali del 2010 [Biorcio e Natale, 118, 2013], e il 3% - il candidato leghista Zorandi si ferma infatti al 2,70%, contro il 15% e oltre registrato solo due anni prima [ *ibidem*]. L'ex sindaco Ubaldi, eletto con maggioranza assoluta nelle elezioni del 2002, si ferma appena sopra il 16%, mentre il PD guadagna consensi, almeno al primo turno, quando il gruppo guidato da Vincenzo Bernazzoli conquista più del 39% dei voti, tuttavia non sufficienti a garantire l'elezione in prima battuta. Il vero rovesciamento di fronte si ha quindici giorni dopo, quando, durante il ballottaggio, forse grazie al confluire dei voti di Lega e PDL, forse per un desiderio di novità da parte dell'elettorato parmense, Pizzarotti, a sorpresa, supera il 60% diventando il primo sindaco 5 Stelle della storia della città emiliana, mentre la lista PD, pur se formata da tre "big" della politica italiana come PD, Comunisti Italiani e Italia dei Valori, più quattro liste civiche locali, si ferma al 39,77%, praticamente incrementando di poco quanto ottenuto al primo turno.

Ma, se dalle amministrative del maggio 2012 sono arrivate le prime avvisaglie di un desiderio di cambiamento da parte dell'elettorato, pronto a rivolgersi ad un movimento del tutto nuovo e ben lontano dagli schemi politici tradizionali perché stanco di vedere le proprie richieste puntualmente inevase da parte dei partiti di lungo corso, l'evento che più di tutti sancisce definitivamente il fondamentale ruolo assunto dal Movimento 5 Stelle, obbligando anche gli avversari a ricercare un confronto e un dialogo piuttosto che proseguire in un'opera di mero scherno e sottovalutazione, è quello delle elezioni nazionali del febbraio 2013; in meno di un anno infatti il M5S supera il limite regionale ed estende il proprio raggio d'azione a tutto il paese, affermandosi come primo partito alla Camera dei Deputati, a discapito del PD ma, soprattutto, del PDL, ormai in caduta libera. Con il 25,56% dei voti, corrispondenti a 8.691.406, il 5 Stelle si impone infatti rispetto al Partito

Democratico guidato da Pierluigi Bersani, che raccoglie il 25,43% dei consensi, ossia 8.646.034. Ben più distaccato il PDL che, colpito anche dallo scisma interno del dicembre 2012, con il quale un gruppo condotto da Meloni, Crosetto e La Russa ha fondato Fratelli d'Italia [www.corriere.it, 18 dicembre 2012], si ferma al 21,56%, ben lontano quindi dal 37,38% e dagli oltre 13 milioni di voti dell'aprile 2008. Al Senato invece il PD mantiene ancora ben salda la maggioranza, con il 27,44%, ma il Movimento dimostra comunque di tenere bene il passo, superando anche qui il PDL, fermo al 22,30, con più di un punto percentuale (23,80%), affermandosi perciò come più concreto rivale del partito guidato da Bersani. A livello di coalizioni invece, quella di centro-sinistra mantiene anche dopo le consultazioni del febbraio 2103 la maggioranza dei seggi in Parlamento: Italia Bene Comune, gruppo che comprende, oltre al PD, anche SEL, Centro Democratico ed SVP, infatti, guadagna 345 seggi su 630, ottenendo complessivamente il 29,55% , corrispondente a più di 10 milioni di voti, ma i risultati del Movimento 5 Stelle sono comunque sorprendenti ed incoraggianti, soprattutto considerando di trovarsi di fronte ad un gruppo che per la prima volta si presenta ad una elezione nazionale e, per di più, correndo totalmente da solo: i 109 deputati guadagnati rappresentano in concreto il desiderio di novità dell'elettorato italiano, che ha confermato la fiducia espressa dai cittadini di Comacchio, Mira, Sarego e soprattutto Parma un anno prima; se addirittura si pensa che in Senato la coalizione di centro sinistra non è riuscita a raggiungere la quota dei 158 seggi necessari per avere la maggioranza a Palazzo Madama, per "colpa" anche dei 54 seggi strappati dal M5S, è necessario sottolineare il fatto che a questo punto il movimento, nato come naturale prolungamento del blog di Beppe Grillo, non possa più essere guardato con indifferenza, tanto dall'elettorato quanto, ancor di più, dai partiti.

Infatti proprio in seguito ai risultati del febbraio 2013 scattano le prime prove tecniche di dialogo da parte del PD che, per formare un governo, chiede appoggio appunto al Movimento; Grillo tuttavia rifiuta qualsiasi operazione di alleanza, e il mondo pentastellato sembra appoggiarlo, dichiarandosi disposto al dialogo esclusivamente sui punti del programma 5 Stelle, quali il reddito di cittadinanza e il taglio dei vitalizi degli onorevoli, forti di quei 163 seggi complessivi conquistati fra Camera e Senato.

A questo punto l'escalation del Movimento 5 Stelle sembra completa, e dalle elezioni europee del maggio 2014 ci si aspetta solo che sanciscano il trionfo definitivo della "creatura" di Grillo; tanto che anche la posizione dei due fondatori del 5 Stelle, lo stesso Grillo e Casaleggio, rispetto ai media italiani, da sempre ripudiati in maniera decisa, sembra ammorbidirsi, e tendere ad una inaspettata rappacificazione: le interviste rilasciate a Bruno Vespa e a "Il Fatto Quotidiano" rappresentano forse la presa di coscienza da parte dei due del ruolo fondamentale assunto dal Movimento nella scena politica del paese, ruolo che a questo punto non può più prescindere dalla visibilità sui media

tradizionali

Sorprendentemente, invece, la strategia adottata non produce i frutti sperati, anzi le europee del 25 maggio registrano addirittura un regresso rispetto al 2013: il Movimento supera di poco il 21% dei voti (21,16), venendo praticamente doppiato dal PD, nel frattempo passato alla guida di Matteo Renzi, che si afferma con il 40,82% delle preferenze e più di 11 milioni di voti. Il passo indietro rispetto all'anno precedente non può essere ignorato neppure alla luce della forte astensione dal voto registrata nel paese – solo il 58,68% dell'elettorato si è infatti recato alle urne [<http://elezioni.interno.it/europee/scrutini/2014>]. Pur restando secondo schieramento in Italia, staccato di 5 punti percentuali da Forza Italia, (16,83% alle europee), per il Movimento la battuta d'arresto induce a riflettere, e riporta alla luce quei conflitti intestini che già erano emersi dopo Parma 2012 ma opportunamente erano passati in secondo piano proprio alla luce della vittoria. I sostenitori si confrontano, sul Web e nei meet-up, sul ruolo di Grillo e di Casaleggio, ci si domanda se l'atteggiamento troppo intransigente del primo alla lunga non abbia nuociuto all'andamento complessivo del Movimento (anche la campagna elettorale pre-europee, come del resto tutte le precedenti, è stata segnata da un acceso dibattito a distanza fra Grillo e Renzi), e ci si interroga anche sull'opportunità, a questo punto, e sugli effetti dell'apertura ai media: è stata tardiva, o più che altro lesiva per l'immagine che il 5 Stelle aveva costruito di sé? Soprattutto considerando che la partecipazione di Grillo ad un talk show del calibro di “Porta a Porta” è stata da molti giudicata più una sorta di trovata pubblicitaria, il cui clamore è stato dato dal ritorno in Rai dello stesso Grillo a quasi trent'anni di distanza.

La successiva decisione di Grillo di ignorare l'alleanza, considerata naturale, con i Verdi in sede europea, per virare verso una sorprendente e discutibile coalizione con l'Ukip di Nigel Farage, produrranno un'ulteriore frattura interna al Movimento, fra chi ancora vede in Grillo il leader indispensabile per proseguire nel processo di crescita e chi invece ne vorrebbe l'allontanamento per lasciare spazio ai giovani del 5 Stelle.

### **3.3 Le ragioni del successo e il programma politico**

Nonostante molti, soprattutto in una prima fase, in concomitanza ad esempio con il V-Day, l'abbiano bollato semplicemente come “antipolitico”, escludendo la possibilità di poter scalfire l'oligopolio dei partiti tradizionali, il Movimento ha avuto il merito, fondamentale, di creare un connubio ben strutturato tra le forme organizzative tradizionali dei partiti e dei movimenti e lo sfruttamento dell'elemento social e del web, facendo della rete la nuova piazza virtuale in cui raccogliere consensi, attivisti, organizzare mobilitazioni.

Tutto nasce dal blog fondato a gennaio del 2005 da Beppe Grillo, comico allontanato dalle reti televisive ma ancora in auge con i suoi spettacoli teatrali in cui alla comicità unisce il dibattito su temi a lui particolarmente a cuore, e Gianroberto Casaleggio, enigmatico esperto di marketing e telecomunicazioni. Il Movimento vero e proprio è nato solo in un secondo momento, in seguito al numero sempre crescente di adesioni.

Il blog, aperto a tutti, serve principalmente per trasportare in rete gli argomenti che Grillo tratta nei suoi tour in giro per l'Italia: ambiente, acqua pubblica, energia pulita, ma in breve tempo diventa uno dei più visitati al mondo, con duecentomila visite giornaliere, mille commenti per post, tanto da vincere il premio come miglior sito italiano nella categoria "News e Informazione" dato da "Il Sole 24 ore" nel 2005 e da essere inserito dalla rivista americana "Forbes" al settimo posto nella classifica del 2008 [Biorcio e Natale, 2013, 21]. Grazie a dati del genere e al successo di campagne promosse sul web, quali "Via dall'Iraq" o "Parlamento pulito", Grillo e i suoi lettori si rendono consapevoli delle potenzialità della rete nella diffusione di informazione politica e anche come forma di democrazia partecipativa, ecco perché, sfruttando l'idea della piattaforma meet-up già usata da alcuni candidati americani [Lanfrey, 2012, 146] vengono creati veri e propri gruppi di discussione decentralizzati rispetto al blog, etichettati sotto il nome di "Amici di Beppe Grillo", i quali possono essere identificati con la nascita ufficiale del movimento. E' grazie a questi meet-up, dislocati in oltre 250 città italiane e in grado di raccogliere, dalla nascita ad oggi, più di 75 mila cittadini per incontri di partecipazione civica e discussione, che vengono organizzate le due manifestazioni più importanti a livello nazionale, ossia i due V-day che, tra settembre 2007 ed aprile 2008, hanno raccolto firme per proposte di legge di iniziativa popolare. In particolare, lo scopo del V-day era di recuperare il dibattito sul parlamento pulito già trattato da Grillo nel blog, in cui si chiedeva di modificare le regole di eleggibilità dei candidati politici, di limitare a soli due mandati le cariche istituzionali e, soprattutto, di espellere dal Parlamento 25 deputati condannati in via definitiva.

Con il V-day l'azione passa perciò dalla rete alla piazza, sovrapponendo due contenuti diversi: da un lato, i rituali collettivi di protesta, dall'altro l'impegno civico vero e proprio, con la raccolta delle firme per portare avanti la proposta di legge "Parlamento pulito", che a fine giornata saranno circa 350 mila [Biorcio e Natale, 2013, 88]. Nel 2009 si ha l'atto di nascita ufficiale del Movimento 5 Stelle e, proprio per rimarcare ulteriormente il suo non essere un partito politico ma, come recita il nome stesso, un movimento, dunque un qualcosa continuamente in evoluzione, intenzionato a prendere contatto con la gente piuttosto che a segnare in maniera netta un distacco, ci sono due indicazioni importanti da tenere presenti: la prima è rappresentata dal fatto che gli attivisti del Movimento, Grillo in primis, sostengono come proprio atto di fondazione un Non-statuto, ove si



riafferma il ruolo di semplice “strumento” del movimento rispetto al ruolo di informazione e consultazione che svolge nei confronti dei cittadini; da qui si evince, ancora una volta, l'intenzione del movimento di porre nuovamente al centro della scena politica l'elettore, sfiduciato e disincantato, allontanato dalla politica. Il secondo elemento di innovazione che emerge riguarda invece il livello di partecipazione attiva: se lo schema tradizionale proposto da Duverger negli anni Cinquanta, infatti [cit. in Biorcio, Natale, 2013, 35] distingue tre livelli di partecipazione, elettori, simpatizzanti e militanti, il M5S lo riprende parzialmente, sfruttando però le opportunità offerte dal web per stimolare la partecipazione diretta, e comunicare con gli eventuali elettori. Non solo vengono abbandonati i canali tradizionali di diffusione del messaggio politico, ma addirittura- ed è ciò che maggiormente contraddistingue il Movimento- viene stravolto il metodo di adesione: niente tessera, nessuna iscrizione formale, per diventare attivista del Movimento è sufficiente registrarsi sul blog, aderire al Non-statuto e diffondere il programma, che è scaricabile online.

La partecipazione per il Movimento si sposta dai comizi elettorali e dalle sedi di partito (da notare che il M5S non ha sedi, né a livello nazionale che a livello locale) al web, attraverso lo strumento del commento, sia sul blog che sulle pagine Facebook del M5S o di Beppe Grillo; lì ognuno può opinare, proporre, giudicare le proposte degli altri e valutare, mentre gli attivisti, iscritti al meet-up , partecipano alle riunioni organizzate a livello locale, affidando le proprie deliberazioni al portavoce (coordinatore), che mantiene un collegamento “verticale” con il Movimento.

Per quanto riguarda il programma , esso è , per definizione dello stesso Grillo, in continuo assestamento e mutamento, a seconda anche delle proposte che arrivano via web dai cittadini, a testimonianza, ancora una volta, del forte ruolo attivo che essi ricoprono all'interno del Movimento; molti dei punti del programma sono stati raccolti dalle manifestazioni sviluppatesi negli ultimi dieci anni, da quelle dei consumatori a quelle degli studenti fino alle contestazioni contro le grandi opere a danno delle popolazioni locali (ad esempio, contro la costruzione della Tav in Val di Susa). Pur avendo assunto una connotazione più “politica”, dovendo perciò confrontarsi con temi di livello istituzionale, economico, monetario, il Movimento non ha tuttavia abbandonato le proprie campagne ambientaliste ed ecologiste, ed è forse l'impronta più grande che Beppe Grillo ha tracciato rispetto al Movimento. La grande attenzione riservata a tali cause si evince nel nome stesso del gruppo: le cinque stelle rappresentano infatti acqua pubblica, ambiente, trasporti, sviluppo e connettività, [Biorcio e Natale, 2013, 48] quindi gli aspetti che, fuori dal contesto partitico-politico vero e proprio, sono sempre stati i cavalli di battaglia di Grillo e degli attivisti fin dal primo momento. A questo proposito, i 5 stelle lottano per una politica energetica fondata sulla riduzione dei consumi, sulla produzione di energia elettrica e termica, con l'abbassamento della quota di Co2. Viene disincentivato l'utilizzo dell'automobile nei centri urbani ed un rafforzamento

del servizio di trasporto pubblico.

Ma, come accennato prima, necessariamente, dal momento in cui ha assunto un ruolo da protagonista sulla scena politica italiana, e, a maggior ragione, da quando ha ottenuto un posto di rilievo a livello istituzionale, il Movimento deve presentare un programma che abbracci anche questioni politiche, economiche, sociali. La parola d'ordine per gli attivisti sembra essere anzitutto “trasparenza”, dei politici nei confronti degli elettori, con una riduzione di tutti i privilegi della “casta”: riduzione degli stipendi e abolizione dei vitalizi, ineleggibilità ed incandidabilità per i condannati a pene superiori a 10 mesi per reati non colposi, soppressione dei rimborsi elettorali. Il taglio propugnato dai 5 stelle si estenderebbe anche a livello locale, con l'abolizione delle province e l'accorpamento dei comuni sotto i 5 mila abitanti [[www.beppegrillo.it/movimento/programma/](http://www.beppegrillo.it/movimento/programma/)].

A livello socio-economico, vengono fortemente ostacolate le privatizzazioni, e si cercano piuttosto soluzioni per migliorare il sistema di welfare esistente: sanità, scuola, trasporti pubblici, ad esempio con una netta opposizione del sistema sanitario ad accesso privato, o con la soppressione della legge Gelmini e la richiesta di destinare fondi solo alla scuola pubblica e non anche alle parificate, oltre che alla destinazione di maggiori risorse per la ricerca.

Sul piano puramente economico, il Movimento si dimostra ancora una volta più vicino ai cittadini che ai grandi imprenditori, proponendo un ridimensionamento delle oligarchie economiche delle grandi industrie e delle società finanziarie in favore dei piccoli azionisti e delle piccole-medio imprese, e con una tutela dei diritti di azione dei consumatori (un'altra delle lotte portate avanti da Grillo nei suoi spettacoli teatrali prima della nascita del M5S fu proprio quella in difesa dei consumatori/piccoli azionisti rimasti coinvolti nel crac Parmalat) [Biorcio e Natale, 2013, 21].

Ma senza dubbio il punto del programma che più di ogni altro sancisce il netto distacco del Movimento rispetto alle altre realtà politiche riguarda il ripensamento del coinvolgimento attivo dei cittadini-elettori: si propone l'introduzione di referendum senza quorum, la possibilità di vere e proprie *class action*, l'obbligatorietà per i parlamentari di discutere le proposte legislative di iniziativa popolare, proprio come quelle lanciate da Grillo nel corso dei V-day. A livello comunicativo, i 5 stelle esigono il ridimensionamento del monopolio dell'informazione e da qui l'opportunità per tutti di accedere ad essa, con l'utilizzo gratuito della rete, e di farla circolare, eliminando i controlli e le censure e riducendo i costi dei servizi telefonici.

### **3.4 Composizione socio-demografica del Movimento**

La rapida ascesa del Movimento dagli esordi fino ai primi successi elettorali del 2012 ha inevitabilmente comportato anche un mutamento sostanziale nella composizione socio-demografica

del suo elettorato, che non solo si è triplicato a livello quantitativo, ma ha anche assunto connotazioni piuttosto eterogenee, andando quindi a ricoprire fasce di popolazione diverse.

Se all'inizio il Movimento guadagnava consensi soprattutto da uomini del Centro Nord e del Nord Ovest, con un grado di istruzione piuttosto elevato, e un'esperienza politica precedente più vicina alla sinistra o all'astensionismo [Biorcio e Natale, 2013, 57], adesso, principalmente in virtù del ruolo di “antipartito” che il movimento di Grillo ha assunto, e in corrispondenza con la sfiducia generale crescente verso la politica, le caratteristiche dell'elettorato grillino si sono diversificate, comprendendo anche categorie sociali escluse dagli altri partiti, senza distinzione alcuna in fatto di istruzione, sesso, attività lavorativa; un primo dato fondamentale da sottolineare riguarda la considerevole quota di giovani sotto i trent'anni che ha aderito al Movimento, senza alcuna esperienza politica precedente ma con coinvolgimenti in campagne e mobilitazioni della società civile, ad esempio per l'acqua pubblica, per i precari, contro la Tav. Se è molto ampio il ventaglio delle posizioni professionali, comprendente soprattutto insegnanti, avvocati, medici, impiegati, a sottolineare ancora un livello di istruzione piuttosto elevato, è vero anche che una parte non indifferente di attivisti include disoccupati, lavoratori precari, studenti, e casalinghe: è infatti molto alta anche la percentuale di donne impegnate nel Movimento.

La composizione eterogenea e più “vicina” alla gente comune del M5S si riflette anche nella scelta dei candidati, e segna nuovamente un netto distacco rispetto ai partiti tradizionali, ponendosi perciò in maniera iconoclastica rispetto alla concezione usuale del “politico”, visto come un intellettuale, con determinati retaggi culturali e troppo distante, sia socialmente, che per questioni anagrafiche, da buona parte dei cittadini ; effettuando un confronto, si potrà infatti notare che una larga parte dei nostri parlamentari sono politici di professione e di lungo corso, oppure appartenenti ai ceti medi-superiori, imprenditori, dirigenti, professori universitari, perciò effettivamente molto lontani dal rappresentare un campione reale della popolazione; dunque il Movimento riporta nelle sedi istituzionali rappresentanti venuti dalla gente comune e perciò più vicini a quelle che sono le esigenze, i problemi e le richieste della gran parte dell'elettorato italiano, e in tal modo, ponendosi come portavoce del cittadino, ne guadagna la fiducia. Le liste elettorali del M5S ricalcano esattamente la composizione dei suoi attivisti, con molti giovani, molti operai, studenti e molte donne ( il 55% dei capilista) [ *ivi*, 45].

A sottolineare comunque il grado di preparazione degli eletti 5 stelle e il permanere di una prevalenza di un livello di istruzione piuttosto elevato, soprattutto se rapportato alle altre realtà politiche, c'è un dato interessante emerso dalle elezioni politiche del 2013, riguardante la percentuale di laureati per partito: nel M5S ben l'88% degli eletti è laureato, come testimoniato dal grafico sotto riportato.

Fig.2.: Percentuale laureati per partito [ [www.larepubblica.it](http://www.larepubblica.it) , 28 febbraio 2103]



Anche i criteri seguiti per la candidabilità ricalcano quei principi di trasparenza portati avanti nella campagna “Parlamento pulito” prima, e nel programma politico poi: nessuna condanna penale, nessuna iscrizione a partiti, il limite di due mandati effettivi, il ridimensionamento dei propri compensi e l'adesione al codice di comportamento degli eletti M5S in Parlamento.

Proprio per l'ampia base di coinvolgimento e per l'utilizzo come punto focale delle mobilitazioni “dal basso”, spesso il Movimento 5 Stelle è stato tacciato di “populismo”, posto al centro nell'eterna opposizione tra popolo ed élite dominanti; ma, se pensiamo ad altre realtà politiche non troppo lontane geograficamente da noi, è facile osservare come il movimento ideato da Grillo, pur con tutti i limiti e gli elementi “migliorabili” che caratterizzano in generale le formazioni partitiche, abbia invece rappresentato il “cuscinetto” che ha assorbito possibili sfoghi xenofobi ed estremisti, facendo convergere al proprio interno il malcontento generale piuttosto che lasciarlo dirottare verso situazioni possibili di violenza. Se la svolta populista in molte parti d'Europa, coniugandosi con la crisi del sistema di *welfare*, l'aumento inarrestabile della disoccupazione e la ripresa di imponenti

flussi migratori, ha portato nuovamente alla ribalta partiti con ideologie nazionaliste e di estrema destra, (basti pensare all'ascesa, in Francia, del Front National guidato da Marine LePen, culminato nella vittoria alle europee 2014) in Italia il rischio è stato evitato proprio grazie alla presenza del Movimento 5 Stelle che, rappresentando l'unica alternativa valida rispetto alle coalizioni politiche tradizionali, si è imposta come “terza voce” , raccogliendo la disillusione, la sfiducia degli elettori ma proponendo al contempo una via di protesta “legale” ed un programma che, come abbiamo visto, è molto più vicino alle problematiche della gente comune.

### **3.5 Il difficile rapporto con i media: dalla chiusura totale ai recenti sviluppi**

Ciò che fin da principio ha contraddistinto Grillo rispetto agli altri è stata la sua crociata contro i media italiani, accusati dall'ex comico di servilismo totale nei confronti del potere politico e dei grandi gruppi finanziari; questa sua dura lotta è stata una delle ragioni che l'hanno portato spesso ad essere etichettato come “dittatore” da esponenti di altre forze politiche, per il divieto imposto ai parlamentari del 5 Stelle di partecipare a talk show televisivi, e le espulsioni conseguenti al mancato rispetto di tale divieto. Questo è quanto accaduto ,ad esempio, al senatore Mastrangeli, cacciato dal Movimento nell'aprile 2013 con l'88% dei voti degli iscritti al sito per la sua partecipazione a vari show televisivi, e, due mesi più tardi, alla senatrice Gambaro, per un'intervista rilasciata a Sky, in cui dichiarava che il vero problema del Movimento fosse la comunicazione di Grillo stesso, molto spesso troppo minacciosa e sopra le righe [[www.tg24.sky.it/tg24/politica/2013/06/11](http://www.tg24.sky.it/tg24/politica/2013/06/11)]. Sempre attraverso il voto online, il provvedimento di espulsione della senatrice è stato giustificato alla luce dell'atteggiamento della stessa, teso a rilasciare “dichiarazioni lesive per il M5S senza nessun coordinamento con i gruppi parlamentari e danneggiando l'immagine del M5S con valutazioni del tutto personali e non corrispondenti al vero” [[www.beppegrillo.it/2013/06/voto\\_espulsione.html](http://www.beppegrillo.it/2013/06/voto_espulsione.html)]. Il divieto assoluto di partecipazione ai talk show appartiene al codice di comportamento che gli eletti del 5 Stelle sono tenuti a rispettare, visibile sul blog, e non rappresenta perciò un capriccio di Grillo ma una vera e propria regola etica, fondata sulla radicata mancanza di fiducia nell'onestà intellettuale dei media italiani, da cui chiunque voglia candidarsi per il Movimento non può prescindere. Tuttavia, questo non spiegherebbe perché lo stesso Grillo, o altri esponenti pentastellati, sono invece apparsi in svariate occasioni in trasmissioni televisive: basti pensare all'intervista rilasciata da Grillo ad Enrico Mentana nel marzo del 2014, o ad Alessandro Di Battista ospite de “Le Invasioni Barbariche”, condotto da Daria Bignardi e in onda su La7, il 31 gennaio dello stesso anno. Probabilmente l'intento di Grillo e Casaleggio, conseguentemente trascritto nel Non-statuto, è quello di operare una sorta di “cernita” tra i format proposti dalle varie reti televisive,

rivolgendosi solo a prodotti giudicati “di qualità”, in cui il dibattito ed il confronto proposti non lascino spazio ad una eccessiva spettacolarizzazione, ed evitando invece salotti dove i toni siano esacerbati. Infatti, nel Non-statuto non si parla propriamente di un divieto tassativo a partecipare, ma si chiede semplicemente di “ Evitare la partecipazione ai talk show televisivi” [[www.beppegrillo.it/movimento/codice\\_comportamento\\_parlamentare.php](http://www.beppegrillo.it/movimento/codice_comportamento_parlamentare.php)], soprattutto alla luce del fatto che, per gli aderenti al 5 Stelle, "Lo strumento ufficiale per la divulgazione delle informazioni e la partecipazione dei cittadini è il sito [www.movimento5stelle.it](http://www.movimento5stelle.it)" [*ibidem*].

Talvolta la battaglia del Movimento contro i media mainstream del nostro paese ha assunto le forme di un vero e proprio boicottaggio che, oltre al disertare le arene televisive, ha trovato altri mezzi di espressione: ad esempio, quando, durante il comizio elettorale in Piazza San Giovanni a Roma, fu impedito l'accesso al palco ai giornalisti italiani, riservato solo alla stampa estera e a Sky.

Dunque, in un contesto in cui, come abbiamo avuto modo di vedere nelle pagine precedenti, la politica ha subito una svolta verso la spettacolarizzazione proprio per venire incontro ai tempi televisivi, e i media agiscono come *frame-builders* nell'azione di filtraggio ed incorniciamento della notizia, il Movimento 5 Stelle rappresenta una voce fuori dal coro, con la chiara intenzione di mettere a disposizione del *suo* pubblico un'informazione totalmente libera e pulita. Per fare questo, utilizza lo strumento che può offrire maggiori garanzie di indipendenza e un rapporto più diretto e, soprattutto, binario con il cittadino: la Rete.

Se Berlusconi, nel '94, è stato il primo a capire le potenzialità del mezzo televisivo e le ha sfruttate appieno per condurvi le proprie campagne elettorali, approfittando di un indiscutibile appeal di comunicatore, Grillo dieci anni dopo ha intuito il grosso impatto di Internet su fasce diverse di popolazione; non a caso, l'uso strategico del web è stato spesso paragonato proprio all'uso della tv commerciale da parte del fondatore di Forza Italia, dato che entrambe le esperienze hanno dimostrato come, cavalcando i canali di comunicazione in voga al momento, fosse possibile portare ai massimi termini le critiche diffuse tra la gente per sottolineare la crisi di autorità e di credibilità dei partiti tradizionali [ Biorcio e Natale, 2013, 22] : c'è riuscito Berlusconi dopo lo scandalo Tangentopoli e la fine del monopolio DC, c'è riuscito Grillo durante gli anni della crisi economica, degli scandali finanziari e della decadenza istituzionale e morale dei partiti. Privilegiare la rete rispetto alle altre forme “tradizionali” di comunicazione ha indubbiamente permesso a Grillo di raccogliere una notevole quantità di adesioni e consensi, poiché una fascia sempre maggiore di cittadini ha iniziato contemporaneamente ad usare Internet come mezzo di informazione, preferendolo a televisione e giornali, e in questo senso l'ideatore del Movimento ha avuto un tempismo perfetto; allo stesso tempo, il successo del suo blog è dipeso anche dalla quasi totale assenza degli altri leader politici su Internet: in Italia, infatti solo un parlamentare su quattro dispone

di un proprio sito Web, ovvero 220 su 951 (dati aggiornati al 2012) , e coloro che ne dispongono forniscono principalmente un tipo di comunicazione unidirezionale, e livelli molto scarsi di interattività [Rega e Lorusso, 2012, 45].

Grillo invece, proponendo un modo del tutto nuovo di fare comunicazione politica in rete, coinvolgendo il pubblico, rispondendo ai commenti, proponendo petizioni e utilizzando il mezzo dell'iniziativa legislativa popolare è riuscito a risvegliare le coscienze, dirottando sul proprio blog e, conseguentemente, sul proprio movimento, quote differenti di elettori: i disillusi, gli scettici, gli arrabbiati, chiunque covasse un sentimento di protesta verso la classe politica italiana ha trovato nel 5 Stelle una valvola valida di sfogo, in cui si è sentito realmente e pienamente partecipe, allontanando quella fastidiosa sensazione di “non contare niente”, alla base dell'astensionismo.

Ciò che la rete fa è creare un nuovo ambiente sociale che favorisca la personalizzazione delle scelte e dei percorsi di vita ma che al contempo promuova una forma di aggregazione sociale e comunitaria su basi meno istituzionalizzate [Grossi, 2011, 38], e il Movimento ha tratto spunto dalle opportunità offerte dal cyber-attivismo per allargare la propria base, attraverso lo strumento del meet-up, fino ad uscire dall'arena virtuale per entrare in quella reale. Eppure Grillo, nel recente passato, non si era dimostrato tenero neppure nei confronti della tecnologia, criticandone la spietata commercializzazione e il difficile funzionamento, al punto che il suo spettacolo del 2000, Time Out, si concludeva con la distruzione di un computer [ Biorcio e Natale, 2013, 22]. Forse anche grazie all'incontro con Casaleggio Grillo si rende conto che il Web è il luogo migliore e più agevole in cui trasferire e continuare le proprie battaglie, allargando quindi la prospettiva anche alla piazza virtuale oltre che a quella fisica, e in seguito gli conferisce anche il ruolo di promotore di cambiamento sociale.

Se nei primi anni di vita del Movimento 5 Stelle Grillo ha dunque mantenuto questo forte ostracismo nei confronti dell'informazione italiana, preferendo rilasciare interviste alla stampa estera e attuando la propria propaganda politica esclusivamente via Web, la situazione è cambiata nell'ultimo anno: da marzo a maggio 2014 la posizione del fondatore del Movimento verso i media nazionali sembra essersi ammorbidita, e ciò è testimoniato dalle tre interviste rilasciate a tre diversi canali televisivi: prima, a marzo, a La7, con Enrico Mentana, poi a SkyTG 24 e infine, poco prima delle ultime elezioni europee, c'è stato il clamoroso ritorno in Rai, con la partecipazione a “Porta a Porta” di Bruno Vespa. Contemporaneamente, sono state mandate in streaming le dirette degli incontri suoi e degli altri portavoce del M5S con i leader del Partito Democratico, prima Bersani con Crimi, poi Letta con Grillo; particolarmente stupefacente è stato poi l'incontro dello stesso Grillo con Matteo Renzi appena diventato Presidente del Consiglio, durato solo una manciata di minuti, nei quali l'ex comico ha sfoggiato ancora una volta la propria grinta verbale e il personale

stile comunicativo del tutto alieno agli standard politici. Infine, nel giugno 2014, pochi giorni dopo le elezioni europee, Renzi ha incontrato nuovamente i rappresentanti del M5S, stavolta non nella persona di Grillo ma del vice presidente della Camera Di Maio.

Perché questo improvviso cambiamento del fondatore del 5 Stelle nei confronti degli organi di stampa nazionali? Alcuni, in virtù degli stessi incontri con le più importanti cariche istituzionali che sancirebbero l'inizio di un dialogo politico prima categoricamente escluso da Grillo, parlano di un "adattamento" del Movimento al modo di fare politica dominante, per cui se non si guadagnano spazio e tempo su televisioni e giornali difficilmente si riuscirà ad estendere, o perlomeno mantenere, la propria base elettorale. Non è il Web a fornire la "notizia" ai media mainstream ma il contrario; non a caso, la scelta di seguire un politico via Web da parte di un elettore italiano non risiede nel contenuto delle *issues* proposte o discusse, ma nella necessità di esprimere un'affiliazione verso figure di spicco della politica pubblica, quindi di trasferire in rete l'interesse per personaggi politici che godono già di ampio risalto sui media, seguendo la logica dell'*information shortcut* [Antenore, 2012, 134].

In realtà, il Movimento ha dato segnali di apertura verso gli organi di informazione tradizionali nel momento in cui ha fatto il salto dal locale al nazionale, uscendo da un ambito geograficamente limitato per entrare invece nelle istituzioni; pur continuando recisamente a rifiutare l'etichetta di "partito politico" o di "politici di professione", dopo le vittorie alle amministrative di Parma del 2012 e, ancor più, dopo il clamoroso exploit delle nazionali del febbraio 2013, dove guadagnò più di otto milioni di voti, attestandosi al 25% in Parlamento, il Movimento e i suoi attivisti hanno preso coscienza della necessità di definire forme organizzative e pratiche democratiche offline; la democrazia diretta basata sulla Rete si è fusa con quella rappresentativa espressa con il voto dei cittadini [Biorcio, Natale, 2013, 147], ma è molto difficile da praticare in una fase in cui l'impegno si sposta a livello nazionale. Ecco perciò che il Web rimane il luogo incontaminato di nascita e diffusione delle idee e delle proposte del Movimento, ma gli altri media non possono che essere il mezzo "popolare" di diffusione delle stesse e di confronto con le altre; il rischio di rimanere isolati nella Rete sarebbe stato quello di essere considerati ad un certo punto come un gruppo "elitario", ma aprendo agli altri mezzi di comunicazione non solo si stabilisce un'ulteriore fonte di collegamento fra i meet-up di tutta Italia, ma si offre un'opportunità ulteriore a chi attualmente è ancora indeciso politicamente, si raggiungono le fasce di popolazione che, per età o condizione sociale od economica, non dispongono di Internet, si cerca insomma di allargare l'orizzonte elettorale e sociale; proprio perché, essendo un movimento, deve essere in continua evoluzione, anche dal punto di vista della composizione. Proprio perché il dibattito non ruota più attorno a questioni inerenti il microcosmo, ma si è spostato, per merito dei risultati raggiunti, al macrocosmo



della politica, è a questo punto indispensabile poter contare sull'appoggio dei media mainstream per veicolare nuovi programmi e allo stesso tempo per continuare a diffondere le idee di base del Movimento (vedi il no agli inceneritori, le lotte per l'acqua pubblica, al nucleare, ma soprattutto ai benefici della casta).

Tuttavia, se Grillo ha sempre rappresentato un personaggio controverso ma affascinante per i media, e se questi hanno sempre lottato per riuscire ad ottenere un'intervista, una dichiarazione, allo stesso tempo il suo duro atteggiamento iniziale ha sancito una sorta di divario fra lui e i mezzi di informazione, che, ancora adesso, si dimostrano non particolarmente teneri nei suoi confronti. Come accennato nelle pagine precedenti, molto spesso il Movimento è stato tacciato di essere "Grillo-dipendente", e l'ex comico sovente accusato di usare metodi "dittatoriali" nei confronti dei suoi; soprattutto in concomitanza con le espulsioni, i media hanno raccolto gli sfoghi dei consiglieri cacciati per cucire a Grillo un'etichetta di despota che ancora adesso permane: ad esempio, nel caso della consigliera comunale di Bologna Federica Salsi, "rea" di aver partecipato ad un talk show, che ha sottolineato la mancanza di autonomia all'interno del Movimento; qualche mese prima, la stessa cosa era successa a Valentino Tavolazzi, consigliere di Ferrara. Grillo ha giustificato in Rete queste decisioni sottolineando ancora una volta che il Movimento non è costituito da politici di professione e che "si votano le idee, non le persone", ma quello dell'allontanamento dei dissidenti è un tema molto scottante che divide anche lo stesso elettorato M5S, e in questo senso i media hanno cavalcato l'onda per evidenziare quella che essi reputano essere una mancanza di democraticità all'interno del Movimento. Anche all'indomani dell'elezione di Federico Pizzarotti a sindaco di Parma, giornali e televisioni hanno calcato la mano sulle prime divergenze sorte tra il neo primo cittadino e il fondatore del 5 Stelle, come del resto si sono sempre evidenziati maggiormente gli eccessi di Grillo, ma questo testimonia, forse, la volontà di costruire un'immagine non positiva solo di Grillo, non dell'intero Movimento; lo stile aggressivo dell'ex comico e il trattamento iniziale riservato alla stampa nazionale hanno fornito a questa l'opportunità di tracciarne un determinato profilo, che non si estende a tutto il Movimento ma è limitata a lui, in quanto giudicato "leader", nonostante lui ribadisca che "il leader è il Movimento stesso". Dunque, in questo senso i media non operano una campagna "anti-5 Stelle", ma più una campagna "anti-Grillo" che solo di riflesso interessa gli altri appartenenti al Movimento; ad esempio, nell'uso in termini spregiativi dell'appellativo "grillini", che indicherebbe, ancora una volta, la totale e piena padronanza di Grillo rispetto al Movimento e ai suoi aderenti, che altri non sarebbero se non "discepoli" fedeli del fondatore. Tuttavia, questo profilo tracciato non tiene conto di altri elementi: ad esempio, del fatto che molto spesso le espulsioni sono state decise tramite votazione dagli attivisti 5 Stelle, come nei casi di Mastrangeli e Gambaro, oppure che i consiglieri sono stati allontanati non perché contrari a

certe idee di Grillo ma perché colpevoli di aver violato una norma scritta all'interno del Non-statuto e perciò, in quanto tale, pur criticabile o meno, inviolabile. Grillo ha poi mostrato non solo di riporre fiducia nei propri uomini ma anche di sapere quando è necessario “farsi da parte”[ [www.huffingtonpost.it/2014/08/02/](http://www.huffingtonpost.it/2014/08/02/)], ove l'immagine del Movimento potrebbe uscire “lesa” dal suo stile comunicativo spesso sopra le righe: è emblematica in questo senso proprio la presenza di Di Maio all'ultimo incontro con Renzi, dato che, nella precedente occasione, immediatamente successiva all'insediamento dell'ex sindaco di Firenze a capo del Governo, tutti i media nazionali avevano parlato del comportamento di Grillo, “accusato” di non aver fatto parlare Renzi prima di interrompere il colloquio dopo solo dieci minuti. La stessa querelle portata avanti fra Pizzarotti e il fondatore del M5S in merito alle nomine di alcuni assessori sembra essere terminata con scelte autonome da parte del primo cittadino emiliano; dunque, il Movimento sembra essere giunto ad una maturità tale per cui Grillo non è altro che un membro da rispettare, non un guru da seguire ciecamente ed indiscriminatamente; eppure, sui media Grillo continua a ricoprire spesso questo ruolo di “padre-padrone” e ad esercitare molto fascino, pur se in un'ottica prettamente negativa. Un'ulteriore occasione di attacco da parte della stampa nazionale nei confronti del fondatore del Movimento è giunta all'indomani delle ultime elezioni europee dove, congiuntamente ai risultati al di sotto delle aspettative raggiunti dai 5 Stelle, hanno suscitato parecchio scalpore gli incontri di Grillo con il leader del partito neofascista britannico Ukip Nigel Farage; televisioni e giornali hanno colto lo spunto di questo dialogo per parlare di un'improvvisa virata verso l'estrema destra dell'intero Movimento, nonostante le dichiarazioni di assoluta lontananza da ogni schieramento politico precedente più volte affermate. D'altro canto, non pochi sono stati gli spunti forniti alla stampa dallo stesso Grillo per “cucirsi” addosso questa caratterizzazione; le contraddizioni dell'ex comico sia rispetto al rapporto con i media che verso gli iscritti al blog sono state numerose, a cominciare proprio dalla questione spinosa delle espulsioni, decise certamente dal popolo della Rete a maggioranza, ma il cui imput è partito da lui, per partecipazioni televisive che, come si è visto, lui stesso ha poi fatto. Se questo atteggiamento può però essere spiegato –lo abbiamo visto poc'anzi– con una precisa scelta “qualitativa” rispetto ai canali mediatici tradizionali cui rivolgersi, in altre occasioni Grillo ha in un certo qual modo confutato l'opinione negativa costruita dalla stampa italiana. Proprio in occasione della votazione riguardante il gruppo con cui allearsi in sede europea, i votanti 5 Stelle hanno avuto ben poco arbitrio nella scelta, essendo quest'ultima limitata soltanto a EFD ed ECR, altra formazione di stampo conservatore. Non è un caso che, dei 29.584 votanti, la seconda scelta, dopo l'EFD (23.121 voti) sia risultata essere quella dei “Non iscritti”, ossia il gruppo comprendente i non apparentati ad alcuno schieramento politico, che ha guadagnato 3.533 voti [<http://www.polisblog.it>, 12 giugno 2014]. Molti aderenti hanno storto il naso sia di fronte alla

decisione di intavolare un dialogo con Farage e il suo partito di estrema destra, soprattutto in considerazione del rifiuto netto di Grillo di fare altrettanto con qualsiasi partito italiano, che per la mancata alleanza con i Verdi europei, i quali, secondo Grillo, “hanno posto veti e non hanno dato certezze” [ [www.ilfattoquotidiano.it/2014/06/12/](http://www.ilfattoquotidiano.it/2014/06/12/)] e che da molti erano considerati come il naturale alleato europeo del M5S, alla luce di alcuni punti del programma pentastellato riguardanti energia e ambiente. C'è da dire che i risultati della votazione hanno alla fine premiato Grillo, ma non si può non considerare questa scelta quasi come “imposta” dalla penuria di alternative e da un atteggiamento, quello dell'ex comico, disposto fin dai primi giorni seguenti alle elezioni a dialogare con l'Ukip tralasciando le altre possibilità. Insomma in diverse occasioni è parso che Grillo abbia scelto di fare “di testa sua” portando a dubitare dello slogan 5 Stelle “Uno vale uno”; forse proprio per questo ha scelto di allontanarsi gradualmente dalle posizioni di comando del Movimento, abbandonando il ruolo di garante unico per nominare, sempre previa votazione online degli iscritti, un Direttorio composto da 5 nuovi garanti ( Di Battista, Di Maio, Fico, Ruocco e Sibilia), scelti con il 91,7% dei voti[[www.repubblica.it/politica/2014/11/28/](http://www.repubblica.it/politica/2014/11/28/)].

### **3.6 Conclusioni**

Il Movimento 5 Stelle, fin dagli esordi, ha rifiutato tutte le etichette di partito politico tradizionale, decidendo di percorrere un'altra strada per il coinvolgimento politico degli italiani, basata sulla circolazione dell'informazione via Web e su eventi politici a contatto diretto con l'elettorato, che riecheggiano alle manifestazioni di protesta dei movimento sociali, organizzati anch'essi interamente in Rete (vedi il V-Day) e coordinati soprattutto tramite lo strumento del meet-up. Andando a toccare una nota dolente per l'elettorato italiano, ovvero lo scarso livello di partecipazione politica e il ruolo marginale a livello decisionale cui era relegato, Grillo e gli esponenti del 5 Stelle hanno riportato al centro della scena i concetti propri della democrazia diretta, basati su un coinvolgimento pieno e concreto dei cittadini e non su una mera accettazione dello stato delle cose espressa esclusivamente tramite il voto; del resto, proprio la sensazione di distanza ideologica e fisica rispetto ai leader politici hanno spinto, nel tempo, una percentuale sempre più alta di italiani a propendere per l'astensionismo elettorale. Assorbendo parte dello scontento, e quindi dirottando una parte di astensionisti su di sé, ma anche -aspetto ancor più importante- una parte di coloro che avrebbero potuto optare per soluzioni estremiste, il Movimento si è reso artefice di un'escalation che, nel giro di quattro anni (dall'anno della fondazione, nel 2009, alle elezioni nazionali del febbraio 2013 passando per le amministrative 2012) lo ha portato a guadagnare un ruolo istituzionale di primo piano nel panorama politico italiano, mettendo a questo punto in

difficoltà i partiti tradizionali, che all'inizio lo avevano giudicato un fenomeno passeggero, limitandosi a relegarlo nella categoria dei populistici. Inevitabilmente le forze politiche hanno dovuto ricercare un dialogo, se non una vera e propria alleanza governativa, con i 5 Stelle, trovandosi però di fronte ad una coerenza intellettuale che ha sempre rifiutato coalizioni ed accettato di trattare esclusivamente sui temi cari al programma pentastellato. Oltre ad un'indisposizione di fondo verso i partiti, il Movimento ha anche portato avanti fin da subito un rapporto estremamente conflittuale con i media tradizionali, ritenuti non obiettivi e “pilotati” sotto taluni aspetti dai leader politici, cercando solo in un secondo momento l'apertura verso di essi, soprattutto per ampliare il proprio bacino di utenza, scelta che però non si è rivelata sufficiente per costruire di sé stessi, e ancor più di Grillo, comodo bersaglio per via di uno stile comunicativo al limite della scurrilità e per l'insulto facile verso gli avversari, un'immagine mediatica positiva.

Tuttavia, con tutti i limiti e le lacune presenti, il Movimento ha avuto il grosso merito non solo di far tornare ad aumentare il grado di interesse e di partecipazione politica della gente, ma anche, e soprattutto, di coinvolgere fasce dell'elettorato estremamente eterogenee e lontanissime dalla figura del politico di professione; i partecipanti ai meet-up, come pure i candidati e gli eletti, sono cittadini con professioni assolutamente lontane dalla politica: molti laureati, ma anche tanti studenti, operai, casalinghe, distribuiti lungo tutto il paese, vanno a comporre i tasselli di un quadro socio-demografico diversificato sotto molti punti di vista (economico, di istruzione, di formazione).

Nelle pagine seguenti avremo modo di verificare alcuni dei punti affrontati nel presente capitolo: ad esempio, ci soffermeremo sul rapporto del Movimento con i media, confrontando le pagine di due dei più importanti quotidiani italiani in occasione di alcuni eventi che hanno avuto il Movimento 5 Stelle come protagonista, dagli esordi, focalizzati nel V-Day del 2007, fino alle elezioni europee ed amministrative del Maggio 2014; lo scopo sarà quello di tentare di analizzare questo difficile rapporto, esaminando l'atteggiamento assunto dai giornali rispetto a Grillo e al Movimento, e viceversa.

In un'altra parte del lavoro, invece, la nostra attenzione sarà focalizzata proprio su coloro che compongono l'elettorato 5 Stelle e ne fanno parte in maniera attiva, ossia gli attivisti di due meet-up italiani, di due città diverse, da cui cercheremo di trarre un profilo generale, per confermare l'effettività di questa composizione eterogenea, e considerazioni rispetto a tematiche legate al Movimento (ad esempio, il ruolo dello stesso Grillo o le opinioni su alcuni punti del programma pentastellato).

## **4 La ricerca sul campo**

### **4.1 Soggetti della ricerca**

Nell'analisi del Movimento 5 Stelle, e dei cambiamenti all'interno del Movimento stesso dagli esordi ad oggi, non si può prescindere dal considerare due aspetti fondamentali: da un lato la testimonianza degli attivisti, che a livello locale, tramite lo strumento del meet-up, diffondono le iniziative a 5 Stelle e portano avanti il proprio programma politico adeguato ai singoli contesti, ma sempre in maniera coerente rispetto a quello nazionale, e il tormentato rapporto di apertura-chiusura verso i media, fondato principalmente su una reciproca diffidenza, dall'altro.

Nella ricerca seguente si è cercato proprio di scandagliare l'uno e l'altro argomento, per portare alla luce aspetti vari ed eterogenei che contraddistinguono il Movimento; nella prima parte si analizzerà il rapporto conflittuale con gli organi di stampa nazionale, in maniera binaria: vale a dire sia evidenziando l'atteggiamento di Grillo e dei 5 Stelle nei confronti dei media italiani, sia, viceversa, il tono usato dai giornali per occuparsi di notizie inerenti il microcosmo Grillo-5 Stelle. Come abbiamo avuto modo di vedere nelle pagine precedenti, la stampa italiana non si è dimostrata e non si dimostra tuttora tenera nei confronti del fondatore dei 5 Stelle, e questo atteggiamento indirettamente si riversa sulla considerazione mediatica verso l'intero Movimento; d'altro canto, l'ex comico genovese ha spesso usato toni duri verso gli organi di stampa nazionale, spiccando per il suo stile comunicativo molto aggressivo, ma ancor più sovente, soprattutto nella prima fase di crescita del Movimento, l'ha ignorata, attuando una politica di ostracismo verso televisioni e giornali e rivolgendosi esclusivamente alla stampa straniera. Il tentativo di Grillo di porsi adesso in uno scenario di secondo piano rispetto al resto del Movimento, e il suo ripetere che “Il Movimento è il leader stesso”, sembrano non essere sufficienti, almeno agli occhi dei media italiani, per staccare il cordone ombelicale, fornendo due immagini separate e indipendenti, una di Grillo, che può essere discutibile e controversa ma rimane pur sempre indicativa di un singolo soggetto, l'altra del Movimento, su cui occorrerebbe effettuare una valutazione puramente in termini di meriti o demeriti politici, piuttosto che una perdurante associazione aprioristica con il suo fondatore.

La ricerca è stata effettuata basandosi sulle pagine di due dei più importanti e storici quotidiani italiani, “La Repubblica”, e “Il Corriere della Sera”, e attiene a quattro avvenimenti che hanno visto coinvolto in maniera diretta il Movimento 5 Stelle:

- Il primo V-Day del Settembre 2007.
- L'elezione di Federico Pizzarotti a sindaco di Parma nel Maggio 2012, primo

eletto appartenente al M5S.

- Le elezioni nazionali del Febbraio 2013, dove il Movimento 5 Stelle “spaccò” lo scenario politico italiano erodendo i voti dei partiti tradizionali e conquistando addirittura il ruolo di primo partito alla Camera.
- Le elezioni europee ed amministrative del Maggio 2014, che hanno sancito anche il ritorno di Grillo, durante la campagna elettorale, alla televisione di Stato.

Per ciascuno di questi fatti sono stati raccolti e catalogati articoli precedenti e successivi, che intendono testimoniare il clima mediatico esistente attorno al Movimento, e gli eventuali cambiamenti di prospettiva successivi agli eventi stessi, sia in termini negativi che positivi.

La seconda parte del lavoro ruota invece attorno alla “scoperta” del Movimento vero e proprio, attraverso lo strumento delle interviste, rivolte ai suoi attivisti a livello locale. Cercheremo di capire se essi rispecchiano veramente l'immagine che il Movimento 5 Stelle fornisce di sé, sia dal punto di vista socio-economico-demografico, sia per quanto attiene ai valori propugnati. L'estrema eterogeneità delle domande poste potrà meglio identificare le differenti tipologie di cittadino che partecipano al 5 Stelle, sottolineando sia le diversità di condizione economica o di istruzione così come di formazione politica precedente; chiarire come è diffuso e portato avanti l'impegno nel Movimento, la sua organizzazione a livello orizzontale e verticale, le opinioni rispetto a determinate tematiche politiche e anche rispetto agli stessi organi di informazione. Soprattutto, cercheremo di stabilire il grado effettivo di partecipazione e coinvolgimento politico individuale, sia quello di partenza che quello raggiunto dopo l'adesione al Movimento.

Due sono i meet-up analizzati, entrambi nel Nord-Ovest del paese: Alessandria e Carrara, entrambi gli unici presenti nelle città prese in esame. Proprio partendo dallo studio delle caratteristiche del meet-up, riguardanti il numero dei suoi partecipanti, la composizione, la data di fondazione, si svilupperanno le interviste ai singoli attivisti, che potranno fornire un'idea di base del funzionamento del microcosmo meet-up nel macrocosmo Movimento 5 Stelle.

## **4.2 La ricerca sui quotidiani**

Il difficile rapporto del Movimento 5 Stelle, e soprattutto del suo fondatore Beppe Grillo, con la stampa italiana emerge nella stessa lettura di diversi articoli riguardanti eventi che hanno coinvolto in prima persona i pentastellati. La ricerca effettuata nelle pagine seguenti intenderà evidenziare proprio i differenti approcci usati da due dei più importanti quotidiani italiani, “Il Corriere della Sera” e “La Repubblica” nella descrizione e nel commento di eventi della scena politica italiana che

hanno avuto per protagonisti, diretti o indiretti, Beppe Grillo e il Movimento; soprattutto, si intenderà sottolineare l'eventuale esistenza di differenze nella redazione di articoli precedenti allo svolgersi dell'evento ed immediatamente successivi, proprio per far emergere al meglio possibili cambiamenti di opinione, o evidenziare quali sono i punti salienti su cui i giornalisti dei due quotidiani hanno centrato il proprio focus. Cercheremo sostanzialmente di capire se a ragione Grillo e i suoi ripongono poca fiducia nell'imparzialità della stampa italiana rispetto agli avvenimenti della scena politica, ed è quindi una scelta ragionevole, da parte loro, quella di affidarsi principalmente al Web, oppure se, al contrario, la chiusura attuata dal M5S e dal suo fondatore soprattutto nella prima parte del percorso abbiano pregiudicato irrimediabilmente un rapporto che avrebbe, forse, potuto ampliare il bacino di utenza del Movimento stesso, in maniera molto più veloce, toccando le fasce di popolazione che preferiscono affidarsi ai media tradizionali piuttosto che alla Rete.

Sono stati scelti “Il Corriere della Sera” e “La Repubblica” perché storicamente rappresentano i due quotidiani italiani con il bacino di utenza più ampio (pur se fra essi esiste ben un secolo di distanza, essendo stato “Il Corriere” fondato nel 1876 e “La Repubblica” esattamente 100 anni dopo) ; essi riflettono profondamente il lettorato italiano, il primo per quanto riguarda il centro-nord, essendo un quotidiano milanese, l'altro il centro-sud, avendo come sede Roma.

Per analizzare al meglio le posizioni dei due quotidiani nelle fasi precedenti ed immediatamente successive all'evento in cronaca sono stati presi in esame gli articoli pubblicati da entrambi in un arco temporale di circa due settimane.

In *primis* è stata attuata una classificazione dei pezzi esaminati, in base alle diverse tipologie di articoli, che possono essere così contestualizzate e riassunte:

- Servizio: ha un contenuto prettamente informativo, che tende a narrare la cronaca di un evento politico astenendosi però dalle valutazioni personali.
- Servizio-commento: è la tipologia di articolo più diffusa in Italia e, conseguentemente, negli articoli esaminati nella ricerca qui effettuata; oltre al contenuto informativo sono presenti elementi valutativi, come opinioni, pareri personali inseriti dal giornalista responsabile del pezzo.
- Corsivo: ha contenuto esclusivamente valutativo, riguardando il parere/opinione/ giudizio di chi firma l'articolo rispetto ad un determinato evento; può essere scritto dal direttore come da personalità esterne al giornale ma chiamate a fornire, appunto, un parere a proposito di un dato avvenimento.
- Intervista: si riporta la testimonianza dell'intervistato e il suo pensiero rispetto all'argomento trattato.

- Reportage: come il servizio, ha contenuto soprattutto informativo, ma fornito “in istantanea”, ovvero tramite la ricostruzione in cronaca di un inviato presente sul posto (ad esempio, in occasione di un comizio elettorale).

Come si può vedere dalle griglie che riassumono le differenti tipologie di articoli riguardanti gli eventi presi in esame, entrambi i quotidiani hanno usato soprattutto servizi, decidendo quindi di riportare la cronaca della notizia senza nessuna connotazione valutativa, oppure servizi corredati da commenti del giornalista che, come detto poc'anzi, sono sempre più diffusi nel giornalismo italiano, liberando chi scrive dall'ossessione dell'oggettività a tutti i costi ma dimostrando, d'altro lato, la sempre minore imparzialità cui è sottoposto il lettore, che necessariamente, talvolta seppur in maniera inconsapevole, subirà l'influenza del filtraggio valutativo della notizia così come proposto da chi firma l'articolo.

A riprova di quanto detto, possiamo vedere che, in occasione del primo V-day dell'8 settembre 2007, il quale ha portato in piazza la battaglia di Grillo per il Parlamento pulito, “La Repubblica” ha optato per articoli di tipo informativo, descrivendo la cronaca degli avvenimenti e tralasciando il commento, sia tramite il servizio che tramite il reportage, con inviati che, dalle varie piazze italiane dove la manifestazione ha avuto luogo, hanno fornito un resoconto della giornata. Scelta diversa quella attuata da “Il Corriere della Sera”, che ai servizi ha aggiunto alcuni articoli di tipo informativo-valutativo. Entrambi i quotidiani hanno poi pubblicato un corsivo, firmati rispettivamente da Michele Serra e Sergio Romano.

<b>V-DAY: 31/08-09/09/ 2007</b>	<b>La Repubblica</b>	<b>Il Corriere della Sera</b>
SERVIZIO	6	3
SERVIZIO/COMMENTO		2
CORSIVO	1	1
INTERVISTA	1	



REPORTAGE	2	1
-----------	---	---

Una scelta del tutto opposta quella de “La Repubblica” in occasione delle settimane precedenti e successive all'elezione di Federico Pizzarotti a sindaco di Parma, primo eletto dei 5 Stelle in un capoluogo di provincia, il 21 maggio 2012: gli articoli di cronaca corredati da commento sono ben 10, mentre sono tre le interviste, realizzate al neo sindaco, all'industriale Guido Barilla e al consigliere regionale Giovanni Favia; “Il Corriere” realizza una sola intervista, all'ex premier, poi consulente nel governo Monti, Giuliano Amato. A differenza de “La Repubblica”, “Il Corriere” opta per il resoconto della giornata “dal vivo”, affidandosi ai reportage, soprattutto per descrivere i primi giorni dell'insediamento del nuovo sindaco e della nuova giunta comunale ai Portici del Grano.

<b>ELEZIONE</b>	La Repubblica	Il Corriere della Sera
<b>PIZZAROTTI:07/05-01/06/2012</b>		
SERVIZIO	5	4
SERVIZIO/COMMENTO	10	3
CORSIVO	2	1
INTERVISTA	3	1
REPORTAGE		3

In occasione delle elezioni nazionali del febbraio 2013, dove il Movimento 5 Stelle si presentava per la prima volta e dove riuscì a guadagnare, a sorpresa (ma non troppo) un posto di rilievo a livello istituzionale, scalzando il PD dal ruolo di primo partito alla Camera dei Deputati, “Il Corriere della Sera” adottò una linea dove, accanto alla presenza di articoli dal contenuto totalmente informativo, furono pubblicati anche diversi corsivi, ben cinque nelle due sole settimane di pubblicazione prese in esame, firmati, fra gli altri, da Beppe Severgnini, e Renato Mannheimer, a capo dell'ISPO (Istituto per gli Studi sulla Pubblica Opinione) ed analista delle tendenze elettorali proprio per “Il Corriere”. Linea totalmente opposta per “La Repubblica”, che, a fronte di nessun

corsivo, presenta invece una maggior numero di servizi/commento.

Importanti le interviste realizzate da entrambi i quotidiani, Dario Fo per “La Repubblica”, chiamato da Grillo a candidarsi al ruolo di Presidente della Repubblica, e Martin Schulz per “Il Corriere”, presidente dell'Europarlamento.

E' interessante notare che i soli reportage realizzati nell'occasione da entrambi riguardano l'evento clou della campagna elettorale pentastellata, ovvero il comizio finale tenuto da Grillo in Piazza San Giovanni a Roma, dove naturalmente non è mancato il riferimento al trattamento riservato alla stampa italiana, che non ha avuto accesso alla piazza, diversamente rispetto ai colleghi stranieri e di Sky TG24; molto più focalizzato rispetto all'argomento appare il quotidiano romano, mentre “Il Corriere” ne fa un breve accenno.

<b>ELEZIONI NAZIONALI:17/02- 03/03/2013</b>	La Repubblica	Il Corriere della Sera
SERVIZIO	3	9
SERVIZIO/COMMENTO	5	3
CORSIVO		5
INTERVISTA	1	1
REPORTAGE	1	1

Infine, per quanto riguarda le ultime elezioni europee ed amministrative che hanno segnato un piccolo passo indietro per i 5 Stelle rispetto all'anno precedente, si può notare che “Il Corriere della Sera” continua sulla linea intrapresa nel corso delle elezioni nazionali, con molti corsivi a commento della campagna elettorale prima, e dei risultati di voto poi, mentre “La Repubblica” affida principalmente a servizi e ad interviste il compito di descrivere la cronaca dell'evento; curiosamente, come andremo a vedere più avanti, il quotidiano milanese non accenna minimamente agli incontri di Beppe Grillo con il leader dell'Ukip Nigel Farage, diversamente da “La Repubblica” che parla dell'argomento in ben sei articoli, cinque servizi ed una intervista alla eurodeputata 5

Stelle Daniela Aiuto.

<b>ELEZIONI EUROPEE/AMMINISTRATIVE:13-31/05/2014</b>	La Repubblica	Il Corriere della Sera
SERVIZIO	10	2
SERVIZIO/COMMENTO	5	4
CORSIVO	3	6
INTERVISTA	4	1
REPORTAGE	3	

Nelle pagine seguenti cercheremo di sottolineare come “Il Corriere” e “La Repubblica” abbiano trattato questi avvenimenti nei giorni precedenti e successivi al loro svolgimento, e come si siano rapportati anche ad aspetti ad essi collaterali. Lo scopo della nostra analisi sarà anche quello di evidenziare eventuali differenze o similitudini da parte dei due quotidiani nel trattamento della medesima notizia, valutare quale tipo di approccio sia stato utilizzato sia rispetto al tema generale che verso il Movimento 5 Stelle e, soprattutto, capire quale sia stato il tipo di orientamento adottato dai giornali, come chiarito nel secondo capitolo: se pragmatico, quindi assolutamente indipendente e rispondente in maniera esclusiva a proprie necessità editoriali, o sacerdotale, più vicino alle esigenze di determinate parti politiche nell'elaborazione e nel filtraggio delle notizie. In un contesto, quale quello italiano, caratterizzato da forte parallelismo politico, con media perciò storicamente abituati ad essere “indirizzati” nella scelta del taglio da dare a certe notizie dal mondo politico, sarà interessante capire in che modo questo tipo di rapporto si sia evoluto e sia mutato alla luce del successo sempre maggiore assunto dal Movimento e dalla sua comunicazione basata quasi del tutto su Internet.

#### **4.3 La ricerca attraverso le interviste**

La seconda parte della ricerca sarà sviluppata approfondendo molti aspetti che caratterizzano il

Movimento 5 Stelle, attraverso l'analisi di due distinti meet-up effettuata grazie alle interviste realizzate ai suoi attivisti e coordinatori. Volendo andare a catalogare i punti più importanti esaminati nelle interviste, si potrebbero distinguere quattro categorie e relativi sottoinsiemi:

- **Livello personale**
  1. Motivi e significato della militanza nel M5S
  2. Canali di reclutamento al M5S
- **Grado di informazione/mezzi di informazione e coinvolgimento politico**
  1. Informazione, interesse e partecipazione politica precedente
  2. Il Web e il cambiamento
- **Scenari politici attuali**
  1. L'attività politica attuale
  2. Atteggiamenti verso i partiti e ruolo del M5S
- **Funzionamento del M5S e del meet-up**
  1. Il M5S come organizzazione a livello locale
  2. Il M5S a livello nazionale e la leadership

In questo modo cercheremo di capire il funzionamento interno di un meet-up, dal punto di vista organizzativo, sociale, culturale, ma allo stesso tempo, raccogliendo la testimonianza di chi del M5S fa parte, cercheremo di cogliere le differenze tra quanto del Movimento viene percepito all'esterno, soprattutto per mezzo dell'opera di filtraggio effettuata dai media, e quanto invece avviene al suo interno, a livello locale, sia rispetto al rapporto con Grillo che con i media in generale. Analizzando i background individuali cercheremo di valutare se i due meet-up esaminati rispecchiano la conformazione socio-economica-demografica del Movimento, allontanandosi da quella che è la figura del politico di professione. Infine, avremo modo di confrontare le diverse testimonianze per quanto attiene a tematiche politiche attuali, su cui le posizioni del 5 Stelle a livello nazionale hanno spesso suscitato polemiche, per valutare se e quanto, eventualmente, esse divergano o meno sia tra di loro, che rispetto alle posizioni di Grillo o di altri esponenti nazionali del Movimento.

#### **4.4 I motivi della scelta dei due meet-up**

I due meet-up scelti sono entrambi gli unici presenti nel territorio delle loro città; tuttavia, si

possono tracciare alcune differenze tra essi: il meet-up di Carrara è nato nell'aprile 2006, ben prima del V-Day, per iniziativa di un gruppo di ragazzi, principalmente neofiti senza alcuna esperienza politica precedente, coinvolti dal blog di Grillo; attualmente i partecipanti stabili e attivi sono circa 30, e sono 3 i consiglieri del Movimento 5 Stelle all'interno del Consiglio Comunale. I partecipanti del meet-up di Carrara si riuniscono settimanalmente per discutere di tematiche soprattutto a livello locale, affrontando molteplici punti inseriti dal gruppo stesso all'ordine del giorno. E' presente un gruppo di coordinatori, i quali tengono aggiornati i partecipanti e comunicano tramite la pagina Internet del Movimento 5 Stelle di Carrara.

Il meet-up di Alessandria ha una fondazione più recente, essendosi formato solo un anno più tardi, il 10 settembre 2007, due giorni dopo la prima grande manifestazione pubblica organizzata in Rete, per iniziativa di quattro cittadini alessandrini. Attualmente gli iscritti al meet-up hanno raggiunto quota 561, anche se alle riunioni si ha una media di presenze che può variare dalle trenta alle cento persone, a seconda della tipologia di dibattito affrontato; diversa è la frequenza di riunione del meet-up alessandrino, che è mensile, salvo richieste diverse degli attivisti o la presenza di problematiche urgenti, per cui vengono predisposte riunioni straordinarie. Come i “colleghi” toscani, anche Alessandria può contare sulla presenza di 3 propri rappresentanti all'interno del Consiglio Comunale, di cui uno, Andrea Cammalleri, è il vice-presidente. Non sono invece presenti coordinatori.

Alessandria e Carrara sono state scelte come città di ambientazione della ricerca perché entrambe presentano caratteristiche simili sotto alcuni punti di vista e peculiarità particolari. Anzitutto, sono entrambe cittadine relativamente piccole, che non superano i 100 mila abitanti; Alessandria ne ha circa 90 mila [[www.comuni-italiani.it](http://www.comuni-italiani.it)], Carrara è “appena” poco sopra i 64 mila [[www.comune.carrara.ms.gov.it](http://www.comune.carrara.ms.gov.it)]. Secondariamente, dal punto di vista politico entrambe hanno una lunga tradizione di centro sinistra: nella cittadina piemontese, dal 1945 ad oggi, sono stati eletti ben 9 sindaci appartenenti al Partito Socialista, mentre l'attuale sindaco, Rita Rossa, in carica dal 2012, è del PD; solo due sono stati gli esponenti di centro destra diventati primi cittadini, Francesca Calvi della Lega Nord, confermata per due mandati, e il predecessore di Rita Rossa, Piercarlo Fabbio, del PDL. [[www.wikipedia.org/wiki/Sindaci\\_di\\_Alessandria](http://www.wikipedia.org/wiki/Sindaci_di_Alessandria)]

Carrara, al contrario, non ha mai avuto sindaci di centro destra, con un'alternanza fra PRI, Partito Socialista (attualmente in carica con Angelo Zubbani) e Partito Comunista prima, poi PDS e Democratici di Sinistra. E' storicamente però molto forte una componente anarchica, quindi a-partitica.

Economicamente parlando, Alessandria si trova al centro del grande triangolo industriale Genova-Milano-Torino, ed ha una tradizione consolidata nel campo industriale tipica dell'economia

settentrionale; la più grande peculiarità di Carrara è invece rappresentata dal marmo bianco, la cui escavazione e lavorazione da secoli garantiscono fonte di lavoro per buona parte della città, ma al tempo stesso sono motivo di conflitto tra le oligarchie che gestiscono le cave da cui il marmo si estrae e le amministrazioni comunali.

Il Movimento 5 Stelle ha seguito nelle due città un andamento speculare rispetto a quello nazionale, registrando maggiori picchi di adesione soprattutto in concomitanza delle elezioni nazionali 2013, quando, più o meno in tutto il paese, il M5S ha guadagnato una quantità di voti del tutto inaspettata, ribaltando le previsioni della vigilia che parlavano della continuazione di un bipolarismo PD-PDL e lo avevano relegato nel ruolo di outsider.

Durante il primo vero evento promosso da Grillo attraverso il proprio blog, il V-Day, a Carrara, dove, come abbiamo visto, il meet-up era già stato creato, sono state raccolte nel corso della giornata 1475 firme, diversamente da Alessandria, dove non è stata organizzata alcuna manifestazione di piazza; chi voleva partecipare al V-Day ha raggiunto in treno Genova o Casale Monferrato, dove il meet-up presente ha organizzato una piccola manifestazione che ha raccolto 583 firme. [ [www.canateam.blogspot.it](http://www.canateam.blogspot.it)]

Alle elezioni amministrative del 2012, le prime a cui il Movimento partecipò dopo la fondazione avvenuta ad ottobre del 2009, in entrambe le città i candidati sindaci guadagnarono la seconda posizione, a riprova del fatto che la curiosità e le aspettative di fronte al nuovo Movimento e ai volti nuovi che proponeva fossero molto alte: ad Alessandria il candidato sindaco Angelo Malerba ottenne il 12,02%, mentre l'eletto sindaco Rita Rossa del PD guadagnò il 39,63% [[www.comune.alessandria.it](http://www.comune.alessandria.it)]; nella cittadina toscana, Matteo Martinelli, candidato sindaco, si piazzò, con il 14,08% dei voti, alle spalle della grande coalizione guidata dal sindaco uscente Angelo Zubbani, che ottenne il 54,69% unendo insieme i voti di Partito Democratico, Partito Socialista, Partito Repubblicano, Sel, Udc e Liste civiche.

L'andamento delle elezioni nazionali, a febbraio dell'anno seguente, ha rispecchiato quello generale: ad Alessandria il Movimento ha guadagnato il 28,04% di voti alla Camera, mentre al Senato ha ottenuto il 26,44% [[www.inalessandria.it](http://www.inalessandria.it)]; a Carrara, il Movimento ha ottenuto alla Camera ben il 29,23%, pur se superato di pochissimi punti percentuali dal PD, con il 29,92%, e al Senato ha registrato il 27,65% [[www.skytg24.it](http://www.skytg24.it)]

Un anno più tardi, la flessione generale avvertita dal Movimento si è inevitabilmente sentita anche a livello locale, pur senza scendere sotto i 20 punti percentuali. Nella città piemontese il M5S ha raggiunto alle europee il 21,9% [[www.skytg24.it](http://www.skytg24.it)] e alle elezioni regionali il 20,34%, conquistando 8 seggi all'interno del Consiglio Regionale [[www.cr.piemonte.it](http://www.cr.piemonte.it)]; a Carrara invece, il M5S si è attestato al 23,12% [[www.ilcorriere.it](http://www.ilcorriere.it)].

Naturalmente anche nelle due città si è risentito di quanto avvenuto su ampia scala, a livello nazionale, con il PD che ha “doppiato” i risultati del 5 Stelle, rispettivamente con il 40,5% [[www.repubblica.it](http://www.repubblica.it)] e il 47,29%.

Questa breve analisi “storica” del Movimento 5 Stelle nel contesto di due città in cui la sinistra è da sempre ben radicata dimostra quanto il M5S abbia attecchito anche in realtà politicamente stabili e ben definite, poco propense al cambiamento e piuttosto “indirizzate” per quanto riguarda l'opinione politica ed elettorale. Che sia, come accaduto a livello più generale, per mancanza di fiducia verso gli altri partiti, per desiderio di cambiamento o anche nella speranza di dare una voce nuova e diversa ai problemi cittadini (Alessandria ha inevitabilmente risentito della crisi economica generale, acuita anche da un livello di immigrazione che supera il 14%, dato non irrilevante se si considera il numero totale di abitanti, mentre Carrara vive una lotta perenne fra i pochi, ricchi industriali che hanno acquisito i diritti di sfruttamento delle cave e il resto dei cittadini che non gode in misura altrettanto ampia dei benefici di un patrimonio naturale che in realtà non appartiene a nessuno) il Movimento 5 Stelle anche in queste due cittadine si è guadagnato il ruolo di vero antagonista del Partito Democratico e delle sue formazioni, scalzando il PDL da questo ruolo.

Andiamo adesso ad analizzare brevemente il profilo degli attivisti che abbiamo intervistato, per capire soprattutto, date le premesse, quale sia il loro background politico precedente, se essi abbiano una formazione politica più vicina alla sinistra, alla destra, oppure a nessuna delle due, e quali siano i motivi di fondo che li abbiano spinti ad abbracciare la causa del Movimento 5 Stelle.

#### **4.5 Il profilo degli intervistati**

Elaborando le informazioni tratte dalle interviste agli attivisti nei due meet-up possiamo ricavare un profilo che, sotto molti aspetti, risulta simile e presenta diversi punti in comune tra gli intervistati di Carrara e quelli di Alessandria.

Come prima cosa, i dati anagrafici sono piuttosto eterogenei, a testimonianza del fatto che il Movimento 5 Stelle abbracci fasce d'età diverse fra loro, pur se per ragioni differenti: gli intervistati comprendono ragazzi con una media di età di 22 anni, ma anche uomini nella fascia compresa tra i 30 e 40, e infine persone sopra i 50 anni. Tutti gli intervistati sono diplomati (6) o laureati (2), e dal punto di vista sociale, tutti provengono da famiglie del ceto medio, con genitori insegnanti, operai, casalinghe e pensionati. La situazione abitativa è piuttosto diversificata: alcuni degli intervistati vivono con mogli e figli, altri hanno optato per la convivenza, alcuni vivono ancora in casa con i genitori mentre altri sono single ed abitano per conto proprio.

Andando ad analizzare i motivi che hanno sviluppato l'interesse verso il Movimento, noteremo

una lieve diversità di fondo, come poco fa accennato: se per i ragazzi il Movimento 5 Stelle ha di fatto rappresentato l'opportunità per cercare di rivendicare un proprio spazio, soprattutto lavorativamente parlando, e la riproposizione di valori come la meritocrazia, per gli attivisti dai trent'anni in su la scelta di appoggiare il Movimento dipende in larga parte dalla delusione per la condotta politica degli altri partiti e la conseguente ricerca di una novità. Non è un caso se, fra i ragazzi intervistati, due su tre dichiarano di aver votato sempre per il Movimento 5 Stelle, da quando hanno possibilità di voto; per quanto riguarda gli altri, quasi tutti hanno alle spalle un passato di centro-sinistra, con due sole eccezioni: uno degli attivisti intervistati dichiara di essere stato principalmente un astensionista ed un altro di sentire precedentemente maggiore affinità ideologica con il centrodestra.

Fra gli intervistati, solo due dichiarano di aver precedentemente fatto parte di un partito politico, orientato sempre sul centro-sinistra: PD per uno degli attivisti di Alessandria e Democrazia Proletaria negli anni Settanta per uno degli esponenti del meet-up di Carrara.

Per quanto riguarda l'adesione a movimenti sindacali, tre intervistati dichiarano di aver avuto in passato esperienze in questo senso, entrambe terminate, mentre gli altri non solo non vi hanno mai preso parte, ma negano anche decisamente la possibilità di poterne mai fare parte.

La decisione di impegnarsi nel Movimento quasi per tutti è avvenuta nel biennio 2012-2013, in concomitanza con le amministrative nelle rispettive città o con le elezioni nazionali, dunque in un periodo di ascesa per il M5S; tutti sono formalmente iscritti al Movimento, pur se qualcuno ritiene che non si possa parlare di una vera e propria iscrizione al M5S ma solo al sito Internet, e tutti hanno votato sia per le consultazioni per i candidati alle elezioni 2013 che per quelli alla presidenza della Repubblica. Estremamente divise le modalità attraverso cui si è sviluppato il contatto con il Movimento e i rispettivi meet-up: una metà degli intervistati dichiara di essere stato messo a conoscenza tramite altri attivisti e i mezzi di informazione tradizionali, ad esempio volantini e banchetti per strada, l'altra metà invece afferma di aver spontaneamente deciso di prendere parte ad una riunione principalmente perché incuriosito. Quasi tutti però dichiarano di aver saputo dell'esistenza di un meet-up nella propria città tramite la Rete, e tutti sono riusciti a coinvolgere altre persone facendole aderire al meet-up, primariamente parenti ed amici.

In effetti, a proposito delle modalità di reperimento dell'informazione, tutti gli intervistati partivano da un interesse personale per la politica piuttosto alto, a riprova del fatto che i media e Internet possono rappresentare un mezzo più o meno obiettivo di informazione solo laddove sia preesistente una partecipazione politica già sviluppata: i canali preferenziali sono indubbiamente la Rete e i quotidiani, sia a livello nazionale che a livello locale, con un'ampia predilezione soprattutto per "Il Fatto Quotidiano", ma anche per i quotidiani a grande tiratura come "Repubblica", "Il



Corriere” o, nel caso degli intervistati del meet-up di Alessandria, “La Stampa”, giornale di Torino: vengono scelti soprattutto per operare una sorta di “selezione” personale delle tematiche soggettivamente più interessanti e per effettuare un confronto su eventuali difformità o diversità di trattamento della stessa notizia; Internet rimane comunque il luogo principale di aggiornamento e di accesso alle notizie, in tutte le sue forme, sia tramite PC che con tablet e smartphone, con una percentuale di utilizzo che, in media, si aggira attorno al 70%.

Nella valutazione delle altre forze politiche, le opinioni sono assolutamente concordi nel rifiutare recisamente qualsiasi tipo di alleanza con partiti politici sia di destra che di sinistra, a riprova di una concordanza di idee rispetto al vertice del Movimento, rappresentato da Grillo e Casaleggio.

A proposito di Grillo e Casaleggio, la maggioranza degli intervistati dichiara di non volere assolutamente un Movimento più indipendente, soprattutto da Grillo (6), a cui è riconosciuto un ruolo di garante del rispetto dei patti con gli elettori, mentre è meno stabile la posizione di Casaleggio, giudicato elemento non indispensabile. Gli altri tre attivisti reputano che il Movimento sia già sufficientemente indipendente da entrambi. In generale di Grillo agli attivisti piace anche lo stile comunicativo, pur se alcuni ritengono che esso vada “frenato” e adattato rispetto a determinati contesti.

Il profilo degli attivisti è dunque molto simile in entrambi i due meet-up considerati: eterogeneo per età e condizione socio-economica, con un grado di istruzione medio-alto, piuttosto unito nel reperimento dell'informazione politica, con una spiccata preferenza per Internet e poca considerazione soprattutto del mezzo televisivo, all'ultimo posto nella scala di utilizzo dei mezzi di informazione dopo la Rete, i giornali (sia nazionali che locali) e la radio. Tutti partono, per motivazioni diverse, da una sfiducia crescente nei partiti tradizionali che li ha spinti a riporre nuove speranze di cambiamento nel Movimento, e per questo motivo negano la possibilità di stringere eventuali alleanze con i partiti attualmente presenti, pur rimanendo in generale aperti rispetto alla possibilità di dialogo, soprattutto in sede di commissioni e principalmente sui punti che rispecchiano il programma del M5S.

#### **4.6 Conclusioni**

Un'escalation delle proporzioni di quella compiuta dal Movimento 5 Stelle in un arco temporale così limitato (ampliando il raggio fin dai primi passi mossi dal blog di Beppe Grillo, si parla di circa una decina di anni) è necessariamente sintomatica di un desiderio di rinnovamento, di cambiamento, espresso dall'elettorato, una sorta di protesta nei confronti della vecchia classe politica, che ha finito col premiare un movimento, non schierato politicamente –anzi quanto mai

intenzionato a sradicare tutte le salde convinzioni della “casta”- nato interamente su Internet, e con caratteristiche che riprendono aspetti peculiari dei gruppi di pressione degli anni Sessanta-Settanta anziché quelle di un partito. In meno di un decennio questo movimento è riuscito effettivamente a far tremare tutto il sistema politico italiano, conquistandosi, a suon di battaglie sul campo e con un programma capace di tradurre le esigenze più concrete dei cittadini, un posto di rilievo all’interno delle sedi istituzionali. Agendo in primis sulla Rete, e da lì diffondendosi su tutto il territorio grazie all’azione dei meet-up, con manifestazioni, banchetti, petizioni, il Movimento ha avuto soprattutto il merito di ricondurre sui binari dell’attivismo politico fasce di popolazione ben lontane dall’appartenenza a partiti e dall’essere politici di professione, includendo studenti così come operai, giovani e meno giovani, donne e uomini praticamente in egual misura, tutti spinti dalla prospettiva di poter essere coinvolti appieno nel *decision-making* e nel non dover disporre di particolari requisiti o particolare esperienza politica per potersi candidare, sia a livello locale che nazionale.

Ma, proprio perché pressoché esclusivamente basato sul potere comunicativo di Internet, e perché intenzionato a scardinare un sistema fondato anche su un forte parallelismo politico e su un orientamento quasi sacerdotale da parte dei media tradizionali, il Movimento è nato e cresciuto in un clima di aperta e conclamata ostilità rispetto alla stampa e alle televisioni del nostro paese, rifiutando interviste, negando l’accesso in alcune occasioni (vedi il comizio elettorale di Piazza San Giovanni nel corso della campagna elettorale 2013) ai media italiani, addirittura imponendo il veto alla partecipazione dei propri esponenti ai talk show, quest’ultima regola sancita dal Non-Statuto stesso. Un’impostazione del genere è risultata però spesso deleteria per il Movimento stesso, poiché non ha naturalmente contribuito a creare un’opinione positiva da parte dei media stessi, e li ha sovente costretti a lavorare con informazioni lacunose e incomplete, che necessariamente hanno fornito una descrizione diversa del M5S a quei cittadini che si affidano a giornali o tg piuttosto che ad Internet. Questa considerazione è stata probabilmente alla base dell’inversione di tendenza registrata soprattutto in occasione della campagna elettorale pre-europee 2014, quando sia Grillo che Casaleggio accettarono di rilasciare interviste per la tv e i giornali ( “Porta a Porta” e “Il Fatto Quotidiano”, rispettivamente), con l’obiettivo di estendere il proprio raggio d’azione a quella parte di elettorato lontana dall’utilizzo della Rete.

Questi due elementi chiave -partecipazione politica e rapporto con i media- nell’analisi sul Movimento 5 Stelle sono stati discussi a livello teorico nei capitoli precedenti, e saranno ampliati nelle pagine seguenti con una ricerca effettuata sui giornali e all’interno di due distinti meet-up. Questo con l’obiettivo di chiarire due punti fondamentali:

- Come è stato costruito nel tempo il rapporto fra media e Movimento 5 Stelle; dove si evidenziano i maggiori conflitti, in relazione a quali aspetti, quanto spazio viene riservato al

Movimento 5 Stelle nell'ambito dell'informazione politica e come e se cambia l'orientamento degli stessi nei giorni precedenti e seguenti ad un avvenimento che veda coinvolto il M5S.

- Come si sviluppa l'attivismo all'interno dei meet-up: profilo sociale, orientamenti politici, grado di informazione, opinioni sul periodo politico attuale, prospettive sul futuro, atteggiamento rispetto ai temi di maggior rilievo, posizione rispetto agli avversari politici.

Ciò che la ricerca intende verificare, è se il Movimento abbia effettivamente sopperito a quella lacuna di partecipazione politica lamentata dall'elettorato, acuita nel tempo dall'andamento generale del sistema dei partiti, dalla situazione economica e da alcuni scandali che hanno aumentato la disaffezione popolare dalla politica, tramite la testimonianza di chi del M5S ha scelto di far parte; e come il Movimento si sia relazionato ai media -e viceversa- nell'ambito di quel circolo comunicativo in cui spesso questi ultimi assumono il ruolo di *agenda building*, d'accordo con l'altro attore della comunicazione politica, ossia i partiti. Un ruolo che il Movimento sembra non avere accettato, preferendo cercare vie alternative di informazione.

## **5 Media e Movimento 5 Stelle: analisi di un rapporto conflittuale**

### **5.1 Le basi della ricerca**

Nella ricerca effettuata, due sono gli obiettivi che sono stati perseguiti; da un lato, ed è quanto sarà illustrato nel presente capitolo, si è cercato di capire e dimostrare come, ed in che modo, i media italiani attuino un processo di filtraggio e di "incorniciamento" delle notizie riguardanti il Movimento 5 Stelle, atteggiamento sottolineato più volte da Grillo e che spiegherebbe perciò l'ostracismo spesso dimostrato nei confronti dei media italiani e l'utilizzo assolutamente preponderante di Internet e del blog come mezzo pressoché esclusivo di distribuzione dell'informazione. Grillo ha da sempre contrapposto la Rete ai media tradizionali giudicando i secondi estremamente faziosi, e opponendo perciò ad un giornalismo *lap-dog*, ossia totalmente influenzato dal sistema politico, un modo di fare comunicazione, quello virtuale, che oltre a rappresentare garanzia di obiettività ed imparzialità assolve anche a funzioni di *watchdog* [Mazzoleni, 2012, 89], ovvero di "cane da guardia" della politica e delle informazioni filtrate a suo uso. L'obiettivo della ricerca è quindi proprio quelli di analizzare le informazioni sul Movimento 5 Stelle uscite in un dato periodo ed in un dato contesto, per evidenziare, nell'evolversi del lasso temporale e nello svolgersi dell'evento descritto, se e dove esistono eventuali mutamenti nell'analisi, nella cronaca, nei giudizi espressi dai media tradizionali. Se esiste quindi una sorta di "incorniciamento", di *framing*, delle notizie inerenti il Movimento 5 Stelle.

Per effettuare la ricerca, abbiamo esaminato gli articoli dei due più importanti quotidiani italiani a livello di vendita, "Il Corriere della Sera" e "La Repubblica", in riferimento a quattro eventi della scena politica italiana che hanno visto il coinvolgimento diretto del Movimento 5 Stelle: il V-Day di Genova del settembre 2007 (quando in realtà ancora il Movimento non era stato fondato ma Grillo organizzava le manifestazioni tramite il proprio blog), le elezioni amministrative del 2012, le elezioni nazionali del febbraio 2013 e le ultime elezioni europee, tenutesi nel maggio 2014. Per ogni evento, e per entrambi i quotidiani, sono stati presi in esame tutti gli articoli in un lasso di tempo di quattro settimane, dalle due precedenti allo svolgersi dell'evento, per valutarne la presentazione, le aspettative, il quadro generale, alle due successive, dove invece si è cercato di cogliere le reazioni dei giornali in relazione ai risultati dell'evento, ma anche eventuali cambiamenti di opinione o i commenti, legati soprattutto ad editoriali e corsivi.

Avendo analizzato articoli che coprono eventi svoltisi in un arco temporale di sette anni (dal 2007 al 2014) il nostro intento sarà di capire come e se è cambiato il modo di relazionarsi dei media

rispetto a Grillo, al blog, e poi al Movimento, ammesso che un cambiamento ci sia stato .

Nella seconda parte dell'analisi empirica ci focalizzeremo invece sul microcosmo dei meet-up, raccogliendo le testimonianze di alcuni degli attivisti di due gruppi (il meet-up di Carrara ed il meet-up di Alessandria) per sottolineare analogie e diversità fra essi, produrre un profilo sociale e politico di quanti partecipano in maniera attiva al meet-up, capire il loro percorso politico precedente e la costruzione della loro informazione politica attuale. Sarà anche questo un modo per capire se la sfiducia verso i media tradizionali sia diffusa anche nelle varie stratificazioni del Movimento, estendendosi alla base, o se sia una peculiarità del vertice, rappresentato da Grillo e Casaleggio.

La nostra ricerca parte dall'evento organizzato interamente tramite il blog [www.beppegrillo.it](http://www.beppegrillo.it) nell'ambito dell'iniziativa "Parlamento pulito", il V-Day.

## **5.2 V-Day**

L'evento organizzato l'8 settembre 2007 in centosettantanove piazze italiane, con Bologna come fulcro centrale, rappresenta, come anticipato nel capitolo terzo, il primo vero segnale della volontà di Grillo di risvegliare la coscienza civica degli italiani e di restituire loro una piena e significativa partecipazione politica, tornando a sfruttare quelle manifestazioni non convenzionali e non istituzionali di dissenso proprie dei movimenti sociali, quali appunto i raduni di piazza, solo vagamente ricordate dai “girotondi” di Nanni Moretti organizzati qualche anno prima. L'elemento di novità principale del V-Day sta proprio nel mezzo tramite cui è stato organizzato, ovvero la Rete: l'iniziativa vera e propria era stata lanciata dallo stesso Grillo il 26 giugno di quell'anno davanti al Parlamento europeo, in un discorso in cui si denunciava la presenza, nel Parlamento italiano, di venticinque deputati condannati in via definitiva [ Biorcio e Natale, 2013, 86], ma proprio attraverso il blog di Beppe Grillo l'informazione si è propagata, allargandosi a macchia d'olio fino a trasformarsi nell'evento trionfale di settembre; un altro punto della manifestazione che testimonia la vicinanza di Grillo più ai movimenti sociali che ai partiti politici sta nello stesso scopo del V-Day, che era quello di una raccolta firme teso a promuovere una legge di iniziativa popolare. Dunque, è chiara l'intenzione dell'ex comico e di quanti si sono impegnati nella promozione del V-Day, ossia coloro che hanno diffuso l'informazione servendosi prima del blog e successivamente dei vari meet-up, di riproporre un modello di democrazia diretta dove il popolo-elettore sia al centro della scena, non i politici e i partiti. Non è un caso neppure la scelta del giorno in cui la manifestazione si è tenuta, l'8 settembre, storicamente la data dell'armistizio firmato dall'Italia nel 1943, durante la seconda guerra mondiale: quasi a voler simboleggiare una rinascita per il paese, una svolta, un

abbandono del “vecchio” per l’abbraccio ad un nuovo modo di fare e pensare la politica, a misura di cittadino; proprio come l’armistizio siglò la fine del ventennio fascista e la speranza di un nuovo, positivo inizio per il paese.

Anche i giornali, negli articoli usciti nei giorni precedenti alla manifestazione, hanno puntato sulla simbolica scelta della data, oltre che sui temi che avrebbero animato il V-Day; ad esempio, "La Repubblica" ha ripreso le parole di Grillo nel ricordare quanto avvenuto nel nostro paese:

*<<L'8 settembre- spiega Grillo- per ricordare che dal 1943 non è cambiato niente. Ieri il re in fuga e la Nazione allo sbando, oggi i politici blindati nei palazzi immersi in problemi culturali. Il V-Day sarà un giorno di informazione e di partecipazione popolare>>*

[Non firmato, “La Repubblica”, 31 agosto 2007]

Molta attenzione è stata data da entrambi i quotidiani anche al fatto che l'intero evento, prima volta in Italia, sia stato organizzato interamente su Internet:

*<<E' una campagna nata, cresciuta e debordata in Rete. Epicentro il blog di Grillo>>*

[Gianni Santucci, “Il Corriere della Sera”, 9 settembre 2007]

E ancora, come a voler sottolineare, oltre che l'ondata di novità introdotta dal blog di Grillo, anche la necessità per i partiti di ripensare le proprie strategie alla luce del successo della manifestazione e dell'efficienza dimostrata dalla Rete nell'organizzazione:

*<<La politica si trova a fare i conti con il successo di un movimento nato in Internet con un preciso obiettivo: mandare i partiti a quel paese>>*

[ Gianni Santucci, “Il Corriere della Sera”, 10 settembre 2007]

*<<La rappresentanza di Grillo e del suo blog, dopo la giornata di ieri, esce dal discusso limbo virtuale e diventa così reale da contendere spazio (anche nei telegiornali) alla poderosa, inamidata routine dell'informazione istituzionale. [...] Grillo c'è riuscito facendo leva solo su Internet, sulla piazza virtuale nella quale ha da tempo installato il suo podio di artista e di polemista. [...] Questo costringe chi dubita della forza politica e culturale di Internet ( compreso chi scrive) a rifare un po' i conti>>*

[ Michele Serra, “La Repubblica”, 9 settembre 2007].

Tuttavia, già in occasione del V-Day inizia a delinearsi quel conflitto tra media e Grillo che assumerà le forme di una vera e propria rottura nelle fasi successive, prima del tentativo di

riavvicinamento in corrispondenza soprattutto delle elezioni europee del maggio 2014; sia "La Repubblica" che "Il Corriere" sottolineano sia gli attacchi di Grillo alla stampa che la scarsa copertura mediatica dell'evento:

*<<E poi, quando il comico si materializza sul palco, parte una raffica di attacchi. [...] Che poi si scaglia contro la stampa in genere ( "che tiene in piedi il teatrino della politica" ) e contro il Corriere della Sera: "Un giornalaccio". Per poi riaccendere la polemica con l'editorialista Pietro Ichino, "che sul Corriere mi ha dato del terrorista">>*

[Gianni Santucci, "Il Corriere della Sera", 9 settembre 2007]

*<<...Ecotv per la diretta in piazza. Sarà l'unico canale televisivo che coprirà l'evento arrivato fin qui, va detto, nella quasi totale indifferenza dei mezzi di comunicazione.>>*

[Claudia Fusani, "La Repubblica", 8 settembre 2007].

*<<E' il V-Day ma anche un Grillo day [...], ha aperto un sito che "spazzerà via i giornali e gli altri vecchi mezzi di informazione. Sono come Guttenberg">>*

[ Goffredo de Marchis, "La Repubblica", 9 settembre 2007]

"La Repubblica" raccoglie anche la "rabbia" non solo di Grillo, ma anche dei partecipanti alla manifestazione, gente comune che tuttavia giudica la stampa troppo faziosa per essere credibile nel ruolo di informatore:

*<<[...]Arrabbiati come Marco, anni 42, impiegato in un ente pubblico: "Pure la stampa ha le sue responsabilità, possibile che in tv non si rivolga più ai politici una domanda non addomesticata?">>*

[ Laura Montanari, "La Repubblica", 9 settembre 2007, Firenze].

I due quotidiani, se negli articoli dei giorni precedenti e immediatamente successivi al V-Day hanno cercato dunque soprattutto di spiegare le ragioni di fondo della manifestazione, gli elementi simbolici che l'avrebbero caratterizzato, e di sottolineare il peso fondamentale che aveva avuto il blog di Grillo nella sua organizzazione, subito dopo hanno anzitutto sottolineato l'inaspettato successo ottenuto:

*<<Piazza Maggiore gremita per il comizio del leader, decine di altre piazze italiane con la gente in coda per firmare una proposta di legge di iniziativa popolare fatta da tre punti secchi secchi: no alla presenza dei condannati in Parlamento, ineleggibilità dopo due legislature, elezione diretta di tutti i candidati>>*

[Michele Serra, "La Repubblica", 9 settembre 2007]

*<<Ed è un successo travolgente, 50 mila persone a Bologna, stipate tra Piazza Maggiore e la piazza del Nettuno[...].Alla fine della serata Grillo annuncia: "Siamo a 300 mila firme, abbiamo fatto un referendum">>*

[Goffredo de Marchis, "La Repubblica", 9 settembre 2007]

*<<300 mila firme per una legge popolare sul "Parlamento pulito", mobilitazione in 225 piazze italiane e 30 straniere. [...] Il popolo dei "grilli" risponde: code davanti ai banchetti a Torino, 10 mila firme raccolte a Firenze e a Napoli, 3 mila a Roma, moduli esauriti ad Aosta.>>*

[Gianni Santucci, "Il Corriere della Sera", 9 settembre 2007]

*<<Il cuore del V-Day è a Bologna dove fin dalle tre e mezzo del pomeriggio, nonostante il sole e il caldo, migliaia di persone hanno preso posto nella grande piazza Maggiore. [...] Ed è un trionfo. Cinquantamila, dice a fine giornata la stima ufficiale della questura (per Grillo sono 200 mila).>>*

[Claudia Fusani, "La Repubblica", 8 settembre 2007]

Anche nelle edizioni locali viene risaltato il successo della manifestazione, come ad esempio nelle pagine de "La Repubblica" di Firenze:

*<<La prima cosa che colpisce è la quantità: alle undici del mattino, ne trovi in coda in più di cinquanta e altri arrivano alla spicciolata ed è un via vai continuo. [...] A fine mattinata il termometro segna tremila adesioni, a metà pomeriggio si sale sopra le cinquemila, a sera se ne contano ottomila, per la chiusura (ore 22) ne stimano fra nove-diecimila. Sommate a questi anche gli altri numeri della "vendemmia" toscana: un migliaio a Livorno e Siena, tremila a Pisa>>*

[ Laura Montanari, "La Repubblica", 9 settembre 2007, Firenze]

Oppure nell'edizione pugliese dello stesso quotidiano:

*<<Senza pause si sono avvicendate decine di persone in coda per firmare, e già dalle 19 gli organizzatori hanno dovuto fare rifornimento di moduli: duemila e 300 le adesioni fino a quel momento, a fine serata saranno oltre tremila.>>*

[Francesca Savino, "Il Corriere della Sera", 9 settembre 2007, Bari]

L'ottimo e sorprendente risultato del V-Day viene ripreso anche nell'edizione torinese del quotidiano, dove si descrive il successo dell'evento di Piazza Castello:



<<In 5 mila accettano di stare in coda sotto il sole [...]. Gli organizzatori non avevano previsto un'affluenza di massa, e sono rimasti sbalorditi:>>

[ Sarah Martinenghi, "Il Corriere della Sera", 9 settembre 2007, Torino].

Tuttavia, negli stessi giorni immediatamente seguenti al V-Day entrambi hanno messo in rilievo quattro aspetti polemici: anzitutto viene sottolineata l'aggressività dello stile comunicativo di Grillo, caratteristica questa che diventerà un po' il *leit-motiv* dei media nazionali rispetto al "personaggio Grillo". E' soprattutto "La Repubblica" ad evidenziare questo particolare:

<<Ma quello che lascia il segno, vedendo decine di migliaia di cittadini mobilitarsi attorno a Grillo, alle sue drastiche parole d'ordine, al suo ringhio disperato, perfino alla sua presunzione di Unto dalla Rete, è constatare [...] che un uomo famoso ma isolato, popolare ma ex televisivo, antimediatico suo malgrado o fors'anche per sua scelta, sia in grado di mobilitare una folla che molti dei piccoli partiti, pur radicatissimi nei telegiornali e sui giornali, neanche si sognano.>>

[Michele Serra, "La Repubblica", 9 settembre 2007]

In questo stralcio di articolo peraltro si cominciano a delineare chiaramente anche le caratteristiche contrapposte di Grillo e dei partiti: l'essere "antimediatico" dell'ex comico genovese, e, al contrario, l'essere *mediaticamente presenti* dei partiti, che sembrano non poter prescindere dall'apparire in televisione o sui giornali. Uno degli aspetti ripresi da "Repubblica", ad esempio (e sarà uno dei più spesso presenti anche in seguito, all'interno degli articoli sul 5 Stelle e su Beppe Grillo) riguarda lo stile comunicativo particolarmente enfatico dell'ex comico:

<<Urla, s'incavola, "mio figlio Ciro mi chiede di calmarmi un po', sono inseguito da avvocati e querele">>

[Goffredo de Marchis, "La Repubblica", 9 settembre 2007]

<<Il filosofo Massimo Cacciari, sindaco di Venezia, non ama particolarmente Beppe Grillo ("Grida troppo. Schiamazza. Rischia il qualunquismo. Preferisco la comicità di Benigni")>>

[Carlo Brambilla, "La Repubblica", 9 settembre 2007]

Prendendo spunto dallo stralcio dell'intervista a Massimo Cacciari possiamo considerare il secondo aspetto negativo evidenziato dai quotidiani dopo il V-Day: l'accusa di una deriva verso il populismo, sulla scia dell' "Uomo Qualunque" ideato da Guglielmo Giannini, paragone che viene

peraltro ripreso in un corsivo di Sergio Romano sul “Corriere”:

*<<Gli sconfinamenti politici di attori, teatranti e umoristi appartengono, da Aristofane in poi, alla storia delle democrazie occidentali. Il partito dell’Uomo Qualunque, dopo la fine della Seconda guerra mondiale, venne fondato da un commediografo (Guglielmo Giannini) e godette per qualche tempo di un successo sensazionale. Quando ho letto che Fausto Bertinotti, in questi giorni, ha riconosciuto il ruolo di Grillo (“colma un vuoto”) mi è tornato alla mente che anche Palmiro Togliatti, tra la fine del 1946 e gli inizi del 1947, cercò di abbozzare un dialogo con i qualunquisti.[...] La irresistibile ascesa del comico-politico dura generalmente qualche mese o pochi anni e si spegne quando il pubblico si stanca di ascoltare sempre le stesse battute o si accorge che nessuna soluzione politica potrà mai venire dal mondo dell’avanspettacolo. Così accadrà, suppongo, anche nel caso di Beppe Grillo. Ma il carnevale in questa occasione è stato particolarmente plebeo e volgare.>>*

[Sergio Romano, “Il Corriere della Sera”, 13 settembre 2007].

Ma le accuse di populismo subito dopo il V-Day sono arrivate a più riprese su entrambi i quotidiani e da vari personaggi, ad esempio il comico Daniele Luttazzi:

*<<Daniele Luttazzi attacca Beppe Grillo. Critica nel merito il suo disegno di legge popolare, “fa acqua da tutte le parti”. E lo accusa di fare “populismo”, di “pensare che una legge possa risolvere la pochezza umana, e questa è demagogia”>>*

[Lorenzo Salvia, “Il Corriere della Sera”, 13 settembre 2007]

Ancora Massimo Cacciari, nell’intervista rilasciata a Carlo Brambilla per “Repubblica” paventa il rischio di una deriva populistica rispetto all’iniziativa di Grillo:

*<<Il rischio qualunquismo esiste eccome. Laddove fai politica con la raccolta di firme, coi comici in piazza, con gli schiamazzi e le battute è inevitabile. Fare da cassa di risonanza a certe derive populistiche non è certo fare buona politica.>>*

[Carlo Brambilla, “La Repubblica”, 9 settembre 2007]

Il corsivo di Michele Serra sullo stesso quotidiano è molto significativo già a partire dal titolo:

*<<La piazza di Grillo, tra politica e populismo>>*

Per proseguire poi nell’incipit:

*<<La cosa peggiore del “Vaffanculo Day” era il titolo, che dietro l’ammiccato “comico” contiene tutta la colpevole vaghezza del populismo.>>*

[Michele Serra, "La Repubblica", 9 settembre 2007]

Le accuse di qualunquismo all’iniziativa di Beppe Grillo si sono inevitabilmente alternate a quelle di antipolitica, soprattutto dopo che il parlamentare Giulio Santagata, nei giorni del V-Day, aveva rilasciato dichiarazioni in cui si riteneva convinto di una discesa in campo politico di Grillo già a partire dalle Europee del 2009; anche in questo caso i quotidiani hanno colto e riportato le risposte dell’ex comico:

*<<La domanda è: sta organizzando, Grillo, un suo partito, una sua lista? [...] La risposta di Grillo è secca: “Non hanno capito niente. I partiti sono incrostazioni della democrazia. Bisogna dare spazio ai cittadini. Alle liste civiche. Ai movimenti. Viviamo in partitocrazia, non in democrazia”.>>*

[Claudia Fusani, “La Repubblica”, 8 settembre 2007]

*<<[...] Il comico non li trascinerà in un partito, perché “noi i partiti li vogliamo distruggere, sono il tumore della democrazia”. [...] I politici sono “finiti”, ma qui servono ancora, se non altro come bersaglio.>>*

[Goffredo de Marchis, “La Repubblica”, 9 settembre 2007]

*<<I partiti? Sono un cancro per la democrazia. Non ne fonderò mai uno.>>*

[Gianni Santucci, “Il Corriere della Sera”, 9 settembre 2007]

*<<Io non voglio fare un partito, io li voglio distruggere tutti i partiti. E sapete perché? Perché sono il cancro della democrazia. Siamo noi che invece dobbiamo cercare di riappropriarci della politica, quella vera.>>*

[Gianni Santucci, “Il Corriere della Sera”, 12 settembre 2007]

Naturalmente, negli articoli sul V-Day, fra i vari aspetti sottolineati, non sono mancate le accuse e le critiche polemiche fra Grillo e vari rappresentanti politici, ma anche alcune parole di apprezzamento da parte degli stessi verso l’iniziativa dell’ex comico, arrivate soprattutto da esponenti dei partiti in quel momento inseriti nella coalizione del secondo Governo Prodi, ad esempio Verdi, Democratici di Sinistra o Italia dei Valori; fra di loro, anche alcuni ministri, come Pierluigi Bersani, allora al comando del dicastero sullo Sviluppo economico, oppure Antonio Di Pietro, ministro delle Infrastrutture [www.corriere.it], con la sola eccezione di Giuliano Amato, peraltro attaccato dallo stesso Grillo; dure reazioni si sono invece avute da esponenti dei partiti all’opposizione, soprattutto

Gianfranco Fini e Altiero Mattioli di AN, ma anche Buglio de La Rosa nel Pugno:

*<<Grillo prende di petto qualche ministro. E salva solo Di Pietro. A Giuliano Amato chiede “dove eri quando facevi il cassiere del partito socialista e parlavi di legalità, quando eri presidente dell'antitrust e intanto ci sfuggivano di mano il caso Parmalat e bond argentini”. Di Clemente Mastella racconta che “ogni mattina legge il mio blog e mi scrive una risposta. Vi rendete conto [...] il ministro di giustizia che dialoga con un comico. Ma ce lo vedi Brown in Inghilterra che parla con Mister Bean tutti i giorni?”. Grillo è colpito da Veltroni che “dice tutto e il contrario di tutto” e bolla il sindaco di Bologna Sergio Cofferati come “un funzionario di partito”.*

[Claudia Fusani, “La Repubblica”, 8 settembre 2007]

*<<”Grillo le spara grosse perché escludere dalla vita politica chi ha già due legislature non ha senso”[...] dice il presidente di An Gianfranco Fini.[...] Rosy Bindi dice che va “rilanciata la dignità della politica”. Il ministro Bersani ammette che “in effetti c'era tanta gente[...]”. Luciano Violante ammette che nel V-Day “ci sono tante componenti e, oltre all'insoddisfazione per la politica, anche cose giuste”.>>*

[Claudia Fusani, “La Repubblica”, 9 settembre 2007]

*<<[...]Pecoraro Scanio “condivide tutto” ma un uomo di governo non può partecipare ad una manifestazione che vuole mandare a quel Paese l'intera classe politica. Ha però dato il suo pieno sostegno su Internet. Ha mobilitato la tv dei Verdi per trasmettere la manifestazione di Piazza Maggiore[...]. Nessun imbarazzo per un politico ad appoggiare una manifestazione che è contro i politici? “No, perché non è contro tutta la politica ma contro quella corrotta e indifferente.”>>*

[Lorenzo Salvia, “Il Corriere della Sera”, 9 settembre 2007]

*<< La difesa più netta del comico genovese arriva dai Verdi, che con Alfonso Pecoraro Scanio hanno pubblicamente appoggiato la manifestazione di sabato[...]. Mentre dalla Rosa nel pugno arrivano gli strali del deputato operaio Salvatore Buglio: “Chi dice “Voglio distruggere i partiti” è il perfetto testimonial della destra più becera con venature naziste. Senza i partiti c'è la dittatura.”[...] Altero Matteoli, An: “La debolezza di alcuni politici fa sì che un comico diventi il moralizzatore del paese, con demagogia e frasi pesantissime”.>>*

[Lorenzo Salvia, “Il Corriere della Sera”, 11 settembre 2007]

Anche dal mondo politico emergono quindi voci ed opinioni contrastanti nei giorni immediatamente successivi al V-Day: chi attacca Grillo, chi lo giudica un fenomeno temporaneo, chi vede nelle sue iniziative anti-istituzionali un rischio di deriva verso il qualunquismo e l'antipolitica, ma anche chi, soprattutto tra le fila della sinistra, reputa il V-Day un'opportunità di riflessione per tutta la politica

italiana, e chi appoggia pienamente la manifestazione, come Pecoraro Scanio e Antonio di Pietro. I conflitti tra Grillo e i leader politici italiani hanno caratterizzato fin dal principio il percorso dell'ex comico e del Movimento 5 Stelle, come è naturale che sia, visto che fin dal 2007, ben prima della nascita del Movimento 5 Stelle, la volontà di Grillo non è mai stata quella di fondare un altro partito da contrapporre agli altri, ma di proporre una via alternativa, non istituzionale, rispetto ad essi; e in effetti, come abbiamo avuto modo di vedere, le iniziative promosse da Grillo prima, e dal M5S poi, sono molto più vicine al modus operandi di un movimento sociale piuttosto che di un'organizzazione partitica, anche se necessariamente, con l'acquisizione di incarichi istituzionali, c'è stata una sorta di "adattamento". L'aver scelto poi il nome "Movimento" implica la vicinanza ideologica di Grillo più ai gruppi sociali che operano fuori dall'ambito istituzionale, qualcosa in continua evoluzione e non inquadrabile. Fin dalle prime dichiarazioni post V-Day, Grillo ha quindi sostenuto l'abbattimento della partitocrazia, responsabile dell'allontanamento dei cittadini dalla vita politica, ed un ritorno alla democrazia nel senso proprio del termine, ossia tramite un coinvolgimento diretto della popolazione, realizzabile solo attraverso manifestazioni simili.

L'ultimo aspetto del dopo V-Day che ha attirato l'attenzione dei quotidiani, forse il più eclatante per il tema del dibattito, è stata la polemica scatenatasi attorno a Grillo per alcune frasi sulla legge Biagi, il giuslavorista ucciso dalle BR proprio a Bologna nel 2002. Entrambi riprendono infatti quanto dichiarato dall'ex magistrato, all'epoca assessore cittadino agli Affari Istituzionali, Libero Mancuso, presente durante il V-Day di Bologna:

*<<E' certo che l'assessore Libero Mancuso, ex giudice ed ex presidente della Corte d'Assise che ha condannato gli assassini di Biagi, a un certo punto del pomeriggio ha lasciato la piazza Maggiore per colpa di una frase ingiuriosa contro Biagi. Grillo, dal palco, ha invocato l'abolizione delle leggi Treu e Biagi. "La frase è comparsa in un video" ha spiegato Mancuso.>>*

[Claudia Fusani, "La Repubblica", 9 settembre 2007]

*<<Ma nel tardo pomeriggio l'assessore agli Affari Istituzionali di Bologna, l'ex magistrato Libero Mancuso, lascia sdegnato la piazza: "Inaccettabili insulti e aggressioni alla memoria di Marco Biagi".>>*

[Gianni Santucci, "Il Corriere della Sera", 9 settembre 2007]

L'attacco di Mancuso è stato quindi colto dai detrattori dell'evento, o più semplicemente di Grillo, per "condannare" il V-Day ed il suo principale organizzatore; sia "Il Corriere" che "La Repubblica" hanno riportato, fra le altre, le parole del leader dell' Udc, Pierferdinando Casini:

*<<Per il presidente dell'Udc, in realtà, il motivo della vergogna non è tanto il rischio del populismo e di una deriva qualunquista quanto un fatto accaduto a Bologna che ha ancora contorni poco chiari e che riguarderebbe il giuslavorista ucciso dalle Br Marco Biagi: "E' stato attaccato Biagi che invece andrebbe santificato." dice Casini.>>*

[Claudia Fusani, "La Repubblica", 9 settembre 2007]

*<<[...] E, a cascata, le reazioni sempre più dure del centrodestra. A partire dal leader Udc, Pier Ferdinando Casini: "E' stato attaccato Biagi, che invece andrebbe santificato. E dovrebbero vergognarsi i politici che danno appoggio a Grillo".>>*

[Gianni Santucci, "Il Corriere della Sera", 10 settembre 2007]

Tuttavia, in questa circostanza entrambi i quotidiani hanno cercato di "smorzare" i toni della polemica, spiegandone prima le origini, e riportando poi anche le repliche di Grillo, prese dal suo blog. Così, mentre "La Repubblica" in un primo momento usa un atteggiamento volto alla cautela, dichiarando:

*<<Ora, l'assenza di dirette tv e radiofoniche [...] ha fatto sì che in realtà non è ben chiaro in che modo e quanto sia stato evocato Biagi.>>*

In un secondo passaggio viene poi spiegato il motivo dell'abbandono della piazza da parte di Mancuso:

*<<Il giallo si nebbia intorno all'ora di pranzo[...]. E' accertato che Grillo dal palco, a voce, ha fatto solo un riferimento alla legge Biagi e alle nuove forme di precariato. Lo sdegno di Mancuso nascerebbe invece da un video che è stato trasmesso sui maxi schermo [...]. Il video, curato da Grillo, s'intitola: "Il precario nell'Italia delle meraviglie"[...], racconta come "la legge Biagi ha introdotto in Italia il precariato, moderna peste bubbonica che colpisce i lavoratori soprattutto in giovane età (...) Tutto è diventato progetto per poter applicare la legge Biagi e creare i nuovi schiavi moderni.>>*

[Claudia Fusani, "La Repubblica", 9 settembre 2007]

"Il Corriere" si focalizza immediatamente sul video "incriminato":

*<<[...] non è nuovo. Da settimane chiunque può vederlo su You Tube. Le parole, anche quelle, non sono altro che passaggi dall'introduzione firmata dallo stesso Beppe Grillo al suo libro Schiavi moderni, che si*

*può leggere e scaricare dal blog del comico. Frasi come: la legge Biagi è “una moderna peste bubbonica che colpisce i lavoratori, specie in giovane età.”>>*

[ Gianni Santucci, “Il Corriere della Sera”, 10 settembre 2007]

Due approcci diversi per i due quotidiani in relazione al video che ha scatenato la polemica, quindi: visibile sui maxi schermi durante il V-Day, per “Repubblica”, pubblicato già da diverso tempo sul blog di Grillo per “Il Corriere”. Entrambi, in questo caso, come si diceva, hanno comunque tenuto a fornire anche il punto di vista dell'ex comico. Si sbilancia di più “Repubblica”:

*<< Grillo a dire il vero ha invocato l'abolizione “della legge Treu e della legge Biagi” senza offendere nessuno.>>*

[ Goffredo de Marchis, “La Repubblica”, 9 settembre 2007]

Mentre “Il Corriere” riporta le dichiarazioni postate da Grillo sul suo blog:

*<<Lo stesso comico sabato sera ha spiegato: “Attacco la legge. Non ho mai insultato Biagi e mai lo insulterò”.>>*

[Gianni Santucci, “Il Corriere della Sera”, 10 settembre 2007]

*<<Beppe Grillo, dal suo blog, torna sulle critiche per gli attacchi che sarebbero arrivati dalla piazza a Marco Biagi: “Se dal palco qualcuno avesse offeso la sua memoria non saremo restati un minuto di più”.>>*

[ Lorenzo Salvia, “Il Corriere della Sera”, 11 settembre 2007]

Riassumendo, se da un lato i giornali si sono focalizzati sul tema che sarebbe stato oggetto della manifestazione, ovvero i tre punti in cui sarebbe stata articolata la legge di iniziativa popolare “Parlamento Pulito”, e sul fatto che l'iniziativa fosse stata interamente organizzata sul Web, dall'altro, nei giorni seguenti al V-Day, sono state prese in esame le reazioni del mondo politico di fronte al successo dell'evento, fra i timori di una svolta populista e i dubbi sulle reali intenzioni di Grillo sul voler o meno fondare un proprio partito. È stato delineato il personaggio-Grillo, caratterizzato da battute al vetriolo e da uno stile comunicativo irrimediabilmente polemico e aggressivo. Ma il vero significato del V-Day, e le reazioni che avrebbe suscitato sulla stampa erano già state anticipate dallo stesso Grillo in un post comparso sul suo blog e ripreso da “Repubblica”:

*<<L'otto settembre è un inizio, un punto di partenza. La rottura dell'incantesimo della politica inventato dai media. Togliete questi giornali e queste televisioni ai politici e di loro non rimarrà nulla. Sotto i media*

*niente. I servi con i loro megafoni televisivi e con la carta stampata ignorano, ignoreranno il V-Day. Oppure lo strumentalizzeranno. Diranno [...] che è contro il governo, che è un nuovo partito politico, che è un movimento virtuale, di quattro gatti, che è giustizialismo, che se un comico si occupa di certe cose allora...>>*

[Rita Celi, "La Repubblica", 7 settembre 2007]

Ha così inizio la battaglia di Grillo contro i media italiani, "asserviti al potere politico", e contro la "casta politica stessa". Una battaglia, come vedremo, che si acuirà nel corso del tempo, soprattutto dopo l'inarrestabile espansione del Movimento 5 Stelle che verrà creato nel 2009, e dopo i primi successi elettorali. A cominciare dall'elezione a primo cittadino di Federico Pizzarotti, a Parma.

### **5.3 La vittoria di Federico Pizzarotti a Parma**

Se dopo il V-Day, come abbiamo visto, le reazioni della scena politica e dell'informazione italiana sono state diverse e varie, fra la sorpresa per i risultati ottenuti dalla manifestazione, la preoccupazione per possibili svolte qualunque e le perplessità riguardanti le reali velleità di Grillo a livello politico, certamente la vittoria di Federico Pizzarotti alle elezioni amministrative di Parma, nel 2012, non ha potuto non far prendere coscienza ai detrattori del Movimento 5 Stelle ( nel frattempo fondato a Milano) del clamoroso peso politico che esso andava assumendo, e ai suoi sostenitori che stavano diventando parte di una realtà forte, che poteva davvero rappresentare quella "terza via" propugnata ai tempi della manifestazione dell'8 settembre.

In realtà le amministrative del maggio 2012 hanno sancito la vittoria dei candidati sindaci del M5S in altri tre comuni, con Marco Fabbri a Comacchio, Jacopo Maniero a Mira, in provincia di Venezia, e Roberto Castiglioni a Sarego, Vicenza; ma è indubbio che il risultato di Parma sia apparso, sia a livello politico che mediatico, il risultato più eclatante, essendo stato, quello di Federico Pizzarotti, il primo trionfo per un candidato 5 Stelle in un capoluogo di provincia, una città storicamente ed economicamente importante per il paese, con problemi quindi altrettanto importanti da risolvere.

Pizzarotti è riuscito a battere, ribaltando completamente i pronostici, il candidato del PD, Vincenzo Bernazzoli, al secondo turno.

*<<primo cittadino grillino, anzi del Movimento 5 Stelle, di un capoluogo di provincia, passato dal 19,5% di voti del primo turno al 60,2% di ieri.>>*

[Luca Nino, "Il Corriere della Sera", 22 maggio 2012]



Pizzarotti, rispetto al primo turno del 6 e 7 maggio, in sole due settimane è riuscito a triplicare la propria percentuale di voti, aggiudicandosi il posto da primo cittadino.

Un aspetto su cui i giornali, fin dai giorni immediatamente precedenti il ballottaggio, e quelli subito successivi alla vittoria di Pizzarotti, hanno puntato, è stata proprio la redistribuzione dei voti: come è stato possibile arrivare a triplicare le preferenze a favore del candidato 5 Stelle, fino a raggiungere uno schiacciante 60%? Ecco allora che si parla di voti spostati dal centrodestra al Movimento che, in concomitanza con il maggior livello di astensionismo registrato al ballottaggio, avrebbero favorito la vittoria di Pizzarotti. E' sicuramente un aspetto analizzato da "La Repubblica":

*<<E sono tanti i militanti degli altri partiti che accolgono con interesse l'ascesa del Movimento. "Da leghista convinta sono molto contenta dell'ascesa dei grillini.>>*

[Carmine Saviano, "La Repubblica", 7 maggio 2012]

*<<Bernazzoli se ne fa una ragione, "questa è la democrazia, auguri a Pizzarotti, spero faccia le scelte giuste", ma non rinuncia a dare la sua spiegazione del sorpassone: "C'è stata una saldatura tra voti della destra e voti grillini, annunciata e puntualmente praticata"[...] Certo, Pizzarotti ha fatto il pieno dei voti di tutte le liste del centrodestra non arrivate al ballottaggio, soprattutto quella dell'ex sindaco civico, l'eterno kingmaker Elvio Ubaldi>>*

[Michele Smargiassi, "La Repubblica", 22 maggio 2012]

*<<[...] i sondaggi danno il M5Stelle ancora in crescita e molti elettori del centrodestra al ballottaggio hanno votato per loro.>>*

[Beppe Persichella, "La Repubblica", 23 maggio 2012]

Anche "Il Corriere della Sera" si focalizza sui motivi che possono aver giocato un ruolo fondamentale nello spostamento degli equilibri di voto:

*<<...Federico Pizzarotti, l'informatico di 39 anni che al primo turno ha fatto mangiare la polvere a un big della politica locale come il centrista Elvio Ubaldi[...]. Attorno a lui, però, si gioca un'altra partita. Ubaldi è stato il primo a farci un pensierino, subito dopo la sconfitta al primo turno: "Al ballottaggio potremmo votare Pizzarotti, è lui la novità" disse. Poi è partita la giostra del Pdl. Che ufficialmente lascia libertà di scelta, ma dietro le quinte raccontano di sms che invitano a votare per i grillini "per non dare la città in pasto alla sinistra". Rumors che hanno messo in allarme quelli di Sel, subito partiti in quarta:" Tra i sostenitori di M5S si stanno accalando i personaggi più compromessi del centrodestra che ha messo in ginocchio la città".>>*

[Francesco Alberti, "Il Corriere della Sera", 14 maggio 2012]

*<<C'è una singolare sintonia di toni fra il Pdl e il comico populista Beppe Grillo.>>*

[Massimo Franco, "Il Corriere della Sera", 23 maggio 2012]

"Il Corriere" tuttavia non avalla solamente l'ipotesi di una "migrazione" di voti dal centrodestra al candidato 5 Stelle, sottolinea anche l'importante percentuale di astensionismo che, rispetto al primo turno, è stata molto più alta e perciò probabilmente non può essere esclusa dall'insieme delle concause:

*<<Il primo dato significativo dei ballottaggi è il crollo dell'affluenza. Nelle regioni a statuto ordinario ha votato il 51,38% contro il 65,36% del primo turno. Il decremento, quindi, è stato del 13,98%. [...] All'incirca un cittadino su due ha preferito disertare le urne.>>*

[Lorenzo Fuccaro, "Il Corriere della Sera", 22 maggio 2012]

Anche "La Repubblica" sottolinea il forte tasso di astensione:

*<<Lo dice il pericoloso aumento dell'astensionismo, che ai ballottaggi è cresciuto di 13 punti rispetto al primo turno di due settimane fa e di 11 punti rispetto al secondo turno del 2007.>>*

[Massimo Giannini, "La Repubblica", 22 maggio 2012]

Come abbiamo avuto modo di intuire attraverso il profilo socio-demografico dell'elettorato Cinque Stelle tracciato nel capitolo terzo, il Movimento 5 Stelle ha rappresentato soprattutto un "cuscinetto di assorbimento" per persone sfiduciate dal contesto politico attuale, perciò, probabilmente, molto più vicine all'astensionismo elettorale, o con un passato politico più vicino alle idee del centrosinistra; volendo individuare gli unici partiti che riscuotono un debole successo, ma sarebbe più corretto dire "meno insofferenza" all'interno degli aderenti al M5S, troviamo Sel, soprattutto per ciò che concerne le politiche energetiche e ambientali, e l'Idv, come peraltro era già intuibile dalle parole di stima rivolte da Grillo a Di Pietro dopo il V-Day [ Biorcio e Natale, 2013, 59]. Dunque ci devono essere ragioni più profonde e più radicate che spieghino il risultato clamoroso delle amministrative del 2012, e sarebbe troppo semplicistico ricondurre il tutto solamente ad uno spostamento dei voti dell'elettorato di centrodestra, come ben evidenziato da Michele Smargiassi su "La Repubblica":

*<<Masse di voti così non si muovono a comando. E' successo qualcosa di più profondo, a Parma, di un machiavellismo politico. [...] non ci sono solo ragazzi con lo smartphone, ci sono settantenni come*

*Magnani e Zivieri, che hanno votato Bernazzoli ma che scoprono con stupore che “non ci dispiace poi tanto com'è andata, vediamo come se la caveranno questi ragazzi qui, speriamo che a Roma qualcuno si svegli”. [ ...] Questa è una città stufa marcia dei suoi poteri storici, e anche dei vecchi contropoteri, ma nessuno dei partiti tradizionali l'ha capito.>>*

[Michele Smargiassi, “La Repubblica”, 22 maggio 2012]

La volontà popolare corrisponderebbe quindi a qualcosa di totalmente nuovo e diverso, rispetto ai partiti tradizionali, a prescindere da destra o sinistra; questo sembra essere almeno il concetto ben riassunto da Massimo Gianni sullo stesso quotidiano:

*<<Sfiancati da un ventennio di Forza Italia, gli elettori ora chiedono con forza un' “altra Italia”.>>*

[Massimo Giannini, “La Repubblica”, 22 maggio 2012]

Ed è proprio questo che intende dire Grillo quando, subito dopo i voti conquistati da Pizzarotti al primo turno, afferma dal blog di “aver preso Stalingrado, e di voler puntare a Berlino” [www.beppegrillo.it, 21 maggio 2012]: come fosse una lunga, estenuante battaglia in cui il Movimento era riuscito per la prima volta ad assestare un duro colpo ai saldi poteri tradizionali, prima di puntare ad obiettivi ben più ampi, ovvero le elezioni nazionali che si sarebbero tenute l'anno successivo.

Un non partito, che per sua volontà continua ad essere tale, ma che necessariamente non può più essere ignorato dalla scena politica italiana; se già il V-Day aveva mostrato i primi sintomi di una insoddisfazione generale e diffusa verso “la casta”, le amministrative del 2012 non fanno altro che confermare le impressioni.

*<<”Non siamo antipolitica. Siamo una nuova forza politica”. Così parlò Beppe Grillo. Il comico genovese affida a Twitter il primo commento sul boom del Movimento alle elezioni amministrative. Una nuova forza politica che fa il pieno[...] . Tutto in nome di una democrazia senza intermediazioni, per ricucire la frattura tra cittadini e politica[...] “Il Terzo Polo siamo noi”, “Adesso vogliamo più attenzione da parte di tutti, partiti e mass media”[...]. In tanti cercano di spiegare a caldo le ragioni del successo della forza politica ispirata da Beppe Grillo. Mediocrazia, marketing politico, il richiamo al senso comune e i continui attacchi alla casta.>>*

[Carmine Saviano, “La Repubblica”, 7 maggio 2012]

*<< Quel che è stato seminato in cinque anni, dal giorno del “V-day” di Bologna, il giorno del primo Vaffa, ora questo wikimovimento a due facce, fatto di migliaia di ragazzi entusiasti che ascoltano gli oracoli di un*

*solo vecchio comico, raccoglie a piene mani, come sperava, come gli altri temevano, come nessuno forse credeva, trattenendo nell'agorà della politica voti che forse sarebbero fuggiti nell'astensione.>>*

[Michele Smargiassi, "La Repubblica", 8 maggio 2012]

Dalle vittorie di Pizzarotti e degli altri tre candidati inizia a delinearsi l'importanza sempre maggiore che il M5S sta assumendo nello scenario politico italiano, e a rafforzarsi quel ruolo di "terza via", di alternativa tra destra e sinistra ma anche rispetto all'altra unica scelta possibile, l'astensionismo; il quale, pur rimanendo su percentuali piuttosto alte, trova però una valvola di sfogo che gli dia un peso specifico maggiore e, soprattutto, più opportunità partecipative, proprio nel Movimento.

La svolta verso un ritorno alla democrazia "popolare" intrapresa dal Movimento, peraltro, si evince anche dall'osservazione delle caratteristiche personali dei candidati che, come accennato nei capitoli precedenti, a proposito della composizione socio-demografica, incarnano una tipologia nuova rispetto ai candidati "tradizionali", sia per professione che per questioni anagrafiche:

*<<"E intanto, fate attenzione: l'età media dei quattro sindaci è di 31 anni e mezzo".>>*

[Massimo Calandri, "La Repubblica", 22 maggio 2012]

*<<Intanto i neo consiglieri prendono lezioni di diritto amministrativo. Il più giovane di loro, Andrea de Lorenzi, compirà 21 anni a giugno ed entrerà in Consiglio con in tasca un diploma del liceo scientifico [...]. Con lui ci saranno altri quattro under 30>>*

[Benedetta Pintus, "La Repubblica", 23 maggio 2012]

*<<Solo 20 giorni fa sarebbe stato impensabile ipotizzare un pomeriggio così; con quel bancario sconosciuto del grillino Federico Pizzarotti portato in trionfo sotto i Portici del Grano>>*

[Francesco Alberti, "Il Corriere della Sera", 22 maggio 2012]

*<<Ore 18:15: "I nuovi sindaci a 5 stelle: Pizzarotti (39 anni), Maniero (26) Fabbri (29) Castiglioni (32): età media, 31 anni e 6 mesi".>>*

[Fabrizio Roncone, "Il Corriere della Sera", 22 maggio 2012]

*<<E' Federico Pizzarotti, 39 anni, bancario judoka informatico appassionato di teatro che tre mesi fa nessuno conosceva, il nuovo sindaco di Parma>>*

[Michele Smargiassi, "La Repubblica", 22 maggio 2012]

Gente comune, dunque, nessun politico di professione, ma impiegati, studenti, giovani che sono

tornati ad appassionarsi alla politica o, meglio, hanno trovato un nuovo mezzo di espressione, un modo per sentirsi rappresentati ma, soprattutto, veramente e pienamente partecipi a livello politico. Emblematiche le parole rilasciate al “Corriere” da alcuni neo consiglieri eletti a Parma:

*<<Solo 7 anni fa, erano cinque amici al bar: “Non di più, glielo assicuro. Eravamo furiosi per la storia dell'inceneritore, avevamo sentito Grillo, abbiamo deciso di fare un po' di casino...”.>>*

[Francesco Alberti, “Il Corriere della Sera”, 23 maggio 2012]

La volontà del Movimento di essere un “tramite” per riavvicinare i cittadini alla politica e tornare ad un modello ispirato alla democrazia diretta e partecipativa è stata ribadita più volte dallo stesso Grillo:

*<< Grillo insiste sul concetto. Che è poi la chiave di tutto, ripete: “Il Movimento Cinque Stelle è solo uno strumento che serve ai cittadini per amministrare loro stessi”[...]. E niente denari. “Cittadini che senza soldi si eleggono tra di loro e vanno a gestire la città: è un fatto di democrazia che non è mai successo”. Perché sono i cittadini del Comune a fare la politica del Comune, ecco.>>*

[Massimo Calandri, “La Repubblica”, 22 maggio 2012]

*<<Bisogna capirlo questo concetto: il Movimento a 5 stelle è lo strumento che serve ai cittadini per amministrare se stessi. Cittadini che si eleggono tra loro...Quindi è una vittoria della democrazia sul capitalismo.>>*

[Fabrizio Roncone, “Il Corriere della Sera”, 22 maggio 2012]

*<<Il loro movimento è riuscito a scardinare le logiche di cooptazione e il verticismo dei partiti che tendono a umiliare la partecipazione. La struttura orizzontale ha consentito a chiunque volesse partecipare o ne avesse la capacità, di affacciarsi sul palcoscenico della politica per la gran voglia dell'opinione pubblica di sparigliare i giochi.>>*

[Massimo Franco, “Il Corriere della Sera”, 23 maggio 2012]

Impossibile ignorare ancora il Movimento ideato da Grillo dopo i risultati elettorali; ma, se fra i cittadini esso riscuote un successo quotidianamente più ampio, d'altro canto continua a suscitare perplessità e timori nelle controparti politiche, che naturalmente intuiscono la minaccia potenziale legata alla perdita di voti, già notevole alle amministrative, ed un dirottamento degli stessi verso i 5 Stelle. D'Alema, intervistato da Francesco Alberti per "Il Corriere della Sera", sostiene:

*<<Ora sono diventati un fenomeno politico, ma se dovessero esplodere a livello nazionale, per l'Italia sarebbe il crac [...]. Che cosa potrebbe succedere se nel 2013, nel compiacimento generale, un fenomeno di questo tipo dovesse esplodere con parole d'ordine come l'uscita dall'euro o il non pagare il debito pubblico?>>*

[Francesco Alberti, "Il Corriere della Sera", 24 maggio 2012]

Come già successo dopo il V-Day, c'è chi minimizza il 5 Stelle liquidandolo come populista.

*<<I centristi, per bocca di Lorenzo Cesa, liquidano il Movimento 5 stelle con un "Grillo è un populista e raccoglie i frutti di troppi anni di promesse non mantenute da parte di una politica che è stata fatta solo con gli slogan".>>*

[Lorenzo Fuccaro, "Il Corriere della Sera", 22 maggio 2012]

Però c'è anche chi si dimostra aperto ad un possibile dialogo; Giuliano Amato, con un atteggiamento evidentemente mutato rispetto a cinque anni prima, ai tempi del V-Day, intervistato dal "Corriere" dice:

*<< "Quando sento uno come Marco Pannella che si è stravagante, ma poi è una persona perbene, dire che lui, a titolo personale, quello lì, non mi ricordo come si chiama, Pizzirotto, Pizzi...". Pizzarotti. "Quando Pannella dice che "io lo voterei", fa capire che Pizzarotti può essere un buon amministratore anche se sta lì".>>*

[Giuseppe Sarcina, "Il Corriere della Sera", 22 maggio 2012]

Naturalmente i media hanno messo nuovamente in risalto l'aggressività verbale di Grillo, questa volta rivolta al segretario PD Bersani:

*<<Bersani è uno "zombie", "un vampiro", "una mummia", uno che non lavora, un vecchio da panchina[...]. Il segretario del Pd replica al leader Cinque stelle masticando il sigaro e sorridendo: "Quasi morto? Ma dai, Grillo, stai sereno. Ormai sei un capo partito e devi dire cosa vuoi fare. Non ti basterà più bestemmiare gli altri".>>*

[Alessandro Trocino, "Il Corriere della Sera", 23 maggio 2012]

Anche Bersani sembra quindi prendere coscienza del terreno conquistato dai 5 stelle a livello politico ed invitarli al confronto e al dialogo. Ancora una volta il Movimento sembra quindi essere in grado di "spaccare" lo scenario politico italiano non solo dal punto di vista elettorale vero e

proprio, ma anche all'interno dei partiti stessi, fra chi lo vede come l'inevitabile e tragica fine della politica italiana e quanti, invece, non disdegnano l'idea di dargli un'opportunità. Anche in questo senso Grillo sembra essere riuscito nell'intento che stava alla base della sua idea iniziale, ovvero scardinare le certezze inconfutabili cui i partiti tradizionali stavano ancorati, legati alla convinzione che il loro potere fosse intoccabile, anche grazie all'aura di sfiducia e disaffezione sempre maggiore che aveva creato il solco fra essi e i cittadini.

Per quanto riguarda la stampa, proprio dalle amministrative del 2012 si comincia a delineare sempre più una caratterizzazione in negativo di Grillo e del Movimento; i giornali parlano molto spesso del rapporto conflittuale con i media di Grillo stesso:

*<<I talk show con una sedia vuota, la nostra, telefonano a casa mia chiedendo di parlare con il segretario generale del mio partito. Gli ho passato mio figlio Ciro che ha 12 anni.>>*

[Marco Marozzi, "La Repubblica", 19 maggio 2012]

*<<E' sempre più estraniante guardare cicciobombi e labbra turgide, megafoni dei partiti nelle televisioni nazionali, nei telegiornali, nei talk show[...]. Beppe Grillo sul suo blog [...] si scaglia contro i giornalisti tv, accusati di essere al servizio dei partiti. "I conduttori sono animali domestici" (pappagalli?)-si legge nel post- dimenticati dal padrone dopo il trasloco." [...] Riferendosi ai talk show, il comico scrive sul suo blog: "I loro studi, dove hanno manipolato per decenni l'opinione pubblica, sono spogli, tristi. I partiti vi inviano figure di secondo piano, per fare presenza. I conduttori sono costretti a intervistarsi tra di loro, a scambiarsi opinioni di cui non frega niente a nessuno. [...] Hanno inventato- conclude- l'informazione a ciclo chiuso". Grillo, poi , ricorda le proposte del Movimento 5 Stelle, che prevedono tra l'altro di vietare ai privati di possedere più del 10% di una tv nazionale e per vendere due canali Rai.>>*

[Non firmato, "La Repubblica", 22 maggio 2012]

*<<Per molti, invece, è più comodo dare la colpa al complotto dei giornalisti, "manipolano per dividerci"[...]. Ed è l'artiglieria pesante sui giornalisti, in effetti, che Grillo scatena dalla tribuna del suo blog, nel mirino i conduttori televisivi, "cicciobombi e labbra turgide", "megafoni dei partiti", "portavoci e anfitrioni">>*

[Michele Smargiassi, "La Repubblica", 24 maggio 2012]

*<<Altri leader politici corrono da uno studio televisivo all'altro [...]. S'arrabbiano, minacciano, implorano un minuto di collegamento in più. Lui, invece, sta lì: le dita che picchiano frenetiche sulla tastiera. [...] Solo nel web. Facebook. Twitter. www.beppegrillo.it. O avete un computer, oppure Beppe Grillo ve lo perdete. Ma se non avete un computer, siete vecchi, dice lui[...]. Straordinario uso della rete. Fisicamente, assente. Mediaticamente, straripante.>>*

[Fabrizio Roncone, "Il Corriere della Sera", 22 maggio 2012]

<< *Una cosa però sembra accomunare il neosindaco a Grillo: una vaga allergia per i mass media. All'assemblea di ieri sera di M5S, in zona fiera, erano invitati "tutti i cittadini, ma non i giornalisti". Motivo? "Una parte della stampa sta facendo male il suo lavoro" ha tagliato corto Pizzarotti, in versione maestrino.>>*

[Francesco Alberti, "Il Corriere della Sera", 24 maggio 2012]

<<*Pizzarotti? Profilo basso. "Il rapporto con Grillo è buonissimo, i media ci hanno messo in bocca parole non nostre.>>*

[Francesco Alberti, "Il Corriere della Sera", 25 maggio 2012]

Nonostante, come abbiamo appena letto, anche Pizzarotti abbia escluso la stampa da un'assemblea del 5 Stelle subito dopo l'elezione, i giornali evidenziano una diversità nel modo di rapportarsi con i media del neosindaco rispetto a Grillo, cogliendo in questo l'occasione per evidenziare sia i primi contrasti tra gli eletti e il fondatore, soprattutto per quanto riguarda le presunte ingerenze del secondo, aspetto che sarà ripetuto molto spesso nel corso del tempo dai media:

<<*Probabilmente violando i desiderata del guru Grillo il neo sindaco di Parma, Federico Pizzarotti, accetta il rito di iniziazione e si lascia intervistare da "Chi", house organ della famiglia Berlusconi[...]. Al padre padrone del Movimento Cinque Stelle è dedicato solo un algido accenno: "Ho incontrato Beppe Grillo nel 2008. Dava spazio alla gente per parlare dei problemi delle città. Argomenti interessanti".>>*

[Alessandra Longo, "La Repubblica", 1 giugno 2012]

<<*Una giornata in tv nonostante il diktat del leader>>*

<<*Altro che diktat di Beppe Grillo. Non si può non raccontare in tv l'impresa epocale.>>*

[Luca Nino, "Il Corriere della Sera", 22 maggio 2012]

Tuttavia, non è tanto sulla diversità (vera o presunta) di vedute e di atteggiamento rispetto ai media che gli stessi si sono focalizzati nei giorni immediatamente seguenti all'elezione di Pizzarotti e degli altri candidati sindaci 5 stelle, che ha sancito il primo vero trionfo a livello "istituzionale" del Movimento; se infatti i risultati del V-Day, per quanto al di sopra delle aspettative, rimanevano pur sempre nell'ambito di un'organizzazione extra-istituzionale, e potevano essere spiegati attraverso



vari fattori, dalla protesta alla curiosità, con la vittoria nei quattro comuni, in primis Parma, adesso il Movimento acquisiva un'ufficialità a livello politico decretata dal voto dei cittadini; sarebbe uscito dall'arena virtuale e dalle manifestazioni di piazza per acquisire un ruolo istituzionale, e naturalmente i media, nel trattare l'argomento Cinque Stelle, non avrebbero potuto ignorare questo cambiamento di ruolo.

Una delle critiche che sono sempre state mosse a Grillo e, di riflesso, al Movimento, è quella di esserne non solo il fondatore, ma anche il "padrone"; pur se Grillo ha sempre rifiutato l'etichetta di leader, inevitabilmente la stampa ne ha sottolineato la presenza costante e "ingombrante", giudicando scarsamente indipendenti i candidati e gli eletti 5 Stelle, e cogliendo varie occasioni per sottolineare l'ingerenza dell'ex comico a livello decisionale. La prima occasione è stata rappresentata appunto dall'elezione di Pizzarotti, o meglio dalla scelta della giunta da formare, dove sia "Il Corriere", ma in misura ancora maggiore "La Repubblica" hanno calcato la mano su una divergenza di opinioni tra il neo sindaco e Grillo.

Per prima cosa i giornali hanno inteso dare l'idea di un rapporto freddo e piuttosto distaccato fra Grillo e i candidati 5 Stelle:

*<< A proposito, l'ha sentito il suo leader? "Macché...non ho nemmeno il suo numero di telefono".>>*

[Giacomo Talignani, "La Repubblica", 8 maggio 2012]

*<<A proposito, Beppe Grillo torna a Parma conquistata? "Se vuole venire per un saluto, ci farà piacere. Comizi di ringraziamento no, porterebbero via tempo e adesso è ora di mettersi a lavorare".>>*

[Michele Smargiassi, "La Repubblica", 23 maggio 2012]

*<<Tutti a stringergli le mani, tutti a chiedergli notizie di Beppe Grillo: "Mi ha mandato un sms. Ma non penso che con Grillo ci sentiremo spesso nei prossimi anni, è stato lui il primo a dire che dobbiamo camminare con le nostre gambe.>>*

[Luca Nino, "Il Corriere della Sera", 22 maggio 2012]

*<< Sono proprio freddini con il Capo questi amministratori grillini. Memorabile Alvise Maniero, sindaco di Mira, appena insediato: "Con Grillo ci siamo visti prima del voto. È venuto qui e abbiamo discusso del suo palco e di come allestire il parcheggio".>>*

[Alessandra Longo, "La Repubblica", 1 giugno 2012]

L'attenzione si è poi spostata sulla questione dell' indipendenza degli eletti del Movimento rispetto a Grillo, sull'autonomia decisionale degli stessi contrapposta alla visione di chi invece intravede

sempre la *longa manus* del fondatore nella gestione dell'amministrazione; lo spunto ai quotidiani è stato fornito da alcune dichiarazioni di Pizzarotti subito dopo l'elezione:

<<Pizzarotti, dopo il niet arrivato lunedì sera da Beppe Grillo ha confermato: l'inceneritore a Parma non si farà. Ma non vuol passare come uno che prende gli ordini dall'alto. "Non ha vinto Grillo, ho vinto io. Grillo avrà meno importanza di prima. Non gli chiederò consigli su come si gestisce Parma, e non credo me li voglia dare" ha specificato.>>

[Beppe Persichella, "La Repubblica", 23 maggio 2012]

<<A Parma i grillini... "Scusi, non mi piace quel termine. Siamo il MoVimento 5 Stelle. Grillo ha aperto una strada, ma a Parma hanno eletto noi".>>

[Michele Smargiassi, "La Repubblica", 23 maggio 2012]

<< "Senza Beppe non saremmo qui". E lo ripete davanti a tutti i microfoni come un ritornello, a scanso di equivoci. Però gli sfugge: "I cittadini di Parma hanno eletto me, non Grillo". Poco dopo, a Grillo, su You Tube, sfugge una replica: "A Parma hanno vinto i cittadini, e non Pizzarotti".>>

[Luca Nino, "Il Corriere della Sera", 22 maggio 2012]

Naturalmente le dichiarazioni del neosindaco si sono immediatamente trasferite in Rete, "spaccando" l'opinione tra chi si schiera con Pizzarotti e chi lo critica per troppo egocentrismo e manie di protagonismo:

<<Sul web non manca chi si schiera al fianco di Federico Pizzarotti, anche se sono pochi. Pericle, ad esempio, condivide che il sindaco dica di non prendere ordini da Grillo: "Ha fatto bene. Ma come- chiede agli altri militanti- tutti i giorni ci attaccano con la scusa che Grillo è il padrone del M5s, praticamente una copia del Pdl, e se uno spiega che nel M5S non ci sono padroni, né boss vi agitate?". La maggior parte sta con il comico genovese. Il più drastico è Alex Scantalmassi [...]. "Pizzarotti dovrebbe rettificare le sue dichiarazioni fatte dopo il voto, deve dimostrare umiltà e ammettere di aver sbagliato".>>

[Non firmato, "La Repubblica", 23 maggio 2012]

<<Difficile per un monoteismo farsi politeista.[...]il blog di Beppe Grillo si infiamma di accuse di protagonismo e ingratitudine. Tutto per un commento rilasciato a caldo dal neo-sindaco: "i cittadini di Parma hanno eletto me, non Grillo". Apriti Web: "non ho votato uno che parla a titolo personale", "stai contraddicendo lo spirito del MoVimento", "cominciamo male", "la chimica del potere ha già fatto effetto", "vorrei non vederti più in televisione".>>

[Michele Smargiassi, "La Repubblica", 24 maggio 2012]

*<<Se afferma la propria autonomia da Beppe Grillo il coro del web lo bastona per ingratitudine. Se da ragione al leader genovese, gli chiedono chi comanda a Parma e lo degradano a portavoce.>>*

*[Valerio Varesi, "La Repubblica", 26 maggio 2012]*

*<<Eppure, in quello stesso blog, è andata in scena ieri la prima era frattura all'interno del movimento. Sotto accusa, da parte di molti grillini, le dichiarazioni del neosindaco Pizzarotti, che in più occasioni ha ripetuto che "a Parma Grillo ha aperto una strada, ma siamo stati noi a vincere". Una mezza rivolta, centinaia le proteste. "Caro Pizzarotti, ti sbagli, non hai vinto tu". "Così si tradisce lo spirito del movimento". "Tu sei solo un portavoce del M5S". Una polemica che il grillino Giovanni Favia, consigliere in Emilia-Romagna, tenta di smontare: "Dietro l'anonimato del Web si nascondono antagonisti politici, è una montatura". E il neo consigliere comunale di Parma, Mauro Nuzzo: "Nessun contrasto, nella Rete c'è di tutto: noi siamo stati eletti e noi amministreremo".>>*

*[Francesco Alberti, "Il Corriere della Sera", 24 maggio 2012]*

I contrasti creatisi all'interno della Rete e il botta e risposta tra Grillo e Pizzarotti rappresentano però lo spunto ideale per domandarsi se nel Movimento esista effettivamente, e in qual misura, il rischio "accentramento" nelle mani di Grillo; questa sembra essere la considerazione effettuata da Matteo Pucciarelli sulle pagine di "Repubblica":

*<<L'elezione di Pizzarotti a sindaco di Parma, subito dopo la festa, rischia di riportare a galla i malumori diffusi nella parte del Movimento che, più o meno velatamente, chiede maggiore democrazia interna.>>*

*[Matteo Pucciarelli, "La Repubblica", 24 maggio 2012]*

Ma il vero motivo di contrasto ha riguardato appunto la nomina per la carica di Direttore Generale, posto per cui è stato in seguito emesso un avviso di concorso il 21 agosto del 2013 [www.comune.parma.it]. Tra i candidati compariva anche il nome di Valentino Tavolazzi, espulso dal Movimento, e la candidatura non sarebbe stata molto gradita da Grillo. Su questo dibattito entrambi i quotidiani si sono concentrati per giorni, sottolineando le ingerenze di Grillo rispetto alle scelte di Pizzarotti. Anzitutto, "La Repubblica" torna a spiegare l'episodio pregresso, ovvero la causa dell'espulsione di Tavolazzi, avvenuta il 5 marzo dello stesso anno:

*<<E' sale su una ferita mai rimarginata: l'espulsione di Tavolazzi, stimato volto storico grillino dell'Emilia Romagna, espulso mesi fa senza troppe spiegazioni perché "colpevole" di aver partecipato (i maligni dicono "organizzato") un meeting a Rimini in cui si proponeva una strutturazione più "partitica" del M5S. Al*

*momento eterodiretto dal tandem Grillo-Casaleggio.>>*

[Matteo Pucciarelli, "La Repubblica", 24 maggio 2012]

Dopodiché entrambi i quotidiani passano alla descrizione degli avvenimenti attuali e delle rispettive posizioni di Pizzarotti e Grillo:

*<<Ed è subito scontro tra il tribuno cinquestelle di Genova e il suo trionfante sindaco di Parma. Federico Pizzarotti pensa di nominare un certo direttore generale per il Comune appena conquistato, e Beppe Grillo glielo stronca con poche righe implacabili sul suo blog: "Scelta impossibile, incompatibile e ingestibile politicamente". E perché? Perché quel possibile dirigente è uno scomunicato. Cacciato dal Movimento 5 Stelle da Grillo in persona, il 5 marzo, sempre con un ukase via blog. Ma i grillini parmigiani tengono duro: "Scelta effettuata in piena autonomia". Chi hanno eletto i parmigiani, Grillo o Pizzarotti? Le scintille dei giorni scorsi celavano dunque una tensione vera, che esplose in conflitto aperto.>>*

[Michele Smargiassi, "La Repubblica", 25 maggio 2012]

*<<Dopo il pieno di voti al ballottaggio i grillini emiliani dovrebbero gioire. Invece anche su di loro pende la scomunica dal blog di Beppe Grillo[...]. A Parma è già bagarre per la chiamata del neo sindaco a Valentino Tavolazzi, consigliere comunale di Ferrara cacciato da Grillo. Pizzarotti lo vorrebbe nella sua squadra, direttore generale (o assessore "tecnico"). Per Grillo quasi un ammutinamento [...]. Di certo Grillo e il suo staff, guidato da Gianroberto Casaleggio, quando mercoledì al telefono hanno ricevuto la notizia dallo stesso Pizzarotti, devono aver visto nero[...]. Secondo Tavolazzi dietro tutto questo c'è la mano di Casaleggio e dei suoi collaboratori. "Conosco Grillo da anni e questo post è bugiardo, non è farina del suo sacco. Lassù qualcuno mi odia".>>*

[Beppe Persichella, "La Repubblica", 25 maggio 2012]

Per la prima volta, negli articoli esaminati, esce anche il nome di Gianroberto Casaleggio, per Tavolazzi il vero responsabile dell'ostracismo nei suoi confronti; Casaleggio spesso viene definito dai giornali "il guru", "la mente invisibile" del Movimento, ad esempio in questo articolo di Smargiassi su "Repubblica":

*<<Bisogna archiviare al più presto le scintille esplose fra il neo-sindaco di Parma e lo "staff" di Beppe Grillo su chi sceglie il city manager del Comune, lo sgradevole conflitto sul nome di Valentino Tavolazzi, il "ripudiato", già scomunicato dal tribuno genovese, che ora si scopre essere stato al fianco del neosindaco per buona parte della campagna elettorale. Bisogna ricucire in fretta la faglia che ha spaccato in due l'opinione pubblica grillina e svelato a molti degli stessi attivisti l'esistenza di una figura di un "decisore" al fianco di Beppe Grillo; il potente guru del Web Gianroberto Casaleggio.>>*

[Michele Smargiassi, "La Repubblica", 27 maggio 2012]

Anche "Il Corriere" rilancia l'ipotesi di una decisione presa soprattutto da Casaleggio, come evidenziato nell'articolo di Francesco Alberti:

<<Parma, tra Grillo e sindaco è rottura su una nomina>>

<<Si increspano le acque attorno a Federico Pizzarotti, che [...] si ritrova invischiato in un'insidiosa polemica con i vertici del Movimento: il profeta Beppe Grillo e il suo braccio destro, eminenza grigia del grillismo e gran regista della comunicazione in rete, Gianroberto Casaleggio.[...] Lo scontro, che nello specifico riguarda la persona a cui affidare il ruolo di direttore generale del Comune di Parma, è in realtà uno spaccato dei nodi irrisolti di un movimento stretto tra una leadership carismatica e l'esigenza d'autonomia di una struttura orizzontale basata sulla partecipazione. [...] Grillo si è poi scagliato contro Tavolazzi: "Ho saputo solo ieri dell'autocandidatura di Tavolazzi, a cui è stato inibito l'uso del simbolo del Movimento: una scelta impossibile, incompatibile e ingestibile politicamente". [...] L'interessato conferma e rilancia: "E' stato Pizzarotti a contattarmi. Non riconosco Grillo in quel post bugiardo. Qualcuno ha perso il controllo. Il movimento è nostro, non di Casaleggio". [...] Si viene a sapere che ci sarebbe stata una telefonata infuocata tra Pizzarotti e Casaleggio sulla scelta di Tavolazzi. Il Pd affonda il coltello: "Se è vero, è grave. Per quale motivo- si chiede Nico Stumpo, responsabile organizzazione- un sindaco deve rendere conto al proprietario di un'azienda privata di marketing? Grillo chiarisca quali sono i rapporti politici e finanziari con la Casaleggio associati".>>

[Francesco Alberti, "Il Corriere della Sera", 25 maggio 2012]

Le prime affermazioni "elettorali" del Movimento 5 Stelle coincidono quindi anche con l'inizio dell'atteggiamento critico dei media; atteggiamento che però, più che concentrarsi sul Movimento stesso, sembra riguardare soprattutto Grillo. Se all'inizio l'aspetto che maggiormente veniva segnalato in maniera negativa era lo stile comunicativo particolarmente aggressivo, ma con sfumature che potevano apparire persino ironiche, adesso i media puntano invece a sottolineare un legame simbiotico tra il M5S e il suo fondatore: come se il primo non potesse non solo esistere, ma neppure andare avanti senza Grillo. Il quale inevitabilmente assurge al ruolo di leader maximo e comandante indiscusso, la persona senza la cui approvazione nessun eletto 5 Stelle può fare alcunché. Non è difficile notare in quanti articoli sia stato usato in termini spregiativi l'appellativo "grillini", che lo stesso Pizzarotti ha tenuto a "ripudiare", proprio ad evidenziare una totale dipendenza dei militanti dal fondatore. Grillo ha smesso ufficialmente i panni del comico, del ribelle dalla parolaccia facile che tutto sommato fa ridere, per vestire quelli del politico, del leader, del capo di un partito. Tutto questo nonostante Grillo ribadisca di non essere il leader del

Movimento e rifiuti la categorizzazione dello stesso sotto l'etichetta di "partito politico". Ma c'è di più: per la prima volta viene tirato in ballo anche l'altro artefice della sorpresa M5S, Gianroberto Casaleggio, dipinto come un guru silenzioso e implacabile allo stesso tempo, a cui lo stesso Grillo pare doversi “piegare” di tanto in tanto (basti pensare a Tavolazzi che ritiene il post scritto da Grillo un falso, “ispirato” proprio da Casaleggio).

Il Movimento riscuote allo stesso tempo curiosità, sorpresa, perplessità e piacere dal mondo politico, e i giornali non possono ignorare né i risultati dell'uno né le reazioni dell'altro; ma sembra che sul M5S penda continuamente, per i media, la pesante spada di Damocle del proprio fondatore, che attira più attenzione, per lo più negativa, dei risultati stessi. Analizzando brevemente gli articoli dei due quotidiani si può comprendere come siano ben più presenti articoli che parlano di Grillo piuttosto che quelli inerenti ai risultati delle elezioni vere e proprie; dalle dichiarazioni pre-ballottaggio alla polemica con Bersani, passando per i post su Twitter fino al conflitto con Pizzarotti per la nomina di Tavolazzi, Grillo continua a stare in prima pagina ben al di sopra degli eletti del Movimento. Questo è un leit-motiv costante del rapporto dei media rispetto al Movimento, che tornerà sia nell'ambito delle elezioni del febbraio 2013 che alle europee del maggio 2014.

#### **5.4 Le elezioni del febbraio 2013**

Dopo lo scioglimento anticipato delle Camere avvenuto il 22 dicembre 2012, con il governo tecnico di Mario Monti insediato da poco più di un mese, il 24 e 25 febbraio 2013 si sono svolte le elezioni nazionali; lo scenario politico è particolarmente irrequieto: nel centrodestra vengono prima annunciate e poi ritirate le primarie, dopo la nuova candidatura a premier di Silvio Berlusconi; si ha però anche la spaccatura di Meloni, Crosetto e La Russa, i quali, scindendosi dal Pdl pur continuando a dargli appoggio, fondano Fratelli d'Italia [www.corriere.it, 18 dicembre 2012]. A sinistra, invece, ci sono le prime tensioni fra il segretario PD Bersani e l'emergente sindaco di Firenze Matteo Renzi, soprattutto in concomitanza delle primarie concluse con la vittoria del primo al secondo turno [www.repubblica.it]; a questo quadro impossibile non aggiungere la situazione economica sempre più precaria, con il PIL a quota -2,8% nell'ultimo trimestre del 2012, il tasso di disoccupazione salito del 3,8% a gennaio 2013 rispetto al mese precedente, e una percentuale di disoccupazione giovanile arrivata al 38,7% [www.irdcec.it].

In questo contesto molto movimentato dal punto di vista politico, e molto critico da quello economico, il Movimento 5 Stelle si presenta per la prima volta come forza politica indipendente, senza alcun apparentamento con i partiti, e ancora una volta sembra poter rappresentare la “terza via” per la quota di elettori sfiduciati dalla crisi del lavoro o dall'operato dei partiti, in luogo della

scelta dell'astensione.

Il primo segnale che, anche nell'ambito delle elezioni nazionali, il Movimento voglia dimostrarsi estremamente vicino ai cittadini, facendo ricorso alla democrazia orizzontale che dagli esordi ne è il “marchio di fabbrica”, risiede nell'utilizzo che è stato fatto della rete, ancora canale principale di comunicazione e dibattito, per lo svolgimento delle “Parlamentarie”:

*<< Un esperimento che ha visto i candidati a Camera e Senato pubblicare testi e video di presentazione sul Web, per poi sottoporsi alle preferenze degli iscritti al Movimento. [...] Per il Parlamento, le cose potrebbero funzionare in maniera simile. Ovvero con l'iscrizione dei cittadini interessati ad esprimere la propria posizione sul sito del Movimento, su cui presumibilmente verranno aperti spazi di informazione proposta e discussione su quanto avviene in Parlamento. Attraverso questa piattaforma il cittadino-utente parteciperà direttamente alle decisioni politiche che poi i deputati e senatori (in una parola, i portavoce) del Movimento faranno proprie in sede parlamentare.>>*

[Tiziano Toniutti, “La Repubblica”, 26 febbraio 2103]

E' l'attenzione continua rivolta alla partecipazione attiva della popolazione, unitamente ad un programma che prevede il taglio netto ai privilegi della casta, con riduzioni significative degli stipendi e l'abolizione completa dei vitalizi, e una lotta serrata agli sprechi, la quale spazia dalla soppressione dei rimborsi elettorali all'abolizione delle province e all'accorpamento dei comuni sotto i cinquemila abitanti [www.beppegrillo.it], che con tutta probabilità avvicina un numero sempre crescente di persone al M5S; contemporaneamente, la situazione delle altre forze politiche rafforza la decisione di affidarsi al Movimento.

Infatti, c'è anche chi, in maniera sardonica, come Beppe Severgnini dalle pagine del “Corriere”, dice:

*<<Comunque vada e chiunque vinca, saranno ricordate come le elezioni di Beppe Grillo. Citarne gli alleati non significa sminuirne l'abilità. Perché non c'è dubbio: la campagna elettorale del Movimento 5 Stelle è stata condotta, con metodo e determinazione, dagli avversari. Ogni volta che un'amministrazione affogava nei debiti e negli scandali, ogni volta che una banca si copriva di vergogna, ogni volta che un partito sperperava denaro pubblico, cosa facevano gli elettori? Registravano mentalmente la casa politica dei responsabili. E concludevano: basta, di questa gente non se ne può più.>>*

[Beppe Severgnini, “Il Corriere della Sera”, 21 febbraio 2103]

Tuttavia, anche volendo accettare l'ipotesi che i punti guadagnati dal Movimento vadano addebitati soprattutto al demerito altrui ( ma questa è una visione indiscutibilmente troppo riduttiva) , non si

può negare che esso, come evidenziato poco sopra, abbia rappresentato per molti elettori il cuscinetto di salvataggio, rispetto a quella che fino a poco tempo prima sarebbe sembrata l'unica scelta ragionevole, ossia l'astensionismo netto.

Continua Severgnini nel suo corsivo:

*<<Questo è un merito di Beppe Grillo: aver sottratto voti all'astensione. Il Movimento 5 Stelle piaccia o non piaccia sta fornendo un canale di sfogo alla rabbia e alla frustrazione. I partiti tradizionali non sono stati capaci di indicarne un altro. Non solo. Se abbiamo evitato sassi e bastoni in campagna elettorale è anche grazie a Grillo. A questo siamo ridotti. A dover lodare il confuso populismo.>>*

[Beppe Severgnini, "Il Corriere della Sera", 21 febbraio 2013]

Per l'ennesima volta una connotazione negativa del Movimento, tacciato di populismo pur ammettendo che esso abbia "salvato" il paese anche da una pericolosa deriva verso la violenza. Eppure, come abbiamo visto definire il M5S "populista" è sbagliato, se si tengono conto delle caratteristiche generali del populismo: che nasce, sì, dalla scontentezza del popolo rispetto alla classe politica e dall'impressione di aver perso la propria sovranità, ma sfocia poi in una soluzione che affida il potere ad un leader carismatico che possa far valere la volontà della gente comune nelle istituzioni. E' quello che all'inizio è stato fatto dalla Lega Nord, al cui leader, Umberto Bossi, non a caso Grillo viene spesso paragonato, sia per determinati valori perseguiti che per lo stile comunicativo al di sopra delle righe.

*<< Il sostegno al Movimento 5 Stelle somiglia a quello che ha portato in alto la Lega, vent'anni fa.>>*

[Beppe Severgnini, "Il Corriere della Sera", 21 febbraio 2013]

Ma gli scopi perseguiti dal M5S sono diversi, e riguardano la possibilità di riattivare la partecipazione attiva della popolazione, sia attraverso gli strumenti della democrazia diretta che della democrazia deliberativa, attuati attraverso l'agorà virtuale. Il Movimento lotta contro la personalizzazione della politica, ecco perché erroneamente viene definito populista.

Anche Renato Mannheimer dà atto al M5S di aver frenato la pericolosa discesa verso l'astensionismo, legato alla

*<<...disaffezione dai partiti e dagli affari pubblici in generale. Ed è specialmente quest'ultima a costituire il fattore determinante dell'aumento di astensionismo. Essa è legata al crescente disinteresse [...] e, soprattutto, al disprezzo verso la politica. [...]In qualche misura, questa tendenza è stata "frenata" dalla*



*capacità di attrazione del Movimento 5 Stelle, che tende a raccogliere e incanalare la scontentezza.>>*

[Renato Mannheimer, “Il Corriere della Sera”, 24 febbraio 2103]

Ancora una volta, come già successo sia per il V-Day che dopo l’elezione di Pizzarotti, i giornali non lesinano di raccontare del sempre più complicato rapporto di Grillo con la stampa italiana; ancora una volta, è l’ex comico il protagonista negativo della cronaca, non l’intero Movimento, a sottolineare nuovamente come la partita aperta sia fra lui e gli organi di informazione italiani; entrambi i quotidiani naturalmente hanno ripreso e riportato quanto accaduto durante il comizio di chiusura in Piazza San Giovanni, a Roma; in maniera molto più dettagliata indiscutibilmente “La Repubblica”, quotidiano della capitale:

*<<Bloccata la stampa [...]. Accrediti al backstage concessi solo ai giornalisti stranieri [...]. Proteste dell’ordine e del sindacato Fnsi.>>*

*<<Ma il comizio di Beppe Grillo [...] sarà ricordato anche per un lunghissimo braccio di ferro con i giornalisti, durato tutto il pomeriggio. [...] Alla fine è stato costretto ad aprire l’accesso al palco del comizio di una gremitissima piazza San Giovanni [...] anche alla stampa italiana. [...] Nel pomeriggio i giornalisti si erano visti negare la possibilità di lavorare da vicino, “privilegio” concesso dal leader del Movimento 5 Stelle solo alla troupe di Sky Tg24 e alla stampa straniera.[...] Nelle ore che hanno preceduto il comizio, c’è stata una lunghissima polemica con i giornalisti ai quali non è stato neppure spiegato il motivo dell’iniziale divieto di accesso al palco. Successivamente, dopo le proteste, è stato detto: “Lo staff di Milano ha concesso gli accrediti solo alla stampa straniera”.[...] “E’ una cosa incredibile, lo fanno per impedire che possiamo rivolgere domande scomode”, ha urlato una cronista italiana agli organizzatori. >>*

Nello stesso articolo, dopo la descrizione di quanto avvenuto in piazza San Giovanni, vengono raccolte anche le reazioni del Segretario nazionale della stampa, Franco Siddi:

*<<Posizione resa poi ufficiale dal segretario della Federazione nazionale della stampa Franco Siddi. “Quando si nega ai giornalisti italiani e li insulta, accettando solo quelli stranieri, Grillo rivela solo i propri nervi scoperti” afferma. “E’ l’unico personaggio che si propone leader nell’irresponsabilità più totale, non essendo candidato alle elezioni né essendo titolato a ricevere incarichi pubblici. Non vuole giornalisti italiani perché potrebbero fargli domande scomode. Questo va ricordato sempre, anche quando raccoglie intorno a sé grandi folle come risulta naturale per chi è un artista istrionico e, quindi, sempre più da baraccone”, aggiunge Siddi.*

Ancora più dura e marcata la posizione dell’Ordine dei giornalisti, mentre non mancano i commenti

di solidarietà ai giornalisti dai colleghi stranieri:

<<Durissima anche la reazione dell'ordine dei giornalisti. "La selezione della razza". Ora la fa Grillo. Al palco a San Giovanni potranno accedere solo i giornalisti stranieri e quelli di Sky. Una vergogna. I giornalisti non hanno diritti speciali, ma doveri da onorare".[...] Solidarietà ai giornalisti italiani arriva dai colleghi stranieri. "Ci dispiace che il Movimento 5 Stelle, in questo momento importante per la vita politica italiana, non abbia rispetto per la libertà di stampa in Italia e per il lavoro dei media che devono coprire la campagna elettorale, come questo evento", dice Tobias Piller, presidente dell'Associazione Stampa estera.>>

[Non firmato, "La Repubblica", 22 febbraio 2013]

Pur se in maniera meno dettagliata, anche "Il Corriere della Sera" presenta un breve resoconto dell'episodio:

<<Grillo chiude la campagna elettorale attaccando a testa bassa [...]: "Hanno messo in mezzo me, la mia famiglia, i miei figli, mi hanno dato del nazista, del fascista, del comunista, mi hanno detto che sono contro i negri, gli omosessuali, le donne. Hanno detto che ho incitato Al Qaeda a bombardare il Parlamento". Tutto falso, dice, tutte invenzioni di quella stampa che è tra i bersagli principali di Grillo. Tanto che i cronisti italiani vengono tenuti fuori a lungo dall'area dove è invece ammessa la stampa straniera. Deve intervenire la polizia per far entrare i giornalisti che protestano. Ma è una farsa e vengono relegati in una zona transennata. Del resto, per Grillo, l'informazione italiana è "fascista", e "appena andiamo su, zac, tagliamo il finanziamento ai giornali".>>

[Alessandro Trocino, "Il Corriere della Sera", 23 febbraio 2013]

Anche nei giorni seguenti ai risultati elettorali, dove

<<Il Movimento ha preso, alla Camera, 8.688.231 voti, 46 mila in più del Partito democratico. Anche al Senato risultato ottimo ma complice la demografia (il voto grillino è più giovane) a Palazzo Madama si "ferma" a 7.285.477 voti, un milione e centomila meno del Pd ma quattrocentomila in più del Popolo della libertà.>>

[Tiziano Toniutti, "La Repubblica", 25 febbraio 2013]

I giornali si focalizzano su vari aspetti: per quanto riguarda il Movimento, viene sottolineata la forza sempre più prorompente della rete, e la sua diversità rispetto ai partiti tradizionali che ne ha probabilmente sancito il successo; ma per ciò che concerne Grillo, continuano a venirne esaltate soprattutto le caratteristiche negative, sia rispetto alla totale chiusura rispetto agli avversari politici

che verso i media, sia per quel rapporto presunto di dipendenza a cui gli eletti M5S sono legati.

Ma, mentre “Repubblica” parla di una possibile inversione di tendenza di Grillo rispetto agli organi di informazione

*<<Tanto per iniziare, dopo il lunghissimo braccio di ferro con la stampa e i ripetuti dispetti, un Beppe Grillo pacato e sereno al momento di lasciare la sua casa genovese si è diligentemente concesso a un lungo fuoco di domande dei cronisti.>>*

[Non firmato, “La Repubblica”, 26 febbraio 2013]

“Il Corriere” non abbandona la vena polemica nei confronti dell’ex comico

*<<Il guru che non è candidato rifiuta le interviste perché non sarebbe facile, da solo e senza suggeritori, difendere certe affermazioni, o spiegare il proprio generico programma.[...] Chi non risponde in campagna elettorale ai potenziali elettori, ai giornalisti, alle critiche, non risponderà mai più.>>*

[Beppe Severgnini, “Il Corriere della Sera”, 21 febbraio 2013]

*<<Si fa sentire dal suo blog, il leader: e concede interviste solo ai giornali stranieri.>>*

[Dino Martirano, “Il Corriere della Sera”, 3 marzo 2013]

In generale, è proprio il quotidiano milanese a raccogliere più articoli che contengono critiche al personaggio Grillo, attuando tuttavia un’attenta separazione tra lui e il Movimento. Nell’intervista a Martin Schulz, Presidente del Parlamento Europeo, ad esempio, in risposta alle dichiarazioni del Ministro tedesco Peer Steinbrück:

*<<Peer Steinbrück si dice “inorridito dalla vittoria di due clown” alle elezioni italiane.[...] Il Movimento 5 Stelle non è razzista, xenofobo, di estrema destra. È molto eterogeneo e presenta forti contraddizioni, ma non lo assimilo in alcun modo a posizioni neofasciste.[...] Mi preoccupa l’attaccamento a un leader carismatico, e sicuramente un grande comunicatore, che finora ha giocato la carta della protesta e della provocazione. Ma ora la campagna elettorale è finita, e c’è un Paese da governare. Spero che gli eletti del suo movimento siano pronti ad assumersi questa responsabilità>>*

[Luigi Offeddu, “Il Corriere della Sera”, 1 marzo 2013]

La stessa separazione viene effettuata da Davide Ferrario nel suo corsivo:

*<<Ma già allora Grillo impostava tutto sulla tecnica drammaturgica che ti fa sentire un cretino se non se*

*d'accordo con lui. L'aggressività dell'argomentazione prevedeva che chiunque fosse coinvolto poteva fare solo la spalla- e spesso il capro espiatorio. Oggi Grillo utilizza la stessa tecnica per fare il capo di partito: e questo la dice lunga su come politica e spettacolo si siano intrecciati inestricabilmente. Si sarà capito che non amo molto Grillo come personaggio. Invece, seguo il Movimento 5 Stelle con interesse. Conosco molte ottime persone che l'hanno votato.[...] Il problema, però, nasce adesso e riguarda tutta la "classe dirigente" grillina.[...] E per fare questo riuscirà a rispettare le ferree direttive del Movimento, che della lotta alla "casta" ha fatto la sua bandiera?>>*

[Davide Ferrario, "Il Corriere della Sera", 2 marzo 2013]

Dunque una visione assolutamente critica di Grillo, e alcune perplessità circa la reale capacità del Movimento di governare, emergono dalle pagine del "Corriere"; a questo viene aggiunta una nuova presunta polemica interna, che come dicevamo tocca nuovamente il tasto delle ingerenze di Grillo e Casaleggio, "guru" invisibile ma non troppo, rispetto al Movimento e agli attivisti.

*<<Ma ora Grillo [...] deve affrontare una nuova ondata di critiche all'interno del Movimento. Stavolta si è mosso Federico Pistono, attivista del M5S da molti anni, che ha messo in rete un video in cui attacca Casaleggio e lo staff perché il vertice, pur sollecitato, non ha ancora attivato la piattaforma che permette agli attivisti il confronto on line sui contenuti.>>*

[Dino Martirano, "Il Corriere della Sera", 3 marzo 2013]

"La Repubblica" si occupa invece più di far conoscere nel dettaglio la realtà del Movimento 5 Stelle, rendendosi conto di avere a che fare con un movimento che necessariamente deve essere considerato parte integrante del contesto politico-istituzionale del paese.

*<< Anzitutto, il M5s non è un partito, e si basa su un non-statuto, pubblicato sul sito di Beppe Grillo. Ogni attività del Movimento fa comunque riferimento a questo documento, assieme al programma politico a 5 stelle. Nel non-statuto sono contenuti i fondamenti del M5s, tra cui la mancanza di una rete fisica[...]. Ma oltre l'infrastruttura, che è la Rete, soprattutto si definisce la struttura di base. Che è quella costituita dalle liste civiche certificate e dai Meetup, le comunità digitali che organizzano incontri e attività sul territorio.[...] Il ruolo di Internet nell'economia del Movimento arriva fino al vertice, rappresentato dal binomio Grillo-Casaleggio, ma non appare coinvolgerlo. A Internet il non-statuto riconosce un ruolo nelle fasi di "adesione al Movimento, consultazione, deliberazione ed elezione" dei rappresentanti, che dal documento si configurano come la fine e il principio del Movimento.>>*

[Tiziano Toniutti, "La Repubblica", 26 febbraio 2013]

*<< Ai parlamentari del movimento viene poi fatto espresso divieto di partecipare a talk show televisivi. La*

*comunicazione, come è nel Dna del M5s, viene affidata piuttosto al suo canale Youtube dove, in assenza di contraddittorio diretto, il Codice alla voce “trasparenza” prevede che le votazioni parlamentari vengano “ motivate e spiegate giornalmente con un video”. A livello parlamentare, Beppe Grillo riserva però a sé stesso la facoltà di coordinare la comunicazione delle attività parlamentari.>>*

[Non firmato, “La Repubblica”, 28 febbraio 2013]

È “La Repubblica” che sembra sottolineare maggiormente le novità apportate dal Movimento sulla scena politica italiana:

*<< “In nessun altro paese c’è una componente così estesa di democrazia diretta” ha commentato a caldo Enrico Letta del Pd. Il progetto politico di Beppe Grillo rappresenta di fatto l’unica novità nella composizione parlamentare, una formazione nata e cresciuta lontano dagli schieramenti tradizionali, sulla Rete e attraverso i gruppi attivi sul territorio.[...] Uno dei punti chiave del successo elettorale del M5s appare il distacco totale dalla politica tradizionale. E anche dopo il voto, non arrivano segnali distensivi sulla possibilità di interazione e percorsi con altre forze che popoleranno il parlamento.>>*

[Tiziano Toniutti, “La Repubblica”, 25 febbraio 2013]

*<<Il Web è più un’innovazione sociale che tecnica. [...] Una definizione sovrapponibile senza difficoltà a quella del Movimento 5 Stelle di Beppe Grillo e Gianroberto Casaleggio. E degli oltre otto milioni che hanno segnato la loro preferenza per il primo non-partito ad entrare in un Parlamento. E che chiedono una ridefinizione delle basi della partecipazione democratica alla vita del Paese, superando la rappresentanza offerta dai partiti, applicando i fondamentali della “democrazia diretta”, orizzontale e non più verticale. Intervendo nell’attività politica delle Camere “come cittadini e non come onorevoli”, attraverso la consultazione della Rete e il lavoro dei portavoce della popolazione nelle sedi istituzionali.>>*

[Tiziano Toniutti, “La Repubblica”, 26 febbraio 2013]

Al Movimento viene quindi riconosciuto il merito, fondamentale, di aver riavvicinato una buona fetta di popolazione alla partecipazione politica diretta, sfruttando lo strumento della piazza virtuale e della discussione e deliberazione online. Sembra però instaurarsi una sorta di controsenso fra il livello di democrazia che il M5S desidera portare sul piano istituzionale, e quello interno, che per i giornali continua ad essere scarso. Con la figura di Grillo che, nell’immaginario esterno al M5S, continua a sovrastare.

*<<[...] magari inoculando l’idea che una cosa è Grillo, un’altra i suoi candidati. Pier Luigi Bersani, per esempio, martedì ha dichiarato che se in Parlamento ci saranno grillini, “ci sarà da fare scouting, capire cosa si intende, se essere eterodiretti da uno che non risponde alle domande, se si intende partecipare a una*

*discussione parlamentare senza vincolo di mandato.>>*

[R. R., “Il Corriere della Sera”, 21 febbraio 2103]

I dubbi su un’effettiva libertà di manovra da parte degli eletti rispetto alla volontà di Grillo continuano anche i giorni seguenti, ad esempio sulla questione di un eventuale dialogo con le altre forze politiche, PD in primis:

*<< Moltissimi da ieri quelli sul suo blog con l’invito a “trattare” che pare abbiano aperto una frattura nella base grillina. Questa mattina è stata lanciata sul Web una petizione per non fare accordi con nessuno che si oppone all’altra aperta ieri da una giovane simpatizzante, Viola Tesi che chiedeva di usare il suo voto. E questa petizione in un giorno ha raccolto quasi centomila firme. Anche se ora è lo stesso leader a sconfessare la promotrice che “desta sospetti e non si era mai sentita prima”.[...] Si tratterebbe quindi di una cospirazione contro il Movimento di cui Repubblica, colpevole di aver dato spazio alla notizia, sarebbe parte in causa.>>*

[Non firmato, “La Repubblica”, 28 febbraio 2013]

I media dipingono uno scenario per cui Grillo risulta essere il “Grande Fratello” del Movimento, tanto che un elemento fuori dal coro (nella fattispecie la simpatizzante propensa al dialogo) non solo viene vista con sospetto, ma si parla addirittura di “cospirazione” mediatica contro Grillo e il Movimento. Certo Grillo non ama la stampa italiana, ma la raffigurazione che dai giornali ne viene data è lesiva nei confronti del M5S nel suo complesso più che dell’ex comico stesso, poiché attiva il rischio concreto di confondere i due soggetti.

In generale è vero che le intenzioni post-elettorali del M5S siano di non allearsi con altri partiti; la volontà di non-dialogo del resto è attribuibile soprattutto al desiderio di non mescolarsi con la “casta”, giudicata corrotta e avulsa dalle reali necessità degli elettori, contro cui il M5S fin da principio, dal primo V-Day, si è battuto. Eppure, ancora una volta, negli articoli non viene citato il Movimento nella sua interezza, non vengono ascoltati attivisti o eletti diversi da Grillo e Casaleggio; come se per i media l’uno o l’altro corrispondessero in maniera totale al Movimento. Con il rischio, fortissimo, per i lettori, di identificare, a torto, il M5S con Grillo o Casaleggio. Non vengono intervistati, ad esempio, Crimi e Lombardi, che pure parteciperanno alle consultazioni con Bersani pochi giorni dopo le elezioni. Forse ampliare il campo, raccogliendo le testimonianze di altri rappresentanti del M5S oltre ai due fondatori, ormai diventati bersagli mediatici, avrebbe permesso di svolgere considerazioni più approfondite, capendo se e perché esisteva un’eventuale uniformità o difformità di vedute all’interno del Movimento; valutare punti di vista diversi per avere maggiori spiegazioni sul “no” al dialogo, o magari capire se altri, come evidenziato dalla petizione

nata sul Web, fossero in effetti aperti al dialogo e in disaccordo con Grillo. Limitando il campo ai due soli protagonisti “storici” il rischio di limitazione e identificazione per chi legge è veramente alto.

<<Quasi ventiquattr'ore di silenzio, poi a tuonare è ancora il blog. Beppe Grillo risponde all'apertura di Pier Luigi Bersani con un no secco: “Il M5S non darà alcun voto di fiducia al Pd (né ad altri). Voterà in Aula le leggi che rispecchiano il suo programma chiunque sia a proporle. Una chiusura netta a prima vista, enfatizzata anche dall'attacco che il leader 5 Stelle rivolge al segretario Pd.[...] “Da giorni” scrive Grillo “sta importunando il M5S con proposte indecenti invece di dimettersi, come al suo posto farebbe chiunque altro. [...] “Se Bersani vorrà proporre l'abolizione dei contributi pubblici ai partiti sin dalle ultime elezioni lo voteremo di slancio [...] , se metterà in calendario il reddito di cittadinanza lo voteremo con passione”. [...] Grillo garantisce che “ogni tentativo di coinvolgere il movimento è falso” e assicura che “non sosterrà alcun governo”.>>

[Emanuele Buzzi, “Il Corriere della Sera, 28 febbraio 2013]

<<Pier Luigi Bersani insiste con la sua mano tesa al Movimento 5 Stelle per formare un governo di minoranza e a tempo sulla base di otto punti programmatici. Ma la risposta di Beppe Grillo non sembra lasciare spazi. Parla di “mercato delle vacche”, alludendo a possibili compravendite dei nuovi parlamentari a 5 Stelle, e di “volgari adescatori”.[...] La conferma dell'indisponibilità a far parte di qualunque governo, arriva dall'altro leader “ombra” del M5S, Gianroberto Casaleggio>>

[Alessandro Trocino, “Il Corriere della Sera”, 2 marzo 2103]

<<Grillo favorevole a un governo Pd-Pdl se parte dalla legge elettorale e dai tagli alla politica... Anzi no, il M5S non darà mai la fiducia a un governissimo... Circola tutto e il contrario di tutto, complice anche la sommaria traduzione di una sua intervista al settimanale tedesco Focus, sul conto del leader più corteggiato del momento. Ma la sostanza non cambia [...]: “Il nostro motto resta: “tutti a casa”. Noi andiamo dritti per la nostra strada e non ci alleiamo con nessuno” [...]. Grillo dice di non voler scendere a compromessi con gli altri partiti e poi mette alla berlina Nichi Vendola sostenendo che dopo le elezioni si è “in grillato”: è lo “stesso Vendola che ora dice avviamo il dovere di dialogare con Grillo e che, il 20 febbraio, sosteneva che Grillo è un populista da piazza”.>>

[Dino Martirano, “Il Corriere della Sera”, 3 marzo 2013]

<<Grillo spiega, ad esempio, che sarà lui in persona a presentarsi al Quirinale per il colloquio con il presidente della Repubblica quando avranno inizio le consultazioni in vista della difficile formazione di un governo. “Noi non siamo contro il mondo”- precisa quindi il leader del movimento- Vedremo riforma per riforma, legge su legge. Se ci sono proposte che rientrano nel nostro programma, le valuteremo”.[...] Grillo

*spara a zero sull'ipotesi di una grande coalizione tra Pd e Pdl, ma davanti alla possibilità di un'alleanza del M5S con altre forze politiche usa espressioni molto più sfumate rispetto alla netta chiusura del passato. "Non è il momento di parlare di alleanze. Messi così non riusciranno a governare. Il nostro appoggio dipende se seguiranno il nostro programma", afferma Grillo.>>*

[Non firmato, "La Repubblica", 26 febbraio 2013]

*<<Se proprio Pd e Pdl ci tengono alla governabilità possono sempre votare la fiducia al primo governo M5S". Con un tweet Beppe Grillo rilancia di nuovo la discussione su come uscire dallo stallo post-elettorale.>>*

[Non firmato, "La Repubblica", 28 febbraio 2013]

*<< Beppe Grillo insiste nella sua offensiva contro il Pd. Con la speranza che questo apra la strada a un governo di larghe intese col Pdl dalle quali avrebbe tutto da guadagnare.[...] " Il Pdmenoelle ha già identificato a tavolino le persone del M5S per le varie cariche dando loro la giusta evidenza mediatica sui suoi giornali e sulle sue televisioni". [...] No deciso al governissimo anche dal co-fondatore del Movimento, Gianroberto Casaleggio che, in un'intervista al The Guardian, ribadisce: "M5S non appoggerà nessun governo". Anzi, la "mente digitale dietro l'ascesa vertiginosa del Movimento", come lo definisce il quotidiano inglese, dice che il suo obiettivo a lungo termine è quello di portare M5S al potere da solo: "Se saremo "coerenti" e attaccati ai principi cresceremo certamente".[...] Grillo accusa i vertici del Pd di comportarsi come "volgari adescatori". [...] La sua è una chiusura non solo al Pd, ma anche ad altri partiti: "I gruppi parlamentari del Movimento 5 Stelle non dovranno associarsi con altri partiti o coalizioni o gruppi se non per votazioni su punti condivisi" è presente nel Codice di comportamento degli eletti portavoce del Movimento 5 Stelle in Parlamento. [...] Queste regole erano note a tutti, al politburo del pdmenoelle compreso".>>*

[Non firmato, "La Repubblica", 3 marzo 2103]

Ciò che emerge leggendo le pagine dei giornali nei giorni immediatamente seguenti alle elezioni è dunque la totale ostinazione di Grillo verso qualunque tipo di dialogo con altre forze politiche; una presa di posizione che sarà ribadita anche nelle consultazioni del 27 marzo con Pier Luigi Bersani, alle quali però non parteciperà Grillo, ma l'allora eletto presidente del gruppo parlamentare M5S al Senato Vito Crimi e il presidente del gruppo M5S alla Camera, Roberta Lombardi. L'intenzione degli esponenti del M5S è quella di non accettare alleanze, ma di votare eventuali proposte di legge che rispettino i punti del programma M5S, in primis quello inerente il reddito di cittadinanza. M5S in realtà non ha mai avuto la volontà di creare un governo da solo, ma tutti i suoi portavoce si sono sempre dimostrati molto fermi circa il rispetto del proprio programma come unico punto di partenza possibile per eventuali aperture. Nessuna presunzione né comportamenti "elitari", quindi



(definizione contro cui il M5S ha peraltro sempre lottato, proprio in virtù di una natura non partitica, non gerarchicamente strutturata, con libero accesso per chiunque) , ma semplicemente una chiara presa di coscienza circa il peso specifico assolutamente fondamentale assunto nel palcoscenico politico, e la volontà quindi di continuare a perseguire determinati obiettivi in ragione di una svolta verso la democrazia diretta.

Eppure i media hanno optato per un'ottica più critica, “accusando” il M5S di isolazionismo e di un atteggiamento quasi snobistico verso le altre forze politiche; questo sarà ancor più evidente soprattutto in occasione delle elezioni europee del maggio 2014, in un contesto in cui, non va dimenticato, nel frattempo è salito alla ribalta Matteo Renzi, prima eletto segretario del PD al posto di Bersani e poi Presidente del Consiglio al posto di Enrico Letta.

Il rapporto tra Grillo e Renzi è stato conflittuale sin dal primo istante, se possibile in misura ancor maggiore rispetto a Bersani e a Berlusconi; memorabile il loro incontro/scontro, subito dopo l'insediamento a premier dell'ex sindaco di Firenze, durato appena dieci minuti e trasmesso in diretta streaming su Rai News.

Le grandi aspettative del M5S di superare gli ottimi risultati delle elezioni nazionali devono quindi fare i conti con un avversario comunicativamente molto preparato e “mediatico”, e con un'ostilità sempre crescente degli organi di informazione; forse per questo si registra, in concomitanza con la campagna elettorale, una prima significativa apertura di Grillo e di Casaleggio verso la stampa italiana. Che tuttavia non sarà sufficiente per salvare il M5S da quella che risulterà a tutti gli effetti una sconfitta rispetto ai risultati raggiunti un anno prima.

## **5.5 Le elezioni europee del 25 maggio 2014**

Il Movimento 5 Stelle si presenta alle elezioni europee del 25 maggio forte di un'escalation senza precedenti che, partita dalla rete e passata da piazze, banchetti informativi e manifestazioni, è arrivata fin nelle sedi istituzionali, dove finalmente i portavoce pentastellati possono chiedere che vengano discusse in forma ufficiale tutte le battaglie portate avanti sul Web e nei meet-up.

Nel frattempo, alla guida del Governo italiano si è insediato Matteo Renzi.

Due sono gli aspetti principali da sottolineare per quanto riguarda il racconto del periodo da parte dei quotidiani; riferendosi alla campagna elettorale, e quindi agli articoli precedenti alle elezioni, viene attuato un serrato confronto tra Grillo e Renzi, sotto ogni punto di vista: comunicativo, politico, dialettico. I media continuano a concentrarsi più sul fondatore del M5S che sul Movimento vero e proprio, ma, in questa circostanza, se possibile, lo fanno in maniera ancora più critica, in un continuo paragone con l'ex sindaco di Firenze.

Il secondo punto di svolta della campagna elettorale del 2014, paradossalmente, riguarda invece proprio un'apertura dello stesso Grillo, ma anche di Casaleggio, col tempo divenuto sempre più “appetibile” dal punto di vista mediatico, agli organi di informazione nazionale: interviste a giornali e televisioni che forse, loro malgrado, i due fondatori hanno dovuto accettare nella presa di consapevolezza del fatto che il Movimento, aumentando di responsabilità e di importanza a livello istituzionale, avrebbe dovuto aumentare anche il bacino di utenza, affidandosi ai mezzi tradizionali per raggiungere quella parte di elettori poco interessata ad Internet; gli anziani, in primo luogo.

Analizziamo prima di tutto il confronto tra Grillo e Renzi così come interpretato dai giornali, nei giorni della campagna elettorale. “Il Corriere” sceglie di concentrarsi soprattutto sull’analisi delle due diverse tipologie di campagna elettorale adottate da Renzi e da Grillo, tornando anche sul ruolo di “antipolitica” e di “antisistema” del Movimento:

*<<Lo spauracchio di Beppe Grillo si sta gonfiando un po' troppo. E non si capisce se questa paura di un successo del Movimento 5 stelle alle Europee del 25 maggio sia figlio delle insicurezze della maggioranza di governo; oppure serve a far capire il rischio di una vittoria populista, per calamitare i voti sul Pd di Matteo Renzi e si suoi alleati. Renzi [...] si prepara a spiegare perché la strategia del M5S punta soltanto alla destabilizzazione e allo sfascio [...] contrapponendo una narrativa di governo a quella antisistema di Grillo. [...] I sondaggi continuano ad apparire positivi, per il premier: rispetto alle politiche del 2013, ci potrebbe essere un aumento sostanzioso del Pd.>>*

[Massimo Franco, “Il Corriere della Sera”, 13 maggio 2014]

*<<Parla come se avesse già vinto. La spavalderia di Beppe Grillo probabilmente fa parte della sua strategia elettorale per le Europee di domenica prossima. [...] Martella dunque su palazzo Chigi profetizzando “ gli ultimi giorni di Pompei” per il premier. E continua con una campagna di insulti e di intimidazioni che gli servono per incorniciare la propria identità di unico oppositore del sistema. Può darsi che l'operazione gli porti più voti. Meno verosimile è che riesca a mettere in crisi un governo privo di alternative. [...] Per questo Grillo cerca di additare “gli altri” come un insieme indistinto e complice: punta a calamitare tutti i voti antisistema. Renzi lo contrasta, senza però ricambiare gli insulti. E continua a definirsi ottimista.>>*

[Massimo Franco, “Il Corriere della Sera”, 21 maggio 2014]

*<<Le parole preoccupate di Matteo Renzi e di Silvio Berlusconi per l'ascesa del movimento dell'ex comico sono il segno di una sorpresa e di un affanno che aumentano di ora in ora. [...] Conferma quanto la virulenza verbale e la strategia dello sfascio del M5S siano i sintomi di una crisi profonda del sistema, terrorizzato di non avere anticorpi sufficienti per fermare questa ondata nichilista.>>*

[Massimo Franco, “Il Corriere della Sera”, 24 maggio 2014]

<<[...] per il finale di campagna il capo dei 5 Stelle sceglie di alternare i soliti insulti a un registro più morbido, con pochi attacchi frontali e molto vittimismo.>>

[Alessandro Trocino, “Il Corriere della Sera”, 24 maggio 2014]

“La Repubblica”, invece, presenta un articolo che evidenzia il confronto e le differenze tra i due in rapporto ad uno stesso evento: la visita a Milano e le reazioni subito dopo lo scandalo Expo [ [www.ilgiorno.it](http://www.ilgiorno.it) e [www.intelligonews.it](http://www.intelligonews.it)] :

<<La visita, quasi di rito, in una scuola [...] sarà solo l'antipasto di una mattinata milanese molto impegnativa per il premier Matteo Renzi. Dopo la tempesta che si è abbattuta su Expo ha deciso- parole sue- di “metterci la faccia”, di venire a Milano e di trovare un modo per ripartire. [...]

Un'ora serrata di tavolo di confronto, poi via verso la sede della Camera di commercio, lì a poche centinaia di metri, dove Renzi incontrerà i rappresentanti delle imprese milanesi: a fare gli onori di casa il presidente Carlo Sangalli,, subito dopo toccherà al premier assicurare il mondo produttivo proprio sulla questione Expo e sui riflessi (positivi) che ci si dovrebbe aspettare dall'evento 2015. [...]

Un altro arrivo ad alta temperatura è previsto per il pomeriggio: Beppe Grillo, leader del Movimento 5 Stelle, ha organizzato una conferenza stampa alle 16 con i portavoce pentastellati, per “denunciare gli scandali della grande abbuffata Expo 2015”. Grillo sta martellando da giorni sul fatto che il suo movimento ha da sempre osteggiato la realizzazione dell'Esposizione e anche ieri è tornato ad attaccare Renzi e i partiti che lo sostengono. Non è escluso che, conferenza stampa a parte, Grillo tenti un blitz in via Rovello. Il luogo scelto per l'incontro con i giornalisti è la discoteca Le Banque: al di là della sua fama (qui sono passati politici, vip e starlette) la discoteca si trova a cinque minuti a piedi dalla sede di rappresentanza di Expo. A Brescia, ieri sera, Grillo citava Renzi: “L'ebetino ( come definisce il premier, ndr) viene a dirci che ci mette la faccia, i milanesi ci mettono il c...>>

[Oriana Liso, “La Repubblica”, 13 maggio 2014]

Lo stesso quotidiano romano si focalizza principalmente sugli attacchi frontali diretti da Grillo a Renzi, sia dal blog che durante i comizi pre-elettorali:

<<Altro post durissimo del leader del Movimento 5 Stelle contro il presidente del Consiglio: “L'ebetino farà la stessa fine di Monti e Letta”.

<<Alla vigilia della sua attesa partecipazione a Porta a Porta di Bruno Vespa l'ennesimo, controverso attacco di Beppe Grillo a Matteo Renzi stavolta arriva dal blog. Con parole che fanno discutere. “Prevenire è meglio che curare. La lupara bianca attende Renzie che in fondo è uno smargiasso, un fanfarone, quello che si vede quando apre bocca, ma va avvertito, è un essere umano anche lui”.[...] E poi, l'ultima frase,

*inquietante: “Chi fallisce il progetto paga con la lupara bianca. Renzi stai all'occhio, anzi stai sereno”.*

*Renzi: “Rispetto per le vittime della mafia”. “Credo che dovremmo abituarci a un linguaggio più serio. I morti di lupara bianca esigono rispetto e credo che la politica dovrebbe riprendere il significato delle parole”. Così il premier Renzi ha risposto a Grillo intervistato dal programma di La7 Piazza Pulita.>>*

[Non firmato, “La Repubblica”, 19 maggio 2014]

*<<Poi l'affondo contro il premier Matteo Renzi, con cui lo scontro è ormai quotidiano: “E’ un bamboccio che è stato messo lì ma ora ha capito che ha perso e si sta organizzando per dire il contrario, dicendo che non sono elezioni politiche. Per lui sono gli ultimi giorni di Pompei. Stanno chiamando gli anziani a casa- ha aggiunto per dire di non votare Grillo, rivolgono attacchi violenti contro di me, ma noi stiamo facendo una marcia trionfale. Le piazze sono sempre più piene”.>>*

[Non firmato, “La Repubblica”, 20 maggio 2014]

*<<Grillo sale sul palco[...] parte con il suo attacco a Matteo Renzi: “Non ne voglio neanche parlare, è andato a piazza del Popolo ma non c'era il popolo...”>>*

[Carmine Saviano, “La Repubblica”, 23 maggio 2014]

Torna nuovamente alla ribalta il vernacolo usato da Grillo e la sua aggressività verbale, molto spesso sottolineata, ma che inevitabilmente finisce per connotarlo in maniera negativa, come emerge dal corsivo di Pietro Ignazi:

*<<L'urlo, l'invettiva, il dileggio, non sono nuovi nella politica italiana. I lazzi e le volgarità di Beppe Grillo affondano le loro radici in un lontano passato, costellato di dannunziane insolenze verso l'avversario. [...] Grillo è il sintomo di una malattia, di un malessere profondo che è esploso ora, dopo aver scoppiettato qua e là per molti anni.[...]*

Tuttavia, l'analisi di Ignazi aggiunge un fattore nuovo e prima di allora mai considerato, ovvero la possibilità che lo stile aggressivo di Grillo si trasferisca sul Movimento nella sua totalità prima, e conseguentemente sui suoi elettori e aderenti poi; questa visione è nettamente in contrasto con il corsivo di Beppe Severgnini del 21 febbraio 2013 citato nelle pagine precedenti, secondo cui il Movimento era invece riuscito a raccogliere la rabbia dei cittadini prima che essa potesse sfociare in violenza.

*<<Quanto è spessa e dura la rabbia che i grillini canalizzano nelle istituzioni? E soprattutto, quali rischi esistono che questo sentimento non sfugga di mano e non prenda altre strade, ben più pericolose e violente? Sono queste le domande fondamentali da porsi di fronte al perdurare del fenomeno cinque-stelle. In altre*

*parole, visto che il M5S non si sgonfia, contrariamente a quanto molti sprovveduti avevano pronosticato di fronte agli insuccessi alle varie competizioni amministrative [...] , quale impatto sistemico può avere un movimento di protesta di tali dimensioni? Finora i grillini hanno preferito autoghezzarsi, ritirarsi sdegnosi sulla montagna rifiutando ogni contatto, considerato di per se stesso inquietante e corruttore.[...] Grillo dichiara nel salotto di Vespa [...] di avere in tasca già il 96% dei consensi. A questo infantile delirio di onnipotenza va contrapposta la razionalità della politica. Anzi, la sua “normalità”. Non certo per avviare trattative con i parlamentari pentastellati, ma per evitare che il popolo grillino venga rinchiuso dai suoi leader in un recinto.>>*

[Piero Ignazi, “La Repubblica”, 22 maggio 2014]

Emergono due considerazioni assolutamente contrapposte di Renzi e di Grillo da parte dei giornali: il primo appare forte nei sondaggi, assolutamente deciso a risolvere questioni delicate come quella dell'Expo di Milano, ma allo stesso tempo attento ad altre apparentemente di minor rilievo (la visita alla scuola). Grillo, per converso, sembra non riuscire più a scucirsi di dosso i panni di quel personaggio volgare, e vagamente tirannico con cui i media l'hanno etichettato; la sua caratterizzazione mediatica è fatta di urla, insulti, toni minacciosi, in un atteggiamento che inevitabilmente si riflette, pesantemente, sull'intero Movimento, fino a toccare i suoi elettori: l'accusa di presunzione, di isolamento, di alienazione volontaria e consapevole rispetto al resto del mondo politico che già in parte era emersa dopo i risultati delle elezioni 2013 tocca vertici che si estendono, da Grillo e Casaleggio, al Movimento nel suo complesso. Naturalmente tutti questi sono fattori che, nelle settimane precedenti ad una elezione, necessariamente invitano gli elettori ad una riflessione.

Forse è proprio rendendosi conto del tipo di immagine che i media stavano costruendo del Movimento, basandosi su determinati atteggiamenti dei suoi due principali esponenti, e dei rischi a cui questa immagine avrebbe potuto condurre, che Grillo e Casaleggio decidono, a sorpresa, di mostrare una volontà di dialogo verso gli organi di informazione nazionali, dopo averli esclusi fino a quel momento, ed essersi concessi solo alla stampa straniera, ritenuta più equilibrata e meno faziosa. E questo, come si anticipava, è un altro degli elementi di novità del Movimento in questa campagna elettorale; il diktat contenuto nel non-statuto non cade, viene semplicemente “ammorbidito” per il bene del M5S, che usando la televisione unitamente alla rete può raggiungere fasce più ampie di popolazione.

Naturalmente i giornali hanno ampiamente parlato di questa inversione di rotta, concentrandosi soprattutto sulla partecipazione di Grillo a “Porta a Porta”, episodio doppiamente significativo, non solo perché evidenzia una prima “trattativa di pace” tra il fondatore del M5S e la stampa italiana, ma anche perché sancisce il suo ritorno alla televisione di Stato, da cui era stato “epurato” quasi

trent'anni prima.

<<Grillo fa volare Vespa che raddoppia gli ascolti>>

<<Porta a Porta sfiora il 27% di share nella parte dedicata al leader Cinque Stelle>>

<<Diversamente da quanto atteso, i toni della serata sono stati piuttosto pacati, e Vespa commenta così:

“Grillo è anche un bravo attore, ha unito i toni e le tonalità diverse”. Il leader del Movimento 5 Stelle ospite di Bruno Vespa ha sicuramente sbancato sui social network dove l’hashtag #GrilloinVespa ha dominato e continua a essere tra i trending topic su Internet.>>

[Non firmato, “La Repubblica”, 19 maggio 2014]

Più approfondito l’articolo del “Corriere”:

<<Per il capo dei 5 Stelle a “Porta a Porta” oltre 4 milioni di telespettatori>>

<<La partecipazione al programma di Raiuno ha ottenuto pareri contrastanti. A qualcuno il leader dei 5 Stelle è parso fiacco, in difficoltà per il contraddittorio serrato di Vespa, ma ad altri (come Carlo Freccero) è piaciuto il piglio meno ruvido di Grillo, che ieri era più che soddisfatto della partecipazione. L’addetto stampa Rocco Casalino esaltava il dato degli ascolti: 4 milioni 276 mila spettatori, e dello share, 26,88: “Vespa, parlando con me, ha usato parole come botto impressionante e miglior puntata dell’anno”. Tanto che lo stesso Grillo avrebbe preferito una prima serata.>>

[Alessandro Trocino, “Il Corriere della Sera”, 21 maggio 2014]

Tuttavia, Grillo non è parso soddisfatto della propria performance televisiva, come evidenziato da Trocino su “Il Corriere”:

<<Un piccolo amarcord d’amarezza per la serata da Vespa: “Non sono riuscito a esprimermi, a farmi capire, è stata una leggera umiliazione.”>>

[Alessandro Trocino, “Il Corriere della Sera”, 22 maggio 2014]

Ciò che comunque è messo in risalto da entrambi i quotidiani è sia l’alta percentuale di pubblico che ha seguito il ritorno in televisione di Grillo, sia il fatto che l’ex comico abbia usato, sorprendentemente, toni meno aggressivi del solito, apparendo addirittura “fiacco”.

Ma l’attenzione, oltre che su Grillo, in quei giorni è stata centrata anche sull’altro fondatore del Movimento, quel Gianroberto Casaleggio che era sempre apparso agli occhi dei media, fino a quel momento, il “burattinaio” silenzioso, e che adesso invece decide di aprirsi alla stampa nazionale.

*<<Sull'altro versante il fatto politico più rilevante è senza dubbio l'intervista di Lucia Annunziata a Gianroberto Casaleggio. Il socio di Grillo è convinto che il suo movimento vincerà le elezioni europee. Con una conseguenza chiarissima: “ Il giorno dopo chiederemo un nuovo presidente della Repubblica e chiederemo al nuovo presidente di indire le elezioni politiche”.>>*

[Non firmato, “La Repubblica”, 19 maggio 2014]

*<<In un'intervista, il cofondatore del Movimento 5 Stelle non esclude incarichi governativi per i due leader, nonostante i proclami contrari in passato>>*

*<<E' polemica sul cofondatore del M5S, Roberto Casaleggio, che durante un'intervista al Fatto Quotidiano si è detto disponibile a fare il ministro insieme all'altro leader, Beppe Grillo. In pratica, una retromarcia rispetto ai proclami, sempre ripetuti negli ultimi anni, di star lontano dalla politica e di non voler ricoprire incarichi istituzionali. Casaleggio ha successivamente smentito[...] nonostante la conferma delle parole del “guru” nel video dell'intervista: “Né il sottoscritto, né Beppe Grillo si candidano come ministri come riportato nei titoli di alcuni giornali di oggi”.>>*

[Non firmato, “La Repubblica”, 21 maggio 2014]

*<<Roberto Casaleggio, che da qualche tempo ha smesso i panni del santone e si concede alla stampa, prima ammette la possibilità di diventare ministro in un (del tutto ipotetico) governo a 5 Stelle, aggiungendo che potrebbe esserci anche Beppe Grillo. Poi, dopo un colloquio non proprio sereno con il partner d'avventura, e nonostante l'intervista sia video, smentisce ufficialmente, con un comunicato a doppia firma. [...] Due ore di colloquio con Travaglio, nel quale Casaleggio, berretto curvo in testa, fa una sorta di confessione-biografia. [...] Travaglio: “Lei il ministro lo farebbe?”. Casaleggio: “Dipende dal Movimento, ma perché no? Dovendo scegliere, opterei per l'innovazione”. Travaglio: “E Grillo?”. Casaleggio: “Bisogna chiedere a lui, io lo vedrei bene ministro”.>>*

[Alessandro Trocino, “Il Corriere della Sera”, 22 maggio 2014]

Quindi non solo un'inversione di tendenza rispetto alla considerazione della stampa italiana, apparentemente anche un cambiamento di opinione rispetto ad eventuali ruoli istituzionali per sé e per Grillo. Insomma i due fondatori del M5S, analizzando gli articoli a loro dedicati, sembrerebbero voler dare un'immagine del tutto rinnovata di sé, proprio in virtù delle accuse di presunzione e isolazionismo spesso rivoltegli: più “malleabile” Grillo, addirittura dispiaciuto per la riuscita non perfetta del suo intervento da Vespa, disposto ad assumere quel ruolo di governo sempre rifiutato da Casaleggio.

Eppure, il cambiamento di rotta non sarà sufficiente a permettere al Movimento 5 Stelle di vincere le elezioni europee, totalizzando 5.807.362 voti, pari al 21,5%, ovvero un risultato simile a quello ottenuto poco più di un anno prima, ma deludente, se paragonato al 40,8%, quasi il doppio,

raggiunto dal PD.

A quel punto sui giornali si scatenano le analisi della sconfitta, le critiche, le riflessioni; con i 5 Stelle consapevoli per primi di aver disatteso le aspettative che loro stessi si erano dati:

*<<Ma la base del Movimento[...] si aspettava ben altro: le aspettative erano moltissime, all'avanzata ci credevano quasi tutti. "Batosta sonora e incontestabile", sibilava qualche militante.>>*

[Matteo Pucciarelli, "La Repubblica", 26 maggio 2014]

*<<Sul blog il leader del Movimento ammette la sconfitta e ironicamente si prende un Maalox.>>*

[Emanuele Buzzi, "Il Corriere della Sera", 28 maggio 2014]

E mentre si cercano anche le ragioni "politiche" della sconfitta, dalle defezioni all'alta percentuale di astensione, al voto in maggioranza "anziano",

*<<Movimento tradito da un grillino su tre. Pesa l'astensione>>*

[Maurizio Giannattasio, "Il Corriere della Sera", 28 maggio 2014]

*<< [...] la colpa della sconfitta è tutta di "quest'Italia formata da generazioni di pensionati che forse non hanno voglia di cambiare, di pensare un po' ai loro nipoti, ai loro figli, ma preferiscono stare così".>>*

[Luca Angelini, "Il Corriere della Sera", 27 maggio 2014]

*<<Un voto pd su 10 viene da Grillo. M5S tradito da quasi metà elettori.>>*

[Luca Comodo, "Il Corriere della Sera", 27 maggio 2014]

Sia "Il Corriere" che, se possibile in misura ancora maggiore "La Repubblica", si concentrano su tre aspetti diversi: in primis, il confronto Renzi-Grillo non si esaurisce alla campagna elettorale ma prosegue sulle pagine di entrambi i quotidiani anche ad elezioni avvenute, a sottolineare ancora una volta che le responsabilità principali per la "sconfitta" sono da imputare allo stesso Grillo, che torna ad assurgere al ruolo di capro espiatorio cui i media sembrano averlo relegato.

*<<Sono state vissute come le elezioni di Beppe Grillo. Ma in realtà il Movimento 5 Stelle è stato superato, persino surclassato dal Pd di Matteo Renzi: a conferma che il grillismo è una gigantografia della crisi del sistema, non la sua soluzione. La realtà è che l'Italia preferisce la promessa di stabilità e di cambiamento di Renzi, per quanto ancora indefinita.>>*

[Massimo Franco, "Il Corriere della Sera", 26 maggio 2014]



*<<E' più che giusto oggi irridere all'errore clamoroso commesso nella campagna elettorale dal comico genovese, ebbro di un narcisismo parossistico e aggressivo; ma resta il fatto che senza Grillo non ci sarebbe molto probabilmente non ci sarebbe stato neppure Renzi.>>*

[Ernesto Galli Della Loggia, "Il Corriere della Sera", 28 maggio 2014]

*<<L'analisi condivisa da tutti i commentatori è che il M5S ha fallito perché ha sbagliato i toni della campagna: troppo urlata, troppa rabbia, troppe parole eccessive e provocatorie. [...] la rete sarà bella, moderna, democratica e quant'altro, secondo la vulgata Casaleggio-Grillo, ma resta un luogo virtuale, freddo, anonimo. [...] A Bergamo le occasioni pubbliche del M5S, senza Grillo, sono andate sempre deserte.>>*

[Davide Ferrario, "Il Corriere della Sera", 29 maggio 2014]

Ancora una volta, in particolar modo leggendo l'ultimo stralcio, notiamo come i giornali considerino il Movimento in maniera totalmente dipendente e simbiotica rispetto soprattutto a Grillo, per cui il suo stile comunicativo immediatamente si trasferisce al Movimento nella sua totalità e il successo o insuccesso dello stesso e delle manifestazioni da esso organizzate dipende dalla presenza o meno del suo fondatore. In un contesto del genere, è impensabile che un lettore non attribuisca la colpa dei risultati non eclatanti delle elezioni europee proprio alla figura di Grillo; tanto che, grazie all'attenzione mediatica per lo più negativa rivolta all'ex comico, risaltano figure contrapposte, come lo stesso Renzi, questo perché, come evidenziato nel secondo capitolo, la politica non può più fare a meno della personalizzazione, che espone immancabilmente il candidato al vaglio degli elettori ma prima ancora del framing dei media; filtraggio ed incorniciamento che in maniera inevitabile ne delineano il "profilo pubblico" positivamente o meno (come nel caso di Grillo).

Ancora più dura si dimostra "La Repubblica":

*<<Quanto alla paura di cambiare, è esattamente quanto può essere imputato a lui per avere dilapidato, poco più di un anno fa, un patrimonio politico formidabile e inedito, nel nome di quel ticchio stravagante (suo e di Casaleggio) secondo il quale "destra e sinistra" sono la stessa cosa. [...] Troverà qualche buon indizio su quanto è costato, al suo movimento, il protervo isolazionismo sul quale si è eretto il traballante tripolarismo che da un alto ha rimesso in gioco (sia pure per poco) Berlusconi, dall'altro ha spianato la strada alla riconferma del detestato Napolitano e a quello sgorbio ancora semi-vigente che sono le "larghe intese".*

*Basterebbe vivere in mezzo alla gente (anche a computer spento) e non barricati con la propria tribù,*

*chiudere la bocca e aprire le orecchie, per capire che Renzi ha vinto per le ragioni opposte a quelle agitate da Grillo: ha vinto perché nella disperazione/depressione di una crisi di sistema, economica, politica, culturale, morale, gli si accredita- a torto o a ragione- la forza di cambiare.. [...] Si capisce che per Grillo sia troppo doloroso ammettere che, alla voce “cambiamento”, un ex boy scout a capo di un vecchio partiti ristrutturato in fretta e furia riscuota il doppio degli applausi di una star dello spettacolo a capo di un dirompente movimento di giovani. Ma è esattamente, precisamente quello che è accaduto. E la realtà, fino a contrordine, è ancora saldamente la sola, incontrastata padrona dei nostri destini.>>*

[Michele Serra, “La Repubblica”, 27 maggio 2014]

Le “accuse” di isolazionismo continuano ad essere un punto in comune di entrambi i quotidiani dall'anno precedente, quando la non praticabilità di alleanze prospettata da Grillo e da Casaleggio fu messa particolarmente in risalto dai media, ed usata quindi nella campagna elettorale successiva.

Tuttavia, il giornale romano si dimostra ancor più critico nei confronti del fondatore del M5S, raccogliendo una serie di articoli tesi a discreditarne l'immagine “politica”: anzitutto, continua la strada intrapresa già in campagna elettorale rispetto al confronto con Renzi, con un corsivo che mette a paragone lo stile comunicativo di entrambi, a riprova del fatto che l'atteggiamento poco “mediatico” del fondatore del M5S sia un elemento pregiudicante cui difficilmente non si può ascrivere anche la responsabilità di parte del risultato elettorale:

*<<”Chi di comunicazione ferisce, di comunicazione perisce”, si potrebbe dire a commento della débacle mediatica ed elettorale di Beppe Grillo a queste ultime elezioni europee. Mediatica prima ancora che elettorale. Perché è proprio sul terreno minato della comunicazione che il leader del Movimento 5 Stelle ha perso la sua partita politica: quello del linguaggio, degli slogan, dei toni e dei gesti. Un happening vorticoso che nascondeva in realtà un deficit di idee, di programmi, di proposte concrete e costruttive.[...]*

*Al contrario del suo avversario, il giovane leader del Pd ha aperto il canale della speranza. La rete virtuale della serenità e della fiducia. A prezzo anche di qualche enfasi retorica, l' “ebetino”- come lo chiama spregiativamente Grillo, offendendo lui e contemporaneamente gli 11 milioni di cittadini che hanno votato per lui- ha trasmesso valori positivi: energia, vitalità, voglia di cambiare, responsabilità. La verità è che, quando uno vince come ha (stra)vinto Renzi, perfino certi difetti rischiano di trasformarsi in pregi. [...] Nella prima conferenza stampa dopo la vittoria, ha sorpreso i suoi stessi detrattori con una prova di compostezza e di equilibrio, senza cedere all'euforia o al trionfalismo.>>*

[Giovanni Valentini, “La Repubblica”, 31 maggio 2014]

Il paragone tra Renzi e Grillo non si esaurisce quindi al termine della campagna elettorale, ma prosegue sulla medesima falsariga, con il leader PD capace di catturare voti e recensioni positive sulla stampa per via del suo stile comunicativo pacato e rilassato, e Grillo accusato di essere la

“panacea di tutti i mali” del Movimento a causa della sua aggressività verbale e di quell’atteggiamento ostico verso i media che l’intervento a “Porta a Porta” non è stato sufficiente a bilanciare.

“La Repubblica” approfondisce in misura ancora maggiore l’analisi critica rispetto a Grillo e al Movimento, raccogliendo le reazioni all’interno dei 5 Stelle stessi e le voci di disappunto dei deputati e dei militanti pentastellati sulla conduzione della campagna elettorale e i conseguenti risultati elettorali.

<< *“E’ necessario fare autocritica. Non possiamo non analizzare il voto delle Europee. Ed intanto evitiamo di dire che è colpa degli anziani o dei giovani, perché il voto va sempre rispettato. Sempre”. Da mesi Walter Rizzetto si sbracciava per segnalare i problemi del Movimento cinque stelle. Inascoltato. Oggi non esulta, ma neanche risparmia critiche a Beppe Grillo e chiede più spazio anche per chi non fa parte del “cerchio magico” intorno all’ex comico e a Casaleggio. Reclama così una decisa inversione di rotta, una disponibilità al confronto proprio a partire da chi guida i Cinquestelle. “Noi in passato avevamo avanzato critiche anche dure, ma costruttive. Forse in alcune circostanze avevamo ragione noi...”.[...]*

***E’ inutile girarci intorno: ha sbagliato Grillo?***

*“I toni sono stati esasperati, a volte. Non mi è piaciuto, ad esempio, l’accento ad Auschwitz, lo slogan “circondiamo il Quirinale”, quelle frasi sul nazismo...[...]*

***Ora sul banco degli imputati c’è il cosiddetto cerchio magico. Chi ne fa parte è accusato di imporre la linea parlamentare e di andare sempre in tv, senza lasciare spazio anche agli altri.***

*“Sicuramente c’è chi è più vicino allo staff, a Grillo e Casaleggio. Personalmente non ho mai sentito al telefono Grillo, da quando sono in Parlamento. [...] E’ chiaro che le indicazioni di Grillo vanno rispettate, ma spero che da domani ci sia più condivisione. Le regole devono rispettarle tutti. E, soprattutto, non esistono figli di un Dio minore.”>>*

[Tommaso Ciriaco, “La Repubblica”, 28 maggio 2014]

Critiche dall’interno del Movimento, e critiche anche da chi del M5S faceva parte, ma ha volontariamente deciso di abbandonarlo , come la senatrice Paola De Pin, che lasciò dopo l’espulsione della collega Gambaro.

<<***Perché si aspettava la sconfitta del M5S?***

*“Per gli stessi motivi che denunciavo da mesi. Basta parlare con le persone, con i nostri elettori, molti dei quali oggi sono già ex. Un anno fa avevano votato il movimento per una protesta costruttiva. L’opposizione urlata, dura e pura, non funziona.”[...]*

***Adesso cosa succede nel movimento?***

*“I mal di pancia ci sono e non sono neanche pochi. Ma stiamo parlando di un partito che ha ancora più del*

*20 per cento. Quindi per chi è rimasto le possibilità di rielezione sono alte. Chi glielo fa fare di andare o di protestare con i capi?”>>*

[Matteo Pucciarelli, “La Repubblica”, 28 maggio 2014]

Ritorna quindi la sensazione che Grillo sia il “padre-padrone” del Movimento , un guru intoccabile e inavvicinabile; ma tuttavia piuttosto assente nel rapporto con gli stessi militanti, elemento che era già apparso sui giornali subito dopo l’elezione di Pizzarotti a Parma. E proprio il sindaco emiliano, che già all’epoca era stato indicato come un “dissidente” rispetto alla condotta politica di Grillo, con i quotidiani che avevano lungamente parlato di una presunta polemica fra loro riguardo alla nomina dell’espulso Tavolazzi a dirigente del comune, torna alla ribalta nella serie di articoli apparsi su “Repubblica” in relazione alle autocritiche dei militanti ed eletti 5 Stelle:

*<<Il leader del M5S deve fare i conti anche con il malcontento interno, che il deludente risultato elettorale rischia di amplificare. Come nel caso del sindaco di Parma Federico Pizzarotti, da tempo in contrasto con le posizioni di Grillo e Casaleggio. Il primo cittadino della città emiliana ha parlato della necessità di “una doverosa autocritica” e ha aggiunto: “Non dobbiamo essere quelli che ‘danno la colpa agli altri’, ma quelli che ‘possono fare diversamente’. O facciamo autocritica per crescere o rimarremo relegati all’opposizione”.*

[Non firmato, “La Repubblica”, 28 maggio 2014]

“La Repubblica” approfondisce molto le reazioni interne al Movimento dopo i deludenti risultati elettorali, ed emerge una importante spaccatura interna, con i militanti che, forse per la prima volta, si schierano apertamente contro la condotta tenuta da Grillo in campagna elettorale; il primo messaggio di “denuncia” degli sbagli commessi in campagna elettorale arriva dallo staff dell’Ufficio Stampa del M5S:

*<<Non c’è pace per il Movimento 5 Stelle dopo il deludente risultato elettorale delle Europee.[..]*

***Staff elabora nuova strategia.** La battuta di arresto alle ultime elezioni è stata oggetto di un’attenta analisi da parte dei responsabili della comunicazione del M5S, che hanno elaborato una nuova strategia per rilanciare il Movimento contenuta in un documento che ieri sera è stato illustrato all’assemblea dei deputati. A quanto si apprende il documento avrebbe mandato su tutte le furie Grillo e Casaleggio, contribuendo ad alzare la tensione nel Movimento>>*

Il quotidiano sottolinea anche le dure reazioni di Grillo e Casaleggio dopo la lettura del documento redatto dallo staff:

<<Grillo e Casaleggio furiosi. Il documento va infatti in direzione opposta a quella indicata dai due co-fondatori del movimento: invita ad aumentare le presenze in tv (che Casaleggio invece reputa una delle cause della sconfitta) e usa toni che fanno fare una pessima figura ai Cinque Stelle, parlando di parlamentari che sembrano “saccenti, non umili e poco affidabili”. Inoltre alla riunione dei deputati pentastellati di ieri sera Silvia Virgulti, Tv-coach esterna allo staff, avrebbe puntato il dito contro la comunicazione “negativa” di Grillo, e il messaggio “inquietante e non rassicurante” di Casaleggio.>>

[Non firmato, “La Repubblica”, 29 maggio 2014]

<<Manca soprattutto un timoniere. Rinchiuso nella villa di Marina di Bibbona, Beppe Grillo prova a metabolizzare la sconfitta elettorale. Il guru, invece, si barricata sconvolto nel suo studio della Casaleggio associati. Quando lo informano che lo staff della comunicazione ha presentato ai deputati un documento che sconfessa tutte le scelte degli ultimi mesi, Casaleggio sbotta.[...] Nel report si critica apertamente anche la linea del guru, convinto di dover limitare le presenze pentastellate sul piccolo schermo: “Se si decide di voler raggiungere il 51%- scrive invece lo staff della Camera- allora bisogna adeguare il messaggio e far ricorso a strumenti appropriati (tv in prima istanza)”.[...] “Sono pazzi” urla Casaleggio. A caldo, insieme a Grillo, valuta addirittura un reset degli assetti della comunicazione della Camera. [...] Grillo, basito, osserva l'harakiri del Movimento.>>

[Tommaso Ciriaco, “La Repubblica”, 30 maggio 2014]

Anche “Il Corriere”, seppur in misura ridotta rispetto all’attenzione dedicata all’argomento da parte del quotidiano romano, pone l’accento sull’ondata di critiche interne al Movimento rispetto alla conduzione della campagna elettorale e, in generale, alla leadership, riportando i commenti di Pizzarotti, Walter Rizzetto, Roberta Lombardi:

<<I parlamentari hanno deciso di far decantare per un po’ i malumori legati all’esito del voto e organizzare la riunione congiunta tra deputati e senatori all’inizio della prossima settimana. Ma le polemiche non si placano. “Una sola cosa c’è da dire: alle Europee il Movimento è stato sconfitto, ed è da qui che ripartiremo con maggiore slancio e più forti di prima”, scrive su Facebook Federico Pizzarotti.[...]

Le responsabilità di Grillo e Casaleggio sono come “un sillogismo, la linea politica è decisa indirettamente anche da loro pur essendoci ampio dibattito nel nostro gruppo”.[...]

Tra i punti critici mette in evidenza “la campagna elettorale troppo aggressiva: la gente ha bisogno di essere rassicurata in questo momento”.>>

[Emanuele Buzzi, “Il Corriere della Sera”, 28 maggio 2014]

Sembra che si voglia, in misura più (“Repubblica”) o meno (“Corriere”) dura, evidenziare una prima “crisi di autorità” dei due co-fondatori del Movimento, che non appaiono più indiscutibili ed

intoccabili, ma sono invece oggetto di critiche endogene; questo serve non solo a screditare l'immagine di Grillo e Casaleggio, già duramente provata nel corso del tempo dall'atteggiamento dei media, ma a porre seri dubbi sull'unità del Movimento stesso, che sembrerebbe capace di sfaldarsi nel primo, vero momento di difficoltà. Leggendo le cronache delle autocritiche riportate sui quotidiani, non sarebbe sorprendente aspettarsi da un lettore un giudizio del tipo “Sono tutti uniti finché le cose vanno bene, e poi abbandonano la nave nel momento duro”, soprattutto per quanti hanno accumulato un livello di informazione sul Movimento basato quasi esclusivamente su tv e giornali, ignorando la rete. Non siamo di fronte al resoconto di un'autocritica costruttiva che, anzi, dimostrerebbe un livello di maturità acquisito piuttosto elevato, oltre che la conferma di quell'indipendenza di pensiero e di opinione dei militanti rispetto a Grillo e Casaleggio di cui i media hanno sempre dubitato; secondo il quotidiano romano i parlamentari pentastellati “fanno una pessima figura”, e i due “leader” evidentemente non sopportano i dissensi interni e reagiscono male. C'è poi, ancora una volta, l'aspetto della comunicazione a dividere il duo Grillo-Casaleggio dai militanti: i quali, se in un primo momento sembravano apprezzare la “verve” dell'ex comico giudicandolo un trasciatore, adesso sembrano “addossargli” la responsabilità per il cattivo andamento della campagna pre-elezioni; e soprattutto, sembra crearsi una crepa tra i primi, favorevoli alle apparizioni in televisione, e i due fondatori, che invece, pur avendo aperto a sorpresa ai media nazionali in occasione delle elezioni europee, rimangono saldamente ancorati al proprio scetticismo e non intendono cambiare il giudizio. Eppure, in occasione delle espulsioni di Salsi e Tavolazzi, come abbiamo visto, il popolo del Web si era dimostrato apertamente favorevole alla decisione, votando proprio per confermare le espulsioni; ciò significa che i militanti che adesso propugnano un uso maggiore del mezzo televisivo hanno improvvisamente voltato le spalle a Grillo e al Non-Statuto contenuto sul blog? Molto probabilmente, e molto più semplicemente, i militanti hanno introiettato in misura maggiore di quanto abbiano fatto Grillo e Casaleggio il *gap* tra il M5S e i partiti tradizionali necessario non per raggiungere, ma per confermare e superare i risultati ottenuti: la necessità di raggiungere quella fascia di *audience* che, per un motivo o per l'altro, non si affida alla Rete per costruire la propria informazione politica; una fetta di popolazione che era stata ignorata nelle occasioni precedenti, ma che adesso è imprescindibile per affermarsi a livello nazionale. Ed è la stessa filosofia di pensiero di Grillo e di Casaleggio, dato che non si spiegherebbe altrimenti l'accettazione di interviste televisive e sui giornali da parte di entrambi in questa occasione, pur mantenendo un'opinione negativa sui mezzi di informazione italiani. Dunque, sostanzialmente militanti e fondatori condividono la stessa linea di pensiero, espressa però dai primi sotto forma di coscienziosa autocritica e di oggettiva valutazione, ma letta dai giornali come accusa a Grillo e a Casaleggio. La non sufficienza della rete come mezzo non di divulgazione, né di

conoscenza, ma di “pubblicità” per un Movimento che adesso ha obbligatoriamente necessità di espandersi avendo assunto un ruolo istituzionale è peraltro rimarcata in un corsivo del “Corriere”:

*<<Un primo elemento, credo, è una questione di identità. Perché la Rete sarà bella, moderna, democratica e quant’altro, secondo la vulgata Grillo-Casaleggio, ma resta un luogo virtuale, freddo, anonimo. È facile sociologia osservare che quanto più si è connessi, tanto più si è isolati. Il meccanismo dei “social” produce “community” ma non comunità. Non è un caso che tutte le lingue occidentali posseggano la locuzione “corpo sociale”. Quel “corpo” è qualcosa di vivo, sensibile, fisico: è una molla che proprio il leghismo ha saputo sfruttare benissimo, ma che non ha scaldato i cuori di nessun meet-up.>>*

[Davide Ferrario, “Il Corriere della Sera”, 29 maggio 2014]

Ecco che ritorna il paragone fra Lega Nord e M5S più volte accennato dai giornali per evidenziare (erroneamente) la matrice populista del Movimento; e nel confronto, ecco cosa avvantaggiava la Lega rispetto ai 5 Stelle: essere “popolare” nel senso di “accessibile” a tutti, linguisticamente, culturalmente, materialmente. Cosa che la rete non può rappresentare per alcuni.

C’è un ultimo, ulteriore punto, nei giorni immediatamente seguenti alle elezioni, che “Il Corriere” accenna mentre “Repubblica” approfondisce: l’incontro di Beppe Grillo con il capo del partito di estrema destra britannico Ukip, Nigel Farage, nell’ambito dei dialoghi preliminari per l’equilibrio di alleanze all’interno del Parlamento Europeo. Il quotidiano romano presenta sull’argomento ben cinque articoli nell’arco di soli due giorni.

*<<Il “comico” Grillo non può che apprezzare in Farage il “senso dello humour e dell’ironia”, riporta il Telegraph. Ma per Beppe, soprattutto, Nigel non è razzista. E con l’Ukip, afferma ancora il leader M5S, esistono punti in comune sul tema dell’immigrazione. “Farage non è come viene descritto- le parole di Grillo- così come io non sono il fascista e il nazista descritto dai giornali italiani. Vuole solo controllare i flussi migratori in Europa così come lo vogliamo noi”. E, a riprova di quanto sia ingiusta la patente di “razzista” affibbiata al leder di Ukip, Grillo ricorda che Farage ha scelto di non stringere alleanze con la Lega Nord. [...]*

*Per contro, a dimostrazione che i malumori non sono affatto rientrati, tra qualche ora dovrebbe essere resa pubblica la petizione lanciata su change.org da un attivista M5S di Bari che vive a Monza, che in poche ore ha raccolto oltre 3000 firme e continua a crescere nel numero di adesioni. In cui, alla luce del risultato deludente delle Europee, si chiede a Grillo di fare un passo indietro.>>*

[Non firmato, “La Repubblica”, 30 maggio 2014]

*<<Quando lasciano il quartier generale pentastellato, gli eurodeputati sono preoccupati, sanno che qualche ambasciatore della Casaleggio- non Grillo, però- volerà a Bruxelles per sondare i Verdi. Senza troppa*

*convinzione, però. L'ultima parola spetterà alla Rete con un referendum non ancora fissato ma che potrebbe tenersi tra il 10 e il 12 giugno. Prima, sul blog del Fondatore, gli attivisti saranno bombardati con informazioni rassicuranti sull'Ukip.[...] I conti, comunque, andranno fatti soprattutto con il Web. E l'esito del matrimonio con Farage non sembra scontato, almeno a scorrere sul blog perplessità e patemi degli attivisti. [...] E c'è già chi mette agli atti mille dubbi: "Prima di incontrare l'Ukip, Grillo avrebbe potuto parlarne con noi- frena Mimmo Pisan- altrimenti che razza di votazione è?">>*

[Tommaso Ciriaco, Matteo Pucciarelli, "La Repubblica", 31 maggio 2014]

*<<Dopo le numerose proteste dei militanti, oggi Beppe Grillo ha difeso il suo tentativo di alleanza con il partito di estrema destra Ukip (Uk Independence Party) attraverso un post sul suo blog. Nella circostanza, il leader M5S ha sottolineato le convergenze tra il partito britannico e il Movimento, come la lotta all'euro e all'Unione Europea di oggi [...], il ripudio della guerra e di ogni razzismo (almeno in linea teorica, perché diversi esponenti dell'Ukip, tra cui lo stesso Farage, negli ultimi anni si sono distinti per alcune frasi da molti definite xenofobe).>>*

[Antonello Guerrera, "La Repubblica", 30 maggio 2014]

*<<Nonostante le differenze di programma, in Europa il leader del Movimento 5 Stelle vuole fortemente l'alleanza con Nigel Farage, a capo del partito di estrema destra britannico Ukip. E così, anche oggi è tornato all'attacco sul suo blog, con due post molto netti. Innanzitutto, dopo quello di ieri, è comparso un altro elogio a Farage (che diversi suoi critici considerano xenofobo e razzista), citando un vecchio video del politico britannico che circola da molto tempo in Rete, soprattutto tra i militanti grillini. [...]*

*Posizioni, queste su cui Grillo insiste, che lasciano allibiti anche alcuni degli organi di stampa che più hanno appoggiato alcune delle campagne del M5S, come il Fatto quotidiano che nell'editoriale di oggi definisce "indecente" l'accordo con Farag).>>*

[Antonello Guerrera, "La Repubblica", 31 maggio 2014]

“Il Corriere” sceglie invece una linea più morbida, analizzando l'incontro non dal punto di vista di Grillo ma da quello di Farage:

*<<Sempre nella capitale belga il leader degli euroscettici britannici Nigel Farage dell'Ukip, che ha ottenuto una vittoria simile a quella della Le Pen promettendo l'uscita del Regno Unito dalla Ue, ha incontrato a pranzo Beppe Grillo del Movimento 5 Stelle. Intende convincerlo a entrare nel suo gruppo (a cui in passato aderiva la Lega Nord)[...] Il leader dell'Ukip, che vanta 24 seggi, preferisce convincere Grillo, che può offrire 17 eurodeputati. Entrambi hanno fatto sapere di aver deciso di "incontrarsi di nuovo" con l'obiettivo di trovare un accordo in grado di "incutere timore" agli euroburocrati di Bruxelles, destinati a finire nel mirino del M5S anche per i loro stipendi d'oro e gli innumerevoli privilegi.>>*



[Ivo Caizzi, “Il Corriere della Sera”, 29 maggio 2014]

Due sono gli spunti di riflessione offerti dal tenore di questi articoli: in primo luogo, torna a profilarsi quella caratterizzazione populista attribuita più volte a Grillo e, indirettamente, al Movimento 5 Stelle, nonostante le marcate differenze già precedentemente esaminate rispetto a movimenti populistici veri e propri, quali lo stesso Ukip ma anche il Front National di Marine Le Pen. A parte l'euroscetticismo, di cui peraltro Grillo non ha mai fatto mistero, sono praticamente nulli i punti di convergenza tra il Movimento ed il partito inglese, come peraltro analizzato nel prosieguo di uno degli articoli dello stesso quotidiano:

*<<Difesa. È uno dei punti più controversi, nonostante il post rassicurante dell'ex comico di oggi. Il Movimento 5 Stelle si è sempre battuto, strenuamente, per tagli radicali alla Difesa italiana, in primis al programma F35, per cui ha chiesto la revoca totale. Nonostante il suo viscerale anti-interventismo, l'Ukip [...] ha proposto invece un aumento delle spese militari in UK del 40 per cento, delle forze militari di 25 per cento e l'acquisto di 50 aerei da guerra e tre nuove portaerei.*

***Ambiente ed energia.** Uno dei punti cruciali del programma M5S è il ricorso, assoluto, all'energia pulita [...] L'Ukip, al contrario, non vuole investire nelle rinnovabili, ha chiesto il divieto di installazione delle “disgustose” pale eoliche, nega il cambiamento climatico [...] e ha una politica di sostegno per il carbone e l'energia nucleare.*

[...]

***Fisco e welfare.** Se il Movimento 5 Stelle ha una posizione molto statalista su diversi punti e propone il reddito di cittadinanza, l'Ukip ha una linea opposta: Farage vuole tagliare radicalmente le tasse [...] rivoluzionare e frammentare il sistema sanitario nazionale “per ridurre gli sprechi”, e vuole tagliare la spesa pubblica addirittura ai livelli del 1997, sacrificando così due milioni di lavoratori pubblici.>>*

[Antonello Guerrera, “La Repubblica”, 30 maggio 2014]

Il secondo spunto di riflessione offerto dall'incontro di Grillo con Farage sembra rafforzare l'ipotesi, già delineata negli articoli dei giorni precedenti, di un clima di polemica e di perplessità cresciuto all'interno del Movimento, da parte dei militanti, proprio nei confronti di alcune decisioni dello stesso Grillo e di Casaleggio. Non solo i risultati elettorali al di sotto delle aspettative sembrano dunque minare la fiducia, che prima sembrava assolutamente illimitata, dei militanti 5 Stelle nei confronti del fondatore del Movimento, anche alcune scelte in rapporto all'equilibrio di alleanze europee diventa motivo di dubbio.

*<<Dopo le critiche esponenti di primo piano come Giulia Sarti, oggi arrivano i tweet di altri deputati*

*pentastellati contro l'alleanza con i populistici inglesi. Il deputato Aris Prodani, da tempo su posizioni critiche nei confronti dei vertici, in un tweet definisce l'alleanza con Farage #dabrivido, mentre la deputata piemontese Eleonora Bechis definisce Farage uno "speculatore finanziario" con "modi e idee da estrema destra", "un misogino, omofobo, xenofobo", stroncando l'intesa con il partito inglese in un tweet: "#ukipantitesi#m5s#megliosoli" e confidando sulla consultazione in rete.>>*

[Non firmato, "La Repubblica", 29 maggio 2014]

*<< "Come facciamo a sedere al fianco di quei razzisti?". La riunione convocata in gran fretta nella sede della Casaleggio associati è appena cominciata. Uno dei neoeletti alza la mano e spara la domanda più scomoda, la più ovvia. In guerra, però, rischiano pure gli ambasciatori. E infatti il guru lo gela: "Ragazzi, non ci sono alternative. L'Ukip è la nostra grande opportunità. Tratteremo anche con i Verdi, ma sappiate che la loro delegazione tedesca non ci vuole".>>*

[Tommaso Ciriaco, Matteo Pucciarelli, "La Repubblica", 31 maggio 2014]

Dal tenore di questi due stralci di articolo si evince il rifiuto totale dei militanti all'alleanza con Farage, che evidenzia ancora una volta una difformità di vedute tra il fondatore del Movimento e i suoi militanti.

C'è anche chi, però, riserva toni più cauti rispetto al tema, sia perché ben consapevole dell'astrattezza dello stesso (il momento a cui sono riferiti questi articoli è quello dell'incontro preliminare con Farage), che per non fomentare inutilmente polemiche di fronte ai media; una di questi è l'eurodeputata Daniela Aiuto, intervistata da Tommaso Ciriaco per "Repubblica":

*<<"Se sui temi non c'è condivisione, non può esserci alcun affiancamento con l'Ukip." Parola di Daniela Aiuto, eurodeputata del Movimento cinque stelle. Una dei tanti, fra i grillini, a nutrire più di qualche dubbio sul matrimonio con la destra euroscettica britannica. [...]*

***Intanto Grillo ha incontrato Farage.***

*"E' normale, andiamo a conoscere. È solo una fase di studio. Dobbiamo vedere, ci sono anche altri movimenti, come ad esempio gli "Indignados" spagnoli. Capiremo come la pensano le altre forze su alcuni temi, poi tireremo le somme.">>*

[Tommaso Ciriaco, "La Repubblica", 30 maggio 2014]

Lo stesso Di Maio minimizza i significati dell'incontro:

*<<Sul dialogo tra M5S e Ukip si esprime il vicepresidente della Camera Luigi di Maio: "Credo si stia facendo molta polemica strumentale, non ci ho visto niente di sbagliato, se non una consultazione con uno dei principali attori della politica europea che è Farage". Se gruppo sarà, aggiunge l'esponente M5S "non*

*sarà solo con lui, ma con una costellazione di forze e di altri Paesi europei”.[...]*

*Su Facebook anche il deputato Alessandro Di Battista: “Grillo incontra Farage e questo per i media è più grave del patto del Nazareno Berlusconi-Renzi? Ma vi sembra una cosa normale?”>>*

[Non firmato, “La Repubblica”, 30 maggio 2014]

“Il Corriere”, oltre che raccogliere le reazioni interne al Movimento rispetto al colloquio con Farage, specifica anche quale sarebbe il tipo di alleanza che i Cinque Stelle formerebbero con l'Ukip:

*<<Il blitz, le riunioni, il malcontento. È una giornata su più fronti quella dei Cinque Stelle: da una parte vive ancora del travaglio interno per l'esito delle Europee, dall'altra è dominata dall'incontro a Bruxelles tra il leader dell'Ukip Nigel Farage e Beppe Grillo. [...] L'idea che sembra trapelare è quella di una loose association, un gruppo in cui si combattono insieme le battaglie comuni, ma in cui c'è completa libertà di azione sui punti non condivisi. [...]Ma l'incontro con Farage ha fatto storcere il naso a un gruppo cospicuo di deputati e senatori (una cinquantina circa). “Noi dobbiamo andare a confrontarci sui temi, ovviamente non su idee diverse dalle nostre. Noi non siamo xenofobi”, ha detto il capogruppo alla Camera Giuseppe Brescia, aperturista anche nei confronti delle forze di governo (“Noi non vogliamo fare alleanze con nessuno ma dobbiamo confrontarci sugli argomenti”). Molti parlamentari respingono le accuse di xenofobia dell'Ukip: “Sono menzogne, si è allontanato dalla Le Pen per questo motivo”, precisano. Interviene anche Luigi Di Maio, che mette a tacere i malumori: “Su Farage non è stato ancora deciso nulla. In ogni caso, non è il gruppo parlamentare a decidere”.>>*

[Emanuele Buzzi, “Il Corriere della Sera”, 29 maggio 2014]

Riassumendo, possiamo notare come, ancora una volta, i media amplifichino notevolmente tutto ciò che riguarda la figura di Grillo e, in maniera speculare, il Movimento nella sua interezza. Se dopo l'elezione di Pizzarotti e il dibattito attorno all'elezione di Tavolazzi si era cercato di dipingere la nascita di primi screzi tra il leader e la membership, adesso sono ben due le ragioni di crisi tra base e vertice, secondo i due quotidiani analizzati; quindi adesso il problema non riguarda più la troppa autorità di Grillo, semmai la sua perdita di credibilità e di fiducia all'interno del Movimento stesso. Ma sono chiavi di lettura piuttosto parziali e poco oggettive, che potrebbero essere invece interpretate diversamente: dal momento in cui si è sempre dubitato dell'esistenza di autonomia decisionale e di pensiero all'interno della base 5 Stelle, gli atteggiamenti critici dei militanti ne sarebbero invece la prova. Le diverse opinioni circa gli incontri con Farage e la ripetizione del concetto che “deciderà la Rete” più volte ribadito rappresenterebbero l'espressione massima di democrazia all'interno del Movimento, e la testimonianza di scelte assolutamente personali e non

pilotate, né da Grillo né da Casaleggio. Certo, non può non sorprendere né far discutere la decisione di Grillo di incontrarsi proprio con il leader di un partito che, per quanto certi aspetti possano essere minimizzati, rimane pur sempre di estrema destra; questo perché lo stesso Grillo aveva rifiutato un incontro con i Verdi, che pure all'inizio, anche per una questione di programma politico, erano invece apparsi come gli interlocutori più accreditati in sede europea per il Movimento. Grillo ha spiegato questo rifiuto sostenendo che in precedenza, proprio i Verdi avevano per primi negato un incontro con gli esponenti 5 Stelle per discutere di un'eventuale alleanza europea [ [www.ilfattoquotidiano.it](http://www.ilfattoquotidiano.it), 4 giugno 2014], e l'altra alternativa, il gruppo dei non iscritti, è sembrato indiscutibilmente troppo poco rilevante, con soli 51 iscritti [ [www.wikipedia.it](http://www.wikipedia.it)]. L'Ukip ha dunque rappresentato a quel punto, analizzando l'impronta euroscettica del partito di Farage, un buon appoggio, quantomeno per portare avanti in sede parlamentare la lotta antieuropea. Ciò su cui occorrerebbe indagare sono i motivi e le modalità attraverso cui si è concretizzata l'alleanza con Farage, con la creazione del gruppo euroscettico Efd ( Europa per la Libertà e la Democrazia, poi diventato per la Democrazia Diretta), di cui fanno parte anche delegazioni lituane, francesi, svedesi, cechi e lettoni, come preannunciato da Di Maio [ [www.efdgroupp.eu](http://www.efdgroupp.eu)]; dato che non si può negare che tutte queste formazioni, ad esclusione dello stesso 5 Stelle, abbiano una matrice di destra o estrema destra, e che l'unico punto che il Movimento condivide con esse sia l'euroscetticismo e la volontà di uscire dall'Europa, vale la pena effettuare alcune valutazioni che ci aiutino a capire come il Movimento, dichiaratamente non schierato politicamente né a destra né a sinistra, sia giunto ad inserirsi in questo gruppo: anzitutto, occorre ricordare che la scelta di aderire al gruppo di Farage non è stata presa in maniera arbitraria da Grillo o da Casaleggio, ma votata tramite referendum in Rete, con 23.192 dei 29.584 votanti favorevoli [ [www.si24.it](http://www.si24.it)]; difficile ipotizzare una manipolazione di massa e virtuale per un Movimento che ha fatto di Internet la propria arena di discussione libera e non filtrata, ciò significa che buona parte dei votanti ha voluto dare un'opportunità a questa alleanza. Eppure, "Il Corriere" tiene a precisare che

<<[...]erano stati però molto pochi rispetto agli oltre 90mila attivisti cinquestelle aventi diritto.>>

[Non firmato, "Il Corriere della Sera", 19 giugno 2014]

In secondo luogo, un Movimento dichiaratamente euroscettico non avrebbe potuto costruire un'asse di alleanze con partiti pro-Europa, perciò il dialogo con il partito vincente in Gran Bretagna, un partito con ben 24 seggi, superato solo dai Popolari in Germania con 34 e dal PD in Italia con 31, era prevedibile e politicamente normale. Si può discutere all'infinito della correttezza morale del partito di Farage, ma, come più volte sottolineato dagli esponenti Cinque Stelle, condividere una

determinata tematica in rapporto ad uno stesso obiettivo (l'uscita dall'Europa) non significa condividere interamente un programma politico a livello nazionale. Inoltre, non si deve dimenticare che l'Efd, allora chiamato Gruppo Europa della Libertà e della Democrazia, fu fondato dall'Ukip e dalla Lega Nord all'indomani delle elezioni europee del 2009, con co-presidenti proprio Farage e Francesco Speroni, in un momento in cui la Lega Nord faceva parte del quarto governo Berlusconi, perciò aveva un ruolo istituzionale di primissimo piano, con ben 3 ministri, il gruppo più folto dopo il Popolo della Libertà. Eppure in quell'occasione i giornali non suscitarono tutto il clamore nato dopo il primo incontro di Grillo con Farage. Lo stesso si può dire dei ripetuti incontri di Berlusconi con Putin, il cui partito ha fatto, tra le altre cose, approvare dalla Duma leggi dichiaratamente omofobe, e il cui atteggiamento nella guerra in Cecenia è da sempre stato oggetto di controversie. Eppure, nessuno di questi incontri ha sollevato polemiche di sorta, essendo considerati semplicemente incontri diplomatici fra leader politici.

Tutto questo porta a confermare che il clima mediatico attorno a Grillo sia sempre molto particolare, e che conduca i mezzi di informazione che se ne occupano ad assumere un atteggiamento quasi “tabloidistico” rispetto ad ogni gesto, trasferendosi inevitabilmente sul Movimento nella sua totalità. A maggior ragione, dopo i risultati elettorali al di sotto delle aspettative, l'immediatezza dei colloqui con Farage hanno rappresentato una nuova fucina di polemica per i quotidiani, nonostante tutte le considerazioni qui espresse.

## 5.6 Conclusioni

Nel tempo è diventato sempre più forte il ruolo dei media come costruttori di informazione politica, al punto da definirli *fourth branch of government* [Mazzoleni, 2012, 47] : la funzione cui assolvono non è più solamente quella di intermediario tra il pubblico e gli attori politici; il rapporto fra questi ultimi e i media, diventando sempre più elitario e stretto, ha condotto ad una mediatizzazione della politica che impone determinati linguaggi e una maggiore spettacolarizzazione della stessa, sia nella comunicazione con i media stessi che in quella interpartitica. Vale a dire che spesso il dibattito politico “esce” dalle aule del Parlamento e delle commissioni per essere affrontato pubblicamente, nei talk show, nei contenitori di prima serata, o sui giornali.

Ecco perché, in un contesto del genere, il Movimento 5 Stelle risulta essere l'eccezione che conferma la regola: per la sua totale distanza dai media tradizionali e per la volontà di non fornire al proprio pubblico notizie filtrate ad hoc a seconda del taglio maggiormente “mediatico”, garantendo uno spazio del tutto aperto di partecipazione e discussione, ossia la Rete.

Ma, in effetti, questa scelta di escludere i news media dal range di interlocutori ha spesso reso difficile per i mezzi di comunicazione tradizionali costruirsi un'opinione positiva e valutare in maniera sufficientemente approfondita il M5S, dando loro solo l'opportunità di ricavare notizie dal blog di Grillo o di costruirne un'immagine basata su determinati atteggiamenti, soprattutto del fondatore stesso. Non a caso la figura di Grillo viene spesso attaccata, e per le più disparate ragioni, dall'aggressività verbale all'ostracismo assoluto verso i media italiani, soprattutto nelle prime fasi di crescita del Movimento; secondariamente, viene emesso un giudizio tendenzialmente negativo del M5S nel complesso, accusato di isolazionismo, chiusura, populismo. Dal primo V-Day del 2007 al maggio 2014, periodo complessivo su cui si basa la ricerca effettuata, il giudizio di fondo dei media sul Movimento non è sostanzialmente cambiato, tuttavia i giornali presi in esame hanno, negli anni, centrato il focus su diversi aspetti critici: all'inizio, ad esempio, soprattutto in occasione del V-Day, quando ancora in realtà il Movimento non era nato, i media si sono concentrati sui significati anti-sistema della manifestazione, intenzionata a rovesciare un sistema partitico ormai anacronistico; dopo l'elezione di Pizzarotti a sindaco di Parma, principalmente si è invece cercato di indagare le ragioni per cui un Movimento assolutamente anti-partitico, costruito interamente sul consenso via Internet e riuscendo a fare a meno dei media tradizionali, fosse riuscito ad espandere così tanto il proprio bacino di utenza fino a conquistare una città importante come Parma ma non solo. Dopo la clamorosa vittoria alle elezioni del febbraio 2013, i media necessariamente non hanno più potuto ignorare un fenomeno che non si riduceva più ad una discussione online o ad un evento di piazza, ma era arrivato fin dentro il cuore della politica italiana, erodendo il potere dei partiti tradizionali; a quel punto allora, abbandonano l'atteggiamento snobistico degli esordi, con cui avevano liquidato il Movimento come "qualunquista e anti-politica", per incentrare il proprio focus sull'atteggiamento post-elettorale del M5S, criticandone l'indisponibilità rispetto ad alleanze con avversari politici, di qualunque natura; per finire, in occasione delle europee di maggio 2014, i giornali durante la campagna elettorale, proprio seguendo la linea di quella personalizzazione della politica che pone al centro dell'interesse mediatico più il leader rispetto al partito stesso, hanno attuato un confronto sotto diversi piani, di contenuti, comunicativo, stilistico, fra Grillo e Renzi, confronto continuato anche dopo le elezioni, come si evince, ad esempio, dal corsivo di Valentini su "Repubblica" del 31 maggio.

Gli interventi a "Porta a Porta" di Grillo e su "Il Fatto Quotidiano" di Casaleggio sembrano essere il frutto di una presa di consapevolezza da parte dei co-fondatori del Movimento in questo senso: avendo ampliato il bacino elettorale, e con la volontà di continuare a rappresentare una forza politica in grado di contrastare i partiti classici portando avanti il proprio programma, l'apporto dei news media tradizionali sembra indispensabile, soprattutto alla luce del fatto che la rete garantisce

assoluta imparzialità nell'elaborazione delle informazioni e libera partecipazione, ma può rappresentare un fattore limitativo per determinate fasce di popolazione che, per ragioni anagrafiche, economiche, o di qualsivoglia natura, non dispongono di un accesso ad Internet, e sono perciò escluse dalle culture di Internet, ossia non hanno un grado sufficiente di inclusione digitale all'interno della cultura civica di appartenenza [ Mascheroni, 2011, 125] ; di conseguenza, questa parte di popolazione è esclusa dalla fruizione della comunicazione 5 Stelle, cosa che invece non succederebbe con una maggiore relazione con giornali e televisioni.

Va detto che i media analizzati hanno sempre tenuto ad evidenziare l'atteggiamento di chiusura da parte di Grillo e di Casaleggio nei confronti della stampa nazionale, ad esempio sottolineando i comizi vietati alla stampa italiana, come in occasione della chiusura della campagna elettorale 2013 in Piazza San Giovanni, le interviste rifiutate, le espulsioni di vari militanti per le partecipazioni ai talk show dichiaratamente proibite dal Non-statuto.

Giornali e televisioni si sono inoltre focalizzati considerevolmente sulla figura di Grillo, evidenziandone le peculiarità meno “televisive”: lo stile comunicativo molto aggressivo, urlato, l'uso frequente di parolacce, i continui insulti agli avversari politici di turno (all'inizio fu “lo psiconano” rivolto a Berlusconi, poi Bersani, quindi Renzi, per non parlare di Napolitano); oltre a ciò, in rapporto al Movimento, non sempre si è avuta la certezza dell'esistenza di vera e propria indipendenza tra i militanti/eletti e lo stesso Grillo, ad esempio in riferimento alle espulsioni, che spesso sono sembrate essere più una scelta singola dell'ex comico, anche se effettivamente i dati smentiscono questa ipotesi, essendo le stesse espulsioni state votate, naturalmente tramite Rete, dagli iscritti al blog. Tuttavia, in un contesto, quale quello attuale, dove la personalizzazione della politica è fortissima e i mezzi di comunicazione attuano una mediatizzazione sempre crescente, stabilendo il grado di importanza delle *issues* trattate con operazioni di agenda building ma, soprattutto, imponendo agli attori politici i propri tempi e i propri linguaggi, l'adattamento ai news media diventa elemento imprescindibile e non può non rappresentare una variabile molto importante, per chi fa parte dell'arena politica, nel tener presente eventuali influenze sulle decisioni di voto dell'elettorato, almeno per quanti si affidano ai media tradizionali per la costruzione della propria informazione politica.

Rispetto al Movimento, i media hanno spesso utilizzato la tecnica dell'*indexing*, ossia hanno “cavalcato l'onda” delle polemiche, sia interne sia rispetto ad altri partiti; ad esempio, hanno prodotto molti articoli sui contrasti fra Grillo e Pizzarotti per la nomina di Tavolazzi a dirigente del comune di Parma, ma anche sulle reazioni interne al Movimento sia rispetto ai risultati delle europee che per l'incontro con Nigel Farage per la creazione di un gruppo comune europeo. Ampia è stata anche la produzione di articoli a proposito del rapporto del fondatore del 5 Stelle con gli

avversari politici, in cui è apparsa sempre più netta la connotazione anti-sistema di Grillo e, in maniera indiretta, del Movimento.

In definitiva, si può osservare che i media abbiano tenuto una condotta tendenzialmente critica rispetto a Beppe Grillo più che rispetto al Movimento nella sua totalità, a cui sostanzialmente è riconosciuto il merito di aver fatto confluire al proprio interno quella parte dell'elettorato che altrimenti sarebbe andata ad ingrossare le fila del partito dell'astensionismo e, meglio ancora, di aver rappresentato il "cuscinetto" rispetto a derive estremistiche; naturalmente, poiché la personalizzazione della politica tende a mettere in risalto più il leader del partito (o del movimento) stesso, sarebbe facile associare il giudizio non positivo che i media hanno di Grillo all'intero Movimento; ma, in un'analisi oggettiva, considerando anche il diverso atteggiamento rispetto ai mezzi di informazione tradizionali propugnato da una parte dei militanti 5 Stelle (e ben evidenziato dal documento pubblicato dallo staff della comunicazione M5S dopo le europee 2014), ben più aperto rispetto a quello di Grillo, è necessario tenere distinte la figura del fondatore che, per quanto personaggio discusso e discutibile, rappresenta pur sempre una persona sola, e il Movimento nelle sue diverse articolazioni, dalla base agli eletti in sede istituzionale.

Né si può negare che, pur senza affidarsi ai news media tradizionali, il M5S si sia reso comunque artefice di un'escalation che, nel giro di sette anni, l'ha collocato saldamente nel ruolo di secondo partito italiano, riuscendo ad individuare nella Rete lo "spazio dell'agire" di cui parlava Habermas, in cui attori sociali e privati possono produrre opinioni, discorsi, su temi di interesse generale, inaugurando un nuovo livello di sfera pubblica [ Ceccarini, 2011, 90], non filtrato in alcun modo dai media.



## **6 Le interviste all'interno dei Meet-up**

### **6.1 Luoghi e temi della ricerca**

La seguente ricerca si basa su un lavoro esplorativo condotto fra gli attivisti di due diversi meet-up, quello di Alessandria e quello di Carrara. L'indagine è stata condotta attraverso interviste in profondità, faccia a faccia con 9 attivisti dei due gruppi, ed ha permesso di approfondire ed ampliare il livello di conoscenza del Movimento 5 Stelle, attraverso un'analisi dall'interno, e raccogliendo le testimonianze di chi ha scelto di farne parte.

Se, dunque, nel capitolo precedente, la nostra ricerca ha esaminato il Movimento da un punto di vista "esterno", considerandolo nel rapporto con i mass media e ricavandone un profilo basato su quanto i giornali scrivono a suo proposito, nelle pagine seguenti l'attenzione si sposterà proprio verso la base del M5S, verso quegli aderenti che, dallo strumento del meet-up hanno avuto quella partecipazione politica attiva che andavano cercando e che altre compagini politiche sembravano non essere più in grado di offrire loro. La traccia utilizzata per le interviste è stata elaborata da Roberto Biorcio e condivisa allo scopo di rendere i risultati della ricerca comparabili con quelli delle altre realtà italiane nelle quali è in corso. I risultati della ricerca nazionale saranno pubblicati in Roberto Biorcio (a cura di) (in corso di stampa), *Gli attivisti del Movimento 5 Stelle. Dal web al territorio*. Milano, Franco Angeli.

Allo schema di base è stata aggiunta una griglia di domande rivolta ai coordinatori del meet-up, che tuttavia è risultata utile solo nel caso del meet-up di Carrara, dal momento che in quello di Alessandria non è presente la figura di un coordinatore e gli argomenti da trattare vengono stabiliti durante le sessioni di riunione o, preventivamente, sul blog del gruppo. La ricerca si sviluppa in quattro distinti paragrafi, volti ad approfondire determinati aspetti e tematiche specifiche legate sia al profilo personale degli attivisti intervistati, sia al funzionamento dei meet-up, considerati a livello orizzontale, ossia nel rapporto tra gli stessi attivisti che ne fanno parte (ad esempio per quanto concerne l'elaborazione di proposte, il modus operandi usato nella scelta delle candidature, la discussione attorno agli argomenti da proporre in dibattito), ma anche a livello verticale, nel rapporto con il vertice del Movimento 5 Stelle, per quanto concerne ad esempio le opinioni sulla figura di Grillo o su temi politici a carattere nazionale (la posizione rispetto all'Unione Europea o rispetto al fenomeno dell'immigrazione). I paragrafi riguarderanno 1) il livello personale, ossia le motivazioni che hanno indotto gli attivisti a scegliere il Movimento 5 Stelle e qual è il significato dell'appartenenza ad esso; 2) il grado di informazione, precedente ed attuale, sia rispetto al livello

di partecipazione politica anteriore all'adesione al M5S ed attuale, che rispetto all'utilizzo della Rete; 3) gli scenari politici attuali, che riguardano le modalità attraverso cui è vissuto il confronto con le altre forze politiche ma anche l'attività politica svolta internamente in questo momento; 4) il funzionamento del Movimento 5 Stelle, sia all'interno del meet-up, dal punto di vista organizzativo/gestionale, che per quanto concerne i rapporti con il vertice a livello nazionale ed eventuali prospettive future.

Possiamo definire questa ricerca come complementare rispetto a quella effettuata nel capitolo precedente: se da un lato, infatti, con l'analisi svolta sui quotidiani, si è cercato di scandagliare qual è l'opinione generale delle fonti di informazione e degli avversari politici sul Movimento 5 Stelle e la sua evoluzione, sottolineando anche come nel tempo tale giudizio possa essere cambiato, e con quali modalità, adesso, in maniera speculare, valuteremo le posizioni di chi del Movimento fa parte, sia in un'ottica di autovalutazione del proprio lavoro e del M5S, eventualmente anche critica, che in una valutativa dei news media italiani e dei partiti politici tradizionali. In questo modo, cercheremo di capire se determinati punti di vista sono condivisi o meno rispetto alle posizioni di Grillo, analizzando quindi il presunto problema di mancanza di indipendenza all'interno del 5 Stelle, in quali ambiti esistono difformità di vedute, in relazione a quali tematiche e, contemporaneamente, se analogie o differenze sono presenti fra i due meet-up esaminati, ed eventualmente dove.

## **6.2 Il profilo degli attivisti**

Da giugno ad ottobre 2014 sono stati intervistati 9 attivisti, 4 nel meet-up di Carrara più il coordinatore del M5S locale, e altrettanti in quello di Alessandria; si tratta di 7 uomini e due donne. Gli attivisti intervistati hanno un profilo piuttosto eterogeneo dal punto di vista anagrafico: 4 sono nella fascia di età compresa tra i 20 e i 35 anni, 2 quelli nella fascia tra i 35 e i 50, e 2 sono sopra i 50 anni. All'infuori di due di loro, appartenenti al meet-up di Carrara, nato nel 2006, che dichiarano di essere impegnati nel M5S dal 2006 o comunque prima dell'atto di nascita ufficiale del Movimento, datato 2009, e perciò rientrano tra i fondatori "Amici di Beppe Grillo", gli altri hanno tutti scelto di aderire nel biennio 2012-2013, e sono perciò considerati attivisti della seconda ora (ossia gli iscritti dopo il 2011) [Lanfrey, 2011, 146].

Rispetto alle ragioni che hanno indotto gli attivisti intervistati ad aderire al Movimento 5 Stelle, per tutti fondamentalmente l'adesione è scattata per un meccanismo di scarsa fiducia verso le istituzioni partitiche tradizionali, che non assolverebbero più alla funzione di rappresentanti dei cittadini; i quali, per converso, hanno sentito maggiormente la necessità di impegnarsi e di partecipare

attivamente alla vita politica.

*<<Sono sempre stato convinto che ogni cittadino dovesse essere attivo e partecipare alla vita politica del proprio paese, ma non mi sono mai impegnato personalmente, magari per pigrizia o per eccessiva fiducia nelle istituzioni. Nell'ultimo anno invece quella fiducia l'ho sentita nettamente in calo, e ho sentito il bisogno di approfondire le mie conoscenze impegnandomi in prima persona.>> [D.G., Carrara]*

La sfiducia è ben evidente soprattutto rispetto all'atteggiamento tenuto dai partiti, che, allontanandosi sempre più dai bisogni dell'elettorato, hanno minato irrimediabilmente il rapporto con esso, aumentando il gap con le problematiche concrete della cittadinanza e smettendo la funzione di interlocutore e ascoltatore privilegiato.

*<<L'idea del grande partito progressista mi ha spinto ad iscrivermi per rendermi utile al progetto, mi sono bastati due anni di impegno civile per farmi capire che le mie idee non avevano trovato una casa nel PD e che i suoi esponenti non le rappresentavano minimamente. Seguivo il blog di Grillo dall'inizio, avevo sperato che il PD lo lasciasse iscrivere e candidare alle Primarie. Continuavo a seguirlo e a essere in totale sintonia con lui, ho capito che non erano cambiate le mie idee e la mia visione del mondo, ma che quelle idee e quella visione del mondo non erano riflesse in quelle del PD e dei suoi esponenti e militanti, ma in quelle di Grillo, e di chi con lui stava creando qualcosa di unico, di nuovo, per realizzarle.>> [A.C., Alessandria]*

*<<Perché nel sistema dei partiti non credevo più, ci voleva qualcosa di destrutturizzato, senza struttura gerarchica che ti dicesse come fare le cose.>> [M.P., Carrara]*

Parallelamente a chi ha già avuto un percorso politico e personale consolidato, ci sono i giovani, che si sono affacciati da poco alla vita politica e lavorativa; questi ultimi, partendo sempre da un atto di sfiducia verso le istituzioni politiche tradizionali, comunemente agli altri, anche alla luce della particolare congiuntura economica e della situazione di crisi globale, soprattutto a livello occupazionale, hanno scelto di aderire al Movimento per un'altra serie di ragioni, aventi a che fare soprattutto con la speranza di una svolta, sociale prima ancora che economica. Nell'analisi delle risposte rispetto alle motivazioni che li hanno portati ad attivarsi per il M5S, risaltano:

*<<La voglia di poter vivere in un paese normale senza essere costretto a emigrare all'estero.>> [S.S., Alessandria]*

*<<Il desiderio di cambiamento, di vivere in un paese diverso, dove meritocrazia e onestà non vengono considerati valori "utopici" ma pilastri essenziali per fondare la nostra società civile.>> [F. T., Alessandria]*

In effetti il Movimento 5 Stelle è visto proprio come un'opportunità di rinnovamento e di

cambiamento, attuata attraverso lo strumento della partecipazione diretta ed attiva dei cittadini, la quale rappresenta la lacuna più evidente nell'ormai logorato rapporto con i partiti classici. Poter tornare ad un maggiore utilizzo della democrazia diretta per ottenere un cambiamento a medio e lungo termine rappresenta il significato principale dell'adesione al Movimento.

*<<Significa diciamo dare una speranza di poter cambiare qualcosa a lunghissimo termine, per le generazioni future, perché è chiaro che tutto ciò che appare sembra fondato sulla notizia immediata, c'è da combattere la modifica dell'articolo eccetera, in realtà lo sguardo è su un orizzonte molto più ampio, quindi non si lavora per noi ma per le generazioni future.>> [M.P., Carrara]*

*<<Significa avere una prospettiva di cambiamento che mette al centro non il profitto ma la solidarietà, il senso di appartenenza a una comunità, la tutela dei beni comuni. Il M5S è diverso perché persegue la democrazia diretta, non è un partito, non ha strutture dirigenziali.>> [A..B. B., Carrara]*

Sia gli esponenti del meet-up di Carrara che quelli di Alessandria sono concordi nell'attribuzione al M5S del merito di aver recuperato molti elementi della democrazia diretta, in favore di una maggiore partecipazione attiva degli elettori alla vita politica del paese. Il motivo più importante per cui il Movimento si distacca del tutto dagli altri partiti è proprio quello.

*<<Essere un cittadino attivo, cioè, partecipare attivamente alle decisioni che mi riguardano. Il sistema di rappresentanza obiettivamente ha fallito ed è necessario cambiare per poter ottenere risultati differenti.>> [M. T., Alessandria]*

Il Movimento è stato in grado di creare un "attivismo generativo" [ivi, 161], grazie al quale i cittadini attivi sono in grado di creare un contesto di partecipazione, auto-producendo informazioni, creando reti sociali, interagendo attraverso lo spazio dei meet-up, senza più doversi limitare all'accettazione passiva di contenuti preconfezionati o, peggio, senza alcuna possibilità di sentirsi pienamente e veramente rappresentati nelle sedi decisionali.

Rispetto agli orientamenti politici precedenti, più facilmente gli elettori del Movimento hanno storie elettorali orientativamente più vicine al centro sinistra, con un quarto non collocato politicamente ed una percentuale residua di elettori vicini al centro destra [Biorcio, Natale, 2013, 56]; questa tendenza, come abbiamo accennato nel quarto capitolo, si riflette anche nella ricerca condotta, in cui la metà degli attivisti intervistati (è escluso il coordinatore) dichiara un passato più vicino al centro sinistra (4/8), ma anche in questa circostanza sono evidenti gli aspetti che hanno indotto all'abbandono.

*<<A 18 anni votavo a sinistra, ma avevo smesso quasi subito visto che mi sono reso conto che si trattava di*

*tempo perso>> [M. T., Alessandria]*

*<<Mi sono definito di sinistra sicuramente perché ho ritenuto che in quella parola ci fosse contenuta la difesa di valori in cui credo tutt'oggi, e poi non so se è cambiata la mia definizione o il significato di quella parola, fatto sta che la parola sinistra non contiene più la difesa del bene pubblico, parole come uguaglianza eccetera, di conseguenza per me è svuotata, non ha più alcun senso.>> [M.P., Carrara]*

Tuttavia, anche fra i ragazzi più giovani, che hanno sempre votato per il Movimento da quando ne hanno possibilità, è chiara la distanza ideologica rispetto ai partiti tradizionali e, al contrario, la vicinanza di idee con il M5S.

*<<Da quando ho 18 anni ho sempre votato M5S. Non esistono idee di destra, di sinistra, di centro, esistono il buon senso e l'obiettività ed è proprio per questo che non mi sono mai sentita parte degli altri schieramenti politici, non mi hanno mai convinta per mancanza di coerenza e di trasparenza. Il Movimento 5 Stelle mi ha dato l'unica speranza concreta, non perché fosse l'ultima spiaggia ma perché ho condiviso idee e valori dal primo momento.>> [F. T., Alessandria]*

*<<Ho sempre votato Movimento 5 Stelle, non ho ideologie cerco di ascoltare tutti, ho 22 anni a me piacciono le idee che funzionano, non i colori delle casacchine che impediscono di vedere le cose in maniera obiettiva!>> [S.S., Alessandria]*

Per quanto riguarda i canali di reclutamento al Movimento, la maggior parte (5/8) dichiara di aver iniziato a seguire il blog di Grillo dal 2008 o dagli anni immediatamente successivi, a testimonianza del fatto che il bacino di utenza del M5S si sia notevolmente ampliato in seguito al V-Day dell'8 settembre 2007, ripetuto il 25 aprile dell'anno seguente, questa volta con lo scopo di abolire la legge Gasparri sui finanziamenti all'editoria. Tuttavia, è interessante notare che per gli intervistati il blog non rappresenti un vademecum da osservare minuziosamente né l'esclusivo ed assoluto canale di informazione.

*<<Non considero il blog un canale di informazione. Piuttosto uno stimolo critico ad informarmi. Comunque lo consulto dal 2011.>> [A. B. B., Carrara]*

*<<Lo consulto da tanto, ma non lo consulto regolarmente, lo considero come uno dei tanti canali di informazione che ci sono in rete e non, quindi lo seguo ma non così assiduamente, poi vado a periodi, ci sono periodi in cui lo seguo di più e periodi in cui lo seguo di meno; poi ci sono post che più mi piacciono, post che non mi piacciono, quindi come qualsiasi altro canale informativo.>> [M.P., Carrara]*

5 degli intervistati sono venuti a conoscenza del meet-up delle rispettive città tramite Internet, a riprova del ruolo fondamentale della rete nel flusso di comunicazione del 5 Stelle; per alcuni l'esistenza del meet-up ha rappresentato una novità.

*<<L'ho saputo nell'ultimo anno, prima pensavo esistesse solo il blog.>> [D.G., Carrara]*

C'è un sostanziale equilibrio anche per quanto riguarda le modalità di attivazione, equamente divisa fra quanti sono stati informati da attivisti o portavoce, sia nell'ambito amicale che in quello delle manifestazioni pubbliche del Movimento (ad esempio, tramite volantini), e quanti invece, stimolati per curiosità o desiderio di approfondimento, hanno deciso di informarsi in maniera del tutto autonoma.

*<<Non sono stata contattata, di mia spontanea volontà ho chiesto informazioni ad un'amica attivista che da tempo si impegnava nel Movimento. Un giorno mi sono recata ad uno dei gazebo presenti sul territorio e dopo aver passato del tempo con gli attivisti ho chiesto i loro contatti per partecipare ad eventuali riunioni del gruppo. Da quel momento ho deciso di impegnarmi attivamente.>> [F. T., Alessandria]*

*<<Nessuno mi ha contattato, mi sono informato e mi sono attivato.>> [M. T., Alessandria]*

*<<Ho contattato io una portavoce, con mio grande stupore nel ricevere risposta immediata, che mi ha indirizzato verso il meet-up.>> [D.G., Carrara]*

Il giudizio rispetto all'adesione al Movimento è per tutti molto positivo, i cambiamenti sul piano personale, se ci sono stati, sono limitati ad un diverso impiego del tempo in relazione all'impegno all'interno del meet-up, ma comunque sono assolutamente in meglio: la partecipazione attiva all'interno del M5S permette, a seconda delle diverse motivazioni personali, di perseguire scopi sociali già intrapresi mediante la partecipazione ad organizzazioni di volontariato, di ampliare le proprie conoscenze ed i propri rapporti interpersonali attuando eventualmente anche un dibattito ed un confronto continuo con altre persone all'infuori del meet-up, di ricevere maggiore informazione politica.

*<<Sicuramente ho più amici e conoscenti, quella che mi do è una valutazione positiva.>> [G.G., Carrara]*

*<<Sicuramente è un'esperienza che rende migliori se presa con lo spirito giusto, insegna ad ascoltare i cittadini e a prendere dimestichezza con le istituzioni! Ho conosciuto centinaia di nuove persone e ho decine di nuovi amici con cui condivido idee e progetti, porta via del tempo ma gli sforzi vengono ripagati dall'affetto dei cittadini e del gruppo e dall'immensa soddisfazione che si prova nel vincere delle battaglie per il bene della collettività.>> [S.S., Alessandria]*

*<<In un certo senso nulla, l'impegno nel volontariato sanitario è una ragione di vita per me. Nel Movimento riesco a realizzare il volontariato civile che anche la politica dovrebbe essere per sua natura. Avevo già buone relazioni sociali, ora ne ho ancora di più e dopo anni di impegno civile alle spalle di qualcun altro ho fatto il salto di qualità e mi impegno "io" direttamente perché sono cresciuta e ho preso più consapevolezza*

*nelle mie capacità.>> [A. C., Alessandria]*

Un altro dato importante sta nella catena informativa creatasi dopo l'adesione degli intervistati al meet-up, la quale è riuscita, in tutti i casi, a far aderire altri soggetti al Movimento, soprattutto nella cerchia di conoscenti/ familiari (mogli e amici, soprattutto). Questo comprova l'importanza dei rapporti interpersonali e la possibile influenza ideologica di persone che rientrano negli ambienti di socializzazione primari, ad esempio la famiglia, la scuola, il gruppo di amici, nella costruzione della propria opinione politica; questo si attua sia nell'ambito della comunicazione diadica, quindi nell'interlocuzione fra due persone nelle quali si ha la trasmissione di conoscenze da parte dell'individuo che dispone di maggiori competenze, sia all'interno di un gruppo più ampio, il quale fornisce un luogo di ancoraggio delle proprie convinzioni e delle proprie identità sociali [Mazzoleni, 2012, 231], rendendo chiaro che questo tipo di rapporti agisce separatamente rispetto all'azione dei media e della politica, rappresentando un importante fattore di consolidamento, mutamento, negazione dei propri orientamenti politici.

L'assoluto legame fiduciario tra il Movimento 5 Stelle e i suoi attivisti risiede anche nella ferma convinzione di non poter mai abbandonare il M5S per approdare ad altri partiti: il 100% degli aderenti intervistati nella ricerca dichiara di non trovare verosimile un'ipotesi simile, ed è curioso che molti di loro, come sola opzione possibile all'uscita dal Movimento, prevedano l'emigrazione piuttosto che il confluire verso altre forze politiche. Sono soprattutto i giovani a prospettare questa possibilità in caso di uscita dal M5S.

*<<Chi va con lo zoppo impara a zoppicare, preferisco fare le valigie e andare via! A farmi una vita in un paese normale senza perdere il mio tempo in una società che ha accettato di essere marcia!>> [S.S., Alessandria]*

*<<Se il Movimento dovesse fallire non ci sarà spazio per me in altri movimenti o partiti. Il Movimento è l'ultima chance che abbiamo veramente per cambiare il nostro paese, altrimenti non ci resta che emigrare!>> [F. T., Alessandria]*

Ma l'opinione è piuttosto diffusa anche fra gli over 35.

*<<No penso che se fallisse il Movimento, cosa anche possibile, non credo, visto che le possibilità sono dalla nostra parte, ma se fallisse il Movimento penso che cambierei almeno paese se non continente! (risata)>> [M.P., Carrara]*

Dunque nessuna alternativa intermedia né possibilità di dialogo, presente o futuro, con gli altri partiti; del resto, se è vero che uno dei motivi principali che ha mosso gli elettori ad avvicinarsi al

Movimento è proprio la perdita di fiducia nelle istituzioni tradizionali, e l'allontanamento ideologico e sociale con essi, non solo per chi aveva già un background politico consolidato alle spalle, ma anche, e soprattutto, per i giovani, per i quali anzi la distanza rispetto alle classi politiche è accentuata, in primis per evidenti ragioni anagrafiche, non si può pensare che altre formazioni partitiche possano rappresentare una valida “seconda scelta” in caso di fallimento del M5S, indipendentemente dalla collocazione. Poiché il Movimento è andato ad istituire quella terza via, fra astensionismo e voto ai partiti tradizionali, che emblematicamente segna il desiderio di svolta dell'elettorato italiano, è naturale che lo stesso elettorato confidi nelle opportunità del Movimento, e ne consideri un ipotetico fallimento come la decadenza totale di ogni forma di democrazia diretta e partecipativa, per cui varrebbe la pena lasciare un paese piuttosto che rimanervi con la consapevolezza di tornare ai vecchi schemi. Non è paventata perciò l'ipotesi di un'opzione-uscita alla ricerca di una istituzione più ricettiva e meglio rispondente alle proprie necessità, dato che già il Movimento rappresenta questo; tutti coloro che aderiscono al Movimento lo fanno poiché hanno un forte livello di quella efficacia politica di cui abbiamo parlato nel primo capitolo, e sono perciò convinti che l'azione che stanno svolgendo sia tesa ad ottenere risultati migliorativi della situazione [Raniolo, 2002, 143] ; naturalmente, tutto ciò presuppone un grado personale di interesse verso la politica piuttosto alto. Solo tenendo presente questo dato di partenza ha senso effettuare un'analisi rispetto alla scelta delle modalità attraverso cui è realizzata non solo la partecipazione, ma anche l'informazione politica, ed è quello che esamineremo nel paragrafo seguente della ricerca. Dato che il ruolo di Internet rispetto al Movimento è fondamentale sin dalla sua costruzione, ed il rapporto con i news media, ricalcando quello con le forze partitiche, è caratterizzato da un'ampia distanza ideologica, sarà interessante capire come gli attivisti si relazionano rispetto alla Rete e rispetto agli altri mezzi di informazione, dove costruiscano principalmente la propria conoscenza specifica, in che modo e se attuino il confronto tra i vari mezzi di comunicazione.

### **6.3 Grado di informazione e livello di partecipazione politica**

Le influenze dell'ambiente comunicativo in ambito politico vengono recepite solo se c'è una predisposizione individuale preesistente alla base, quindi se si ha quell'opinione pubblica formata da credenze, valori, giudizi che spinge ad informarsi per poter partecipare consapevolmente alla vita politica. Nel caso degli attivisti intervistati nell'ambito della nostra ricerca, due sono gli aspetti che emergono con maggior forza: anzitutto, tutti partono da un livello piuttosto alto, precedente all'esistenza del M5S, di interesse verso la politica, che fondamentalmente è il punto focale che



spieghi la scelta di aderire al Movimento, sufficiente a giustificare la costante ricerca di informazioni da fonti diverse da quelle tradizionali e l'appoggio a nuovi strumenti di discussione e comunicazione (nella fattispecie l'arena virtuale). In effetti –ed è il secondo aspetto rilevante emerso dalla ricerca– gli intervistati prediligono principalmente proprio Internet come mezzo di informazione rispetto agli altri canali tradizionali; in percentuale la Rete rappresenta in media circa l'80% delle fonti informative, anche grazie ai diversi strumenti che offrono la possibilità di seguirla (pc, smartphone, tablet), seguita dai quotidiani, sia a livello nazionale che locale, e poi dalla televisione. In generale la scelta che orienta le preferenze degli attivisti sul canale di informazione da seguire deriva da una sfiducia verso l'obiettività dei news media tradizionali, che, parimenti a quella verso le formazioni partitiche classiche, non attiene al compito comunicativo verso la cittadinanza nella maniera adeguata. Il clientelismo dei mass media nei confronti dei partiti è giudicato sempre molto alto [Hallin e Mancini, 2004, 67-68], andando perciò a ledere l'imparzialità delle informazioni da distribuire all'elettorato.

*<<Lettura di quotidiani e settimanali? Solo quelli online, ormai rifiuto quelli tradizionali.>> [G.G., Carrara]*

*<<Cerco di informarmi su canali esterni al circuito mediatico tradizionale. Internet per lo scopo offre molte alternative.>> [M. T., Alessandria]*

Soprattutto gli attivisti del meet-up di Alessandria, dovendo indicare un quotidiano tramite cui tenersi aggiornati, citano tutti "Il Fatto Quotidiano", oltre ai giornali a grande tiratura come "La Repubblica" o "La Stampa", quest'ultima probabilmente per vicinanza geografica. In effetti "Il Fatto Quotidiano" è il medesimo giornale a cui Casaleggio ha accettato di rilasciare un'intervista in occasione della campagna elettorale delle europee 2014, a riprova del fatto che, forse, fra tutti i media tradizionali italiani viene reputato il meno partigiano rispetto alle forze politiche. In effetti l'opinione generale attorno agli altri quotidiani non è particolarmente positiva.

*<<Leggo sempre "Il Fatto quotidiano", "La Stampa", e qualche volta "La Repubblica" e "Il Giornale" per capire cosa cercano di propinare ai loro lettori.>> [S.S., Alessandria]*

*<<In genere leggo "Il Fatto quotidiano", però sono solita leggere anche "La Repubblica", "La Stampa" e "Il Giornale" per fare confronti, acquisire più obiettività e spirito critico e soprattutto per capire quali realtà propinano ai loro lettori.>> [F. T., Alessandria]*

Naturalmente per tutti il Web ha rappresentato una nuova, importantissima fonte di informazioni ma anche una spinta verso una maggiore democratizzazione, un luogo dove poter finalmente esprimere appieno la propria partecipazione politica (per quanto riguarda il blog di Grillo) ma anche, in

generale, dove poter reperire notizie in tempo reale non “contaminate” dall'opera di filtraggio dei media tradizionali. Rispetto ai siti maggiormente visitati, oltre al blog di Grillo, troviamo Google, i siti di agenzie, come ad esempio l'Ansa, ma per molti anche i siti istituzionali di Camera e Senato o le versioni online dei quotidiani, italiani e stranieri, e i social network.

La Rete è perciò anche luogo di interscambio, sociale, culturale, in cui i partecipanti possono trovare nuovi spunti di riflessione e nuovi canali informativi lontani dai paradigmi consueti. E' proprio questo l'intento con cui è nato il blog di Grillo: garantire una partecipazione veramente attiva per tutti, con la possibilità di costruire ognuno la propria coscienza morale di elettore basandosi su informazioni “pure” ma anche sul confronto di opinioni e sul dibattito con gli altri rispetto alle *issues* politiche e sociali di maggiore interesse.

*<<Sono convinto che abbia cambiato completamente lo stile di informazione -afferma questo attivista di Alessandria riferendosi al Web- rendendo più democratico l'accesso all'informazione.>> [M. T., Alessandria]*

*<<Mi ha permesso un accesso rapido e molte fonti di informazione per poter confrontare e farmi un'opinione personale. Fare politica vuol dire relazionarsi con la gente. Il web ha allargato molto la cerchia delle mie relazioni.>>[A. B. B., Carrara]*

Lo stesso attivista, a proposito di cosa il Web garantisca di più rispetto ai news media tradizionali in termini di informazione e partecipazione, risponde:

*<<La possibilità immediata del confronto e della discussione sulle informazioni ricevute.>> [A .B .B., Carrara]*

Ma il Web è preferito ai mezzi tradizionali anche perché garantisce un accesso maggiormente rapido alle informazioni, così da poter ricevere aggiornamenti in tempo reale sulle tematiche più rilevanti.

*<<Notizie in tempo reale, di conseguenza riesco a acquisire più informazioni in minor tempo.>> [F. T., Alessandria]*

La rinnovata opportunità di prendere attivamente parte al dibattito politico e di proporre in maniera diretta discussioni, critiche ed opinioni è stata una delle possibilità che gli attivisti hanno visto nel Movimento 5 Stelle, e che li ha spinti ad aderirvi. Rispetto all'uso della tecnologia da parte del M5S, ai cambiamenti da essa apportati nella costruzione della propria informazione e partecipazione politica, e in generale parlando della propria evoluzione personale dopo l'adesione al Movimento, gli intervistati confermano una svolta radicale nelle proprie abitudini.

<<Potenzialmente enormi, anche solo per lo strumento in più che ci ha fornito, la tecnologia, un'invenzione tanto grande quanto quella dei caratteri mobili. Si è dato la possibilità ai piccoli di partecipare a fare informazione, e questo ha determinato una rottura nel potere della Chiesa, ecco la portata è quella.>> [M.P., Carrara]

<<Cambiamento radicale: vita politica più onesta, più trasparente, meno ipocrita e meno poltronificata, a partire dal comune di residenza fino a Roma.>> [D.G., Carrara]

<<Un accrescimento culturale della popolazione attraverso l'informazione e la partecipazione.>> [S.S., Alessandria]

Effettivamente, se si ipotizza l'assenza del Movimento, gli intervistati dichiarano che non avrebbero optato per una strategia “voice”, perciò sarebbero rimasti esclusi dal circuito di partecipazione politica o, peggio, avrebbero potuto avere derive estremiste.

<<Violenza.>> [G. G., Carrara]

<<Chi può dirlo? Non lo so, io personalmente non lo so, forse starei benissimo su una spiaggia caraibica! (risata) >> [M.P., Carrara]

Eppure, come abbiamo evidenziato all'inizio del paragrafo, la necessità di ricercare fonti di informazione obiettive e di affidarsi ad un Movimento che ha riproposto la centralità della democrazia diretta come fulcro della vita politica del paese derivano da un interesse verso le questioni politiche preesistente piuttosto elevato. Infatti, rispetto al livello di interesse verso la politica, tutti gli intervistati dichiarano un grado piuttosto alto, poiché la politica è presente in ogni frangente della vita quotidiana, e non ci si può perciò esimere dall'occuparsene se si vogliono comprendere determinati aspetti e poter eventualmente sfruttare il proprio diritto di critica.

<<Mi interessa moltissimo, essendo la vita in ogni suo aspetto governata dalla politica.>> [M. T., Alessandria]

<<Moltissimo, ogni gesto che facciamo nella vita è a suo modo un gesto politico.>> [S.S., Alessandria]

Il fatto che gli attivisti dichiarino che, in assenza del M5S, la strategia che avrebbero adottato sarebbe stata con tutta probabilità quella di una “exit” dalla vita politica non fa altro che rafforzare l'ipotesi secondo cui chi si è affidato al Movimento l'ha fatto proprio perché questo è stato considerato, per il *modus operandi* del tutto distante da quello dei partiti tradizionali, come l'ultima speranza per poter tornare, da elettori, ad avere voce in capitolo e a ricoprire un ruolo di emittenti, e non più solo di destinatari passivi, nel processo di *decision-making*. La volontà del Movimento di interagire in maniera continua con il proprio audience e di rendere propri simboli tipici dei

movimenti sociali come le manifestazioni o le petizioni popolari, oltre che configurarli in maniera del tutto opposta rispetto ai partiti, ne ha accresciuto la fiducia presso la cittadinanza, la quale ha ritrovato segnali di una democrazia diretta che sembrava soffocata dalla rappresentatività, non sempre pienamente rispondente alle esigenze popolari e anzi molto lontana da esse. Tali impressioni sembrano essere rafforzate dalle opinioni stesse degli attivisti intervistati, che trovano il proprio livello di partecipazione politica effettiva nettamente aumentato dopo l'adesione al 5 Stelle.

*<<E' sicuramente più alta, consapevole, informata e con opinioni mie personali. >> [G. G., Carrara]*

*<<Prima non ho mai avuto la possibilità di partecipare nel verso senso della parola.>> [S. S., Alessandria]*

*<<Importante lo è sempre stata, ma nel Movimento sento che il mio impegno è davvero usato per affermare il valore in questa società e per rendere questo paese migliore, mentre prima veniva sfruttato per garantire a vita un mestiere a persone incapaci di trovarsene uno da soli. >> [A. C, Alessandria]*

Il miglioramento non è palese solo rispetto alle *issues* di grande rilevanza a livello nazionale, ma si evidenzia anche rispetto alle tematiche legate ad aspetti locali:

*<<Sono più al corrente di ciò che avviene nella mia città, seguo i lavori del consiglio comunale e delle commissioni consiliari.>> [A. B. B., Carrara]*

E la comunicazione che arriva dal Movimento rispetto alle *issues* politiche rappresenta una fonte alternativa autorevole rispetto ai canali tradizionali di informazione politica, rappresentata dai media, dai partiti ma anche dalla cerchia di familiari e amici, che molto spesso contribuisce con una decisiva influenza a formare l'opinione pubblica individuale.

*<<Un cambiamento radicale, prima si trattava soltanto di ricevere informazione politica o discussioni familiari su determinati argomenti politici.>> [D.G, Carrara]*

Dato che l'elettorato e i candidati 5 Stelle hanno una stratificazione sociale piuttosto eterogenea, sia dal punto di vista anagrafico che economico e di genere, è importante sottolineare che questi ultimi non sono politici di professione, ma appartengano alle più svariate tipologie occupazionali, dagli studenti alle casalinghe, dagli operai ai manager; gli intervistati ricalcano esattamente il profilo tipico dell'attivista 5 Stelle, dato che solo due su otto hanno avuto una precedente esperienza in partiti politici, entrambi collocati sull'asse centro-sinistra e solo 2 hanno partecipato ad attività sindacali, conservandone tuttavia un'opinione piuttosto negativa.

*<<Ho partecipato per un breve periodo ad attività sindacale, ma essendomi accorto che il fine era differente da quello pubblicizzato mi sono fatto da parte e ho smesso.>> [M. T., Alessandria]*

*<<I sindacati confederali hanno perso ogni caratteristica di rappresentare la base dei lavoratori. Non sono più tesserato CGIL da moltissimi anni.>> [A. B. B., Carrara]*

Anche per quanto riguarda la partecipazione e l'appartenenza ad altri movimenti pochi tra gli intervistati dichiarano di far parte o di aver fatto parte di associazioni di questo tipo, e comunque tutte con scopo umanitario/sociale. Per alcuni la partecipazione è stata piuttosto sporadica e si è limitata ad un preciso episodio:

*<<Si qualcosa contro...ci fu una mobilitazione a livello locale, contro la seconda guerra del Golfo. Ho avuto qualche esperienza con il movimento pacifista derivante dai social forum, con il pericolo della seconda guerra del Golfo, più o meno sono sempre stato interessato ma non ho mai voluto partecipare in prima persona.>> [M.P., Carrara]*

Per altri invece l'attività è continua, e attiene principalmente ad attività benefiche o di volontariato:

*<<Ho partecipato e sono tuttora attivo nei GAS, Gruppi di Acquisto Solidale. Dal 2005.>> [A. B. B., Carrara]*

*<<Un forte impegno come volontaria in una ONP dal 2009 in avanti con ruoli prima di tutto operativi come volontario, poi anche di coordinamento e di rappresentanza mettendo a disposizione la mia professionalità per una causa in cui credo avendo vissuto il percorso di malato oncologico.>> [A. C., Alessandria]*

Il profilo che sembra emergere rispetto alla partecipazione in contesti politici o di movimenti/associazioni degli intervistati è quello di persone fortemente interessate alla politica, ma nella maggior parte dei casi prive di una esperienza diretta all'interno di un partito come pure di una sindacato; anche chi ha avuto però un percorso in questi ambiti se ne è allontanato in maniera piuttosto decisa e con un'opinione non positiva. Rispetto all'appartenenza a movimenti o gruppi associativi, i pochi che vi hanno fatto o ne fanno ancora parte agiscono soprattutto all'interno di contesti che si occupano di tematiche sociali, di volontariato e di aiuti umanitari. L'aver aderito al Movimento 5 Stelle ha rappresentato per tutti un'opportunità di partecipazione attiva, dando loro la consapevolezza di poter giocare un ruolo all'interno della sfera decisionale e di acquisire un'informazione politica complessiva più equilibrata, "pulita" e non filtrata. È sostanzialmente questo che, nelle opinioni degli intervistati, distingue gli attivisti 5 Stelle da quelli dei partiti politici:

*<<Dagli altri italiani sicuramente la consapevolezza della distorsione che l'informazione italiana fa della realtà, sicuramente la capacità di alzarsi dal divano e fare qualcosa di costruttivo invece di lamentarsi sempre senza uno scopo ben preciso. Dagli altri militanti non saprei, forse la consapevolezza che con il Movimento non si fanno i soldi! Molti mi dicono che stanno in un altro partito per cambiarlo dall'interno, io*

*penso che sia più probabile che il partito cambi loro e spesso ne ho la conferma! Io invece faccio attivismo per fare in modo che il Movimento rimanga ciò che è sempre stato, fedele ai suoi principi e soprattutto senza condannati, mafiosi o lobbisti nelle istituzioni! Io vado orgoglioso del Movimento, i militanti degli altri partiti dalle risposte che solitamente danno non credo, sembra quasi che cerchino di giustificarsi!>> [S.S., Alessandria]*

*<<Il fatto che abbiamo compreso l'importanza della partecipazione diretta, il concetto del non delegare ad altri, il fatto che essere più informati ti permetta di essere più consapevole. Il fatto che parlare di repubblica sottintenda il parlare di "res publica", il sentire forte la necessità di cambiamento. >> [M. T., Alessandria]*

Oltre al maggiore livello di partecipazione e ad un grado di informazione meno distorta dall'azione dei new media tradizionali e dai soggetti politici sembra anche, nel giudizio che gli intervistati hanno di sé stessi e dei militanti di altri partiti, che ci sia una distanza abissale, a livello ideologico, etico, morale, che li contraddistingue, e in generale segna una netta separazione tra il Movimento e i partiti tradizionali, dove gli interessi personalistici prevarrebbero su quelli collettivi. Tra i valori che gli intervistati attribuiscono al 5 Stelle ci sono infatti:

*<<L'etica collettiva che prevale sull'interesse individuale, la consapevolezza della libera determinazione individuale che cresce diventando gruppo, la convinzione che la politica sia un servizio, non un mestiere.>> [A. C., Alessandria]*

*<<L'onestà, la trasparenza, la mancanza di ipocrisia, sia da sé stessi che dagli altri.>> [D.G., Carrara]*

*<<Credo più attivismo, più volontariato, e anche un maggiore senso civico. >> [G.G., Carrara]*

Dalle informazioni ottenute nel corso della ricerca ricaviamo dunque la sensazione che, per gli attivisti di entrambi i meet-up, un interesse personale di base verso le questioni politiche non trovasse risposte sufficienti né nei partiti, né nel modo di fare informazione politica dei media tradizionali. La mancanza di supporto a livello politico e comunicativo sarebbe sfociata in un'opzione di allontanamento dalla politica stessa, in alcuni casi anche con derive estreme verso la violenza, dato lo scarso grado di partecipazione diretta riservato alla popolazione dai partiti e al confezionamento ad hoc di notizie politiche da parte dei mass media. Il Movimento 5 Stelle ha sopperito alle lacune della classe partitica ed editoriale, fornendo ai cittadini i due strumenti fino a quel momento ricercati: più democrazia diretta, realizzata grazie alla Rete tramite iniziative che riecheggiano i simbolismi propri dei movimenti sociali, quali petizioni, forum, manifestazioni organizzate interamente online ma concretizzate a livello nazionale con la partecipazione di migliaia di persone (il V-Day), ed un'informazione politica più ampia, articolata, ma, principalmente, non sottoposta ad alcuna opera "manipolatoria" o di filtraggio da parte dei news

media, costantemente aggiornata e disponibile in tempo reale sempre grazie ad Internet. Gli attivisti del 5 Stelle hanno perciò compiuto lo stesso passo che, negli anni '60, con l'avvento su grande scala della televisione, portò quest'ultima ad essere lo strumento privilegiato di informazione rispetto ai giornali, solo che stavolta è Internet a diventare il luogo più libero di accesso alle informazioni.

L'arena virtuale diventa perciò il sito dove avvengono tutte le fasi della comunicazione politica: la lettura della notizia, la comprensione, la discussione ed eventualmente la deliberazione; per questo motivo il Web è lo strumento più usato dagli intervistati, sia rispetto ai quotidiani, che pure vengono letti soprattutto per avere un'ulteriore prospettiva della medesima *issue* e valutare il taglio scelto per la forma della notizia, che, in misura ancora maggiore, rispetto alla tv. La rinnovata possibilità di essere informati costantemente e, ancor di più, di poter giocare un ruolo attivo nel processo di *decision-making* politico, sia su scala nazionale, con la frequentazione del blog di Grillo prima, e del Movimento poi, che a livello locale, tramite l'adesione ai rispettivi meet-up, ha notevolmente accresciuto il livello di partecipazione degli attivisti, che sono più consapevoli, più informati e sentono veramente di poter dare il proprio contributo. Ciò che li distingue sia dagli elettori che dagli aderenti ad altri partiti, oltre al fatto di avere accesso ad un'informazione non distorta (se non per propria volontaria scelta, e al solo scopo di effettuare confronti) è la sensazione di far parte di un movimento assolutamente privo di scopi lucrativi, dove i valori morali ed etici vengono messi in primo piano e l'interesse della maggioranza prevale su quello personale, del singolo leader. Con una simile opinione è naturale pensare che non vi siano spiragli per la costruzione di un buon giudizio rispetto agli avversari politici, che contengono, nella loro visione, tutte le caratteristiche rifiutate dagli attivisti 5 Stelle.

#### **6.4 L'attività attuale all'interno del Movimento 5 Stelle**

L'articolazione organizzativa del Movimento 5 Stelle non si svolge a livello di coordinamento, ma in ambito locale, attraverso i meet-up e il rapporto diretto con la cittadinanza. La peculiarità principale dei meet-up è il fatto di essere auto-gestiti dagli attivisti sotto ogni punto di vista: organizzazione delle riunioni, discussione sull'ordine del giorno da trattare, redazione di comunicati stampa ed eventualmente deliberazioni sono tutte realizzate all'interno del gruppo di partecipanti, con la possibilità per tutti i cittadini interessati di assistere ad una riunione e prendere parte al dibattito. Naturalmente, oltre al lavoro in sede di riunione esiste anche l'impegno nell'attività di campagna elettorale, realizzata prevalentemente sotto forma di banchetti informativi e volantinaggio, e la gestione dei rapporti con le altre istituzioni, soprattutto a livello comunale o

regionale, per portare avanti tematiche particolarmente importanti per il gruppo. Per questo motivo, i meet-up rappresentano una finestra pubblica da e verso la cittadinanza, un punto di collegamento informativo e un meccanismo di monitoraggio delle esigenze dell'elettorato. I gruppi costituiti sinora sono più di 500, presenti in 381 città e in undici paesi del mondo [Biorcio, Natale, 2013, 51].

Entrambi i due meet-up analizzati sotto questo profilo sono simili per la tipologia e la quantità di attività svolta, la quale comprende principalmente riunioni a cadenza settimanale, opera di informazione alla cittadinanza realizzata attraverso banchetti, volantinaggio o con un proprio ufficio stampa, mentre in sede istituzionale i portavoce eletti cercano di portare avanti le istanze stabilite durante gli incontri, e gli altri preparano proposte, emendamenti, mozioni o partecipano direttamente alle commissioni consiliari.

Se confrontiamo le risposte di due degli attivisti intervistati, uno per meet-up, ci accorgiamo che il modus operandi è molto simile per entrambi:

*<<Riunione settimanale del meet-up, partecipo alla stesura di comunicati stampa ogni 2 o 3 giorni, raccolta di articoli per la rassegna stampa e pubblicazione sulla pagine Facebook del gruppo, partecipo ai banchetti.>> [A. B. B., Carrara]*

*<<Due riunioni la settimana, partecipazione almeno due volte al mese a un Consiglio Comunale o un incontro di interesse pubblico che si svolga nella nostra città o altrove. Mediamente circa 8 ore la settimana fra lettura della documentazione, attività di ufficio stampa, relazioni interne ed esterne e attività operative, burocrazia, propaganda eccetera.>> [A..C., Alessandria]*

Anche l'attività svolta durante la campagna elettorale è praticamente la stessa sia per il meet-up di Alessandria che per quello di Carrara, e tende soprattutto a tradurre in pratica ciò che già viene definito e portato avanti online, nel tentativo di informare coloro che non seguono il blog, come spiegato da questo attivista di Carrara, intervistato nel maggio 2014, dunque in pieno periodo di campagna elettorale per le europee che si sarebbero svolte il 25 dello stesso mese:

*<<Stiamo svolgendo banchetti sul territorio, per noi non fa molta differenza fra campagna elettorale e non, si svolge su due binari paralleli che sono quello della rete e l'attività fisica. >> [M.P., Carrara]*

C'è anche chi, come questo attivista di Alessandria, ha agito in prima persona durante l'attività di campagna elettorale perché candidato, cogliendo quindi l'opportunità per un confronto aperto con l'elettorato:

*<<Io ero candidato alle regionali del 2014, ho fatto volantinaggio, confronti con gli altri cittadini, informazione sul territorio.>> [S.S., Alessandria]*



Anche la linea seguita per intrattenere rapporti con le rappresentanze istituzionali a livello locale, sia comunale che regionale, è più o meno la stessa, affidata ai portavoce eletti che si fanno carico degli argomenti trattati durante le riunioni del meet-up ma anche con l'attività diretta degli attivisti, che ribadiscono il proprio diritto alla partecipazione attiva intervenendo in consigli comunali o regionali, o allargando il proprio orizzonte dal meet-up cittadino ad ambiti più ampi.

*<<Dalla mia adesione al meet-up un anno fa, ho assistito subito ai consigli comunali e alle commissioni. Da quest'estate invece partecipo ogni mese agli incontri regionali del Movimento 5 Stelle Toscana.>> [D.G., Carrara]*

Il Movimento non ama parlare dei propri candidati come di “eletti” quanto piuttosto di “portavoce”, a testimonianza della volontà di mantenere un contatto diretto e di rappresentare un intermediario valido per la cittadinanza in sede istituzionale, dove poter far valere le tematiche che concretamente interessano maggiormente l'elettorato; per questo motivo gli attivisti dei due meet-up sono concordi nel sottolineare come l'attività di presentazione delle istanze, delle proposte, delle mozioni passi direttamente dal meet-up stesso, dove la documentazione viene elaborata, al Consiglio Comunale o Regionale, in cui viene portata avanti dai portavoce. Per alcuni tuttavia questo passaggio, ben svolto a livello locale, ha ancora delle insufficienze nella trasmissione dal meet-up locale ai vertici nazionali, dato che il gruppo parlamentare sembra ancora troppo distaccato rispetto alla base, ma questo per la semplice ragione che la partecipazione alla piattaforma non necessariamente si traduce in una collaborazione diretta tra gruppi, quanto piuttosto in una internalizzazione dell'ambiente informativo circostante che consente l'accesso a questioni locali altrimenti sconosciute [ Lanfrey, 2011, 154].

*<<Noi facciamo per quanto riguarda l'attività nelle istituzioni, è di considerare quelli che vengono eletti nelle istituzioni come dei nostri portavoce, perciò l'attività è di cercare di preparare tutti assieme i contenuti e le istanze che i nostri portavoce portano nelle istituzioni...lo facciamo abbastanza bene a livello comunale, in regione non ci siamo, più difficile è farlo a livello nazionale perché manca un collegamento efficace tra la base e il livello parlamentare, ma credo sia un distacco che colmeremo.>>[ M.P., Carrara]*

Nelle istituzioni locali, dove forse anche per ragioni logistiche e di coordinamento è più facile portare avanti determinati argomenti, il giudizio sull'operato dei portavoce 5 Stelle è buono, sia che si tratti di un ruolo di opposizione che in un ruolo di “governo”.

*<<I portavoce eletti svolgono i compiti istituzionali rispetto al ruolo che gli è stato dato mediante il voto. Coloro i quali si trovano ad interpretare un ruolo di opposizione focalizzano gli sforzi sull'informazione e la comunicazione di ciò che avviene all'interno delle istituzioni, e si impegnano a presentare proposte ed*

*interrogazioni che di volta in volta i meet-up elaborano quali argomenti che gli stessi sentono importanti. Le istituzioni che sono governate dal Movimento si impegnano ad attuare il programma.>> [M. T., Alessandria]*

Gli altri attivisti si occupano della preparazione dei documenti inerenti gli argomenti che saranno dibattuti e portati avanti dai portavoce in sede istituzionale, ad esempio con

*<<Revisioni di documenti come statuti di bilanci, creazione di proposte, emendamenti, mozioni, interrogazioni, interpellanze, ordini del giorno.>> [F. T., Alessandria]*

Dal meet-up sembra dunque emergere uno scenario dove tutti lavorano indistintamente, portavoce compresi, sia per portare avanti le battaglie del Movimento a livello di informazione e comunicazione con la cittadinanza che in sede istituzionale. Ma se per tutti, individualmente, l'informazione tratta dal blog di Beppe Grillo è stata la scintilla che ha fatto scattare il desiderio di impegnarsi attivamente nel meet-up e nel Movimento, e se è vero che le piattaforme meet-up rappresentano il circuito reticolare attraverso cui la partecipazione online del Movimento si sviluppa localmente, è importante capire anche in che misura gli attivisti allineino la propria attività politica a quella di Grillo, ovvero se e come essa sia adattata a quanto viene scritto nel blog. In questo senso le opinioni si dividono, tra chi si trova in completa sintonia con quanto viene scritto in Rete e quanti invece, pur considerando il blog un indispensabile strumento informativo, seguano una propria linea di condotta indipendente sia dal blog stesso che da Grillo. C'è chi, ad esempio, considera il blog come il punto di partenza essenziale da cui poi si è sviluppato un percorso ex novo:

*<<No, non lo leggo neanche poi così spesso (il blog), mi sono formato da una parte così, ma dall'altra abbiamo fatto un percorso tutti assieme, credo anche lo stesso Grillo. Io partecipo dal 2006 e tutti abbiamo fatto un percorso che è stato anche di crescita, perciò la mia formazione è indipendente da Grillo.>> [M.P., Carrara]*

Alcuni, pur prendendo spunto dal blog per la propria informazione, preferiscono ascoltare l'ambiente circostante, per essere maggiormente al corrente di quelle che sono le problematiche locali. L'attività politica è perciò basata sul blog

*<<Solo in minima parte. Mi informo e mi faccio la mia idea tenendo conto maggiormente dell'opinione di amici e conoscenti.>> [A. B. B., Carrara]*

Altri condividono la linea politica generale del Movimento, ma non ritengono il blog nient'altro che una fonte di informazione e non sono quindi legati all'opinione di Grillo rispetto a determinate problematiche quanto piuttosto al rispetto del programma del M5S.

*<<Il Movimento ha i suoi principi di democrazia lavoro ecologia che condivido e seguo, sul blog leggo*

*alcuni interventi, niente di più.>> [S.S., Alessandria]*

*<<Baso la mia attività seguendo quello che è indicato nel programma elettorale del Movimento 5 Stelle. Perché è importantissimo che la politica torni a mantenere le promesse che si è impegnata ad ottemperare e che il cittadino ha avallato tramite il voto. Il blog è uno dei canali di informazione sul quale vengono indicate le linee guida da seguire ma non il testo sacro. Quel ruolo è svolto dal programma che i cittadini hanno votato.>> [M. T., Alessandria]*

Tuttavia c'è anche chi vede nelle opinioni espresse da Grillo sul blog il riflesso delle proprie, trovandosi in perfetta coerenza e ritenendo perciò fondamentale adeguarsi a quanto in Rete viene espresso.

*<<Certo, sempre nel rispetto delle decisioni della maggioranza e dei ruoli di ognuno, pari ma diversi. Non è una coerenza forzata quella con i contenuti del blog per me. Sono in totale sintonia personale con Grillo in modo spontaneo, come lui e come ogni attivista o portavoce mi adeguo sempre alle decisioni della rete.>> [A. C., Alessandria]*

In generale, la maggior parte degli attivisti considera in maniera indipendente la propria attività politica rispetto a quanto scritto sul blog di Beppe Grillo, il quale è considerato alla stregua di un vademecum da cui trarre spunti informativi senza però obbligatoriamente adeguarvisi. Molto più importante è rispettare il programma elettorale del Movimento, cercando di integrare a quello i giudizi e le problematiche espresse all'esterno del circuito del meet-up, nell'ambito delle relazioni interpersonali, per cercare di proporre a livello locale gli stessi principi che guidano il programma e di trovare soluzioni più rispondenti alle esigenze dell'elettorato. Chi si trova in piena sintonia con quanto espresso da Grillo lo è in maniera spontanea, ma molti considerano il blog come il punto di partenza da cui poi ognuno, singolarmente e a livello di meet-up, ha sviluppato il proprio percorso di crescita partecipativa.

Ma le piattaforme meet-up, e il Movimento 5 Stelle in generale, si trovano naturalmente, soprattutto dopo l'ingresso in sede istituzionale, a dover necessariamente interagire anche con le altre forze politiche, ed è importante capire come gli attivisti pensino di potersi relazionare, se con intenti tesi al dialogo o con un atteggiamento di chiusura totale.

#### **6.4.1 Gli altri partiti e il ruolo del M5S**

Naturalmente il giudizio generale sui partiti, in virtù anche di quanto emerso nei paragrafi precedenti, è lungi dall'essere positivo: in effetti è proprio la perdita di fiducia nelle istituzioni

partitiche tradizionali, unitamente alle novità a livello partecipativo introdotte dal Movimento 5 Stelle, ad aver dato l'input principale agli attivisti per approdare al M5S. I partiti sono considerati, indistintamente e indipendentemente dalla collocazione politica, troppo lontani dai problemi reali dell'elettorato e troppo occupati a perseguire propri interessi per rispondere adeguatamente alla necessità di partecipazione dei cittadini. Per gli attivisti non esiste neppure una differenza minima fra i vecchi partiti, quelli ad esempio, come il PD, che dovrebbero portare avanti la tradizione di sinistra del paese facendosi eredi di quello che fu il PCI, e i nuovi, ad esempio il NCD, che non hanno aggiunto niente di nuovo al panorama politico italiano. Anzi, è significativo il fatto che molti pensino che a cambiare sono soltanto gli acronimi dei partiti, non i contenuti di fondo, come evidenziato da questo attivista di Alessandria:

*<<Non ci sono nuovi partiti ma nuovi nomi di partiti, con all'interno sempre le stesse persone. Queste persone sono responsabili della situazione di disagio che stiamo vivendo in questo periodo.>> [M. T., Alessandria]*

L'opinione diffusa è che esista poi una sorta di connivenza tra le diverse forze politiche, che apparentemente dovrebbero rappresentare e portare avanti programmi contrapposti, e che invece accettano compromessi o coalizioni per prolungare la propria presenza ai vertici.

*<<Partiti per niente trasparenti, vedi Patto del Nazareno ed altri, facendo capire che ormai sono in contrapposizione solo per colore politico. Le votazioni in Parlamento, per esempio, per più del 90% sono identiche. Più vivo la politica attivamente, più capisco che i politici sono sempre stati fedeli ai loro incarichi, o meglio alle poltrone e non alla vita dei cittadini del paese, e questo lo stanno facendo capire in modo palese.>> [D.G., Carrara]*

*<<Tutti i partiti sono conniventi con un sistema di gestione del potere che toglie ogni reale possibilità di partecipazione e di intervento ai cittadini.>> [A. B. B., Carrara]*

Gli attivisti intervistati sembrano dunque ricalcare il profilo generale degli aderenti al M5S, ove solo il 3% esprime giudizi non negativi sui partiti in generale e il 10% sul Parlamento; anche nel resto dell'elettorato italiano tali giudizi non sono del tutto positivi, pur essendo rispettivamente di dieci e quindici punti percentuali più alti rispetto alla media 5 Stelle [ Biorcio e Natale, 2013, 59], ma è significativo il fatto che chi scelga di impegnarsi nel Movimento abbia un'opinione molto più negativa della media nazionale, forse anche in virtù di una maggiore propensione alla partecipazione politica attiva che presuppone un'informazione più approfondita e una volontà di impegno in prima linea, non ritrovata nei partiti.

Il giudizio totalmente negativo rispetto agli avversari politici, e il pensiero che essi rappresentino

tutti una massa indistinta con interessi coincidenti, porta una buona parte degli intervistati (4 su 8, la metà) ad attivare una visione generalista, secondo cui non esiste un singolo partito con cui sia più forte la concorrenza elettorale ma siano tutti inevitabilmente troppo lontani dal Movimento e perciò tutti indistintamente avversari, sia dal punto di vista ideologico che di strategia elettorale.

*<<Avversari...io non considero nessuno come avversario in questo senso qua. La concorrenza non esiste perché solo noi facciamo campagna elettorale nel senso di informazione, di contatto con le persone, in giro non vedi persone, non fanno campagna elettorale se non tramite mezzo stampa, che ovviamente è potentissimo, ma più che di campagna elettorale si potrebbe parlare di marketing.>> [M.P., Carrara]*

La prima, fondamentale differenza tra il Movimento e la generalità dei partiti risiede nelle modalità con cui è intesa l'attività politica vera e propria, tesa al contatto con la gente per i pentastellati, orientata verso la personalizzazione e la commercializzazione dell'immagine per gli altri partiti. Ma un altro importante punto di divergenza tra i 5 Stelle e le altre formazioni politiche sta, come detto, nella omogeneità di questi ultimi, per cui non possono esistere vicinanze con nessuno e gli avversari contro cui indirizzare le proprie battaglie politiche sono:

*<<Tutti. Il nostro slogan è o noi o loro. Basta vedere in parlamento, in tv litigano e in parlamento votano tutti compatti ciò che la sera prima hanno rinnegato nei talk show.>> [S.S., Alessandria]*

*<<Sono tutti ugualmente avversari. Sono tutti uguali, vanno in televisione a far finta di litigare e poi fanno il partito unico per mantenere i privilegi.>> [M. T., Alessandria]*

Gli altri attivisti sono invece piuttosto concordi nell'individuare nel principale avversario politico il PD, soprattutto tenendo conto che le interviste appartengono ad un arco temporale che va da maggio ad ottobre del 2014, e coincidono quindi con il periodo di campagna elettorale pre-europee ed i conseguenti risultati, i quali hanno sancito la vittoria netta del Partito Democratico guidato da Matteo Renzi con un 40% di voti. Se a questo dato si aggiunge la frenata del Movimento 5 Stelle rispetto alle elezioni del febbraio 2013, non si può negare che simili considerazioni siano il frutto naturale del contesto politico attuale; solo uno degli attivisti ritiene credibile una concorrenza elettorale per il Movimento su più fronti, quindi anche sul versante del centro destra, con FI e il Nuovo Centro Destra, oltre che con il PD, e questo rafforza senz'altro l'ipotesi che i pareri degli attivisti intervistati vadano di pari passo con l'andamento politico del momento, ove Forza Italia e le altre formazioni di centro destra sembrano essere più indietro rispetto a PD e M5S.

Ma c'è anche chi individua il vero avversario principale del Movimento in quella che Raniolo definisce la non partecipazione all'atto di voto [ Raniolo, 2002, 203], ovvero l'astensionismo, sia che esso venga inteso come passivo (il non recarsi alle urne) o come civico/attivo ( il non esprimere

sulla scheda elettorale la propria preferenza); la percentuale degli astenuti in Italia è stata in costante crescita dal 1979 in poi, attestandosi sulla soglia del 20% negli anni '90 [ivi, 208] e salendo ancora sia alle elezioni nazionali del 2013, dove la quota di votanti è scesa dall'80 del 2008 ad una media del 75% [www.giornalettismo.com] e ancor di più alle europee/regionali del 2014, con appena il 40% di votanti [www.ilgiornale.it].

*<<L'astensionismo per disinteresse alla politica è la più grossa sconfitta.>> [G.G., Carrara]*

Più dei leader degli altri partiti, quindi, pesa l'idea che la sfiducia nelle istituzioni abbia ingenerato nell'elettorato italiano la sensazione di non poter cambiare le cose e di non avere l'opportunità di poter partecipare in maniera concreta all'attività politica del paese. Come spiegato nel terzo capitolo, il Movimento per molti ha rappresentato l'alternativa all'astensione, tanto che tutti gli attivisti intervistati, lo abbiamo visto all'inizio del capitolo, affermano con certezza che, in assenza del M5S, avrebbero indubbiamente adottato una strategia exit dalla politica; ma naturalmente non si può dimenticare che questo ragionamento valga per persone già di per sé interessate alla politica, sufficientemente informate e, in secondo luogo, che abbiano trovato un riscontro, per quanto attiene alle proprie credenze, ideologie, posizioni personali in quanto portato avanti dal Movimento; se le due visioni (quella personale e quella del Movimento) non coincidono, logicamente si preferisce l'astensione all'adesione al 5 Stelle, come alle altre forze politiche, poiché in quel caso nessuno risponde alle caratteristiche ricercate dall'elettore. Quindi è quantomeno velleitario aspettarsi che il Movimento possa eliminare in maniera radicale il problema dell'astensionismo elettorale, il quale è naturalmente considerato dai pentastellati come la sconfitta più grande, perché è la negazione più manifesta e volontaria della partecipazione politica.

Rispetto al ruolo giocato dal Movimento nell'ambito dello schema di alleanze possibili con le altre forze politiche, la totalità degli attivisti intervistati in entrambi i meet-up è assolutamente concorde nel dichiarare che non esistono margini di alleanza con nessuno dei partiti attualmente presenti sullo scenario politico italiano, e le risposte a questa domanda sono molto secche e concise: nell'80% dei casi, quindi per 6 intervistati su 8, alla domanda "Con chi sarebbero possibili alleanze" la risposta è solo "Con nessuno", e alla successiva, "Con chi sarebbero impossibili alleanze", la risposta univoca è "Con tutti". La spiegazione arriva da questo attivista di Alessandria, che, approfondendo la propria risposta, delinea il profilo dell'ipotetico alleato del M5S:

*<<Altri partiti fatti da cittadini non appartenenti al vecchio panorama politico, ma essendo simili al Movimento basterebbe che si attivassero con noi senza dover fondare nuove forze politiche disperdendo le energie!>> [S.S., Alessandria]*

L'unica alleanza possibile sarebbe dunque quella con gruppi esogeni al panorama politico attuale, fondati più, come il 5 Stelle, su basi che guardano al mondo dei movimenti sociali più che a quello dei partiti, e in tale circostanza sarebbe sufficiente semplicemente “unire le forze” in un unico grande movimento; oppure, una soluzione interna ai partiti sarebbe accettabile solo qualora questi rispondessero ai messaggi e alle battaglie portate avanti dal M5S, come spiega quest'altro attivista del meet-up di Carrara descrivendo uno scenario ipotetico di alleanze:

*<<Con qualsiasi partito rispetti e si rispecchi nel programma del Movimento e del suo Non Statuto, come per esempio incandidabilità per chi è stato condannato eccetera...>> [D.G., Carrara]*

Proseguendo su tale falsariga, l'intervistato spiega anche con chi, di contro, non sarebbe mai possibile la realizzazione di un'alleanza:

*<<L'alleanza è sicuramente impossibile con partiti che paventano la loro delinquenza, vedi Forza Italia e PD, dove almeno la metà sono condannati per reati molto gravi. Tuttavia questo non esclude che personaggi politici di determinati partiti possano ricredersi, in alcune votazioni a voto segreto il governo Renzi è andato sotto, naturalmente a causa di franchi tiratori interni.>> [D.G., Carrara]*

La netta presa di posizione rispetto alle ipotesi di alleanze, orientata verso un secco no, potrebbe far pensare che quanto fatto emergere spesso dai media circa il clima di isolazionismo e di estraniamento del Movimento e dei suoi esponenti possa corrispondere ad assoluta realtà; eppure occorre effettuare una sottile ma importante differenza tra l'opinione degli attivisti e degli aderenti al 5 Stelle circa la possibilità di un'alleanza, magari a livello governativo, come quella proposta da Bersani a Grillo subito dopo i risultati delle elezioni del 2013, e quella invece riguardante il dialogo sui temi, sui quali lo stesso Grillo e i portavoce a livello nazionale si sono espressi in maniera favorevole. Se uno degli scopi del Movimento è quello di liquidare il sistema partitico italiano, definito da Grillo durante il V-Day come “il tumore della democrazia” (vedi capitolo quinto), è naturale aspettarsi che le opinioni degli attivisti, i quali hanno trovato nel M5S le risposte che la politica tradizionale non era più in grado di fornire rispetto alle aspettative di partecipazione richieste, si orientino verso il rifiuto totale di alleanze e accordi; ma è altrettanto vero che nessuno degli attivisti disapproverebbe in maniera aprioristica il dialogo con le altre forze politiche, laddove esistessero punti di contatto sugli argomenti (incandidabilità, energia, acqua pubblica) che sono portati avanti dal Movimento. Nessuno degli esponenti del M5S è quindi intenzionato ad intraprendere una strada del tutto parallela rispetto a quella dei partiti italiani, portando avanti in maniera del tutto indipendente le proprie battaglie, le aperture sono accettate, purché i partiti si adeguino a trattare sulla base del programma politico del Movimento, lasciando quest'ultimo fuori

dal sistema di coalizioni usato in sede istituzionale. Quello che in effetti è evidenziato dalle risposte degli attivisti intervistati è proprio questo: dialogo sui temi, che non equivalga a compromesso.

*<<Il dialogo e il confronto sui contenuti, quando di questo si tratta, sono necessari per lo svolgimento dell'attività politica e si fanno. Trattative private, compromessi MAI, come avviene. In ogni situazione la differenza tra il Movimento e i suoi portavoce e gli altri si evidenzia da sola, nel confronto, come nello scontro.>> [A. C., Alessandria]*

Lo scopo del M5S non è quello di cercare l'isolamento a tutti i costi, piuttosto quello di rappresentare un intermediario tra la popolazione i partiti, per questo le aperture su determinati temi non solo sono accettate, ma necessarie, come evidenziato da questo intervistato:

*<<Lo scopo non deve essere distinguersi ad ogni costo, pur di avere consenso. Il dialogo è utile quando serve all'approvazione di provvedimenti utili e coerenti con il programma 5 Stelle.>>*

Per gli attivisti risulta perciò molto importante scindere i due concetti: sì al dialogo, purché non snaturi l'anima del Movimento e sia effettuato

*<<...solo sui temi, nelle apposite commissioni.>> [G. G., Carrara]*

No alle alleanze, alle coalizioni, in generale al compromesso, che, per converso, viene visto come il lato negativo della politica.

*<<La mediazione è sicuramente importante, ma quando c'è condivisione di intenti. Se tu mi vuoi rubare e io non voglio farmi rubare mi spieghi qual è il compromesso? Quando c'è un'intenzione comune, cioè vogliamo migliorare il livello occupazionale piuttosto che ridurre le tasse, allora ci può essere compromesso, ma se ci sono interessi opposti è chiaro che non ci può essere.>> [M.P., Carrara]*

*<<La politica è l'arte di perseguire il bene pubblico, la morale non scende a compromessi.>> [A. C., Alessandria]*

*<<Il compromesso è sempre stato fatto ai danni dei cittadini, il compromesso si può fare fra due buone idee non fra una proposta criminale e immorale ed una onesta.>> [S.S., Alessandria]*

Del resto, gli attivisti del Movimento non si riconoscono in nessuno dei partiti attualmente presenti, anche quelli di loro che contano una passata esperienza elettorale verso altri partiti, sia di destra che di sinistra, hanno modificato il proprio atteggiamento in virtù di una disillusione sempre più radicata e di una sfiducia crescente; la scelta del M5S è stata fatta principalmente proprio per il suo essere del tutto distaccato dal modus operandi canonico dei partiti, e questo è un altro aspetto utile a spiegare i motivi per cui le alleanze a livello governativo siano ritenute assolutamente improbabili.



Il Movimento 5 Stelle per gli intervistati rappresenta un'entità a sé, un gruppo totalmente estraneo al modo di agire sia della sinistra che della destra, che non ne rispecchia l'identità storica e non se ne fa in alcun modo erede. Del resto, il programma stesso per gli attivisti risulta molto diverso rispetto alle *issues* solitamente trattati dai rappresentanti politici, e ciò rende ancor meno etichettabile il M5S.

*<<La democrazia diretta, le energie rinnovabili, l'acqua pulita e pubblica, la connettività libera e gratuita sono etichettabili?>> [G. G., Carrara]*

Per alcuni attivisti risulta estremamente difficile anche solo riuscire a definire, oggi, le caratteristiche della destra e della sinistra, a riprova del fatto che le ideologie che caratterizzavano i partiti negli anni del dopoguerra attualmente si ritrovano difficilmente negli "eredi" politici, che basano invece molto sulla personalizzazione dei contenuti e sulla mediatizzazione dell'informazione politica piuttosto che sui programmi.

*<<Intanto bisognerebbe dare una definizione di destra e sinistra. Per la destra francamente non lo so perché non è materia di cui mi occupo, la sinistra è una parola che in senso politico è stata svuotata di ogni significato, non si può più usare, se tu sei onesto intellettualmente, è come andare allo stadio e gridare forza Italia, non lo puoi più fare, perché te l'hanno rubata quella parola lì, e lo stesso per la sinistra, non ha più alcun significato originario. Con questo non voglio dare un giudizio di merito, che era un buon significato o cattivo significato, qualunque esso sia stato non c'è più, di conseguenza non ha più alcun senso ragionare in quei termini. La collocazione, l'etichetta la lasciamo agli storici, chi studierà fra dieci anni dirà quello è stato un movimento di tipo x, mi interessa poco. Mi piacerebbe che rimanesse indefinibile proprio perché nella definizione stessa di movimento c'è qualcosa di non definibile, avrei un po' paura nel momento in cui si potesse definire.>> [M.P., Carrara]*

C'è anche chi, fra gli attivisti, ravvisa somiglianze ideologiche ma trova limitativo collocare "politicamente" il Movimento:

*<<L'identità politica potrebbe avvicinarsi a quella dei Verdi, che tradizionalmente si collocano a sinistra. Ma accettare una collocazione sarebbe schematico e molto limitante.>> [A. B. B., Carrara]*

Gli attivisti reclamano la propria indipendenza "morale" dai partiti anche sottolineando le battaglie portate avanti per contrastare quelli che il Movimento 5 Stelle definisce come "privilegi" ed "abitudini" della classe politica, e che sono stati oggetto di manifestazioni quali il V-Day, in primis il carrierismo, la cui eliminazione può essere raggiunta

*<<Attraverso il vincolo dei due mandati, eliminando il finanziamento pubblico ai partiti e vincolando le scelte dei parlamentari alle consultazioni con la rete.>> [F. T., Alessandria]*

*<<Con la trasparenza, il confronto, la democrazia diretta e il vincolo dei due mandati.> [A. C., Alessandria]*

Parallelamente alle lotte contro i privilegi della “casta”, il Movimento, e in particolar modo l'attivismo del M5S, può fornire input diversi a livello elettorale, aiutando il popolo degli elettori sfiduciati a “districarsi” nel microcosmo della comunicazione politica e delle campagne elettorali, fornendo chiavi di lettura diverse rispetto ai paradigmi politici tradizionali, e mettendo in evidenza i limiti attuali della politica. Secondo questo attivista di Alessandria, ciò che ha più importanza dell'attivismo a 5 Stelle è

*<<Sottolineare il concetto che la vecchia partitocrazia mediante regalie e favoritismi può portare un benessere immediato, a volte molto risicato, ma sul lungo periodo questo tipo di approccio non potrà che rivelarsi fallimentare. Tramite assunzioni nel pubblico, appalti e via dicendo il sistema politica si è creato un insieme di clientelismi, e quindi un bacino di voti, che hanno snaturato il reale significato dell'elezione di un rappresentante delle istituzioni. Sarebbe importante che i cittadini si accorgessero di questo fatto e che si procedesse alla creazione di un nuovo progetto basato sul concetto di altruismo e su quello di condivisione.>> [M. T., Alessandria]*

Instaurare nuovamente un filo diretto tra politica e cittadini mediante il ritorno agli strumenti propri della democrazia diretta è l'elemento che in maniera più netta distingue il M5S.

*<<Il contatto sempre e comunque con la base. La democrazia diretta. Il potere elettorale nelle mani dei cittadini.>>[D.G., Carrara]*

Proprio le peculiarità della partecipazione attiva, suscitate sia in Rete che attraverso manifestazioni e forme proprie dei movimenti sociali, tese a sviluppare una “rivoluzione copernicana” riportando l'elettore al centro della scena politica e non il contrario, rientrano tra i motivi principali che spieghino il successo ottenuto dal Movimento, in un crescendo continuo che, dalla media del 6,7% nelle elezioni locali del periodo 2010-2012 è passato all'8-17% alle amministrative del 2012, guadagnando quattro comuni fra cui Parma [Biorcio e Natale, 2013, 105-110], fino alla consacrazione definitiva del 2013, in cui si è attestato stabilmente al 25%. La presenza costante sul territorio è una delle ragioni che ha permesso di guadagnare un consenso tanto ampio.

*<<Come detto nel punto precedente, sicuramente la forza del Movimento sta nel contatto con la base. Per esempio, quasi tutti i partiti fanno i loro banchetti per le piazze e per le strade in concomitanza con le elezioni e avvenimenti politici, il Movimento no, è sempre presente.>>[D.G., Carrara]*

C'è anche chi è consapevole del fatto che una buona fetta di voti provenga da chi, per disillusione verso gli altri partiti, ha optato per ciò che rappresentava l'unica alternativa valida sia rispetto a

questi ultimi che ad una scelta di astensione.

*<<Alle nazionali avevamo un elettorato nuovo , molti hanno votato Movimento senza essere consapevoli di ciò che stavano votando, chi era convinto che fossimo fascisti e chi era convinto che fossimo comunisti, si sono dovuti ricredere, ora abbiamo un elettorato stabile al 21%, convinto e consapevole, ora tocca a noi informare il restante!>> [S.S., Alessandria]*

*<<Probabilmente quello che stiamo facendo ora verrà studiato tra venti o cento anni nei libri di storia, comunque vada. Non è tutto merito del Movimento, la maggior parte è demerito degli altri, non solo dei partiti tradizionali, se si allarga un attimo la visuale, tu puoi vedere un sistema globale che in gran parte del mondo agisce in un certo modo, e che è tutto collegato col sistema dei partiti che c'è in Italia, di conseguenza la maggior parte del merito è di questo sistema.>> [M.P., Carrara]*

Alcuni attivisti sottolineano poi il fatto che il raggiungimento di una quota di voti tanto significativa in occasione delle elezioni nazionali non sia frutto di casualità, ma la naturale conseguenza di una maggiore “indipendenza” elettorale rispetto a quanto avviene nelle elezioni amministrative che, soffermandosi all'ambito locale, risentono ancora in misura notevole di clientelismi e partigianerie particolari.

*<<Nelle elezioni amministrative il voto clientelare ha un peso ancora maggiore in Italia, le europee o le nazionali sono di più difficile impatto sul sentire delle persone, anche se molto crescente perché la consapevolezza delle ricadute sulla vita italiana è più chiara con la crisi economica inarrestabile.>> [A. C., Alessandria]*

*<<Il Movimento ha intercettato la voglia di cambiamento e l'insofferenza verso i partiti. Le elezioni nazionali sono abbastanza libere da condizionamenti personalistici, che sono invece molto effettivi nelle elezioni amministrative, anche per il differente sistema elettorale. Il consenso nelle amministrative si costruisce con il lavoro politico nel territorio che richiede costanza e tempi lunghi. Il Movimento non è ancora stabilmente presente in molte realtà locali.>> [A. B. B., Carrara]*

Alberga dunque anche una netta presa di coscienza, da parte degli attivisti, rispetto agli step che necessariamente il Movimento deve ancora compiere e che, paradossalmente , riguardano più l'ambito locale, laddove lavorano ed operano i meet-up, ma dove, contemporaneamente, è anche più arduo “liberare” l'opinione pubblica dal meccanismo clientelare e dalla rete di relazioni sociali, amicali che influisce, parzialmente o no, sulla scelta di voto a livello amministrativo. Oltre a ciò, se posti nella condizione di effettuare un'autocritica rispetto alle modifiche da apportare eventualmente all'interno del Movimento, solo due attivisti dichiarano che non cambierebbero nulla, mentre gli altri evidenziano aspetti estremamente eterogenei, dove inevitabilmente, gioca un ruolo anche il

sentore soggettivo , e l'ordine di priorità attribuito da ciascuno degli intervistati.

*<<Solo una maggiore definizione dei ruoli sul territorio per garantire l'efficienza organizzativa interna.>>*

*[A. C., Alessandria]*

*<<Per ora ho qualche dubbio sulle scelte effettuate dallo staff di comunicazione.>> [D.G., Carrara]*

*<<Il 5 non basta più, i temi sono cresciuti in quantità e qualità.>> [G. G., Carrara]*

*<<I due mandati, che sono sacrosanti per quanto riguarda regione parlamento ed Europa, ma considerare un mandato di paese o piccola città in consiglio comunale allo stesso modo dei precedenti lo trovo un po' eccessivo anche se utile per non sbarrare la strada a dei dinosauri della politica, spesso a livello locale si formano forti voti di scambio durante lunghe carriere politiche!>> [S.S., Alessandria]*

*<<Il cosiddetto sistema operativo, cioè la piattaforma di votazione online. Non permette la partecipazione con proposte e discussione dal basso.>> [A. B. B., Carrara]*

Gli elementi su cui riflettere, come vediamo, sono diversificati e ben definiti: dai temi, alla differenziazione e adattamento di determinati punti del programma (i due mandati) dal livello nazionale a quello locale, ma soprattutto più attivisti sottolineano la necessità di miglorie a livello comunicativo e partecipativo, per garantire una vera partecipazione bidirezionale e non solo una comunicazione top down che, pur offrendo l'opportunità di esprimere un'opinione attraverso adesioni o firme, rimane stabilita dall'alto; oppure, per incrementare l'efficacia del proprio operato sul piano locale attraverso una suddivisione di ruoli maggiormente definita. E' evidente, esaminando le interviste degli attivisti dei due meet-up, che la maggioranza consideri il Movimento come un qualcosa in continuo progresso, con la necessità di smussare determinate angolature, di migliorare sotto molti punti di vista, di svilupparsi in altre direzioni; in sostanza, per la gran parte degli intervistati il M5S, e gli spazi istituzionali fino ad ora conquistati, non rappresentano che il punto di partenza per un processo che dovrà portarlo sempre di più a radicarsi nella vita politica cittadina, non un punto di arrivo. La conquista dei consensi, l'insediamento di sindaci pentastellati in città italiane con una storia politica precisamente delineata (non solo Parma, basti pensare alla vittoria di Filippo Nogarin alle ultime amministrative di Livorno, caposaldo della sinistra) devono necessariamente rappresentare l'impulso per lavorare sui punti che ancora presentano lacune, a livello locale, a livello di comunicazione con il vertice, nella scelta delle *issues* di cui occuparsi, soprattutto per non incorrere in frenate come quella subita alle europee 2014. E, per gli attivisti, la strada da percorrere è chiara, ed è fatta di presenza sul territorio, coinvolgimento diretto dell'elettorato, dialogo aperto con la cittadinanza, ottenuti attraverso manifestazioni come il V-Day, organizzate per

*<<Scuotere e risvegliare le coscienze!>> [F. T., Alessandria]*

Lo scopo di queste manifestazioni è estremamente definito per tutti gli intervistati, e punta al

*<<Risveglio morale e materiale della cittadinanza assopita da ormai troppo tempo.>> [M. T., Alessandria]*

Anche se, proprio in virtù del continuo percorso evolutivo svolto dal Movimento, c'è chi evidenzia una differenza di fondo tra i primi due V-Day, e l'ultimo, svoltosi a Genova il 1° dicembre 2013 [www.beppegrillo.it], se non tanto nelle modalità e nei contenuti, quantomeno nei significati, a dimostrazione di un allargamento di prospettiva inevitabile, conseguenza dell'espansione dei consensi e del nuovo ruolo a livello istituzionale assunto:

*<<In realtà i primi due rispetto all'ultimo sono stati un po' diversi. I primi due erano un lancio, fatti da un movimento al di fuori delle istituzioni e che non pensava di entrare, e che voleva fare un richiamo forte sia alla classe politica ma soprattutto alle persone di un paese veramente troppo addormentato e intorpidito. Mentre l'ultimo è stato fatto da una forza che partecipa alle elezioni, quel che si voleva ottenere era un cambio di passo, e un rilancio delle tematiche del movimento su chiave europea.>> [M.P., Carrara]*

Riassumendo, nessuno degli attivisti, come si può facilmente vedere da questo paragrafo, è deciso ad adottare aprioristicamente una politica di chiusura totale verso gli altri partiti, pur non lasciando spiragli per eventuali alleanze o coalizioni di governo, giudicate impossibili per via della lontananza ideologica, di contenuti, di organizzazione e di obiettivi perseguiti del Movimento rispetto a tutte le forze politiche italiane. Il dialogo non solo è una delle possibilità previste, ma è ritenuto un utile strumento, se effettuato sui temi, nelle commissioni, che fanno parte del programma 5 Stelle.

Per il resto, il Movimento non solo non è configurabile in alcun modo come erede di una tradizione di destra o di sinistra, portando avanti battaglie contro quelle che sono le peculiarità dei partiti attuali (vedi carrierismo, plurimandati, clientelismi), ma si distacca in maniera netta dagli altri partiti soprattutto perché si basa su un approccio più vicino alla gente, costruito su un rapporto di presenza quotidiano, non solo in occasione di campagne elettorali, e con strumenti, quali manifestazioni, petizioni, votazioni online, che tendono a riportare la politica in mezzo alla gente e a dare all'elettorato un peso specifico importante nel processo decisionale; ad attuare, in sostanza, un'opera di risveglio "morale" dal punto di vista politico. Ma gli attivisti sono al contempo ben consapevoli di dover evolvere, sia nell'ambito locale che in quello nazionale, sotto vari profili, perché proprio su questi due piani, locale e nazionale, agisce il Movimento. Il funzionamento del meet-up, il collegamento con i vertici, le lacune ancora presenti in questo rapporto e le opinioni su alcune delle *issues* politiche più importanti saranno l'oggetto di studio del prossimo paragrafo.

## 6.5 Il funzionamento del M5S: il livello locale

Il progetto meet-up viene presentato a luglio del 2005 [Biorcio, Natale, 2013, 81] per tradurre in concreto gli incontri e i dibattiti fino a quel momento proposti sul blog; i meet-up, in effetti, sono stato pensati soprattutto, come abbiamo visto nel paragrafo precedente, come strumento per veicolare un messaggio di cambiamento sociale, volto a creare un rapporto consolidato e un punto di collegamento con i cittadini, il quale si esplica anche tanto sul piano online (tramite forum, ad esempio) quanto su quello offline (con l'utilizzo di banchetti informativi, volantaggio ed eventi). La principale attività svolta dai meet-up riguarda dunque l'aspetto informativo, perseguito con strumenti tradizionali uniti all'ausilio della Rete [Lanfrey, 2011, 157].

Dopo la visibilità sempre maggiore ottenuta dal Movimento, il numero di meet-up sparsi sul territorio nazionale è aumentato considerevolmente, fino a raggiungere la quota di cinquecento gruppi distribuiti uniformemente da nord a sud [Biorcio e Natale, 2013, 85]. Per quanto riguarda i due meet-up presi in esame dalla presente ricerca, si può osservare prima di tutto come la loro organizzazione a livello locale sia praticamente speculare: entrambi sono gli unici presenti sul territorio delle proprie città, ed entrambi agiscono come gruppo nell'ambito di riunioni con cadenza abituale, relazionandosi poi con le altre realtà limitrofe. Lo scopo di entrambi i meet-up è di tipo istituzionale, nel senso di voler costruire e definire, a livello locale, una organizzazione che abbia radici politiche, tanto che entrambi, oltre ad avere le proprie Liste Civiche Certificate (le quali sono state pensate proprio per fornire un'alternativa ai partiti nelle elezioni amministrative, passando dalle azioni di protesta ad un impegno politico vero e proprio da parte dei cittadini) annoverano tra i propri attivisti tre consiglieri comunali, un candidato a sindaco alle elezioni del 2012 (nel meet-up di Carrara) e un candidato alle regionali del 2014 (nel meet-up di Alessandria). Entrambi agiscono su due piani distinti ma inevitabilmente legati, ponendo, nel corso delle riunioni settimanali, all'ordine del giorno tematiche legate a peculiarità specifiche del territorio, assieme ad *issues* che abbiano invece rilevanza nazionale. Il funzionamento del meet-up di Carrara è spiegato dal suo coordinatore, il quale agisce in realtà soprattutto come “portavoce” delle opinioni espresse dalla maggioranza in Rete, tanto che anche le risposte della sua intervista sono state date dopo aver chiesto di poter pubblicare la griglia di domande online al fine di metterne a conoscenza gli altri attivisti e di fornire risposte “condivise”:

*<<Siamo in contatto con tutti i meet-up limitrofi, saltuariamente ci si incontra per discutere ed affrontare insieme temi di interesse comune. A livello regionale generalmente sono organizzati incontri ogni due mesi.*

*Per quanto riguarda il nostro meet-up, ogni settimana è prevista un'assemblea pubblica, poi vengono organizzati altri incontri tematici con cadenze diverse. Le nostre iniziative a livello locale hanno riguardato soprattutto il settore lapideo e la trasparenza delle istituzioni.>> [M.M., Carrara]*

Il meet-up di Alessandria non presenta invece un coordinatore, ma anche qui si ha la collaborazione tra il livello cittadino e le realtà limitrofe, ottenuta grazie al coordinamento di un referente:

*<<Esistono il meet-up cittadino e quello di area. Ogni meet-up ha un referente per la comunicazione regolare con il Consigliere Regionale espresso dal territorio.>> [A. C., Alessandria]*

Anche il numero di partecipanti “stabili” e “attivi” al meet-up è lo stesso in entrambe le realtà, e si aggira su una media di 25-30 persone, anche se naturalmente il livello di partecipazione varia molto a seconda del tipo di tematiche affrontate o del periodo in cui le riunioni hanno luogo (ad esempio, se più o meno vicine al periodo elettorale), come spiega questo attivista a proposito della partecipazione al meet-up di Alessandria:

*<<Dipende dall'argomento trattato e il range è molto ampio. Si va dai 7-8 ai 90-100.>> [M. T., Alessandria]*

Come abbiamo avuto modo di vedere nel capitolo quattro tracciando un profilo degli attivisti, la maggior parte di essi (6 su 9, considerando anche il coordinatore del meet-up di Carrara) ha aderito al meet-up dopo la formazione del Movimento, avvenuta nel 2009, e in particolar modo 3 nel 2012, in concomitanza o subito dopo le elezioni amministrative, e 3 nel 2013, a seguito delle elezioni nazionali di febbraio; questo dato è evidenziato anche dal coordinatore del meet-up carrarese:

*<<Il numero di partecipanti è aumentato negli ultimi due anni, in concomitanza con l'ingresso del Movimento nelle istituzioni. La maggior parte dei partecipanti sono neofiti, nel senso che non avevano mai partecipato attivamente ad alcun partito.>> [M. M., Carrara]*

Naturalmente il vero senso della partecipazione attiva si esplica nel corso delle sedute, durante le quali vengono decisi gli argomenti da trattare, sviluppati, ed eventualmente si giunge al voto. Anche le modalità di dibattito sono le medesime, nessuno, neppure i candidati o gli eletti in consiglio ha l'esclusività nella scelta delle tematiche da trattare, ma è tutto sottoposto al giudizio di preferenza della collettività, la quale si esprime di volta in volta sull'ordine del giorno di cui occuparsi.

*<<Gli argomenti da trattare si decidono durante il meet-up, tramite il voto dei partecipanti e poi vengono sviluppati nei gruppi di lavoro tematici.>> [M. T., Alessandria]*

*<<Ognuno da il proprio contributo quando può e sugli argomenti che preferisce. Saltuariamente si discute nel gruppo su quali siano i temi più importanti su cui attivarsi e si chiede a qualcuno un impegno*

*specifico.>> [A. B. B., Carrara]*

Il metodo iper-democratico non riguarda solo i criteri di scelta degli argomenti da trattare, ma anche le decisioni inerenti i candidati, in cui è sufficiente proporsi qualora se ne abbia la volontà, per poi essere sottoposti al “giudizio” degli altri, sia sul piano offline che su quello online.

*<<Basta che si proponga per essere candidato, poi la Rete o gli iscritti della zona valutano a seconda della situazione.>> [S. S., Alessandria]*

La volontà di coinvolgimento pieno dell'elettorato e il desiderio di evidenziare ulteriormente le differenze rispetto ai partiti tradizionali, che richiedono l'iscrizione al partito e il confronto alle primarie ai propri seguaci per poter essere candidati, si evincono anche dalle parole stesse degli attivisti:

*<<In realtà non solo i militanti possono candidarsi, perché è uno strumento nelle mani dei cittadini, non degli attivisti, quindi anche un singolo cittadino...che poi sia un bene che uno che non ha sviluppato certe competenze vada a fare il portavoce è diverso, però è giusto, per il gruppo locale abbiamo fatto una discussione in questi termini: “Chi vuole fare il sindaco?”, e il problema nostro è l'inverso di quello dei partiti, da noi nessuno lo voleva fare! Perché siamo persone normali, con il loro lavoro e i loro problemi, che fanno questo solo come attività di volontariato. Io ad esempio mi sono tirato indietro, di conseguenza fra quelli disposti a farlo abbiamo invitato tutti a fare una sorta di votazione ed è stato scelto Matteo Martinelli.>> [M. P., Carrara]*

L'estrema apertura lasciata a tutti i cittadini di candidarsi per il Movimento pur senza esserne militanti non implica tuttavia che gli attivisti ritengano di avere a che fare con un meccanismo perfetto di partecipazione politica pienamente realizzata e che non necessiti in alcun modo di migliorie, sia per quanto riguarda la metodologia di scelta dei candidati che il coinvolgimento popolare nelle decisioni. Un dato rilevante, che distingue il Movimento da altre realtà politiche tradizionali, è il fatto che

*<<La partecipazione al Movimento è totalmente spontanea, chi ha voglia di dare anche un piccolo contributo oppure intende partecipare per informarsi è il benvenuto; non abbiamo mai pianificato una strategia di raccolta adesioni.>> [M. M., Carrara]*

Ma questa libertà soggettiva di partecipazione, e l'assenza di campagne di adesioni *ad hoc* promosse sul territorio, non implicano necessariamente che il Movimento, tramite i meet-up, non attui del tutto manovre per coinvolgere quote di popolazione sempre più ampie, soprattutto partendo dal presupposto che, agendo fin dagli albori principalmente in Rete, ma avendo allargato nel tempo il proprio peso specifico, le necessità di raggiungere l'elettorato anche al di fuori del contesto



virtuale sono diventate assolutamente prioritarie. In effetti, la sensazione di poter migliorare determinati aspetti è estremamente radicata anche all'interno del gruppo di attivisti, tanto che solo 3 intervistati su 8 affermano che non cambierebbero nulla del meccanismo tramite cui vengono scelti i candidati né sulle modalità attraverso cui si coinvolge la popolazione, mentre gli altri hanno proposte che riguardano soprattutto un possibile implemento a livello comunicativo; tenendo presente che il ruolo di anello di congiunzione tra dimensione offline ed online assunto dai meet-up è assolutamente importante poiché rappresenta il *surplus* informativo per la gente rispetto alle cause civiche affrontate, grazie al contributo degli strumenti virtuali [Lanfrey, 2011, 159], ma contemporaneamente che naturalmente questi non possono essere, da soli, sufficienti a coinvolgere una quota sempre più significativa di elettorato. Per questo motivo gli attivisti ritengono che

*<<Il modo più funzionale è sicuramente l'informazione. L'informazione rende liberi e consapevoli, requisiti che sono fondamentali per partecipare e per essere coinvolti nelle diverse attività.>> [F. T., Alessandria]*

Nel concreto, questo meccanismo si traduce, ad esempio

*<<Iniziando il processo di candidatura con molto più anticipo, per dare più tempo a tutti di informarsi e scegliere con più consapevolezza.>> [A. B. B., Carrara]*

Anche chi già ritiene che le modalità di scelta dei candidati e di coinvolgimento della partecipazione siano ottimali così come adesso trova tuttavia importante sottolineare come non sia mai troppa l'attenzione riservata alla fase di mediazione e comunicazione tra Movimento, meet-up e popolazione:

*<<Va bene così com'è, nel secondo caso (partecipazione della popolazione) con attenzione ancora più costante ai bisogni reali emergenti sul territorio, con il supporto di uno staff interno al gruppo o ai gruppi locali, dedicato alla comunicazione verso l'esterno, che deve essere coerente con quella interna, inclusa quella che il singolo attivista o militante testimonia pubblicamente.>> [A. C., Alessandria]*

Proprio le lacune e le difficoltà a livello di comunicazione incontrate nel tentativo di un coordinamento a livello nazionale hanno prodotto, all'inizio, i meet-up [Biorcio e Natale, 2013, 53], nel tentativo di creare spazi di comunicazione diversi; eppure, ancora adesso, a distanza di anni e con importanti ruoli guadagnati sul piano istituzionale, dopo i successi elettorali e il rafforzamento del ruolo a livello nazionale, gli attivisti si dividono: alcuni sostengono che la comunicazione all'interno del Movimento

*<<Funziona assolutamente bene.>> [M. T., Alessandria]*

*<<Può essere verticale o orizzontale, dipende dai singoli casi. Il gruppo di comunicazione esiste sia a livello*

*nazionale sia a livello locale e in entrambi i casi le informazioni che riguardano il Movimento sono facilmente rintracciabili.>> [F. T., Alessandria]*

Altri, invece, senza giri di parole sostengono che

*<<Funziona male soprattutto in senso verticale. Mancano gli strumenti di collaborazione tra attivisti ed eletti.>> [A. B. B., Carrara]*

*<<A livello verticale c'è molta poca comunicazione. Oltre che l'indipendenza di scegliere c'è anche proprio poca informazione, non sono poi tante le occasioni, solo dal punto di vista organizzativo, come si raccolgono le firme, o le modalità tecniche per partecipare a certi tipi di attività. L'informazione vera sui temi avviene soprattutto a livello orizzontale, e spesso viene fatto il percorso opposto, dall'orizzontalità sale.>> [M. P., Carrara]*

La comunicazione, così importante nell'universo M5S, resta dunque un dibattito ancora aperto, e terreno di contrasti intestini negli stessi meet-up. Sono molti gli aspetti dell'ambito comunicativo con cui gli attivisti si confrontano, e non si limitano all'ambito del rapporto intra-meet-up e tra meet-up ed eletti a livello nazionale, punto, quest'ultimo, che evidentemente per alcuni, come abbiamo appena visto, presenta ancora delle lacune. La comunicazione riguarda molto, e soprattutto, il fondatore del Movimento, quel Beppe Grillo non troppo amato dai media e dagli avversari politici per uno stile dialettico spesso aggressivo e sopra le righe. Questo stesso stile è giudicato in maniera positiva o negativa da chi al Movimento aderisce attivamente?

L'atteggiamento di Grillo inficia in qualche modo la credibilità del M5S o ne è la fonte di forza? Che percezione hanno gli attivisti, in generale, della dimensione nazionale del Movimento?

### **6.5.1 Il funzionamento del M5S: il livello nazionale e la leadership**

Come abbiamo visto il Movimento 5 Stelle ha avuto un'escalation graduale, che lo ha portato dalle discussioni sul Web e dalle manifestazioni di piazza alle sedi istituzionali, sia in Italia che in Europa, aumentando nel tempo il proprio bacino di consensi e ottenendo vittorie elettorali prima a livello locale e poi a livello nazionale. Il percorso del M5S ha ricordato per alcuni versi quello compiuto dalla Lega Nord vent'anni prima, ad esempio per quanto riguarda l'atteggiamento snobistico adottato da media e partiti nei loro confronti agli esordi, e il lento insediamento all'interno del panorama politico italiano, per poi esplodere a livello elettorale nel giro di pochi anni, principalmente in risposta ad una sfiducia crescente dell'elettorato nei confronti dei partiti

tradizionali ( il partito di Bossi conobbe i più importanti successi proprio in concomitanza con il periodo di Tangentopoli), configurandosi come forze “antipartitiche” [Biorcio e Natale, 2013, 101]. Ma, se la formazione leghista nel tempo è scesa a patti con gli altri partiti accettando di far parte di un sistema di coalizioni che l’ha portata a partecipare al Governo in diverse occasioni, il movimento nato dal blog di Beppe Grillo ha sempre mantenuto proprie peculiarità che ancora adesso lo rendono estremamente diverso rispetto agli altri partiti, ed ha continuato un percorso indipendente dove non c’è spazio per alleanze con avversari politici. In primis, il Movimento non presenta una sede a livello centrale, a riprova del fatto che la gran parte dell’attività politica avviene online, e non ha un apparato politico professionalizzato che si ponga come intermediario fra cittadini e rappresentanti. Nessun filtro tra elettorato e vertici, quindi, ma un rapporto diretto ed immediato che rispecchia la volontà di riportare i cittadini al centro della scena politica. Fra Grillo e il movimento da lui fondato si è instaurato un rapporto di interdipendenza, in cui, reciprocamente, gli orientamenti e le risposte dell’uno hanno di volta in volta influenzato le scelte dell’altro [ivi, 32]. Eppure, molto spesso proprio l’organizzazione del Movimento, in cui i meet-up rappresentano i prolungamenti a livello locale e i dibattiti e le votazioni avvengono in un contesto virtuale, ha fatto sorgere alcuni dubbi inerenti soprattutto ad un insufficiente coordinamento fra la base e i vertici, fra gli attivisti che operano all’interno dei meet-up e i candidati eletti a livello nazionale. Se a livello locale, come gli stessi attivisti intervistati hanno affermato, fra i meet-up e le amministrazioni o fra gli stessi meet-up la comunicazione c’è ed è piuttosto efficiente, a livello nazionale ci sono ancora alcune lacune da colmare. Forse proprio queste lacune hanno portato molti, dall’esterno, a pensare spesso che all’interno del Movimento viga una sorta di “duopolio” da parte di Grillo e Casaleggio ed una scarsa democrazia. Eppure, chi vive il Movimento dall’interno, ossia gli attivisti, ha ben presente sia quali siano i ruoli di Grillo e Casaleggio, sia quali siano le reali potenzialità del Movimento indipendentemente dai due cofondatori. Tutti gli intervistati sono concordi nell’indicare in Grillo il garante che vigila sul rispetto da parte degli eletti del Movimento del programma e del Non-statuto, mentre Casaleggio è indicato soprattutto come colui che si occupa dei tecnicismi di una piattaforma sviluppatasi prettamente online.

*<<Grillo è un garante che fa in modo che i patti sottoscritti con gli elettori vengano rispettati, Casaleggio si occupa della piattaforma, ci si può opporre tranquillamente alle loro opinioni, come è già capitato in diversi casi in cui la Rete ha appoggiato i parlamentari piuttosto che Beppe o Casaleggio, mentre è vietato cambiare idea rispetto ai principi base, è profondamente immorale promettere determinate cose agli elettori e poi fare l’opposto perché hai deciso di cambiare idea! I parlamentari sono dei dipendenti pubblici, ovvero dei cittadini e come tutti i lavoratori che si rispettino devono adempiere agli obblighi contrattuali, se non va bene le porte degli altri partiti sono sicuramente aperte visto che fanno entrare chiunque!>> [S. S.*

*Alessandria]*

*<<Casaleggio ovviamente è una testa pensante del Movimento, oltre a questo il ruolo che ricopre è prevalentemente tecnico, Grillo invece ricopre un ruolo di garanzia del Movimento. Perché è un percorso che non si è ancora completato di conseguenza fino a che non si è completato questo percorso è necessario che ci sia un ruolo di garanzia che ricopre Grillo in questo momento e che nessun' altro può ora ricoprire.>> [M. P., Carrara]*

Ma il ruolo di garante rivestito da Grillo non è sinonimo di unilateralità nelle scelte da compiere all'interno del Movimento; tutti gli attivisti rivendicano una netta autonomia rispetto al fondatore come pure rispetto a Casaleggio:

*<<Grillo ricopre il solo ruolo di "guru" del Movimento, capace di far riflettere le persone e di svegliarle, e questa è sempre stata una sua qualità fin dai primi spettacoli. Ciò non significa che tutto ciò che Grillo dice vada preso per "oro colato" o sia il vangelo del Movimento. Uno vale uno, è il principio fondamentale del Movimento.>> [D. G., Carrara]*

*<<Quando si devono prendere decisioni, si utilizza il metodo delle votazioni online. A riprova, il fatto che in alcune occasioni Grillo si è espresso in una direzione e la base ha deciso ed ottenuto una linea diversa.>> [M. T., Alessandria]*

L'ampia libertà di scelta di cui godono gli attivisti, attenendosi alle testimonianze degli stessi, sembra contrastare in maniera palese con certi episodi messi in risalto dai principali media italiani; uno degli esempi più eclatanti è stata la decisione di allearsi in sede europea con il partito inglese di estrema destra Ukip guidato da Nigel Farage, osteggiata da molti esponenti M5S e che ha scatenato accese discussioni all'interno del Movimento stesso, oppure, recentemente, l'espulsione dei quattro attivisti sancita da Grillo dopo la contestazione durante il comizio al Circo Massimo dell'ottobre scorso ([www.ilfattoquotidiano.it](http://www.ilfattoquotidiano.it), 20 ottobre 2014). Tutti elementi che sembrerebbero non giocare a favore dell'ex comico e che necessariamente inducono a riflettere sull'effettivo livello di democrazia presente all'interno del Movimento, ma che sono tuttavia smentiti dalle parole degli intervistati, i quali non soltanto sono assolutamente concordi nel confermare la propria autonomia decisionale e l'uso al cento per cento democratico della Rete come terreno di discussione e di votazione, ma altrettanto perentoriamente rifiutano l'idea che possa esistere, almeno in un futuro prossimo, un Movimento senza Beppe Grillo.

*<<Ora senza Grillo no, più avanti si e sarà lui a farsi da parte quando sarà quel momento, nessuno dovrà dirglielo, nessuno lo saprà meglio di lui.>> [A. C., Alessandria]*

*<<In questo momento non sarebbe possibile. Ma spero che il Movimento si possa evolvere e darsi*

*un'organizzazione più collegiale.>> [A. B. B., Carrara]*

Il 100% degli attivisti è convinto che il Movimento, nato ufficialmente da poco più di 5 anni, stia compiendo un percorso evolutivo, di maturazione, che attualmente, pur con tutti i limiti e le critiche più o meno legittime che gli si possono rivolgere, non può prescindere da Grillo; è una prospettiva assolutamente delineata nei progetti stessi degli attivisti, ma che potrà compiersi solo dopo uno sviluppo completo ed approfondito del programma e delle strategie 5 Stelle che solo grazie all'apporto di Grillo possono essere realizzati, questo pur senza rinnegare la completa fiducia nei rappresentanti finora eletti.

*<<Per adesso sarebbe prematuro, stanno crescendo molti esponenti carismatici all'interno del Movimento, non è un problema di identità quanto di garanzia! Senza la garanzia il rispetto dei principi si sfalderebbe vittima del malaffare!>> [S. S., Alessandria]*

La figura di garante di Grillo è dunque il motivo per cui la sua presenza all'interno del Movimento è ritenuta ancora indispensabile nella fase di assestamento definitivo, soprattutto per il mantenimento delle linee guida e dei principi che ne ispirano le azioni, i quali potrebbero altrimenti essere messi a repentaglio o “confondersi” nel marasma politico generale, rischio che l'atteggiamento più aggressivo e per nulla propenso al compromesso di Grillo sembrerebbe scongiurare. Ma l' “ombra” dell'ex comico sul Movimento non ha effetti negativi, non ne inficia in alcun modo l'indipendenza, secondo gli attivisti:

*<<Il Movimento è già indipendente da Grillo e da Casaleggio. Tra qualche anno sicuramente saranno completamente e solo i cittadini a portarlo avanti.>> [F. T., Alessandria]*

Del resto, la democraticità all'interno del Movimento e l'assoluta connessione esistente tra attivisti e Grillo che non necessariamente porta ad una prevaricazione degli orientamenti di quest'ultimo sui primi si evince anche, per gli attivisti, dalle modalità attraverso cui le decisioni sono prese, a tutti i livelli, locale, regionale, nazionale; una modalità che ha a che fare con il pieno rispetto dei principi di deliberazione e discussione e che non presenta differenze sostanziali fra la dimensione online e quella offline, ma in cui il pensiero di Grillo in merito non è considerato né più né meno rispetto a quello degli altri attivisti.

*<<A livello di base, cittadino e regionale le decisioni sono prese con il metodo del consenso. A livello nazionale sicuramente dipende dalla decisione che va presa: molte volte è stata indetta una votazione sul blog per un determinato quesito.>> [D. G., Carrara]*

*<<L'assemblea degli attivisti a livello cittadino, l'assemblea nei coordinamenti regionali, l'assemblea degli*

*eletti alla Camera o al Senato.>> [A. B. B., Carrara]*

Il vero potere decisionale è perciò esercitato da

*<<Gli iscritti ai diversi meet-up o la Rete.>> [F. T., Alessandria]*

*<<La Rete, i meet-up a maggioranza.>> [A. C., Alessandria]*

Più della “parola” di Grillo, quindi, quello che conta all'interno del Movimento è la discussione, il dibattito in Rete che precede la presa di una decisione.

*<<Ogni argomentazione prima di essere votata viene sempre prima discussa dalla base.>> [M. T., Alessandria]*

*<<Conta moltissimo, la maggior parte delle decisioni che non sono contenute nel programma vengono prese in Rete!>> [S. S., Alessandria]*

Le stesse espulsioni, su cui spesso si è discusso a livello mediatico giudicandole come espressione della volontà del solo Grillo, sono sempre state votate dalle Rete, ed hanno semplicemente confermato l'orientamento del fondatore in merito, a dimostrazione di una linea di principi coerente fra tutti gli aderenti al Movimento: anche nel caso delle più recenti, quelle che hanno avuto per protagonisti gli onorevoli Pinna e Artini, "rei" di non aver pubblicato nei tempi consentiti il proprio rendiconto su "Tirendiconto.it" (altra piattaforma virtuale che permette di monitorare, appunto, le rendicontazioni dei deputati 5 Stelle), benché su alcuni giornali e telegiornali sia stato fatto emergere come esse non fossero che il risultato di un desiderio personale di Grillo, è stato invece il popolo pentastellato ad esprimersi in favore di un allontanamento di entrambi dal Movimento, con un netto 69,8% contro il 30,2% ("La Nazione", 28 novembre 2014). Del resto, nel panorama politico italiano il Movimento 5 Stelle non è l'unica realtà ad aver sancito l'espulsione di alcuni suoi esponenti, se pensiamo che, fra 2012 e 2013, il PD ha espulso più di 30 fra sindaci, consiglieri comunali e presidenti di consigli comunali da Nord a Sud del paese, mentre il PDL e Forza Italia si sono "fermati" a meno di venti nello stesso periodo (www.infiltrato.it, 2 dicembre 2014); forse per i ruoli ricoperti dagli epurati degli altri partiti, limitati all'ambito locale, forse per il clamore con cui Grillo si è spesso scagliato contro i propri espulsi, c'è da dire che i media nazionali hanno indubbiamente dato maggiore risalto alle epurazioni pentastellate che non alle altre. Da questa breve analisi emerge tuttavia che la pratica delle espulsioni è probabilmente sempre esistita ed è in qualche modo connaturata ai partiti, non è insomma una novità introdotta da Grillo e non necessariamente perciò è l'emblema di una sorta di tirannia intellettuale all'interno del Movimento da parte del suo fondatore. E, in effetti, questa sensazione è confermata dalla gran parte degli

attivisti intervistati, i quali avvalorano l'appoggio a Grillo sul delicato tema espulsioni

*<<Le espulsioni, quelle propriamente dette, credo non solo siano state giustissime ma in alcuni casi credo di essere stato tra i primi ad appoggiarle! Quando ho visto che quella persona (si riferisce al primo espulso, il senatore Mastrangeli, "epurato" il 30 aprile 2013) era tra i nostri senatori ho capito che c'era un errore, possiamo rimediare mandandola fuori.>> [M. P., Carrara]*

*<<Le espulsioni sono la dimostrazione che ogni singolo eletto deve avere rispetto per il suo elettorato, se una volta entrato nel palazzo lo tradisce, non condividendo e non consultandolo nelle scelte, allora significa che nel Movimento no ci può e non ci deve stare, l'onestà nei confronti dei cittadini viene prima di tutto!>> [F. T., Alessandria]*

Alcuni degli intervistati non solo si dichiarano assolutamente d'accordo con le espulsioni ma, come abbiamo visto, affermano di aver preso parte alle votazioni stesse:

*<<Io ho sempre votato per espellere i soggetti in questione, perché ho sempre trovato risponderne nelle motivazioni espresse dai proponenti.>> [M. T., Alessandria]*

Degli 8 intervistati, solo due esprimono dubbi sulle espulsioni:

*<<Sono contrario alle espulsioni. La diversità è ricchezza.>> [A. B. B., Carrara]*

*<<Ho dubbi su qualche espulsione.>> [D. G., Carrara]*

Ma, a parte questa esigua minoranza, gli altri intervistati giudicano estremamente pregiudizievole il non rispetto dei principi e del programma espressi nel Non-statuto, e, per queste ragioni, chiaramente giustificano la legittimità dei provvedimenti decretati tramite voto. Gli eletti nelle istituzioni

*<<Sono dei portavoce, non dei "capi", uno vale uno anche per gli eletti. I poteri sono quelli loro conferiti all'interno delle istituzioni. Non sono indipendenti, ma fedeli ad un mandato di rappresentanza, ad una programma e alle decisioni del gruppo o della Rete.>> [A. C., Alessandria]*

I deputati 5 Stelle devono perciò attenersi minuziosamente al programma stabilito dal Non-statuto, pur se esso presenta punti che indiscutibilmente potrebbero e dovrebbero essere riveduti, ad esempio per quanto riguarda il divieto di partecipazione a talk show di natura politica, dato che, come molti esponenti si stanno accorgendo, la presenza in video e sui media tradizionali sembra essere diventata indispensabile alla luce dell'allargamento e dei progressi conseguiti dal Movimento. I deputati non possono perciò ritenersi indipendenti dal M5S stesso, né godere di poteri particolari o di un ruolo privilegiato, proprio per la natura anti-partitica e fortemente democratica del

Movimento stesso.

*<<Essere indipendenti dal Movimento vorrebbe dire svincolarsi dai cittadini, quindi la risposta è no per quanto riguarda i poteri, hanno il ruolo di vigilare all'interno delle commissioni e di riportare i fatti.>> [S. S., Alessandria]*

*<<Sono indipendenti nei limiti imposti dalle regole interne, se il comportamento viola una regola, è giusto essere allontanati.>> [M. T., Alessandria]*

C'è anche chi tende a rimarcare verso quali soggetti viga il vincolo di dipendenza:

*<<Se per Movimento si intende Grillo e Casaleggio dovrebbero essere totalmente indipendenti. Se per Movimento si intende tutte le persone di cui fanno i portavoce non devono avere alcuna indipendenza. Restando nei limiti del loro mandato, soprattutto nelle commissioni hanno pochissimi minuti per prendere decisioni per cui non è possibile interpellare la Rete, ma al di là di questo ci dovrebbe essere una discussione a monte sui temi e non avere alcuna indipendenza.>> [M. P., Carrara]*

Indipendenza degli eletti sì, ma solo rispetto al vertice della piramide, rappresentato da Grillo e Casaleggio, mentre il rapporto con l'elettorato deve essere improntato assolutamente alla massima trasparenza e coerenza dei principi di democrazia partecipativa su cui il M5S si basa. Il quadro che emerge dalle interviste raccolte nel corso della ricerca evidenzia tutte le caratteristiche di un Movimento compatto, concorde nel confermare la piena autonomia della base rispetto ai due fondatori e conscio di quelle che sono le linee guida da seguire e da rispettare, soprattutto per gli eletti che rappresentano i 5 Stelle all'interno delle istituzioni. La figura di Grillo non è pertanto il motivo principale di appartenenza al Movimento, di cui si condividono determinati principi e valori ma non sempre gli atteggiamenti di quello che i media definiscono il "leader"; anzi gli intervistati si "spaccano" quando si parla di Grillo e, in particolar modo, del suo stile comunicativo particolarmente pittoresco e sovente aggressivo, caratteristica di cui spesso i media si sono serviti per corroborare le proprie teorie di "dittatura" all'interno del M5S. Seguendo questa linea, c'è chi afferma:

*<<Grillo è così, o lo ami o lo odi, la via di mezzo non esiste. Credo che il suo modo di comunicare sia efficace, ma molti cittadini, influenzati dai mass media tradizionali che manipolano l'informazione travisano le sue parole trasformandole in qualcosa di distruttivo.>> [F. T., Alessandria]*

C'è poi chi trova il modo di esprimersi di Grillo

*<< Fantastico.>> [G. G., Carrara]*

Ma anche chi esprime dubbi e chi gradirebbe una maggiore "sobrietà" da parte dell'ex comico:



*<<E' sicuramente trascinante. Ma non piace a tutti e quindi non va usato sempre. Ci sono circostanze in cui uno stile più sobrio è preferibile e quindi va dato spazio ad altre personalità>> [A. B. B., Carrara]*

Forse proprio alla luce di una maggiore presa di coscienza sul fatto che il linguaggio usato da Grillo possa più ledere l'immagine del Movimento, proprio perché fortemente associato dai non frequentatori del blog e dai non simpatizzanti 5 Stelle, insomma dal resto dell'elettorato italiano, al fondatore, che aumentarne i consensi, è stato scelto di affidare ad altri esponenti 5 Stelle l'incontro con i rappresentanti del governo, prima Crimi con Bersani e, successivamente ad un fallito tentativo di dialogo fra lo stesso Grillo e Renzi, nel giugno 2014, Di Maio con il neo presidente del Consiglio. Insomma lo stile comunicativo di Grillo non piace necessariamente neppure ai militanti stessi, pur riconoscendone il ruolo di grande comunicatore che, peraltro, ha portato ad accomunarlo, anche se tramite l'utilizzo di mezzi diversi, al Berlusconi degli esordi di Forza Italia:

*<<Io non sono un esperto di comunicazione, se parliamo dello stile Berlusconi e Grillo usano due piani differenti, a partire dai media che usano. Al di là di questo penso sia un grande comunicatore, tante volte però non mi è piaciuto lo stile con cui ha scritto tanti post.>> [M. P., Carrara]*

Gli attivisti perciò dimostrano uniformità di vedute per quanto attiene all'opinione circa il livello di autonomia di cui essi godono rispetto ai vertici del Movimento, ma, come si è appena visto, hanno invece pareri piuttosto diversi per quanto riguarda il modo di comunicare di Grillo; la stessa eterogeneità di pensiero emerge però anche in rapporto ad altri fattori, ad esempio per ciò che concerne il programma stesso del M5S e l'ordine di importanza dei punti da esso trattati. Naturalmente, nella varietà delle risposte fornite dagli intervistati giocano in questo caso un ruolo fondamentale i valori soggettivi, le convinzioni personali, che necessariamente influenzano l'ordine di priorità attribuita da ciascuno rispetto alle questioni principali trattate. Solo un intervistato, infatti, si limita a citare i punti rappresentati dalle cinque stelle del Movimento

*<<Acqua, ambiente, energia, trasporti, connettività>> [M. T., Alessandria]*

Gli altri forniscono invece risposte molto varie e diverse fra loro, proprio perché subentra in questo frangente un elemento di soggettività piuttosto importante, e tuttavia, nella varietà dei punti citati, si può notare come spicchino in maniera evidente soprattutto i punti legati alla partecipazione popolare diretta e, in misura minore, la questione del reddito di cittadinanza:

*<<Onestà, riduzione dei privilegi, reddito di cittadinanza, mobilità sostenibile, energie pulite e democrazia diretta.>> [S. S., Alessandria]*

*<<Per me è fondamentale l'introduzione degli strumenti di democrazia diretta: referendum propositivi senza*

*quorum, introduzione del vincolo di mandato, recall degli eletti da parte dei cittadini, legge elettorale proporzionale con preferenze e giudizio negativo sui candidati.>> [A. B. B., Carrara]*

*<<Legalità, etica pubblica, merito, regole della politica, salvaguardia dell'ambiente, prevalenza dell'economia reale su quella finanziaria, partecipazione diretta, sanità pubblica, centralità della pubblica istruzione, libera informazione.>> [A. C., Alessandria]*

*<<I primi punti che mi vengono in mente sono il reddito di cittadinanza, misure per il rilancio della piccola e media impresa, legge anticorruzione, abolizione dei contributi pubblici ai partiti, istituzione di un "polito metro" per verificare gli arricchimenti illeciti dei politici negli ultimi venti anni.>> [D. G., Carrara].*

*<<Posso rispondere in maniera molto soggettiva, per me tutti i punti che riguardano l'ambiente e la democrazia diretta, io credo che una svolta in questo senso sarebbe molto importante.>> [M. P., Carrara]*

Proprio perché l'elemento soggettivo gioca un ruolo tanto importante rispetto all'ordine di importanza da attribuire ai punti principali del programma di cui occuparsi, non si può pensare che un'eterogeneità simile non si traduca poi in divisioni e dibattiti in sede di riunione, che sono visti e vissuti, peraltro, in maniera del tutto naturale dagli attivisti, come facenti parte del gioco di posizioni esistente all'interno di un gruppo, e non come motivo per eventuali scissioni o separazioni.

*<<Esistono sì posizioni differenti nel dibattito interno, su tutti gli argomenti, altrimenti non sarebbe un Movimento ma un dittato!>> [M. P., Carrara]*

*<<Il dibattito è naturale ed è essenziale per realizzare i principi della democrazia, siamo tante teste e tante idee. Le decisioni comunque vengono prese votando a maggioranza e cercando di trovare la soluzione migliore per i cittadini.>> [F. T., Alessandria]*

L'unità di pensiero viene però ritrovata quando si parla di alcune problematiche particolarmente rilevanti, ad esempio per quanto riguarda l'immigrazione; in generale, la maggior parte degli attivisti è concorde nel sottolineare l'importanza fondamentale di una maggiore incisività a livello europeo, e nell'attuare provvedimenti che permettano di regolamentare i flussi intervenendo, ove necessario, anche alla radice del problema, ossia dai paesi di provenienza dei migranti. In questo contesto le risposte degli intervistati quando viene loro chiesto di proporre soluzioni che il M5S dovrebbe portare avanti per risolvere tali questioni non solo sono simili tra loro, ma rispecchiano anche in linea di massima i punti finora affrontati e proposti dai vertici stessi del M5S, da ultimo i sette punti, postati sul blog il 16 ottobre 2014, che prevedono:

*<<1. Superamento della cosiddetta Convenzione di Dublino: un accordo che sfavorisce tutti, l'Italia poiché*

*primo Paese d'approdo, e i migranti che non hanno alcuna intenzione di trattenerli nel nostro Paese. E' risaputo, infatti, che i migranti si rechino nei paesi più ricchi come Germania e Svezia e frequentissimi sono gli episodi di autolesionismo pur di non farsi identificare; esseri umani disposti a bruciarsi le mani pur di non farsi identificare, questo avete creato.*

**2. Iniziative nei confronti dei Paesi di origine e di transito** per contrastare le organizzazioni criminali che lucrano sul traffico di esseri umani; Il fenomeno degli scafisti è una causa del problema e le cronache recenti ci raccontano di tassisti del nord intenti a trafficare clandestini in Germania; Una misura efficace è la stipula di accordi bilaterali per il controllo delle tratte

**3. Istituzione di quote massime di migranti per Paese**, definite sulla base degli indici demografici ed economici, così da ottenere un'equa distribuzione tra gli stessi e favorire le logiche di ricongiungimento familiare, etnico, religioso e linguistico, fondamentali per una reale integrazione sociale;

**4. Istituzione di punti di richiesta d'asilo, finanziati dall'Unione Europea**, anche al di fuori del territorio europeo e in collaborazione con le Nazioni Unite, per permettere, a chi ne ha diritto, di raggiungere i Paesi di accoglienza in modo sicuro e a noi di gestire le domande di protezione internazionale e di contenere il numero dei flussi migratori indistinti;

**5. Revisione di tutti i bandi interministeriali destinati alla prima accoglienza** e alla gestione dei servizi connessi, con particolare riguardo ai criteri di spesa; Razionalizzate o bloccate i finanziamenti finché non avrete le idee chiare e magari, a che ci siete, toglieteli dal controllo delle cooperative rosse come il consorzio Sisifo giù al centro di scandali come quello di Lampedusa dove i migranti venivano denudati e lavati con l'idrante;

**6. Trasferimento, a Lampedusa degli uffici dell'Agenzia Frontex e dell'Ufficio europeo di sostegno per l'asilo**, al fine di coordinare meglio le operazioni di salvataggio e assistenza ai migranti;

**7. Concessione di beni e servizi per le famiglie italiane in difficoltà per evitare tensioni** tra italiani e migranti. Un Paese in crisi economica è meno tollerante e ricettivo, occorre garantire agli italiani le condizioni di benessere necessarie affinché vivano meglio le relazioni con i migranti.>>1

Le risposte fornite dagli otto attivisti intervistati tra Alessandria e Carrara tendono, come detto poc'anzi, a rimarcare soprattutto il ruolo svolto dall'Unione Europea, e si dividono tra quanti (3) auspicano una maggiore collaborazione in sede europea, e quanti (2) giudicano insufficiente il livello di incisività dell'Italia rispetto alla tematica e propugnano un'azione più profonda a livello di UE; i primi propongono soluzioni di questo tipo:

*<<Si può risolvere solo collaborando con l'Europa, attraverso normative incisive serie, che vietino soprattutto alle multinazionali di sfruttare i paesi del Medio Oriente e quelli africani.>> [F. T., Alessandria]*

---

1 <http://www.beppegrillo.it/movimento/parlamento/esteri/2014/10/immigrati-le-7-proposte-del-m5s-per-fermare-lemergenza.html>, 4 marzo 2015

*<<Creando un progetto condiviso con gli stati della UE e soprattutto interrompendo il vortice di sfruttamento delle popolazioni più povere.>> [M. T., Alessandria]*

Tuttavia anche chi, piuttosto che per la collaborazione, opta per un approccio più *strong*, tiene a sottolineare come la radice della questione stia nello sfruttamento indiscriminato delle risorse nei paesi di origine dei flussi, e nella regolamentazione non adeguata di fenomeni quale quello degli scafisti:

*<<Da un lato obbligando l'Europa a concordare una politica dei flussi migratori e dall'altro interrompendo la rapina delle risorse e sviluppando l'economia in loco nei paesi degli emigranti.>> [A. B. B., Carrara]*

*<<Incidere in Europa, non confondere l'accoglienza con il caos e la mancanza di regole certe, fermare e filtrare all'origine gli sbarchi, espellere efficacemente clandestini e chi commette reati.>> [A. C., Alessandria]*

Il peso svolto dall'Europa, giudicato insufficiente rispetto al nostro paese che, per ragioni soprattutto geografiche, è molto spesso terra di approdo per i migranti, nella regolamentazione dei flussi e della politica migratoria sembra quindi fondamentale per la gran parte degli intervistati, così come un maggiore coordinamento è specificato anche nei punti elencati nel blog stesso; più diversificate sono invece le proposte per quanto riguarda il problema della disoccupazione, verso cui il Movimento ha formulati progetti che vanno dal reddito di cittadinanza ( sostanzialmente un insieme di misure volte al sostegno della quota di popolazione che staziona sotto la soglia di povertà all'approvazione di sussidi di disoccupazione. Le risposte fornite dagli intervistati parlano soprattutto di investimenti nella ricerca, di freni alle grandi opere e di riqualificazione e valorizzazione alle piccole e medie imprese, ottenute anche con sgravi fiscali.

*<<Scardinare la corruzione, fermando le grandi opere in favore delle piccole opere che distribuiscono maggiormente le risorse sul territorio.>> [S. S., Alessandria]*

*<<Ridurre il peso fiscale a carico delle piccole e medie imprese, ridurre i vitalizi e gli stipendi dei parlamentari e creare fondi di garanzia delle imprese, creando un reddito minimo garantito.>> [D. G., Carrara]*

*<<Reddito di cittadinanza, formazione continua e riqualificazione, valorizzazione delle imprese che danno lavoro in Italia.>> [A. C., Alessandria]*

Rispetto alla tematica della disoccupazione il *range* di risposte è perciò estremamente frammentato e varia fra gli attivisti, portando ciascuno a formulare delle proprie proposte che non sembrano seguire una linea comune, né a livello di meet-up né a livello generale; solo due degli intervistati

infatti citano il reddito di cittadinanza fra le opzioni ipotetiche per risolvere la questione, ma sempre in aggiunta a politiche attinenti ad uno sviluppo più attento e mirato dell'economia; fra valorizzazione delle imprese italiane, alleggerimenti fiscali, investimenti sui giovani da effettuare tramite corsi di formazione o attraverso fondi che permettano loro di crescere professionalmente, anche a livello imprenditoriale, sono veramente molte, e molto diverse, le questioni messe sul piatto dagli intervistati. A dimostrazione forse del fatto che, mentre per quanto riguarda l'immigrazione, un punto di partenza, individuato in un rafforzamento della cooperazione con l'Unione, è stato focalizzato, lo stesso non si può dire per la disoccupazione, che ha evidentemente molteplici ragioni ed implicazioni, di natura economica, sociale ma anche culturale e storica.

## **6.6 Conclusioni**

Analizzando il Movimento 5 Stelle dall'interno, nel contesto del microcosmo rappresentato dai meet-up e raccogliendo le testimonianze di chi vive in prima linea il Movimento, possiamo trarre alcune considerazioni generali, che in parte sembrano confermare quanto si recepisce dai media e in parte tendono invece a fornire nuovi dettagli e prospettive diverse sull'universo pentastellato.

Che il Movimento sia formato, nelle sue articolazioni di base, da persone del tutto estranee alla politica e provenienti dai più disparati ceti sociali ed economici è confutato dal profilo stesso degli attivisti che hanno accettato di rispondere alla griglia di domande loro sottoposta, così come è assolutamente confermato che il boom di adesioni al 5 Stelle, avvenuto soprattutto dopo le prime affermazioni elettorali a livello amministrativo, affondi le proprie radici nel clima di sfiducia generalizzato rivolto ai partiti tradizionali, divenuti incapaci di raccogliere e rispondere alle esigenze dell'elettorato. I più giovani si sono avvicinati al Movimento principalmente per avere una nuova speranza di costruirsi un futuro proprio in un paese afflitto da livelli di disoccupazione elevatissimi e oberato dalla crisi economica, affidandosi ad un programma più vicino ai bisogni della gente "comune", mentre coloro che vengono da una precedente esperienza politica, di voto o direttamente in prima persona (ma, come abbiamo avuto modo di notare, sono estremamente pochi) sono approdati al Movimento dopo aver notato un allontanamento sempre più netto tra i partiti e l'elettorato. Il pessimismo verso la classe politica tradizionale è talmente ampio da far affermare agli intervistati che, in un'ipotesi di fallimento del M5S, nessun'altra alternativa tra quelle attualmente presenti sarebbe possibile, né lascia spazi per eventuali alleanze a livello istituzionale, semmai solo al dialogo su determinati temi facenti parte del programma 5 Stelle; in questo, perciò, quanto affermato dagli attivisti rispecchia in pieno anche l'atteggiamento post-elettorale di Grillo

ripreso dai media all'indomani delle elezioni nazionali del febbraio 2013, aperto solo ad un possibile colloquio con le altre forze politiche sugli argomenti portati avanti nel Non-statuto e in sede di campagna elettorale.

Un contrasto tra quanto emerso dai giornali e le opinioni degli attivisti riguarda invece i giudizi espressi su Grillo stesso: se i media, enfatizzando i contrasti all'interno del Movimento, ad esempio in occasione dell'elezione di Pizzarotti a sindaco di Parma o dopo la *débaclé* subita alle elezioni europee 2014, hanno dipinto un quadro che poteva mettere in dubbio l'esistenza di effettiva indipendenza ed autonomia decisionale della base del Movimento rispetto ai suoi vertici, gli attivisti intervistati si sono dimostrati assolutamente concordi nell'affermare il proprio libero arbitrio rispetto alle scelte da effettuare, ad esempio per quanto riguarda le espulsioni. Non solo, nell'affermare decisamente la propria potestà individuale rispetto a Grillo gli attivisti ne sottolineano anche l'importanza della figura, in questo momento ancora necessaria per l'evoluzione del Movimento, ed evidenziano che la vera fonte decisionale è la Rete; già, quella Rete così importante per lo sviluppo del M5S, fonte di dibattito e di informazione, reputata un mezzo assai più credibile e meno manipolabile rispetto ai news media tradizionali, e perciò al primo posto tra gli strumenti utilizzati per reperire e costruire la propria informazione politica da parte degli intervistati. Ma la Rete non assolve solamente il mero ruolo di fornitore di informazioni, ciò che il Movimento ha saputo ricavare dalle potenzialità di Internet è la costruzione di un'arena virtuale nel quale poter proporre, discutere, votare, in sostanza *deliberare*, per riappropriarsi di quel *decision-making* che i partiti hanno negato alla popolazione; la Rete, così come usata dal Movimento, fungendo da moderna agorà, ha riportato il cittadino al centro della scena politica, riaccreditando gli strumenti della democrazia diretta, il fattore principale che gli intervistati andavano ricercando, e che hanno trovato proprio nel M5S, potendolo esprimere prima in maniera virtuale e, successivamente, concretamente, sia all'interno dei meet-up, che tramite gli strumenti di partecipazione tipici dei movimenti sociali, come i banchetti, il volantaggio, le manifestazioni. Un'opera di partecipazione a tutto tondo che, dalle sedi locali, ha saputo trasferirsi a livello istituzionale, ma parlando sempre di “portavoce” e mai di eletti, a riprova del fatto che il 5 Stelle è fatto di “persone” e non di “politici”.

Come abbiamo analizzato nell'ultimo paragrafo, i temi da trattare sono molteplici, e ciascuno gli ad un ordine di priorità diverso a seconda di quelle che sono le proprie caratteristiche soggettive, i propri retaggi culturali o, semplicemente, i propri interessi; il dibattito e le discussioni che ovviamente scaturiscono dalla diversità sono vissuti dagli attivisti come una fase assolutamente naturale del processo di crescita del Movimento stesso, e sarebbe inverosimile pensare che ci sia

uniformità di vedute su tutti i temi, a livello locale così come a livello nazionale. Altrettanto impossibile sarebbe pensare che il Movimento sia un meccanismo perfetto, alcuni attivisti per primi sottolineano ancora lacune soprattutto nella fase di coordinamento tra base e vertici, e comunicazione insufficiente a livello verticale, ma questa si ritiene essere un'autocritica assolutamente legittima per un Movimento capace di raddoppiare i propri consensi nell'arco di un biennio ma che, ancor più rapidamente, ha subito una frenata brusca prima alle europee e, poco dopo, alle regionali in Emilia, scendendo ad un preoccupante 13,2% dei consensi (“La Nazione”, 28 novembre 2014): qualcosa da migliorare, qualche angolo da smussare, necessariamente deve esserci, se gli aderenti al 5 Stelle non vogliono rischiare di far parte di un fenomeno effimero, esploso soprattutto più come forma di protesta dell'elettorato che come vera e concreta alternativa al sistema politico tradizionale. Ed è proprio su questo, sul costruire un'identità stabile ed organizzata, che il Movimento dovrà lavorare, per il momento ancora con Grillo, più avanti, forse.

## 7 Conclusioni

La perdita di credibilità della politica in Italia è andata di pari passo, nel tempo, con la personalizzazione sempre più marcata della stessa; la crisi di autorità e l'indebolimento strutturale dei partiti politici, dovuto ad un diverso approccio verso le *issues* sociali, economiche, culturali, che ha smesso di rispecchiare la comunanza ideologica dell'elettorato, e il forte clientelismo che ha da sempre caratterizzato il panorama politico italiano, hanno acuito, negli anni, l'evidente lacuna fra la classe partitica e la cittadinanza; scandali come quello di Tangentopoli, che ha sancito il passaggio fra la cosiddetta Prima Repubblica e la Seconda, hanno reso palese il *gap* che si era creato tra i politici, incapaci di rappresentare davvero l'elettorato e di portare avanti in sede parlamentare le loro battaglie, e la popolazione, che non riusciva più a trovare in nessun partito politico il proprio prolungamento a livello istituzionale. L'insieme di questi fattori ha allontanato drasticamente le persone dalla vita politica, facendo decidere loro di ridurre il proprio livello di informazione e di partecipazione, dato che queste erano apparse inutili e irrilevanti. In questo contesto, con la contemporanea maggiore importanza assunta dalle televisioni commerciali, è stato naturale, per i leader dei nuovi partiti, affidarsi al mezzo televisivo per fare presa sugli elettori e corroborare la propria leadership, affidandosi anche ad esperti del marketing e della comunicazione, come ad esempio gli spin doctors. Il caso più eclatante nella cornice italiana è stato rappresentato da Berlusconi che, presentatosi in politica nell'immediato post-Tangentopoli con Forza Italia, ha saputo sfruttare al meglio il mezzo televisivo adeguandovi i propri linguaggi e la propria persona, trionfando in effetti alle elezioni del 1994.

Con il tempo tutti i leader delle varie formazioni politiche hanno necessariamente dovuto adattare il proprio stile comunicativo, i propri contenuti, persino il proprio *look*, ai tempi della televisione, e ciò ha inevitabilmente condotto ad una mediatizzazione della politica, ove il confronto, il dialogo, si è gradualmente spostato, costruito e tagliato ad hoc proprio per rientrare nei brevi spazi televisivi, dalle aule parlamentari ai talk show, ai format, ai “confronti all'americana” pre-elettorali.

Ma, se i principali esponenti dei partiti hanno imparato ad adattarsi a questa nuova personalizzazione della politica, allo stesso tempo i media, cartacei e non, hanno rappresentato e continuano a rappresentare il filtro che consente il passaggio di informazioni dai soggetti politici ai fruitori finali, ossia l'elettorato; e, nell'assolvere a questo compito, sono i media stessi a stabilire l'*agenda setting*, ossia a “dirottare” l'interesse della cittadinanza su determinate *issues* che essi stessi stabiliscono, in base all'importanza che viene attribuita a notizie piuttosto che ad altre sulle pagine di giornali o all'interno di telegiornali e trasmissioni di natura politica. I media, in sostanza,



operano una sorta di *framing*, di rielaborazione della notizia fornita dal mondo politico, filtrandola ed incorniciandola ad hoc prima di re-immetterla nel circuito informativo, da cui poi viene distribuita ai destinatari ultimi, appunto gli elettori. Cosicché questi ultimi abbiano una visione limitata a ciò che politici e media vogliono far vedere, e ciò può accadere per diverse ragioni: poiché esiste un forte grado di partigianeria tra media e partiti, oppure semplicemente perché una notizia non è giudicata sufficientemente importante nella logica commerciale che sta dietro alle scelte editoriali. Quali che siano i motivi, gli elettori rischiano di ritrovarsi oggi con un'informazione politica a metà che, in un contesto ove l'interesse verso le questioni politiche è già fortemente e irrimediabilmente minato, rischia soltanto di aumentare ancora la distanza ideologica e concreta tra popolazione e partiti.

Proprio per questo motivo il popolo di elettori che ancora nutrive un interesse ed un coinvolgimento personali verso le questioni politiche ha ricercato forme alternative di informazione e di aggregazione, trovandole in Internet: sulla rete, infatti, le persone hanno avuto (e hanno) l'opportunità di organizzare tavoli di discussione interattivi, di confrontare opinioni, di scambiarsi informazioni, il tutto in maniera praticamente immediata per via della velocità nella distribuzione di notizie, ricevendo e dando così feedback continui ed istantanei, dando insomma luogo ad una comunicazione multidirezionale (tra fonte della notizia, partecipanti al dibattito) e non più univoca come avviene con i media tradizionali. Lo sviluppo di social network, forum, e piattaforme simili ha permesso infatti non solo di ricevere un'informazione, ma ha offerto anche l'opportunità di commentarla immediatamente, di condividerla con altri ri-postandola, insomma di farla circolare in maniera molto più ampia e veloce. Internet, inoltre, proprio perché per natura è alimentato non solo da sviluppatori di software ma anche da persone che quotidianamente immettono notizie, informazioni, aggiornamenti, è considerato il mezzo di comunicazione meno predisposto a filtri mediatici, più imparziale ed indipendente, perciò ha riscosso tanto successo tra quanti, nel tentativo di trovare un'informazione politica pressoché incontaminata, hanno dato e continuano a dare vita allo spazio pubblico che si può definire "agorà virtuale". Naturalmente, i limiti della rete risiedono soprattutto nell'accessibilità ancora non universale: per quanto sia diventato oggi sempre più frequente disporre nelle proprie abitazioni di computer, tablet, o smartphone, ciò non significa che il 100% della popolazione necessariamente disponga di accesso ad Internet, che sia perché non sa usarlo che perché non vuole farlo; gli anziani, ad esempio, difficilmente si affidano ad Internet per reperire notizie politiche, preferendo basarsi su quanto riportato dai media tradizionali. Inoltre, la rete non può risolvere del tutto i problemi di insufficiente partecipazione alla vita politica degli elettori anche per un altro ordine di ragioni: come specificato poco fa, la ricerca costante di nuove

fonti di informazioni, meno manipolate, presuppone un grado di partenza se non elevato quantomeno spiccato di interesse verso la politica, il quale è un fatto che attiene assolutamente al background personale e soggettivo di un individuo. Solo chi ha un proprio interesse di base deciderà di essere coinvolto, e anche in questo caso il coinvolgimento può essere piuttosto diversificato, andando dalla semplice fruizione di informazione alla sua condivisione, alla partecipazione ad aree tematiche di discussione, alla promozione vera e propria di eventi, petizioni, manifestazioni.

Se da un lato, come abbiamo visto, la crisi nella partecipazione politica della cittadinanza ha dato vita a nuovi aspetti della politica stessa, ad una sua mediatizzazione sempre più forte nel tentativo, da parte dei leader, di recuperare il terreno perduto, dall'altro la protesta dell'elettorato sempre più sfiduciato ha trovato sfogo in altri modi, ad esempio nell'affidarsi a partiti di matrice populista e "anti-sistema", che propugnavano un ritorno massiccio alla democrazia popolare riportando gli elettori al centro della scena politica; in Italia è facile ricordare l'exploit compiuto dalla Lega Nord negli stessi anni in cui, sull'altro versante, nasceva il fenomeno Forza Italia. Il linguaggio, lo stile, i programmi del Bossi degli esordi, che a suo modo comunque creò una spettacolarizzazione di ogni evento organizzato (basti pensare all'ampolla immersa nel fiume Po e alle battaglie pseudo-independentiste da "Roma ladrona") fecero inevitabilmente virare una grossa quota di voti verso la Lega, soprattutto come segnale di protesta verso gli altri partiti coinvolti dallo scandalo tangenti. Ma, come si è visto, con il tempo la Lega ha finito con il venire assorbita dagli altri partiti, accettando di entrare a far parte di quel gioco di alleanze e coalizioni che l'hanno vista quasi sempre presente nelle formazioni governative degli ultimi vent'anni, sia con governi di centro- destra che di centro-sinistra.

Quanto però si può ricavare dall'escalation leghista della metà degli anni Novanta è che, nei periodi di massima sfiducia e distacco dalla politica, le persone hanno sempre cercato forme alternative di partecipazione, realizzate soprattutto tramite lo strumento della protesta, a partire dai movimenti sociali degli anni Sessanta quando, esclusi per diverse ragioni dal dibattito politico, i cittadini hanno voluto far sentire la propria voce con manifestazioni di piazza, boicottaggi, eventi creati per lanciare un grido di dissenso alla strada percorsa dai partiti politici ( negli Stati Uniti si possono ricordare i sit-in e le manifestazioni anti guerra del Vietnam o anti segregazione razziale, in Italia le lotte popolari pro-divorzio). Se negli Stati Uniti l'unione delle forme di partecipazione politica esterne al circuito istituzionale con le opportunità offerte dalla rete per la divulgazione informativa ha dato vita a fenomeni come Move.On, il quale ha raccolto consensi e sostegno online da oltre cinque milioni di americani, nel nostro paese l'eredità dei movimenti sociali è stata raccolta dal Movimento 5 Stelle, fondato come vero e proprio movimento nel 2009 sulla scorta del successo raggiunto dal

blog personale di Beppe Grillo, all'interno del quale l'ex comico ha portato avanti battaglie che per anni ha presentato sui palchi dei teatri italiani. Il M5S ha avuto il grande merito di riunire le potenzialità di Internet quale luogo di aggregazione, le forme di protesta proprie dei gruppi di pressione e dei movimenti sociali, e alcuni tratti anti-politici che erano appartenuti alla stessa Lega Nord degli esordi. Dichiarandosi sempre come un “non partito”, privo di leader e di sedi fisiche vere e proprie, e promuovendo lotte contro la cosiddetta “casta” politica, il M5S ha ricalcato il percorso in crescendo del partito di Bossi degli anni Novanta, facendosi spazio prima alle elezioni amministrative e poi a quelle nazionali. Con un programma ispirato ai temi cari a Grillo, come l'acqua pubblica, il no agli inceneritori, l'energia pulita, combinato con tematiche più rispondenti alle critiche dell'elettorato, ad esempio il taglio dei vitalizi e l'incandidabilità per i parlamentari condannati, il M5S ha assorbito i voti di quella parte di popolazione che altrimenti avrebbe rischiato derive estremistiche o, nella migliore delle ipotesi, l'astensionismo dalle urne, già in percentuali altissime in Italia. Proponendo un ritorno alla democrazia diretta, realizzato tramite votazioni online effettuate all'interno del blog, ma soprattutto con una partecipazione piena di persone “normali”, senza rappresentanti politici di professione, attuata con lo strumento dei meet-up, luogo di discussione che da virtuale è diventato fisico, allargandosi a macchia d'olio in ogni regione italiana, il M5S ha sancito il proprio netto distacco dai partiti tradizionali, dichiarando perciò inverosimili eventuali alleanze in sede istituzionale e rifiutando, in effetti, ogni ipotesi di coalizione, nella ferrea volontà di portare avanti unicamente il programma delineato dal Non-statuto, senza scendere a compromessi.

Anche una volta conquistata la maggioranza dei voti in Parlamento, a febbraio 2013, il 5 Stelle non ha rinunciato alle manifestazioni che hanno caratterizzato il percorso di Grillo prima, e del Movimento poi, come il V-Day che, organizzato per la prima volta nel 2007 e ripetuto poi un anno più tardi, ha avuto una terza replica nel dicembre del 2013, a dimostrazione del fatto che le radici pentastellate affondano più nella storia culturale dei movimenti sociali che non in quella dei partiti. Ma il Movimento 5 Stelle, naturalmente, ha ricevuto e continua a ricevere numerose critiche per varie ragioni: anzi tutto, fin da principio Grillo si è posto in un contrasto evidente rispetto alla stampa italiana, giudicata estremamente faziosa, e questo spiega ovviamente il motivo per cui la comunicazione è sempre e solo partita dal blog. Ma questo giudizio così radicale ha poi trovato un'estensione naturale nella richiesta, posta nel Non-statuto, per gli esponenti 5 Stelle di evitare la partecipazione a talk show televisivi, richiesta che alcuni hanno trasgredito, finendo col propiziare quelle tanto discusse espulsioni che, a giudizio dei detrattori di Grillo, sono state “pilotate” dal fondatore più che votate autonomamente sul Web dai militanti. La chiusura di Grillo nei confronti

dei media italiani, inoltre, va inevitabilmente ad inficiare il quadro complessivo che un esterno può costruirsi rispetto al Movimento, poiché, come accennato poc'anzi, Internet, per quanto assolutamente utile, non è attualmente un mezzo universalmente accessibile, e le sole informazioni che del 5 Stelle si hanno sono perciò fornite da giornali e da televisioni; i quali, per conto loro, sono stati sovente propensi a ritrarre un profilo nettamente critico di Grillo e del Movimento ma, allo stesso tempo e a loro discolpa, non hanno mai neppure potuto presentare una qualsivoglia risposta, replica, o dichiarazione pentastellata che potesse in qualche modo esporre anche la posizione 5 Stelle rispetto ad una determinata tematica. Quanto emerge dai news media tradizionali, perciò, è un quadro piuttosto parziale, assolutamente incompleto e, forse per questa ragione, più tendente al critico. Grillo e Casaleggio hanno tentato di rimediare in extremis ad anni di ostracismo verso televisioni e giornali, a partire dalla campagna elettorale delle europee 2014, ma ciò non si è rivelato sufficiente per cambiare un'opinione ormai consolidata in molti, ossia che Grillo sia il “padre-padrone” del Movimento e che, al suo interno, non esista indipendenza e autonomia decisionale della base rispetto al vertice. Anzi, la svolta pro-stampa, forse perché vissuta come una sorta di inversione di tendenza e di “tradimento” da parte dei simpatizzanti 5 Stelle, sembra essere stata addirittura deleteria per le sorti elettorali del Movimento, che, proprio alle europee, ha registrato non un calo di consensi ma quantomeno una battuta d'arresto, fermandosi ad una media voti del 21%. Quel che sembra evidente è che, comunque, la scelta 5 Stelle di aprire ai media classici sia stata assolutamente necessaria e ponderata proprio alla luce dell'importanza sempre maggiore assunta a livello istituzionale, e del fatto che non si potesse più trascurare l'evenienza di raggiungere quanto più elettorato possibile, quindi anche – e soprattutto- quelle fasce estranee al mondo virtuale. Il dialogo con giornali e televisioni, inoltre, non ha affatto precluso o diminuito l'importanza della rete per il M5S, la quale rimane sempre e comunque il luogo privilegiato per lo scambio di informazioni, il reperimento di aggiornamenti, e, ancor più, per deliberare e votare.

Come accennato, sono tuttavia diverse le critiche rivolte al Movimento ma, prima ancora, al suo fondatore; una delle strade più battute dai detrattori di Grillo e del M5S riguarda proprio la presunta ingerenza del primo, in associazione con Casaleggio, rispetto alle decisioni che dovrebbero essere prese collettivamente, proprio in ragione dello spirito dell' “uno vale uno” e di “sovranità popolare” portato avanti dal Movimento. La “tirannia” di Grillo, in contrasto con i principi di piena democraticità paventati, si è evidenziata soprattutto nei momenti delle espulsioni dei dissidenti, ma anche nella scelta di entrare a far parte del gruppo europeo guidato dal partito di estrema destra Ukip del britannico Nigel Farage, decisione che sarebbe stata ampiamente contestata da un nutrito gruppo di esponenti 5 Stelle.

Eppure, nel corso di questa ricerca, si è potuto notare come la gran parte degli attivisti intervistati tra Alessandria e Carrara si sia dichiarata assolutamente in linea con le scelte inerenti le espulsioni, affermando di aver votato sempre a favore di un allontanamento dei parlamentari e dei militanti coinvolti; non ci sarebbe perciò nessuna discrepanza tra la posizione di Grillo e quella degli attivisti, e questo sembrerebbe in effetti confermato anche dai risultati dei referendum indetti all'interno del blog, in cui i "sì" pro-espulsioni hanno rappresentato la maggioranza.

Sempre secondo gli attivisti intervistati, inoltre, non solo il problema dell'autonomia da Grillo non si pone, ma anzi la figura dell'ex comico è, ancora oggi, indispensabile per assolvere la funzione di garante che dovrebbe vigilare sul rispetto dei principi esposti nel Non-statuto da parte degli eletti pentastellati; poiché, in quanto movimento, il 5 Stelle appare ancora adesso come un fenomeno in piena evoluzione, un distacco da Grillo in questo momento sarebbe deleterio per le sorti del Movimento stesso, ma un graduale allontanamento rispetto ai due fondatori sembra essere considerato come una delle tappe inevitabili e imprescindibili per il prossimo futuro. Peraltro, questo sembra essere confermato da Grillo stesso, il quale, proprio in previsione di un suo disimpegno dal Movimento, ha officiato una specie di nomina del nuovo Direttorio, composto da cinque rappresentanti pentastellati, comprendente il vice-presidente della Camera Luigi di Maio, Alessandro Di Battista, Roberto Fico, Carla Ruocco e Carlo Sibilia. A riprova di una consolidata sintonia tra Grillo e gli aderenti, il 91,7% degli iscritti si è dichiarato favorevole a questa svolta ([www.larepubblica.it](http://www.larepubblica.it), 28 novembre 2014) raccogliendo la proposta lanciata sul Web dal fondatore. Ma anche in questo frangente non è mancata la parte di aderenti, simpatizzanti o militanti che ha criticato la scelta, soprattutto vedendo tradite le basi dell' "uno vale uno"; pare tuttavia impossibile riuscire a trovare, in un'associazione che abbia anche solo in minima parte una matrice di natura politica, una comunanza totale e assoluta di idee, giudizi e opinioni. Per questo gli screzi, le diatribe, persino gli allontanamenti volontari di alcuni ormai ex pentastellati sottolineati dai media in più occasioni (a cominciare dalle prime discussioni tra Grillo e Pizzarotti, passando per le critiche post-europee e post-alleanza con Farage, fino alle uscite di diversi esponenti 5 Stelle dal Movimento in seguito alla nomina del Direttorio) non sembrano rappresentare nulla di nuovo o di particolarmente eclatante nel panorama politico. Il clamore suscitato sembra essere ingiustificato, dal momento che le divisioni, le scissioni, o i semplici cambi di bandiera non hanno mai risparmiato nessuno schieramento politico italiano, a partire dal PSI fino al PD dei giorni nostri, dove si registra una spaccatura sempre più netta tra la maggioranza "renziana", ed una minoranza che vede al proprio interno, fra gli altri, Bersani e Civati ([www.unita.it/politica/bersani-renzi-dovrebbe-ringraziarci-pd-malumori-strappi-spaccature-partito-zoggia-bindi-civati-letta](http://www.unita.it/politica/bersani-renzi-dovrebbe-ringraziarci-pd-malumori-strappi-spaccature-partito-zoggia-bindi-civati-letta) 13 marzo 2014);

poiché ogni partito, o movimento, è costituito da persone, sarebbe impensabile non affrontare mai, nel corso della propria esistenza politica, momenti di frattura, di scontro, dato che le opinioni soggettive di ognuno sono estremamente eterogenee, e che il libero arbitrio non obbliga nessuno ad aderire vita natural durante al solito partito o movimento. L'uscita di alcuni dal Movimento dopo la nomina del Direttorio, perciò, non va vissuta come una prima fase di declino dello stesso, come fatto emergere da alcuni giornali, quanto come una libera scelta personale compiuta da individui i quali, evidentemente, non si ritrovavano più nei piani e nei programmi portati avanti dal M5S e hanno perciò preferito allontanarvisi. La scelta di Grillo, e del popolo della Rete, semmai denota e rafforza proprio la volontà di scindere in maniera sempre più netta la figura del fondatore, che spesso sembra aver più fatto "male" al Movimento, da quella dei suoi rappresentanti istituzionali e della parte di attivisti, aderenti, simpatizzanti o elettori che l'hanno scelto. La volontà, in sostanza, di rimarcare ancora una volta la diversità rispetto ai partiti, che scelgono la via della personalizzazione politica, optando invece per il distacco completo tra la base e chi, dai media, è dipinto come il "leader" del Movimento.

Quello su cui si dovrebbe riflettere, tuttavia, non riguarda tanto il ruolo di Grillo né i motivi che abbiano guidato l' "esodo" di alcuni verso altri partiti; ciò che bisognerebbe indagare, ma questa dovrebbe essere una riflessione comune ad ogni formazione politica, è il perché, in primis, la gente si sia affidata ad un ex comico tanto denigrato dai media ma privo di una qualsiasi esperienza politica e, subito dopo, perché esista ancora adesso un livello tanto alto, anzi in continuo aumento, di astensionismo elettorale, fenomeno che neppure il Movimento può essere in grado di frenare. Dato che non è scontato che chi rifiuti di votare per gli altri partiti necessariamente debba scegliere il M5S, occorrerebbe provare a capire le ragioni di un rifiuto così drastico da parte di molti rispetto al proprio diritto di partecipare alla vita politica; la percentuale sempre crescente di persone che volontariamente decide di non andare a votare, né per il Movimento né per nessun'altro partito, è necessariamente indicativa di un malessere che attualmente nessuno può risanare, nemmeno un movimento che, pure, si batte per un ritorno alla democrazia diretta, ma che spesso rimane avviluppato tra la scarsa e poco oggettiva informazione che su di esso si ha e si fa, e alcuni limiti di fondo che sono evidenti e che necessariamente richiedono aggiustamenti (la comunicazione tra meet-up e vertice, ad esempio, dovrebbe essere implementata, come sottolineano gli stessi attivisti, per favorire un maggiore collegamento tra questioni locali e nazionali). Anche perché, con un livello sempre più basso di votanti, nessun partito può attualmente o potrà affermare di aver guadagnato la "maggioranza" di voti nel paese, semmai solo la maggioranza di quella minoranza che è andata alle urne, con il rischio, perciò, evidente, di trovarsi a fare un resoconto evidentemente

falsato rispetto a quelle che sono le preferenze politiche vere degli italiani. Tuttavia, come detto, questo discorso dovrebbe essere necessariamente esteso a tutte le realtà politiche esistenti, Movimento incluso.

Quello che innegabilmente si deve riconoscere al Movimento 5 Stelle è il merito, prima di tutto, di aver riportato nella politica persone che non appartengono al mondo dei politici di professione: giovani, disoccupati, operai, casalinghe, ma anche professionisti, insomma il più vasto possibile dei campioni rappresentativi della popolazione; naturalmente, si parla sempre di persone con un livello di partenza quantomeno elevato rispetto all'interesse verso le questioni politiche, ma che comunque stavano virando probabilmente verso l'astensionismo in virtù della sfiducia e dell'allontanamento vissuto rispetto agli altri partiti, cui il Movimento ha saputo donare nuova linfa, con l'aspettativa di poter contare di più a livello decisionale. V-Day, petizioni, votazioni online, meet-up hanno rispecchiato e continuano a rispecchiare quel desiderio di democrazia diretta che buona parte dell'elettorato andava ricercando, raccogliendo l'eredità di quei gruppi di protesta artefici della rivoluzione culturale del '68. Le battaglie contro la corruzione in politica, per il taglio dei privilegi politici, per una redistribuzione economica più equilibrata, unitamente ad altre improntate alla salvaguardia dell'ambiente hanno successo poiché rispecchiano quanto molti cittadini chiedono, e se a rappresentare il Movimento ci sarà Grillo o il Direttorio in futuro poco importa agli attivisti, finché saranno convinti che il proprio voto all'interno del gruppo valga e i punti indicati dal programma saranno portati avanti.

Qualunque sarà il destino di Grillo e il prosieguo istituzionale del Movimento, l'exploit compiuto nell'arco di 4 anni, dalla fondazione del 2009 alla vittoria del 2013, non può e non deve essere né dimenticato né sottovalutato dagli altri partiti come dagli aderenti stessi, poiché rappresenta non la deriva verso l'antisistema o il populismo come da alcuni paventato, ma l'emblema di una richiesta chiara ed esplicita da parte dell'elettorato italiano: quella di essere ascoltato, di essere preso in considerazione, di tornare, insomma, a partecipare pienamente e attivamente alla vita politica del paese.

## **Bibliografia**

- Almond Gabriel A. e Verba Sidney, 1963, *The Civic Culture, Political Attitudes and Democracy in Five Nations*, Princeton University Press, Princeton
- Antenore Marzia, 2012, “Soundbite Politics. I parlamentari su Twitter” , in Sara Bentivegna (a cura di), *Parlamento 2.0- Strategie di comunicazione politica in Internet*, Franco Angeli, Milano; pp. 116-131
- Baumgartner J.C. e Morris Jonathan S., “MyFace Tube Politics. Social Networking Web Sites and Political Engagement of Young Adults”, 2010, in *Social Science Computer Review*, 28, 1; pp. 24-44
- Bennato Davide, 2012, “YouTube: una piattaforma in cerca di opportunità”, in Sara Bentivegna (a cura di), *Parlamento 2.0- Strategie di comunicazione politica in Internet*, Franco Angeli, Milano; pp. 139-156
- Bennett Scott, in Gianpietro Mazzoleni, *La comunicazione politica*, il Mulino, Bologna, 2012
- Bentivegna Sara (a cura di), 2012, *Parlamento 2.0- Strategie di comunicazione politica in Internet*, Franco Angeli, Milano
- Biorcio Roberto e Natale Paolo, 2013, *Politica a 5 Stelle- idee, storia e strategie del movimento di Grillo*, Feltrinelli, Milano
- Blumler Jay G. e Gurevitch Michael, “Towards a Comparative Framework for Political Communication Research”, in *The Crisis of Public Communication*, 1975, Routledge, London; pp. 59-72
- Campus Donatella, *L'elettore pigro*, 2000, il Mulino, Bologna
- Ceccarini Luigi, 2011, “Cittadini e politica online: fra vecchie e nuove forme di partecipazione”, in Lorenzo Mosca e Cristian Vaccari ( a cura di), *Nuovi media, nuova politica? Partecipazione e mobilitazione online da MoveOn al Movimento 5 Stelle*, Franco Angeli, Milano; pp. 89-115
- Cotta Maurizio, “Il concetto di partecipazione politica: linee di un inquadramento teorico”, 1979, in *Rivista Italiana di Scienza Politica*, n.2; pp. 193-227
- Crouch Colin, “Intorno ai partiti e ai movimenti: militanti, iscritti, professionisti e il mercato”, 2000, in Della Porta, Greco e Szakolczai; pp. 135-150
- Dahlgren Peter , *Media and Political engagement: Citizens, Communication and Democracy*, 2009, Cambridge University Press, Cambridge- New York



- Della Porta Donatella e Diani Mario, 1998, *Social Movements- an introduction*, Blackwell Publishing, Oxford
- Duverger Maurice, in Roberto Biorcio e Paolo Natale, 2013, *Politica a 5 Stelle- idee, storia e strategie del movimento di Grillo*, Feltrinelli, Milano
- Grossi Giorgio, 2011, “Sfera pubblica e flussi di comunicazione nell’epoca della rete”, in Lorenzo Mosca e Cristian Vaccari ( a cura di), *Nuovi media, nuova politica? Partecipazione e mobilitazione online da MoveOn al Movimento 5 Stelle*, Franco Angeli, Milano; pp. 35-62
- Habermas Jurgen, *Fatti e Norme*, 1996, Guerini e Associati, Milano
- Hallin Daniel C. e Mancini Paolo, 2004, *Comparing Media Systems- Three models of media and politics*, Cambridge University Press, Cambridge
- Lanfrey Damien, 2011, “Il movimento dei grillini fra meetup, meta-organizzazione e democrazia del monitoraggio”, in Lorenzo Mosca e Cristian Vaccari ( a cura di), *Nuovi media, nuova politica? Partecipazione e mobilitazione online da MoveOn al Movimento 5 Stelle*, Franco Angeli, Milano; pp. 143-166
- Lazarsfeld Paul F., in Gianpietro Mazzoleni, *La comunicazione politica*, il Mulino, Bologna, 2012
- Lipsky Michael, *Protest and City Politics*, 1965, Rand McNally & Co., Chicago
- Lodici Claudio, 2005, “Stati Uniti”, in Salvatore Vassallo (a cura di) *Sistemi politici comparati*, Il Mulino, Bologna; pp. 249-278
- Karpf David, 2011, “MoveOn.org e la nuova generazione dei gruppi di pressione”, in Lorenzo Mosca e Cristian Vaccari ( a cura di), *Nuovi media, nuova politica? Partecipazione e mobilitazione online da MoveOn al Movimento 5 Stelle*, Franco Angeli, Milano; pp. 167-186
- Macaluso Marilena, “Attivisti 5 Stelle a Palermo: un’analisi esplorativa”, 2014, Paper esposto al XXVIII Convegno SISP, Università di Perugia
- Mascheroni Giovanna, 2011, “I giovani e i siti di social network: fra partecipazione e individualismo in rete”, Lorenzo Mosca e Cristian Vaccari ( a cura di), *Nuovi media, nuova politica? Partecipazione e mobilitazione online da MoveOn al Movimento 5 Stelle*, Franco Angeli, Milano; pp. 116-142
- Mazzoleni Gianpietro, *La comunicazione politica*, 2012, il Mulino, Bologna

- McCombs Max e Shaw Donald, in Gianpietro Mazzoleni, *La comunicazione politica*, il Mulino, Bologna, 2012
- Merton Robert K., in Francesco Raniolo, 2002, *La partecipazione politica*, il Mulino, Bologna
- Mosca Lorenzo e Vaccari Cristian ( a cura di), 2011, *Nuovi media, nuova politica? Partecipazione e mobilitazione online da MoveOn al Movimento 5 Stelle*, Franco Angeli, Milano
- Norris Pippa, *Virtuous Circle: Political Communication in Postindustrial Societies*, 2000, Cambridge University Press, Cambridge- New York
- Panebianco Angelo, 1982, in Salvatore Vassallo (a cura di) *Sistemi politici comparati*, Il Mulino, Bologna
- Park Robert e Burgess Ernest W., 1998, in Donatella Della Porta e Mario Diani, *Social Movements- an introduction*, Blackwell Publishing, Oxford
- Raniolo Francesco, 2002, *La partecipazione politica*, il Mulino, Bologna
- Rega Rossella e Lorusso Donatella, 2012, “Ripensare il sito al tempo dei social media”, in Sara Bentivegna (a cura di), *Parlamento 2.0- Strategie di comunicazione politica in Internet*, Franco Angeli, Milano; pp. 42-58
- Rosanvallon Pierre, *Counter-Democracy: Politics in an Age of Distrust*, 2008, Cambridge University Press, Cambridge- New York
- Sartori Giovanni, 1963, in Salvatore Vassallo (a cura di) *Sistemi politici comparati*, Il Mulino, Bologna
- Scheufele Dietram, in Gianpietro Mazzoleni, *La comunicazione politica*, il Mulino, Bologna, 2012
- Sparrow Bartholomew, in Gianpietro Mazzoleni, *La comunicazione politica*, il Mulino, Bologna, 2012
- Vassallo Salvatore (a cura di) *Sistemi politici comparati*, 2005, il Mulino, Bologna
- Verba Sidney, Schlozman Kay L. e Brady Henry E., *Voice and Equality. Civic Voluntarism in American Politics*, 1995, Harvard University Press, Cambridge, Mass.

## Articoli di quotidiani:

### *V-Day (31/08-09/09 2007):*

Articolo non firmato, 2007, *“La nuova battaglia di Beppe Grillo. L’8 settembre in piazza per il V-Day”*, La Repubblica, 31 agosto

Brambilla Carlo, 2007, *“Bene contestare la partitocrazia ma attenti alle derive populiste”*, La Repubblica, 9 settembre

Celi Rita, 2007, *“Festa in piazza per il V-Day di Beppe Grillo. “Piccolo popolo in marcia ma è solo l’inizio””*, La Repubblica, 7 settembre

De Marchis Goffredo, 2007, *“Sorpresa Grillo, firmano in 300mila”*, La Repubblica, 9 settembre

Fusani Claudia, 2007, *“Senza bandiere per un Parlamento pulito. Banchi e gazebo in centinaia di piazze. Il comico “Non sto organizzando una mia lista””*, La Repubblica, 8 settembre

Fusani Claudia, 2007, *“V-Day, Casini attacca: “Vergogna su Biagi”. Sott’accusa un video sui lavoratori”*, La Repubblica, 9 settembre

Martinenghi Sarah, 2007, *“Ore di coda per un Vaffa”*, La Repubblica, 9 settembre

Montanari Laura, 2007, *“Grande fila per il “V-Day”, in 9.000 dicono di sì a Beppe Grillo”*, La Repubblica, 9 settembre

Romano Sergio, 2007, *“Beppe Grillo e il carnevale della politica”*, Il Corriere della Sera, 13 settembre

Salvia Lorenzo, 2007, *“Bertinotti “assolve” Grillo: colma un vuoto”*, Il Corriere della Sera, 11 settembre

Salvia Lorenzo, 2007, *“Luttazzi: Beppe populista, fa flash mobbing. Ma il comico insiste: dovrete ringraziarci”*, Il Corriere della Sera, 13 settembre

Salvia Lorenzo, 2007, *“Sto con Beppe. Sarebbe un ottimo ministro dell’Energia”*, Il Corriere della Sera, 9 settembre

Santucci Gianni, 2007 , *“Show di Grillo l’anti-partiti alla festa dell’Unità. Imbarazzo tra i Ds: o fa il comico o fa il politico”*, Il Corriere della Sera, 12 settembre

Santucci Gianni, 2007, *“Scontro su Grillo. E lui: distruggere i partiti”*, Il Corriere della Sera, 10 settembre

Santucci Gianni, 2007, *“V-Day, in piazza con Grillo: contro i politici 300mila firme”*, Il Corriere della Sera, 9 settembre

Savino Francesca, 2007, *“V-Day, oltre 4000 in piazza per un Parlamento pulito”*, La Repubblica, 9 settembre

Serra Michele, 2007, *“La piazza di Grillo tra politica e populismo”*, La Repubblica, 9 settembre

#### ***L’elezione di Pizzarotti (07/05- 01/06 2012):***

Alberti Francesco, 2012 , *“Affondo di D’Alema: con Grillo sarà crac”*, Il Corriere della Sera, 24 maggio

Alberti Francesco, 2012 , *“Parma, tra Grillo e sindaco è rottura su una nomina”*, Il Corriere della Sera, 25 maggio

Alberti Francesco, 2012 , *“Pizzarotti e i “magnifici diciannove”. Gli amici del bar ora guidano Parma”*, Il Corriere della Sera, 23 maggio

Alberti Francesco, 2012, *“Lo sconfitto pd che non temeva “quella squadra di serie B””* , Il Corriere della Sera, 22 maggio

Alberti Francesco, 2012, *“Parma, il partito di Alfano “tentato” dal grillino. Il comico: una Stalingrado”*, Il Corriere della Sera, 14 maggio

Calandri Massimo, 2012 , *“Grillo punta già alle politiche”*, La Repubblica, 22 maggio

Franco Massimo, 2012 , *“La strana convergenza tra Pdl e 5 Stelle tiene a distanza l’ Udc”*, Il Corriere della Sera, 23 maggio

- Fuccaro Lorenzo, 2012 , “*Parma a Grillo. Battuto il centrodestra*”, Il Corriere della Sera, 22 maggio
- Giannini Massimo, 2012 , “*Un altro paese*”, La Repubblica, 22 maggio
- Longo Alessandra, 2012 , “*La moglie del sindaco*”, La Repubblica, 1 giugno
- Marozzi Marco, “*2012, Grillo: sarà la presa della Bastiglia*”, La Repubblica, 19 maggio
- Nino Luca, 2012 , “*Pizzarotti, il sindaco da 6 mila euro*”, Il Corriere della Sera, 22 maggio
- Persichella Beppe, 2012 , “*I grillini emiliani puntano a Roma*”, La Repubblica, 23 maggio
- Persichella Beppe, 2012, “*Nomine, Grillo scomunica Pizzarotti dietro lo scontro l’ultimatum a Favia*”, La Repubblica, 25 maggio
- Pintus Benedetta, 2012 , “*Toto-assessori, c’è l’economista Napoleoni. E spunta l’idea di adottare una moneta locale*”, La Repubblica, 23 maggio
- Pucciarelli Matteo, 2012, “*Fedelissimi, pragmatici e movimentisti ma nel M5S cresce la fronda “eretica”*”, La Repubblica, 24 maggio
- Ronccone Fabrizio, 2012, “*“Presa Stalingrado, ora Berlino”. La festa di Beppe, solo davanti al pc*”, Il Corriere della Sera, 22 maggio
- Sarcina Giuseppe , 2012 , “*Grillo è un demagogo alla Bossi ma anche lui può darci buoni sindaci*”, Il Corriere della Sera, 22 maggio
- Saviano Carmine, 2012, “*Boom del Movimento 5 Stelle. I grillini in rete: “Il terzo polo siamo noi”*”, La Repubblica, 7 maggio
- Smargiassi Michele, 2012 , “*La politica è una cosa bella sono i partiti che non servono. Grillo? Parma ha eletto noi*”, La Repubblica, 23 maggio
- Smargiassi Michele, 2012 , “*Scatta il diktat di Grillo a Pizzarotti*”, La Repubblica, 25 maggio

Smargiassi Michele, 2012, *“Pizzarotti in tre mesi sbanca e con i voti del centrodestra inaugura la Terza Repubblica”*, La Repubblica, 22 maggio

Smargiassi Michele, 2012, *“Sul web invasione di neogrillini: “Via da qui i funghi velenosi””*, La Repubblica, 27 maggio

Smargiassi Michele, 2012, *“I 5 Stelle sul web processano Pizzarotti”*, La Repubblica, 24 maggio

Smargiassi Michele, 2012, *“La festa dei 5 stelle. “E ora il Parlamento”. Il tornado Grillo travolge tutto il Nord e si candida a diventare il terzo partito”*, La Repubblica, 8 maggio

Talignani Giacomo, 2012, *“Nella città degli scandali la sorpresa Pizzarotti. Partiti da un bar, taglieremo le indennità”*, La Repubblica, 8 maggio

Trocino Alessandro, 2012, *““E’ quasi morto”. Grillo contro il leader pd”*, Il Corriere della Sera, 23 maggio

Varesi Valerio, 2012, *“Grillo attacca: “Infiltrati tra di noi”. Pizzarotti tira dritto: “Fatemi lavorare””*, La Repubblica, 26 maggio

### ***Elezioni nazionali 2013 (17/02- 03/03/2013):***

“R.R., 2013, *Grillo prepara lo sbarco a Roma. Attacchi al Pd per lo “scouting””*, Il Corriere della Sera, 21 febbraio

Articolo non firmato, 2013, *“Elezioni, Grillo: “Alle consultazioni vado io”. Poi apre al Pd: “Esperienza Sicilia meravigliosa””*, La Repubblica, 26 febbraio

Articolo non firmato, 2013, *“Grillo fa il pieno: “Siamo 800mila”. Bloccata la stampa, interviene la polizia”*, La Repubblica, 22 febbraio

Articolo non firmato, 2013, *“Grillo: “In Parlamento circonvenzione elettore”. Bersani: “Decida cosa fare o si va tutti a casa”*, La Repubblica, 3 marzo

Articolo non firmato, 2013, *“Grillo a Pd e Pdl: “Stabilità? Con governo M5S”. Dice “grazie” a Napolitano. Che apprezza”*, La Repubblica, 28 febbraio

Buzzi Emanuele, 2013, *“Morto che parla”. Grillo bocchia l’asse con Bersani”*, Il Corriere della Sera, 28 febbraio

Ferrario Davide, 2013, *“Non amo Grillo apprezzo i grillini”*, Il Corriere della Sera, 2 marzo

Mannheimer Renato, 2013, *“Più del freddo dei numeri pesa la disaffezione verso la politica. L’effetto nelle Regioni dati positivi ma per effetto del traino delle Politiche”*, Il Corriere della Sera, 24 febbraio

Martirano Dino, 2013, *“La sfida di Grillo: “Ora referendum online sull’euro””*, Il Corriere della Sera, 3 marzo

Offeddu Luigi, 2013, *“L’intervista. Il presidente dell’Europarlamento Schulz: “Il M5S è contraddittorio, ma non pericoloso””*, Il Corriere della Sera, 1 marzo

Severgnini Beppe, 2013, *“I pericoli del fenomeno Grillo. Con le battute non si governa”*, Il Corriere della Sera, 21 febbraio

Toniutti Tiziano, 2013, *“Elezioni 2013, così funziona il “5 Stelle”, “democrazia orizzontale” dal web al Parlamento”*, La Repubblica, 26 febbraio

Toniutti Tiziano, 2013, *“Risultati elezioni, boom Movimento 5 Stelle. Euforia sul web, è il primo partito alla Camera”*, La Repubblica, 25 febbraio

Trocino Alessandro, 2013, *“Grillo a Roma: i miracoli succedono”*, Il Corriere della Sera, 23 febbraio

Trocino Alessandro, 2013, *“Una soluzione ragionevole. Una fiducia da costruire tra Pd e Pdl per la Gestione dell’Emergenza”*, Il Corriere della Sera, 2 marzo

### ***Elezioni europee 2014 (13-31/05 2014):***

Angelini Luca, 2014, *“Sorial (M5S) : “Voto ideologico”. Ma c’è chi dice: la Rete non basta”*, Il

Corriere della Sera, 27 maggio

Articolo non firmato, 2014, *“Grillo-Farage, il gruppo euroscettico ora può nascere. Il leader: grande vittoria”*, Il Corriere della Sera, 19 giugno

Articolo non firmato, 2014 , *“Grillo fa volare Vespa, che raddoppia gli ascolti”*, La Repubblica, 19 maggio

Articolo non firmato, 2014 , *“Renzi-Grillo, sfida finale. L'appello del premier “Non votate i buffoni””*, La Repubblica, 19 maggio

Articolo non firmato, 2014, *“Europee, M5S: “Non è vero che abbiamo perso tre milioni di voti”. Pizzarotti: “Autocritica o rimarremo all’opposizione””*, La Repubblica, 28 maggio

Articolo non firmato, 2014, *“M5S, Grillo ai dissidenti: “Non lascio”. Ma è caos su un documento riservato”*, La Repubblica, 29 maggio

Articolo non firmato, 2014, *“Grillo su Farage: “Non è razzista. Io non sono nazista. E abbiamo cose in comune””*, La Repubblica, 30 maggio

Articolo non firmato, 2014, *“Grillo: “Gli ultimi giorni di Pompei, andremo sotto Colle. Poi al voto con legge elettorale che c’è”*, La Repubblica, 20 maggio

Buzzi Emanuele, 2014, *“I Cinque Stelle divisi anche sulle alleanze”*, Il Corriere della Sera, 29 maggio

Buzzi Emanuele, 2014, *“Il malessere dei fedelissimi. Critiche anche a Grillo. Sette giorni per cambiare rotta”*, Il Corriere della Sera, 28 maggio

Caizzi Ivo, 2014 , *“A Bruxelles doppio fronte contro l’Europa”*, Il Corriere della Sera, 29 maggio

Ciriaco Tommaso, 2014, *“Aiuto (M5S): “Con gli xenofobi nessuna alleanza””*, La Repubblica, 28 maggio

Ciriaco Tommaso, 2014, *“M5S, tutti contro tutti e lo staff attacca Grillo “Abbiamo sbagliato noi”. Casaleggio: “Sabotatori””*, La Repubblica, 30 maggio



- Ciriaco Tommaso, Pucciarelli Matteo, 2014, “*Eurodeputati in rivolta “Non vogliamo Farage” ma Grillo: “Non è razzista”*”, La Repubblica, 31 maggio 2014
- Comodo Luca, 2014, “*Un voto pd su 10 viene da Grillo. M5S tradito da quasi metà elettori*”, Il Corriere della Sera, 27 maggio
- Ferrario Davide, 2014, “*La città dei mille non è a 5 Stelle*”, Il Corriere della Sera, 29 maggio
- Franco Massimo, 2014 , “*Un credito personale*”, Il Corriere della Sera, 26 maggio
- Franco Massimo, 2014, “*Lo spauracchio M5S sta già logorando l’asse tra il governo e FP*”, Il Corriere della Sera, 13 maggio
- Franco Massimo, 2014, “*I 5 Stelle all’attacco cercano di forzare il senso del voto*”, Il Corriere della Sera, 21 maggio
- Franco Massimo, 2014, “*Verso un bipolarismo destinato a riproporre l’anomalia italiana*”, Il Corriere della Sera, 24 maggio
- Galli Della Loggia Ernesto, 2014, “*La corsa parallela di Renzi e Grillo. Le origini di una svolta*”, Il Corriere della Sera, 28 maggio
- Giannattasio Maurizio, 2014, “*Cinque Stelle, l’exploit e il crollo. Persi 350 mila elettori in un anno*”, Il Corriere della Sera, 28 maggio
- Guerrera Antonello, 2014, “*Grillo insiste: “Farage difende il popolo italiano”. E attacca i Verdi*”, La Repubblica, 31 maggio
- Guerrera Antonello, 2014, “*Dall’immigrazione alle spese militari, i punti che dividono Ukip e M5S*”, La Repubblica, 30 maggio
- Ignazi Piero, 2014, “*La malattia populista e la cura dei partiti*”, La Repubblica, 23 maggio
- Liso Oriana, 2014, “*Arriva Renzi, Grillo minaccia l’incursione*”, La Repubblica, 13 maggio
- Pucciarelli Matteo, 2014, “*De Pin ( M5S) : “ Avevo ragione io, serve il dialogo*”, La Repubblica, 28 maggio

Pucciarelli Matteo, 2014, *“La delusione dei grillini: “E’ una batosta incontestabile”*”, La Repubblica, 26 maggio

Saviano Carmine, 2014, *“Grillo, il popolo M5S a San Giovanni: “Siamo qui per fare la storia”*”, La Repubblica, 23 maggio

Serra Michele, 2014, *“Il grande spreco di capitan Beppe”*, La Repubblica, 27 maggio

Trocino Alessandro, 2014, *“ “E’ un assassino”. “Pover’uomo”. Berlusconi- Grillo, scontro a distanza”*, Il Corriere della Sera, 21 maggio

Trocino Alessandro, 2014, *“Attacchi e frenate, sul palco i due volti di Grillo”*, Il Corriere della Sera, 24 maggio

Trocino Alessandro, 2014, *“ “Io e Beppe ministri”. Polemica su Casaleggio”*, Il Corriere della Sera, 22 maggio

Valentini Giovanni, 2014, *“La comunicazione di Grillo e quella di Renzi”*, La Repubblica, 31 maggio

#### **Siti Internet consultati:**

[www.beppegrillo.it](http://www.beppegrillo.it)

[www.piratenpartei.de](http://www.piratenpartei.de)

<http://elezionistorico.interno.it>

<http://elezioni.interno.it>

[www.tg24.sky.it/tg24](http://www.tg24.sky.it/tg24)

[www.huffingtonpost.it](http://www.huffingtonpost.it)

[www.polisblog.it](http://www.polisblog.it)

[www.comuni-italiani.it](http://www.comuni-italiani.it)

[www.comune.carrara.ms.gov.it](http://www.comune.carrara.ms.gov.it)

[www.wikipedia.org](http://www.wikipedia.org)

[www.canateam.blogspot.it](http://www.canateam.blogspot.it)

[www.comune.alessandria.it](http://www.comune.alessandria.it)

[www.inalessandria.it](http://www.inalessandria.it)

[www.skytg24.it](http://www.skytg24.it)

[www.cr.piemonte.it](http://www.cr.piemonte.it)

[www.ilcorriere.it](http://www.ilcorriere.it)

[www.ilfattoquotidiano.it](http://www.ilfattoquotidiano.it)

[www.si24.it](http://www.si24.it)

[www.giornalettismo.com](http://www.giornalettismo.com)

[www.ilgiornale.it](http://www.ilgiornale.it)

[www.infiltrato.it](http://www.infiltrato.it)

[www.irdcec.it](http://www.irdcec.it)

[www.ilgiorno.it](http://www.ilgiorno.it)

[www.intelligonews.it](http://www.intelligonews.it)

[www.larepubblica.it](http://www.larepubblica.it)

[www.unita.it](http://www.unita.it)

